Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 29 maggio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 125 Fondazione 1881

NUOVA GIORNATA NEGATIVA PER I TITOLI AZIONARI

In Borsa un ribasso del 10% in tre giorni

E anche il dollaro ha ripreso a scendere (ieri è stato quotato 1558,95)

Al mercato fa bene

Doveva succedere ed è successo: o meglio, ha cominciato a succedere, perché nessuno è in grado di sapere quanto durerà un ribasso che in tre giorni ha già fatto perdere ai corsi di borsa un 10 per cento abbondante. È saltato fuori che anche in Italia, come negli altri principali paesi industriali, le plusvalenze speculative realizzate in borsa sono tassabili. La legge Visentini-ter è però precisa soltanto per chi compera pacchetti azionari che eccedono il 2 per cento del capitale di una società quotata. Per gli speculatori minori le norme sono tutt'altro che chiare e del resto il diritto è fatto, oltre e più che di leggi, di giurisprudenza, che da noi non ha ancora potuto formarsi.

In aggiunta, e forse ad accrescere la confusione, ci sono poi dei progetti di legge che prevedono varie alternative, dalla cedolare secca all'imposizione del codice fiscale sul fissato bollato.

A lume di logica le nuove disposizioni, oltre a dover essere ancora approvate, non dovrebbero avere effetto retroattivo. Più insidioso è il rischio di un'applicazione della Visentini-ter da parte di qualche ufficio delle imposte, che potrebbe interpretare in un modo oggi non prevedibile.

C'è poi, ma anche questo non è imminente, il pericolo che entri in funzione il cosiddetto monte titoli, cioè uno schedario nazionale, in cui sono registrati tutti i passaggi di azioni con relativi prezzi di acquisto e di vendita. Ciò che permetterebbe la tassazione delle plusvalenze.

Chi ha comperato con l'intenzione di rivendere dopo aver realizzato un certo guadagno, si trova oggi prigioniero dello stesso meccanismo che quel guadagno gli ha consentito. Quando comprava puntava sul fatto che i prezzi dovevano salire perché la domanda superava di gran lunga l'offerta. Oggi che deve vendere, se non trova chi è ancora pronto a scommettere al rialzo, deve fare affidamento su chi compra per investire: ma a questi prezzi è da tempo che gli investitori istituzionali si sono fatti da parte. Il rischio stava proprio in questo.

E i risparmiatori? Quelli non hanno nulla da temere se, operando in proprio, hanno comprato al giusto prezzo ovvero se lo hanno fatto tramite i fondi di investimento. Non erano più ricchi quando la borsa saliva, non saranno più poveri, o meno ricchi, se scenderà. I loro risparmi essi li hanno investiti, con un calcolo di media-lunga scadenza, per ben altri motivi e con ben altri intendimenti che non fosse quello alla Woody Allen del prendi i soldi e scappa. I titoli li hanno pagati, i dividendi non risentono della quotazione in borsa. Dovrebbero semmai essere lieti, tutto sommato, che un mercato importante venga depurato da una componente che certo non gli giovava.

C'è solo da augurarsi che certe tendenze lunghe, come quella di molte società di chiedere la quotazione in borsa o quella alla sollecita creazione dei fondi pensione, non vengano interrotte da un processo di ridimensionamento delle quotazioni, che potrà essere doloroso per qualcuno, ma che al mercato non può fare che bene.

Mario Casari

MILANO — Terzo giorno consecutivo al ribasso della Borsa di Milano: da lunedì le quotazioni hanno perduto circa il 10 per cento (l'indice Mib, per esempio, ieri è sceso del 4,93 terminando a 1813). L'andamento delle quotazioni ha riportato i principali valori del listino a livelli inferiori a quelli dei compensi di maggio. L'arretramento dei corsi si è poi accentuato per diversi valori primari nel dopolistino.

Eppure la mattinata era cominciata bene con proposte al rialzo, ma poi l'offerta è tornata a prevalere favorita dalle incertezze ancora nell'aria sulla tassazione delle plusvalenze. L'odierna liquidazione dei saldi di fine periodo ha poi fatto il resto aprendo nuovi varchi nella quota, accentuando il saldo negativo. Hanno perso terreno i valori delle grandi holding industriali e ancor di più quelli assicurativi nel quadro di un ribasso generalizzato. Si sono salvate pochissime voci.

Tra i titoli in ribasso anche quelli che proprio alla vigilia avevano annunciato risultati di bilancio favorevoli, come Generali, Ifil, Unicem. Particolarmente offerti, oltre agli assicurativi e ai grossi titoli industriali, alcuni bancari, i valori del gruppo Montedison, Sme, Bastogi

Ora su questa benedetta storia della tassazione delle plusvalenze sarebbe opportuna un po' di chiarezza per evitare che la questione degeneri. Il ministro del tesoro Goria, per esempio, ha detto: «È sbagliato affrontare il problema della tassazione della plusvalenza derivante dai titoli quotati in Borsa, come ha detto qualcuno, in modo superficiale. Secondo me, su questo argomento, dovrebbe rispondere il ministro delle finanze Visentini e comunque sarebbe meglio trincerarsi dietro il "no comment" anglosassone che non vuole dire reticenza».

Anche per il liberale Facchetti, responsabile economico del partito, «l'affacciare ipotesi di tassazione che possano esercitare un effetto condizionante sul comportamento degli operatori economici è di regola non opportuno. La questione assume particolare gravità quando il destinatario è il soggetto di gran lunga più sensibile del sistema economico: cioè la Borsa».

E il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, ha rincarato la dose: «Certe cose si devono fare più che dire, altrimenti si rischia di creare inutili allarmismi. Certo che, così come accade in altri paesi occidentali, al termine si dovrà tassare in modo equo anche questa rendita».

E come la Borsa si è messo a scendere, come avevamo previsto, anche il dollaro. La moneta americana è passata da 1572 lire a 1558,95 sulla scia di quanto aveva quotato ieri notte a New York. In Italia la Banca d'Italia ha acquistato cinquanta degli ottanta milioni di marchi trattati.

La spinta rialzista ha dunque esaurito la sua forza l'altra sera sul mercato americano quando è apparso chiaro che il dollaro non era in grado di superare la barriera «psicologica» dei 2,30 marchi. Un'ondata di realizzi ha provocato un indebolimento della valuta americana. Il mercato europeo ha mostrato una grande incertezza sulle prospettive del dollaro registrando varie oscillazioni, anche se in margini non troppo alti. Gli operatori si attendono indicazioni più chiare dai dati sull'andamento dell'economia americana che saranno comunicati domani (il superindice di aprile) e venerdì (la bilancia dei pagamenti).

La lira si è mostrata stabile nei confronti del marco

E. C.

A PAGINA 13

Maserati: aumenta la partecipazione Chrysler

IL LEADER STORICO DELLA SINISTRA DC ANIMA L'OPPOSIZIONE

Zaccagnini il dissidente non perde di vista il Pci

Ma De Mita rastrella nuovi consensi da Martinazzoli a Scotti - Scetticismo per Formigoni

Un abbraccio che desta stupore

Il congresso democristiano rischia di esaurirsi nel braccio di ferro in corso nella sinistra del partito che si richiama a Zaccagnini e dalla quale De Mita proviene ma ha mostrato di volersi emancipare sul piano politico ed operativo: sul piano politico con una relazione protesa a salvaguardare i rapporti con gli attuali alleati di governo, non a inseguire e a corteggiare i comunisti; sul piano operativo con la proposta di riunire tutti i sostenitori dichiarati del segretario in una sola lista per l'elezione del consiglio nazionale.

Le obiezioni a questo progetto esposte l'altro ieri da Galloni non sono rimaste isolate. Ieri è sceso in campo Zaccagnini in persona con tutto il suo prestigio morale, sopravvissuto all'esaurimento della sua linea politica.

Egli non è entrato nei dettagli. Non ha esplicitamente denunciato il proposito rimproverato da Galloni a De Mita di sciogliere o confondere la sinistra in una «maggioranza indistinta», politicamente contraddittoria. Ma quando ha elogiato «il lucido e appassionato intervento del carissimo Galloni», procurandosi con ciò gli applausi di una parte dei delegati e degli invitati, Zaccagnini ha voluto chiaramente schierarsi da una parte, anche se qualcuno ha fatto finta di non sentire o di non capire, trovando in quelle parole solo un affettuoso, innocente omaggio all'amico.

Ma c'è un passo del discorso di Zaccagnini che, per quanti sforzi si possano fare per negarne o attenuarne la portata, è di un significato politicamente notevole. È il passo nel quale egli ha detto che «l'iniziativa della Dc non può e non deve essere frenata o impedita dalla preoccupazione di turbare gli attuali equilibri politici raffigurati nel pentapartito».

Zaccagnini, si badi bene, ha parlato di «pentapartito» in generale, non del solo pentapartito a presidenza socialista, che è una versione notoriamente scomoda per buona parte, se non per tutta la Dc, specie in considerazione del patto che dura ormai da quasi tre anni.

La relazione svolta da De Mita in apertura del congresso risente invece, come si ricordava all'inizio, della volontà prevalente, se non esclusiva, di salvaguardare la collaborazione della Dc con i socialisti e i laici: una volontà che ha procurato al discorso del segretario le adesioni o gli apprezzamenti delle correnti di Forlani, di Carlo Donat-Cattin, di Emilio Colombo e di altri che in questi anni si sono molto impegnati per un solido rapporto con gli attuali alleati di governo.

Bisogna riconoscere che Zaccagnini è stato ieri coerente. Da segretario del partito, nel 1979, egli salutò con grande scetticismo, se non fastidio, la disponibilità finalmente ritrovata e annunciata dai socialisti a collaborare con la Dc anche senza l'appoggio dei comunisti. Non deve pertanto stupire se egli ieri, raccomandando di non legare le mani della Dc alla collaborazione con i socialisti e i laici, ha praticamente chiesto un nuovo rapporto con il Pci. A meno che non gli si voglia assurdamente attribuire il disegno di una Dc aperta a destra, ai missini, o isolata da tutto e da tutti. Stupirebbe invece chi volesse applaudire ad un tempo il discorso di Zaccagnini e la relazione di De Mita. Si è pertanto stentato a capire lo slancio con il quale lo stesso De Mita ha ieri sera applaudito e abbracciato Zaccagnini, che aveva appena finito di contestare la sostanza, l'impostazione e le prospettive della sua relazione.

Francesco Damato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La Dc si stringe sempre più intorno a De Mita, ma questo provoca divisioni nella sinistra del partito. La terza giornata di dibattito al congresso democristiano ha evidenziato le difficoltà della sinistra interna ad accettare la proposta di De Mita sia sull'organizzazione del partito sia per la linea politica.

Mentre il ministro Martinazzoli pur dicendosi vicino a Galloni ha operato una scelta precisa per De Mita, a tarda sera è intervenuto il leader storico della sinistra, l'ex segretario Benigno Zaccagnini, che pur con un linguaggio moderato, quasi ergendosi al di sopra delle parti, ha preso un preciso orientamento; l'unica citazione è stata per Galloni e i rilievi politici hanno messo in chiaro che Zaccagnini pensa sempre al confronto con il Pci e che gli paiono eccessive le preoccupazioni di salvaguardare a ogni costo il pentapartito.

Morbido nel tono ma deciso a sottolineare le proprie convinzioni Zaccagnini, nonostante che al termine del suo discorso De Mita sia andato ad abbracciarlo, ha preso le distanze dal segretario. Consensi alla relazione di De Mita sono giunti invece dal vicesegretario Fontana legato a Donat-Cattin che fino a ieri rappresentava l'unica opposizione. Sulle posizioni del segretario anche Scotti, che nel precedente congresso fu avversario di De Mita. Consensi sono giunti anche da altri intervenuti come Scalfaro, Goria, Gava. Pur se non è stata per tutti una sorpresa, il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli, uomo della sinistra, nel suo intervento si è differenziato da Galloni non tanto sul piano politico ma certamente in quello delle prospettive per la gestione del partito.

Proprio per allontanare voce e sospetti (da alcuni giorni si parla di una possibile vicesegreteria unica e Martinazzoli sarebbe il candidato) il ministro ha subito chiarito che il suo interesse è quello di stare vicino al segretario in questo suo progetto di rinnovamento pur preferendo stare il più lontano possibile da piazza Del Gesù. Martinazzoli dice sì a De Mita, annuncia la sua adesione «alla grande lista senza per questo sentirsi lontano da Galloni e dall'ansia onesta che lo anima». Ma ha subito ricordato a Galloni che le sue preoccupazioni per una sinistra che, confluendo in una grande maggioranza, perda la propria identità sono infondate: «Possiamo perdere quello che abbiamo — ha detto — ma quello che siamo non possiamo perderlo».

Lo sforzo di Martinazzoli è stato anche quello di ricucire De Mita con la parte che si riconosce nelle posizioni espresse da Galloni. La distanza però tra la sinistra e De Mita è stata ribadita da Zaccagnini. Il pentapartito, ha detto in sostanza l'ex segretario, non può essere la gabbia che impedisce la nostra iniziativa politica. La nostra iniziativa «non può essere frenata o impedita dalla preoccupazione di turbare gli attuali equilibri politici raffigurati nel pentapartito: la coalizione di governo, che pur vogliamo rafforzare, non può essere un limite in cui imprigionare i nostri intendimenti, le nostre prospettive, la nostra volontà e capacità di ricerca».

Questo da un punto di vista politico, poi per quanto riguarda l'organizzazione interna la preferenza del vecchio leader è per Galloni il cui intervento è stato giudicato appassionato. Ma Zaccagnini ha qualcosa da dire anche in riferimento alla vita interna del partito e a questo proposito ha fatto riferimento alla relazione del presidente della commissione dei garanti, Silvio Gava, sulle difficoltà incontrare «nell'adempiere al proprio compito di rigoroso rispetto nella sua posizione di controllo politico e morale sui comportamenti antistatutari con particolare riferimento alla P2 e alla massoneria».

Di diverso tono la maggioranza degli altri interventi della giornata. Anche il vicesegretario Fontana della corrente di Forze Nuove si è riconosciuto nella relazione di De Mita anche se la sua corrente che fa' capo a Donat-Cattin manterrà la propria autonomia. Fontana ha riconosciuto lo sforzo di De Mita di una sintesi unitaria. Di unità c'è bisogno, ha aggiunto il vicesegretario, anche se si è chiesto se questo sforzo del segretario possa bastare a raggiungere una effettiva unità interna. Fontana però ha criticato le aggregazioni su base regionale che, in realtà, a suo giudizio rappresentano delle forme raffinate di centralismo.

Pieno invece il sostegno di Scotti, sia nello sforzo di rinnovamento sia nel tentativo di superare le correnti anche perché, ha detto Scotti, nessuno ci chiede di annullare le nostre radici. È strano a suo giudizio che, oltre alle attuali correnti, non si veda altro che una sorta di dittatura, sia pure elettiva, del segretario poiché osserva ancora «le attuali correnti non sottraggono potere al segretario, bensì al partito tutto intero, nelle sue articolazioni statutarie e nei suoi organi collegiali di governo e di controllo».

Appoggio a De Mita anche da parte del ministro Scalfaro che si è augurato che stavolta finalmente si riesca a superare la divisione in correnti.

Accolto con molto scetticismo ha preso la parola al congresso anche il leader del Movimento popolare Formigoni che ha invitato il partito a occuparsi meno dei problemi delle liste e più dei problemi del Paese.

Giuseppe Sanzotta

A PAGINA 2

I giochi per la lista unitaria

NELLA RIUNIONE NON SI E' PARLATO DI UN VIAGGIO A MOSCA DEL PAPA

Confermato il vertice vaticano per scongelare la «Ostpolitik»

CITTÀ DEL VATICANO — Molte iniziative riservate bollono nella pentola vaticana per scongelare la «Ostpolitik» che da molti mesi denuncia una battuta d'arresto perfino nel dialogo con i dirigenti degli Stati marxisti dell'Europa Orientale. Una clamorosa indiscrezione è trapelata su questo argomento in casa comunista e ha trovato posto sul numero di ieri del quotidiano del Pci.

In sintesi, si tratta di questo: lo scorso 20 maggio si è tenuta in Vaticano una riunione con l'intervento del segretario di Stato, cardinale Casaroli, e del ministro degli esteri pontificio, monsignor Silvestrini, e con la partecipazione di una ventina di ecclesiastici per esaminare la situazione della Chiesa dell'Est europeo e per affrontare l'eventualità di un viaggio di Papa Wojtyla nell'Unione Sovietica.

Una notizia «bomba» che ha provocato mezzo terremoto, nel portone di bronzo, con conseguenti contraccolpi di carattere politico e diplomatico all'esterno. Di qui l'intervento del portavoce ufficiale della Santa Sede, Navarro Valls che, dopo essersi consultato coi prelati della segreteria di Stato vaticana, ha rilasciato una dichiarazione per confermare che c'è stato un «vertice» in Vaticano per esaminare la situazione determinatasi nei paesi del cosiddetto «socialismo reale», con il congelamento della «Ostpolitik» e il rarefarsi del dialogo tra cattolici e comunisti a tutti i livelli, perfino in Polonia.

Ma lo stesso portavoce ha negato che in quella circostanza «si sia parlato di un viaggio del Papa nell'Unione Sovietica». Entrando nel dettaglio con l'implicito scopo di evitare il permanere di equivoci su un tema tanto delicato, Navarro Valls ha poi aggiunto che una riunione effettivamente c'è stata, ma nel quadro degli incontri di lavoro e di studio «che i diversi dicasteri della Santa Sede svolgono periodicamente secondo le proprie competenze, in relazione alla situazione e ai problemi della Chiesa nelle varie regioni del mondo».

«Si esclude che si sia parlato di un eventuale viaggio del Papa in Unione Sovietica». Non è ancora chiaro, tuttavia, se il «vertice» in questione sia stato voluto da Giovanni Paolo II, come asserisce il quotidiano del Pci, oppure si sia trattato, come logica impone, di una iniziativa autonoma del gran tessitore della «Ostpolitik», Casaroli, ovviamente dopo aver ottenuto il beneplacito pontificio.

Non è un mistero, e lo abbiamo più volte rivelato, che Papa Wojtyla vorrebbe tornare in Polonia l'anno prossimo e ambirebbe altresì recarsi a Mosca e a Kiev nel 1988, anno in cui la chiesa ortodossa della «Terza Roma» celebrerà il millennio del cristianesimo in Russia con una serie di manifestazioni.

Ma un eventuale viaggio papale in Urss implicherebbe problemi delicati che investono le sfere dei rapporti tra potenze, tra Stati e tra poteri: soltanto un incontro tra Wojtyla e Gorbacev, quando quest'ultimo giungerà a Roma per la preannunciata ma non ancora stabilita né fissata visita in Italia e in Vaticano potrà superare ostacoli e cancellare perplessità.

C'è intanto viva attesa nel mondo cattolico per la terza enciclica di Giovanni Paolo II che completa la trilogia dei grandi documenti dedicati al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Dopo la «Redemptor Hominis» del 15 marzo 1979 e la «Dives in misericordia» del 2 dicembre 1980, verrà pubblicata domani la «Dominum et vivificantem» dedicata all'azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo.

Nella prima delle tre encicliche, la «Redemptor Hominis», Giovanni Paolo II tracciava alcune linee di fondo alle quali intendeva ispirare il suo pontificato.

La «Dives in misericordia» considerava, invece, nella globalità dei dati rivelati, l'annuncio, il significato e la portata della misericordia che, da sempre, ma soprattutto in Cristo e nel suo Vangelo, Dio rivolge all'uomo con cuore di padre, e confrontava tale realtà con la concreta situazione della società.

Gli Usa sanno decifrare messaggi russi in codice

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno ammesso per la prima volta di essere in grado di intercettare e decodificare importanti messaggi sovietici in codice. L'ammissione è stata fatta l'altra sera all'inizio di un processo per spionaggio, che si tiene a Baltimore, a Nord di Washington, contro Ronald W. Pelton, un ex dipendente dell'organismo americano per la sicurezza nazionale, accusato di aver venduto ai sovietici importanti informazioni sui sistemi di intercettazione americani.

Uscito dall'organismo nel 1979 a causa di un processo per bancarotta, Pelton — definito come un tecnico di prim'ordine, in grado di memorizzare per anni delle informazioni — è accusato di aver venduto per 35 mila dollari ai sovietici informazioni su cinque progetti americani supersegreti, uno dei quali diretto ad intercettare le comunicazioni dell'Urss «al massimo livello».

Le rivelazioni sull'importanza della fuga di notizie verso l'Urss — definita dal «Washington Post» la «migliore spesa per spionaggio del secolo» — è venuta da un ex superiore di Pelton, Donald R. Bacon, che ha testimoniato in maniera così franca che persino l'avvocato difensore d'ufficio di Pelton è apparso sorpreso dalle sue rivelazioni.

DOPO L'ARRESTO DI UN DISEGNATORE DI MODA ITALIANO

Trema la Londra bene per un'inchiesta «gay»

LONDRA — Fa tremare il «bel mondo» di Londra uno scandalo scoppiato con l'arresto di un disegnatore di moda italiano accusato dell'omicidio di quattro omosessuali. Su un taccuino sequestrato a Michele Lupo di 33 anni, arrestato il 22 maggio, gli investigatori di Scotland Yard hanno trovato gli indirizzi di 700 personaggi famosi dell'arte, della cultura e dello spettacolo, e hanno cominciato a interrogarli. È stata chiesta la collaborazione dell'Interpol, per indagare anche sui numerosi amici «arrivati» che Lupo aveva a Roma, Milano e Parigi.

Tra coloro che hanno ricevuto una convocazione da Scotland Yard vi sono il sarto della principessa Diana, Bruce Oldfield, l'attore televisivo più famoso d'Inghilterra, Kenny Everett, e anche rappresentanti della nobiltà come Lady Rendlesham, direttrice per la Gran Bretagna della casa di moda Yves St. Laurent.

Nato in Italia a Genzano di Lucania, Michele Lupo si era stabilito a Londra nel 1973 e aveva ottenuto una rappresentanza di Yves St. Laurent. Abitava in una villetta ricavata da una scuderia a Chelsea, il quartiere scapigliato nei cui negozi alla moda i rampolli dell'alta società inglese si mescolano volentieri con giovani «punk» dai capelli laccati. Il 22 maggio è stato arrestato dalla polizia, che lo accusa di almeno quattro omicidi.

Da diverse settimane Scotland Yard era alle prese con una misteriosa catena di delitti. Sembrava che fosse tornato Jack lo squartatore, ma con una deviazione in più: a rimanere vittime del maniaco non erano le «belle di notte», ma gli omosessuali che frequentano le sponde del Tamigi. Venivano strangolati.

Sulla riva del fiume, il 15 marzo, è stato trovato il corpo di un ferroviere di 37 anni, James Bruns, il 4 aprile è stata la volta di Anthony Connolly, 26 anni, cameriere disoccupato. Il 18 aprile, sotto il ponte di Hungerford, nel pieno centro di Londra, è stato recuperato il cadavere di un uomo sulla sessantina che ancora non è stato identificato. Il 16 maggio, lo strangolatore ha ucciso ancora. Vittima di turno Damien McClusky, 22 anni, inserviente in un ospedale. Il 10 marzo e l'8 maggio, altri due travestiti sono stati aggrediti ma sono riusciti a fuggire. Sembra che la loro testimonianza abbia portato la polizia sulla pista di Michele Lupo.

Ieri il colpo di scena. Scotland Yard ha annunciato che i suoi uomini interrogheranno tutte le personalità elencate in una rubrica dalla copertina di pelle trovata in casa di Lupo. «È un lavoro che richiederà qualche settimana — ha spiegato John Shoemake, l'investigatore che dirige le indagini — ma crediamo che sia necessario». Altri reparti di agenti settacceranno intanto i locali notturni di Londra frequentati da omosessuali.

A collaborare all'inchiesta è stato chiamato Vikky de Lambry, il travestito più famoso d'Inghilterra, che ha organizzato una chiacchierata veglia funebre per l'attore Rock Hudson, morto di Aids.

È già stato interrogato Kenny Everett, divo della televisione britannica, che nello scorso ottobre ha ammesso pubblicamente di avere una «relazione a tre» con un profugo polacco e un cameriere spagnolo. Everett ha aperto un negozio di «moda omosessuale» a Chelsea, lo stesso quartiere in cui abitava Michele Lupo. Sostiene però di non conoscerlo. «Non riesco a immaginare chi gli abbia dato il mio indirizzo privato», ha detto.

L. F.

Basket: la Simac campione

MILANO — La Simac Milano ha vinto il campionato 1985/'86 di basket maschile battendo nel terzo incontro di finale play-off la Mobilgirgi Caserta con il punteggio di 93-84 (40-33). È il ventiduesimo titolo della squadra milanese.

Si sono disputate ieri sera anche le partite di andata delle semifinali di Coppa Italia. La Roma ha battuto la Fiorentina per 2-0 e la Sampdoria ha pareggiato con il Como per 1-1.

Nello sport

NESSUNO LI HA VISTI MA FANNO SEMPRE PIU' PAURA I NOSTRI PRIMI AVVERSARI «MESSICANI»

Mundial: e a due giorni dal via è «psicobulgaria»

CITTÀ DEL MESSICO — *Le ore che ci separano dal Mundial diminuiscono e via via che ci si avvicina alle partite, al momento delle partite, gli avversari sembrano ingigantirsi. Le loro azioni salgono di quota, addirittura si impennano e qualunque squadra — qualunque altra squadra — fa più paura di sempre.*

Prendiamo il gruppo dell'Italia. Favoriti sono gli azzurri e l'Argentina, ma in questo momento non si parla che della Bulgaria. Misteriosa, chiusa, in un ritiro impenetrabile, nascosta a preparare chissà quali trucchi, la Bulgaria è diventata — sia per questo suo atteggiamento, sia per la vittoria sull'Uruguay — una squadra di cui bisogna diffidare, da cui ci si può aspettare qualsiasi sorpresa. I bulgari hanno giocato una stravagante partita contro l'Uruguay, partita il cui risultato finale è stato di 4-1, un punteggio maturato al termine di un incontro di tre tempi con grandissimo «tourbillon» di formazioni. Anche se disputata su un campo pesante — e quindi più favorevole ai bulgari — la partita ha destato grande impressione in chi non l'ha vista (porte chiuse per tutti, stampa compresa, anzi soprattutto per la stampa) e ha originato attorno ai bulgari un'ondata di considerazione e preoccupazione.

Il punteggio di quella partita, così vedono le cose i pessimisti, condanna gli azzurri a una sicura sconfitta nella partita inaugurale. È probabile, invece, che non sposti di una virgola le difficoltà che l'Italia dovrà affrontare sabato, difficoltà conosciute da tempo perché la Bulgaria è arrivata al Mundial dopo aver chiuso il girone di qualificazione a pari punti con la Francia. Il commissario tecnico bulgaro, Ivan Vutzov, ha una squadra compatta e dura quanto basta per infastidire chiunque, una squadra forse costruita più per mettere a disagio l'avversario che per produrre un calcio piacevole.

Il 4-1 contro l'Uruguay, se proprio vogliamo indagare sulla «pista bulgara» anche nel calcio, sarebbe semmai da considerare un incidente di percorso nelle occulte strategie di Vutzov, un tecnico che da mesi sembra preoccuparsi soprattutto di non far vedere la propria squadra. Dopo tanta circospezione, dopo tanti balli in maschera, Vutzov avrebbe dunque «ingenuamente» battuto in modo sonoro niente meno che l'Uruguay scoprendo le carte a pochi giorni dal Mundial. Noi crediamo che nel calcio di oggi nessuno possa più coprire le carte (i tecnici della nazionale sanno tutto di tutti, e Bearzot è il più aggiornato), ma questa nostra convinzione ha forse bisogno di essere rivista se riflettiamo un attimo sull'atmosfera da segreto militare che circonda moltissime squadre, qui in Messico, atmosfera che ha provocato anche qualche incidente (giornalisti e fotografi rincorsi e picchiati in albergo dalla polizia a Irapuato dove si allena, ovviamente di nascosto, l'Ungheria).

La Bulgaria, soprattutto nella partita inaugurale, la più tesa e «osservata» e spesso la più deludente, è un avversario ostico indipendentemente dal 4-1, più o meno credibile (e se fosse una grande recita uruguagia?), con cui si è resa — per ora — celebre.

L'allenatore uruguayano Omar Borras è stato «rintracciato» per testimoniare sulla Bulgaria, ma se l'è cavata dicendo che non gli andava di fare la spia («però Bearzot mi telefoni, a lui dico tutto») mentre i suoi giocatori non hanno esitato a definire fortissimi i bulgari. Prendiamone atto, anzi prendiamolo per un buon auspicio visto che gli azzurri debbono sempre trovare qualcosa che li renda più consapevoli e più reattivi.

Se poi vogliamo continuare a preoccuparci degli avversari (è consigliabilissimo, soprattutto in un campionato del mondo) allora aggiungiamo qualche parola sul conto della Corea che in una partita di allenamento ha battuto per tre a uno la selezione giovanile messicana. La Corea, eccoci al nocciolo, non avrebbe mostrato nessun segno di disagio per l'altura continuando a giocare di corsa, come nulla fosse. Insomma Bulgaria fortissima, Corea che se ne frega dei duemila metri: rimarrà qualche possibilità all'Italia e all'Argentina?

L'Argentina, tanto per chiudere il discorso sul gruppo che interessa gli azzurri, è allietata dalla buona notizia del recupero di Passarella, ormai ristabilitosi dalla vendetta di Montezuma, come viene chiamato il disturbo intestinale tipico di chi ha occasione di vivere e mangiare a Città del Messico. Montezuma — che era il capo degli aztechi e pare si cambiasse i vestiti almeno quattro volte al giorno — sta vendicandosi alla grande, in questi giorni.

Ma torniamo a Passarella. Sfuggito a Montezuma, l'ex viola, ha fatto sapere di non conoscere l'esatto valore della sua squadra che lui, e probabilmente anche Bilardo, scopriranno nell'ora della verità: ovvero sul campo. Bilardo, indifferente di fronte all'exploit dei bulgari («Non so come è andata la partita, dunque non ne posso parlare»), ha detto che secondo lui la cosa più importante, in questi mondiali, sarà non avere giocatori infortunati. Soltanto sabato sera, sera messicana e per ora regolarmente piovosa, Bilardo darà i nomi dei giocatori che affronteranno la Corea, attualmente più temuta di Maradona che deve essere in calo di popolarità se un giornale messicano ha pubblicato una foto di Garre, il difensore, sbagliandolo per il grande Dieguito. Se le partite non ristabiliranno i giusti e consolidati valori, se i timori ingigantiti dalla lunga vigilia si riveleranno giusti in prima pagina ci andranno Nikolai Arabov (che fra l'altro è anche bravo) e Kwamng-Rae Cho.

Sandro Picchi

DALL'INTERNO

AL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

Un «tiramolla» della sinistra dc

La «regionalizzazione» del partito

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Con la sua relazione d'apertura, s'era detto, De Mita aveva aperto e chiuso il 17.o Congresso della Dc. Martedì mattina Galloni, con inattesa e inusitata durezza, l'aveva riaperto. Ieri mattina il pacato Martinazzoli, altro «big» di quella stessa area di sinistra in cui si riconosce Galloni, l'ha nuovamente chiuso, ma nel pomeriggio è arrivato l'anziano Zaccagnini a riaprirlo ancora una volta.

Continuo, insistente questo tiramolla da parte di una sinistra del partito che se da una parte è in difficoltà proprio perché dal suo seno e dalla sua tradizione culturale uscì quattro anni fa questo segretario oggi così impegnato nel nuovo, dall'altra ripete fino alla noia la preoccupazione che l'unitarietà auspicata da De Mita non si trasformi in un'operazione tendente a spostare troppo a destra l'asse del partito.

E oggi siamo a quella assurda situazione per cui De Mita nell'operazione superamento delle tradizionali correnti è appoggiato dal centro destra del partito, dorotei in testa, forlaniani e fanfaniani al fianco, e guardato con sospetto da tutta l'area Zac, ed è combattuto dalla più tradizionale corrente di sinistra, quella di Donat-Cattin. Alla finestra rimane Andreotti che assicura l'appoggio al segretario pur rimanendo fuori dal listone, dopo aver offerto per bocca del suo «press agent» Evangelisti «asilo politico» nella sua lista a quanti rischiano di rimaner fuori dal prossimo consiglio nazionale perché non in sintonia col disegno dell'avellinese.

Fin qua i soliti giochi congressuali, ma questa volta c'è una realtà che tutti questi giochi condiziona e che alla fine dovrebbe risultare sia la carta vincente di De Mita, sia la nuova struttura di base e di vertice del partito. La grande novità, che farà ricordare questo 17.o congresso democristiano, è la regionalizzazione del partito. Un discorso nato circa un anno fa e sviluppatosi con diverse modalità e velocità in buona parte delle regioni italiane. All'avanguardia Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, seguite a ruota da Toscana, Emilia Romagna e Veneto.

Altre si sono via via accodate e oggi al congresso ben 14 realtà regionali si sono presentate con una lista unica di eleggendi al consiglio nazionale. Sono liste composite evidentemente, ma è il primo passo per un superamento, almeno in periferia, delle tradizionali divisioni correntizie. Questa notevole massa di delegati, quindi di voti, è a disposizione di De Mita, è la sua forza in questo congresso, ed è nel contempo la causa di tanti distinguo da parte dei maggiori «big» della sinistra.

I leader di queste rappresentanze regionali, composite seppur unitarie, sono i nomi nuovi della Dc al livello più alto e spesso dalla tribuna sono stati definiti i «colonnelli» del nuovo esercito demitiano. I più citati sono il segretario regionale della Lombardia, Tabacci (proviene dalla sinistra di base, già allievo di Marcora), il presidente del Friuli-Venezia Giulia Biasutti (già della sinistra di Forze nuove), il segretario regionale della Toscana (dell'area Zac), il segretario regionale dell'Emilia Romagna Matulli (di area Zac), il presidente della Regione Veneto Bernini (già doroteo). Quattro su cinque, dunque, di chiara provenienza di sinistra, stessa matrice politico-culturale di De Mita ma anche di Galloni, e pure degli altri storici capi della fascia più inquieta e per certi versi stimolante di questo partito che sente sempre tanto bisogno di proclamare a gran voce la sua pregnanza popolare.

I «colonnelli» che hanno portato a compimento questa operazione nelle loro regioni ora non intendono tornare indietro per dirimere le fisime di una sinistra che fa fatica a riconoscerli come loro creature.

«In Lombardia — racconta Tabacci — abbiamo avviato questo discorso ancora otto mesi fa con un convegno a Varese, poi abbiamo proseguito su questa linea per tutti i congressi provinciali e abbiamo raccolto il frutto del nostro lavoro al congresso regionale. Al congresso nazionale abbiamo portato 187 delegati che hanno già deciso i 16 nomi da proporre per il consiglio nazionale».

Analogo il discorso di Biasutti costretto a riunire questa mattina la delegazione del Friuli-Venezia Giulia solo per completare la lista da presentare al segretario De Mita.

Per la Dc friulo-giuliana in consiglio nazionale dovrebbero entrare Biasutti e il segretario Longo di diritto, e poi Agrusti e Bertoli. Per il quinto nome in ballottaggio Comelli e Coloni. Quest'ultimo può giocare la carta dell'unico triestino in delegazione ma Comelli non appare intenzionato a mollare così facilmente quel posto.

Comunque, anche le altre entità regionali hanno già preparato queste liste da far confluire nel grande listone demitiano e nessuno ha intenzione di ritornare sui propri passi per aprire le porte a una fuga di rappresentanti nelle varie liste di corrente.

Ecco perché l'area Zac continua a non dare una risposta precisa alla sfida di De Mita, dovendo tener conto di queste realtà e non conoscendo realmente le intenzioni dei propri adepti già confluiti nelle liste regionali.

Un fatto è ormai assodato: al di là dei consueti piccoli o grandi giochi di potere, buona parte del partito sta attraversando una notevole crisi di identità e di immagine, di cultura e di tradizione. De Mita sa di avere la forza necessaria per dettare le sue condizioni ma non se la sente di accettare una rottura con la sinistra, tant'è vero che ha rilanciato la candidatura di Leopoldo Elia per la presidenza del partito. Sarebbe la prima volta che la Dc si trova un presidente non iscritto, un esterno dunque che, già presidente della Corte costituzionale, fu il più affettuoso e il più sincero collaboratore di Aldo Moro. Se a questo si affianca la probabile vicesegreteria Martinazzoli (invero il ministro ieri mattina ha detto ufficialmente che preferisce star lontano da piazza del Gesù) ritroviamo tutte quelle garanzie, e anche una buona fetta di potere, secondo le richieste così pesantemente messe giù da Galloni, e dallo stesso Zaccagnini altrettanto pesantemente ribadite.

Gualberto Niccolini

E Rubbia tiene lezione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il premio Nobel Carlo Rubbia ha tenuto al congresso dc la sua piccola lezione sul nucleare. Annunciato da Fanfani e salutato da un caldo applauso, Rubbia ha subito voluto chiarire che non era certo sua intenzione intervenire nel dibattito sui temi congressuali. Ha voluto invece fornire delle lucide e competenti riflessioni sulle prospettive nell'uso pacifico dell'atomo e sulla necessità di ricercare fonti di energia alternative al petrolio.

Rubbia non ha condannato, non ha minimizzato le paure delle popolazioni: «Chernobyl segna una data nella storia, da ora in avanti tutto sarà visto in una luce nuova». In questo momento nel mondo ci sono 347 reattori, una cifra destinata ad aumentare notevolmente alla fine del secolo e ancora di più all'inizio del nuovo.

G. S.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

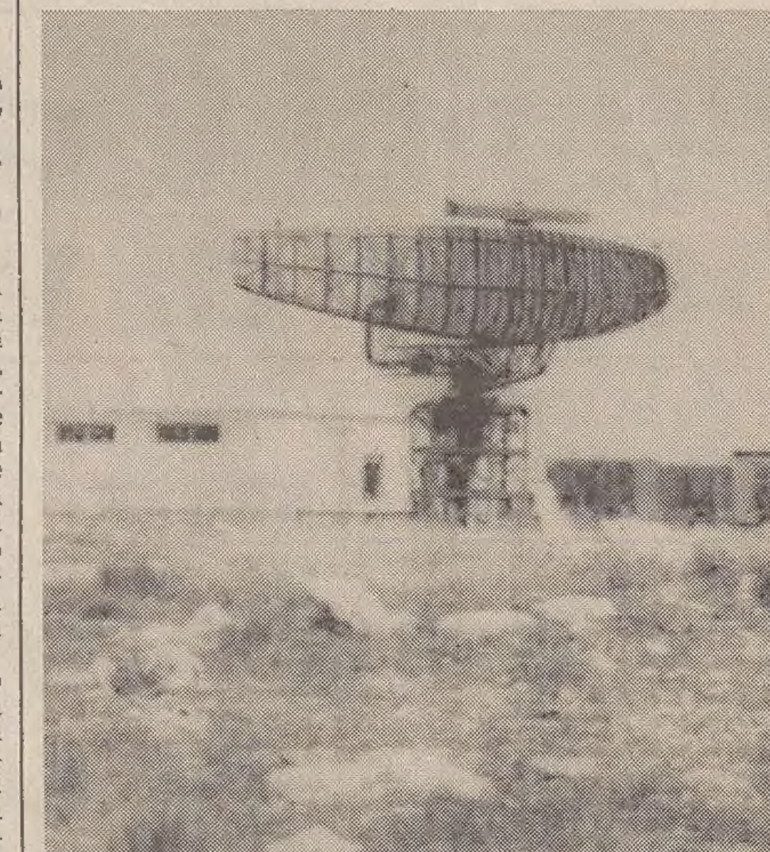
PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 28 maggio 1986 è stata di 66.100 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Gli occhi di Gheddafi su Lampedusa





Lampedusa — Massima allerta a Lampedusa dopo le minacce del colonnello Gheddafi. La base della Guardia costiera americana viene ovviamente sorvegliata e i militari italiani perlustrano costantemente l'isola. Nella prima immagine uno scorcio della base, nell'altra un militare statunitense di guardia. Anche ieri da più parti è stata chiesta fermezza dell'Italia

ROMA — All'indomani delle ultime minacce libiche contro Lampedusa contenute in una nota dell'agenzia «Jana» palazzo Chigi ha fornito un «dossier» sulla posizione italiana di fronte all'atteggiamento tenuto da Tripoli, espressa dal presidente del consiglio Craxi in interviste e discorsi dal 28 gennaio.

Ne risulta una linea di intransigenza verso i paesi che (come la Libia) sostengono il terrorismo, di fermezza di fronte alle minacce libiche — concrete (i missili contro Lampedusa) o verbali — unita a una ricerca costante dei modi per attenuare le tensioni ponendo l'accento, nella lotta al terrorismo, «sulla forza morale e sulle iniziative politico-diplomatiche».

E ieri il presidente del consiglio ha ricevuto il ministro della difesa Spadolini, con il quale ha esaminato le misure di sicurezza adottate nel territorio nazionale in modo da assicurare il normale e pacifico svolgimento della vita civile in tutte le zone interessate.



La Libia snobba l'invito di Cossiga al Quirinale

ROMA — Ricevimento per il corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica italiana, nel tardo pomeriggio di ieri al Quirinale in occasione della Festa della Repubblica. Hanno risposto all'invito del Capo dello Stato quasi tutti gli ambasciatori, ma non il rappresentante della Jamahiriyah libica, Abdulrahman Shalgam.

Tra le personalità italiane non erano al Quirinale, perché impegnati altrove, il presidente del consiglio Craxi, il ministro degli esteri Andreotti (rappresentato però dai sottosegretari Corti e Fioret) e il presidente della Camera Nilde Iotti.

Erano presenti invece, tra gli altri, il presidente del Senato, Fanfani, quello della Corte costituzionale, Paladin, numerosi ministri, segretari di partito e uomini politici.

Cossiga ha salutato a uno a uno i capi delle rappresentanze diplomatiche, poi ha avuto brevi colloqui separati con alcuni di essi: il nuovo nunzio apostolico presso il Quirinale, mons. Poggi, e gli ambasciatori statunitense, cinese, belga, olandese, francese, indiano, irlandese e canadese.

«Siamo pronti a partire», ha detto al rappresentante dell'Irlanda alludendo alla visita di Stato che farà a Dublino dal 7 al 10 giugno. Battute quasi simili anche con l'ambasciatore canadese. A quello algerino, a proposito del progetto di una visita ad Algeri, ha detto: «È un viaggio che dobbiamo fare».

INCHIESTA SUL DOPO CHERNOBYL NELLA REGIONE PIU' ORIENTALE D'ITALIA

Dettate più dal buon senso che dalla scienza le misure per difendersi dalla radioattività

Da questa terza puntata dell'inchiesta sulle conseguenze del disastro di Chernobyl nella nostra regione e sulle misure adottate per limitarle al minimo, emergono informazioni che confidiamo valgano a chiarire qualche dubbio non ancora dissipato.

«Non diciamo sciocchezze. La "nube" c'è stata e le popolazioni hanno assorbito radiazioni, questa è la verità. C'è stata, onestamente, impreparazione; e manca ogni modello teorico di riferimento per valutare l'esatta portata dell'evento. Le stesse "soglie" cosiddette di pericolosità o di attenzione, espresse in nanocurie o in altre unità di misura, sono puramente convenzionali e non basate sui dati di certezza scientifica o di sperimentazioni avvenute. Perciò non resta che prendere atto che la "botta" c'è stata e metterci a studiare le conseguenze che ne possono derivare per il futuro».

Questa la dichiarazione, obiettivamente la più onesta che ci sia capitato di raccogliere nel corso di quest'inchiesta, dell'assessore regionale alla protezione civile, Giovanni Di Benedetto. A suo parere, comunque, in questa regione non è mai stata raggiunta una soglia di pericolosità, neanche in qualche singola località. Secondo l'assessore tale soglia coincide con un rilevamento di 1700 nanocurie costanti per otto giorni consecutivi, mentre il 2 maggio è stata bensì registrata a Tarvisio una «punta» al suolo di 1870 nanocurie per metro quadrato, ma già quattro ore dopo la concentrazione risultava scesa a quota 1216.

La valenza dei rilevamenti dipende infatti dal microclima del momento: se effettuati alle 6 del mattino su zolle bagnate essi saranno molto diversi da quelli operati a mezzogiorno con l'erba asciutta. Di qui l'altalena dei dati, anche per lo stesso sito, a seconda del microclima e comunque mai perduranti ad alti livelli per otto giorni consecutivi.

Chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato, sono le parole di una famosa canzone napoletana. E «quello che è in barca, è in barca» è l'equivalente dell'onesta dichiarazione dell'assessore Di Benedetto. A questo punto, facciamo almeno la storia dell'impatto subito da queste nostre terre con la «nube» di Chernobyl. E cominciamo con i dati registrati dal Servizio di fisica sanitaria a Trieste relativamente alle concentrazioni di iodio 131 e di cesio 137, considerati entrambi quali isotopi-guida poiché la presenza di altri radionuclidi (dal momento che le attuali strumentazioni, ad uso ospedaliero, non sono generalmente atte a misurare gli isotopi che emettano radiazioni alfa e beta) è sotanzialmente proporzionale ad essi.

Ecco per primi, espressi in nanocurie per centimetro quadrato, i dati che rivelano l'andamento dei rilevamenti al suolo. La prima cifra riguarda la presenza dello iodio (che, com'è noto, può favorire l'insorgenza di tumori alla tiroide e i cui tempi di dimezzamento sono di circa 8 giorni) e la seconda, tra parentesi, quella del cesio 137 (che ha una distribuzione più ubiquitaria nell'organismo ma con tendenza a fissarsi nelle ossa, nel midollo e nei tessuti molli e i cui tempi di dimezzamento sono dell'ordine delle decine d'anni). Il primo dato, rilevato il 4 maggio a Trieste, qui espresso in nanocurie per centimetro quadrato, equivale al famoso «picco» di Tarvisio espresso per metro quadrato.

4 maggio	0,18	(0,03)
6 maggio	0,08	(0,02)
7 maggio	0,09	(0,02)
12 maggio	0,05	(0,03)
14 maggio	0,02	(0,01)
19 maggio	0,01	(0,01)

Il diagramma ha avuto, come si nota, una mini-impennata tra il 7 e il 12 maggio per effetto della pioggia e delle correnti meteorologiche che avevano fatto tornare la «nube» sulle nostre teste. Ma passiamo ai rilevamenti dello iodio e del cesio nell'aria, espressi in nanocurie per metro cubo:

29 aprile	0,02	
30 aprile	0,37	
1 maggio	0,62	(0,2)
2 maggio	0,62	(0,1)
3 maggio	0,30	(0,06)
4 maggio	0,10	(0,08)
5 maggio	0,03	(0,06)
6 maggio	0,28	(0,07)
7 maggio	0,12	(0,02)
10 maggio	0,01	(0,005)

Dal 10 maggio la discesa è stata costante, tale da far ritenere del tutto trascurabili i dati successivi, come nel caso dell'acqua, il cui tasso di radioattività è senz'altro inferiore a quegli 0,025 nanocurie per litro che costituiscono il limite di rilevabilità per le normali strumentazioni.

E il latte? Le misurazioni hanno dato luogo dappertutto a notevoli oscillazioni per il prodotto fresco, a seconda dei campioni analizzati e della loro provenienza, e ciò a seconda del foraggio, se fresco o stagionato, somministrato alle mucche. A Pordenone sono state registrate punte massime di 105 nanocurie per litro, a Udine di 29,8, a Trieste di 12,3; ma solo in altri due casi, il 3 e il 7 maggio, a Trieste si sono rilevati «picchi» di 5 e di 5,8 nanocurie; laddove la soglia di tollerabilità è per gli adulti di 8 nanocurie, alla seconda settimana.

Per i prodotti a lunga conservazione (unici a venir consigliati alle gestanti e ai bambini sotto i dieci anni purché siano trascorsi 15 giorni dalla data di confezionamento) dosi di qualche rilievo su una ventina di campioni esaminati a Trieste sono state registrate solo quattro volte: 6 nanocurie per litro, 3, 2,6 e 1. Tutti gli altri sono risultati ampiamente al di sotto dello stesso livello di rilevabilità.

Oggi, a quattro settimane dall'inizio del «fenomeno», il limite massimo per gli adulti dovrebbe essere di 4,2 nanocurie al litro e il limite per i bambini — che si ottiene dividendo per 3 quello indicato come soglia di rischio per gli adulti — è pari a 1,4 nanocurie.

E la verdura a foglia larga, che dalle nostre parti si continua a sconsigliare alle puerpere e ai bambini sotto i dieci anni? Oggi i valori medi sono fra i 5 e gli 8 nanocurie per chilogrammo, con punte di 9 e 10 per il radicchio e l'insalata, mentre il limite di tollerabilità dovrebbe essere — ormai alla quarta settimana dall'inizio del «fenomeno» — di 5 nanocurie (di 2,5/3 per i bambini). Questi i risultati delle analisi sui prodotti orticoli nostrani. Ma anche le ciliegie e le fragole (che non siano quelle coltivate in serra) presentano sensibili tracce di radionuclidi. Come comportarsi?

C'è della gente che porta le ciliegie del proprio orto ad analizzare. Ma se si hanno dubbi sulla loro commestibilità, non è più semplice astenersene del tutto? I consigli degli esperti sono quelli dettati dal buon senso: specie la frutta, che pure aveva fatto registrare una serie di alti e bassi, ora presenta livelli di radioattività, per quanto riguarda lo iodio 131, pressoché trascurabili, sia pure con qualche singola punta di 1 o 2 nanocurie; ma ugualmente sarà meglio evitare di consumarla, specie chi — come le mamme in attesa e i bambini — vede allentate le proprie autodifese naturali.

Se un fumatore chiede al medico se possono nuocergli anche solo cinque sigarette al giorno, ebbene gli verrà risposto che farebbe meglio a non fumare affatto. È come la soglia dell'ubriachezza. Chi può stabilirla con sicurezza? Si è già detto che può consistere anche in due litri di vino oppure in un unico bicchiere.

Giorgio Pison

I controlli nella regione

Un comunicato emesso dalla direzione regionale dell'igiene e della sanità precisa che i competenti organismi tecnico-scientifici del Servizio sanitario procedono con continuità ai controlli e alle verifiche della contaminazione nel Friuli-Venezia Giulia.

«La valutazione dei risultati di tali controlli e verifiche — prosegue la nota — è demandata all'apposita commissione composta da medici e biologi nucleari, fisici sanitari, veterinari, igienisti, dietologi ed esperti dell'ambiente».

Nel comunicato si fa presente che qualora la commissione ravvisasse l'opportunità di consigliare l'adozione di precauzioni diverse da quelle sin qui raccomandate, sarebbe cura della direzione regionale dell'igiene e della sanità darne tempestiva notizia per il tramite dei consueti mezzi d'informazione.

PILOTA COLTO DA MALORE: GIOVANE SALVA TUTTI

Drammatico salvataggio stile «Airport» a Genova

GENOVA — Salvataggio alla «Airport» ieri sera nel cielo di Genova. Tre ragazzi, a bordo di un piccolo aereo da turismo, sono riusciti ad atterrare grazie alle istruzioni impartite via radio da un pilota dell'Aero Club genovese. Piccolo particolare: i tre giovani non avevano mai volato prima.

Il drammatico episodio ha avuto inizio verso le 19. I ragazzi — Fabio Barlandi, Mauro Parodi e Carlo Aiacchini, tutti ventenni — stavano facendo un giro sulla città a bordo di un Siai Marchetti 205 di proprietà dell'Aero Club genovese, pilotato dal trentenne Enrico Lanfranconi munito di brevetto di secondo grado.

Il pilota, improvvisamente, ha avuto un malore e ha perso i sensi, mentre il velivolo si trovava sul cielo di Voltri in avvicinamento allo scalo.

Da quel momento le fasi ricordano proprio il film americano di qualche anno fa: avvisata via radio la torre di controllo, i tre hanno vissuto momenti da incubo ma tutto, una volta tanto e proprio come nel film, ha funzionato con la sincronia di un orologio.

Nel giro di pochissimi istanti un istruttore dell'Aero Club, Claudio Sinich, 43 anni, originario di Pola, avvertito dall'ufficio traffico, ha raggiunto la torre di controllo mettendosi in contatto con l'aereo in emergenza. Contemporaneamente a bordo di un «Piper 38» decollava il comandante Fioravante Sbragi, 64 anni, titolare di una compagnia aerea privata che, in volo, ha affiancato il Siai Marchetti. Attraverso la radio, Sbragi e Sinich sono riusciti a trasmettere le istruzioni che hanno permesso a uno dei tre ragazzi, Fabio Borlandi, di far atterrare senza danni il piccolo aereo.

G. S.

Via libera al bestiame dall'Austria

UDINE — Oggi dopo un'interruzione durata 27 giorni, transiteranno al valico italo-austriaco di Coccau i primi dieci vagoni di bestiame proveniente dall'Austria. Il valico e la stazione doganale di Pontebba erano stati chiusi al traffico del bestiame dalle autorità austriache dopo che su un convoglio proveniente dalla Polonia erano stati riscontrati tassi di radioattività.

I dieci vagoni trasporteranno 200 mucche gravide; rimarranno invece in vigore le limitazioni per quanto riguarda l'importazione di bestiame dalla Polonia.

I medici sospendono gli scioperi

ROMA — Gli ambulatori dei 70 mila medici di famiglia non chiuderanno il 3 e 4 giugno. Non incroceranno le braccia i 20 mila specialisti ambulatoriali aderenti al Sumai. Lo sciopero, indetto per protestare contro il mancato rinnovo delle convenzioni, scadute da un anno, è stato sospeso in seguito a un incontro del ministro della sanità Degan con il leader della Fimmg, Mario Boni, in rappresentanza anche gli altri sindacati, compresi i pediatri.

Lo sciopero avrebbe avuto pesanti conseguenze.

Medaglia al medico di Heysel

AREZZO — A Roberto Lorentini, il medico di Arezzo che morì negli incidenti accaduti allo stadio di Bruxelles il 29 maggio dello scorso anno, in occasione della partita Juventus-Liverpool, mentre, quale medico, cercava di prestare soccorso ai feriti, è stata concessa la medaglia d'argento al valor civile.

L'istruttoria per la concessione del riconoscimento è stata svolta dal prefetto di Arezzo, Benedetto Negri, su proposta del ministero dell'interno.

■ VINO — Il pubblico ministero ha chiesto condanne a pene varianti fra quattro e sei anni di reclusione a multe per quasi sei miliardi di lire nei confronti di 43 presunti sofisticatori di vino, imputati in un processo che si celebra a Palermo. Sono accusati di aver prodotto e immesso sul mercato italiano ed estero tra il 1975 e il 1980 oltre 30 mila ettolitri di prodotto adulterato.

I MAGISTRATI IMPONGONO IL BLACK-OUT

Un giallo nel giallo della «pista siriana»

ROMA — Chi sono i destinatari dei 14 mandati di cattura che la magistratura romana avrebbe emesso in questi giorni? Chi si nasconde dietro gli attentati compiuti nella capitale italiana in questi ultimi anni? E chi, in particolare, ha ordinato ai suoi uomini di compiere la strage a Fiumicino? Queste le domande alle quali avrebbero dovuto rispondere ieri mattina i giudici Priore e Sica nell'annunciata conferenza stampa a piazza Adriana, dove ha sede la Procura generale presso la Corte d'appello. Finalmente avrebbe trovato risposta anche la voce, ricorrente in questi giorni, di possibili implicazioni siriane nel massacro di Fiumicino. Ma il «giallo» non è stato risolto.

Le decine e decine di cronisti, fotografi e troupe televisive di mezzo mondo precipitatesi nel cosiddetto «bunker» di piazza Adriana, dove da anni si custodiscono gelosamente i segreti di delicatissime inchieste, hanno ricevuto una vera e propria «doccia fredda». La conferenza stampa si sarebbe tenuta — ha spiegato un gentilissimo poliziotto all'ingresso — all'ufficio istruzione del Tribunale, a piazzale Clodio, ma arrivati, piuttosto accaldati e trapelati a Palazzo di giustizia, i giornalisti hanno dovuto constatare che le sorprese non erano ancora finite. «Non è in programma nessuna conferenza stampa», ha detto laconicamente un funzionario dell'ufficio istruzione. «Esigenze istruttorie lo impediscono».

Ora c'è chi parla di ripensamenti dell'ultima ora, di «interventi dall'alto», dell'opportunità di evitare problemi o attriti. A chi gli chiedeva spiegazione dell'improvviso colpo di scena, il capo della Digos Sirleo ha detto, piuttosto meravigliato e rammaricato: «Speravo che avreste potuto sapere tutto».

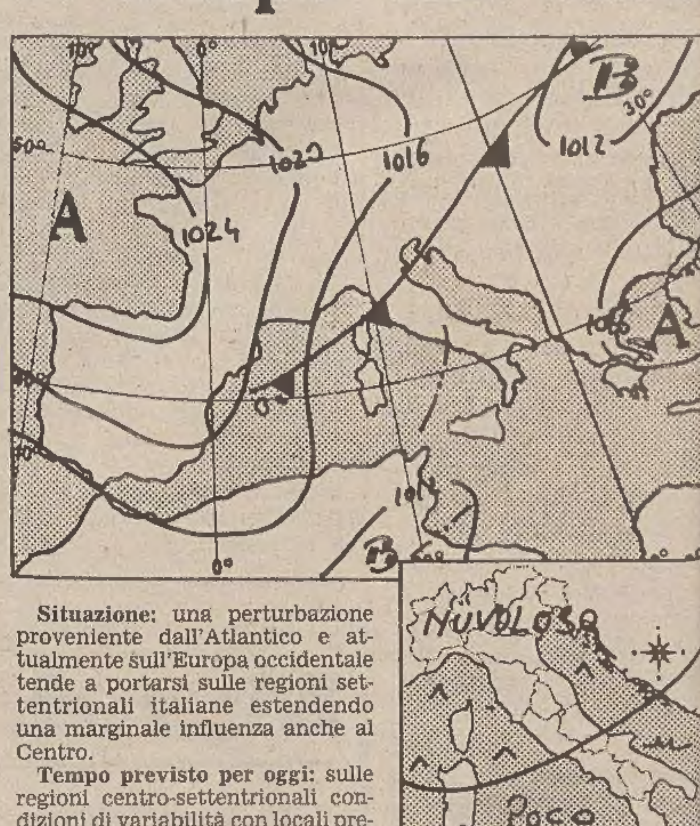
L'improvviso e inspiegabile silenzio dei magistrati che conducono l'inchiesta sull'attentato a Fiumicino però potrebbe essere interpretato in vari modi, e potrebbe anche fornire la conferma che dietro la strage del 27 dicembre '85 ci sia il governo siriano.

Negli ambienti della Farnesina, comunque, si sottolinea che l'emissione di numerosi mandati di cattura conferma l'esistenza di un «unico disegno politico».

In pericolo le pensioni dell'Inps

ROMA — I dirigenti dell'Inps minacciano di incrociare le braccia, mettendo così in forse il pagamento delle pensioni. Nonostante le promesse del ministro della funzione pubblica, Remo Gaspari, di concedere ai dirigenti dello Stato e per assimilazione a quelli del parastato, aumenti retributivi del 45 per cento — ha ricordato il segretario generale dei dirigenti, Maurizio Angelo — il governo si è limitato a prorogare con decreto gli aumenti temporanei, che vengono rivisti ogni sei mesi in attesa di una riforma della dirigenza.

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione proveniente dall'Atlantico e attualmente sull'Europa occidentale tende a portarsi sulle regioni settentrionali italiane estendendo una marginale influenza anche al Centro.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali condizioni di variabilità con locali precipitazioni più probabili sui rilievi, sulle zone interne e nelle ore pomeridiane. In serata schiarite sempre più ampie a iniziare dalle regioni nord-occidentali. Sulle regioni meridionali poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone interne.

Temperatura: in diminuzione al Nord e al centro.

Venti: deboli meridionali tendenti a divenire settentrionali al Nord e sulla Sardegna, con rinforzi sulla Liguria.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 27; Bolzano 16, 25; Verona 18, 29; Venezia 17, 27; Milano 17, 26; Torino 14, 25; Mondovì 15, 24; Cuneo 15, 24; Genova 19, 26; Bologna 18, 28; Firenze 15, 29; Pisa 16, 26; Falconara 18, 29; Perugia 16, 26; Pescara 16, 27; L'Aquila 14, 24; Roma Urbe 15, 29; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso 16, 25; Bari 15, 27; Napoli 17, 28; Potenza 15, 24; S. Maria di Leuca 20, 26; Reggio Calabria 20, 30; Messina 22, 27; Palermo 20, 27; Catania 16, 31; Alghero 17, 29; Cagliari 17, 24.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 11, 16; Atene s. 19, 30; Bahrain s. 30, 41; Belgrado s. 16, 29; Bermuda s. 21, 25; Carcas n. 20, 28; Chicago n. 12, 17; Dublino n. 8, 13; Francoforte n. 10, 26; Ginevra n. 15, 26; Helsinki n. 12, 16; Islamabad n. 18, 32; Istanbul n. 15, 24; Johannesburg s. 7, 21; Lima n. 16, 23; Lisbona s. 14, 28; Los Angeles s. 17, 27; Madrid s. 15, 32; Manila n. 23, 29; Miami n. 26, 28; Montevideo p. 7, 18; Montreal n. 17, 29; New York s. 14, 27; Nicosia s. 26, 20; Parigi n. 9, 23; Perth s. 10, 18; Rio de Janeiro s. 19, 30; San Juan n. 23, 29; Singapore p. 26, 32; Stoccolma p. 9, 18; Sydney s. 11, 21; Tokio s. 15, 23; Toronto n. 12, 24; Vienna s. 13, 26; Varsavia s. 12, 27.

MICHEL LEIRIS, LETTERATURA E TAUROMACHIA

Lo scrittore prende il toro per le corna



Ogni anche minima segnalazione è d'obbligo quando si tratti di Michel Leiris, senz'altro uno dei massimi scrittori viventi, malissimo conosciuto in Italia (a parte il ristretto ambito universitario e specialistico), dato che il grosso della sua opera — segnatamente tre dei quattro volumi del suo capolavoro, «La Règle du Jeu», ma ben altro ancora! — rimane da tradurre. (Analogo discorso, violentemente polemico verso certe politiche editoriali, meriterebbe la narrativa di Blanchot e l'opera di Artaud).

In una riedizione, del 1946, dell'autobiografico o «mitobiografico» «Età d'uomo» (orig. 1939), Leiris aggiungeva il saggio «Della letteratura come tauromachia», in cui coagulava alcune idee fondamentali della sua «arte poetica». Egli parlava del genere «confessione» in quanto catarsi e raggiungimento di pienezza vitale, ma dissociandosi dalla voga dei romanzi autobiografici, ricordi, memorie e diari, in quanto troppo legati ad una fuorviante idealizzazione estetica.

«Mettere a nudo certe ossessioni di ordine sentimentale o sessuale, confessare pubblicamente certe deficienze o vigliaccherie che più fanno vergognare»: questo significa scrivere un'opera che sia l'equivalente di quello che per il torero è il corno mortifero del toro. Quindi, introdurre nel testo letterario non fosse che l'ombra di un corno di toro»: a questo prezzo la confessione si autentifica, non solo come opera di poesia ma come atto assolutamente rischioso: massimo dell'esposizione «comunicazione», avrebbe detto l'amico Bataille).

«Dovevo dire tutto e dirlo spregiando ogni enfasi, senza lasciare nulla all'arbitrio personale e come obbedendo a una necessità: tali erano il rischio che accettavo e la legge che mi ero fissata, il cerimoniale con cui non potevo transigere»: ordinamento, cerimoniale e rito che sono quelli appunto della corrida, ineludibilità dei dati personali assunti, pari allo sbucar del toro, dal chiuso, in piena arena.

Letteratura analitica, ma entro il quadro di una sacralità, di una «regola del gioco» anche: «regola dell'Io»; etnologia del soggetto, esplorato come una terra straniera, ma anche battaglia contro le forze rimuoventi (esterne e interne): tanto da sfociare in un più ampio coinvolgimento: «Arrecare corpi del reato contro il nostro attuale sistema di valori», verso una «liberazione di tutti gli uomini, senza di che nessuno potrebbe arrivare alla sua personale liberazione».

Si pensi a quanto distante collocasse Leiris dalla corrida di Hemingway («Morte nel pomeriggio» è del 1932), presso cui, in un continuo scambio fra letteratura e vita, si consumava il mito dell'eroe che rischia sì, ma a comporre, annunzianamente, l'esperienza come opera d'arte.

Nel 1938, quale «Cahier» n. 1 della rivista «Acéphale», comparve «Specchio della tauromachia» con disegni di André Masson (in italiano, presso Elitropia ed., a cura di Andrea Calzolari, pagg. 60, lire 6000): una sintesi del pensiero leirissimo in proposito, ove si mescolano gioco d'azzardo, rito, festa, trasgressione, «ars amandi» e «ars poetica»: incontro di Eros e Thanatos.

In poche densissime pagine, tutto un clima d'epoca è evocato, tutti i fantasmi di un gruppo e di una generazione d'intellettuali: non si conoscere saggio che meglio introduca a quella stagione fecondissima della letteratura francese (fortemente intrisa di ragioni filosofiche e antropologiche) in cui andavano edificandosi, con singolari tangenze, le opere di Bataille, di Klossowski, di Blanchot, di Caillois, di Kojève, ecc.

Se la corrida ci mette in contatto con qualcosa che è, oscuramente, un punto centrale della nostra esperienza, ciò deriva dal fatto che essa si struttura come una tragedia greca: regole, cerimoniali, tecniche codificate che preparano la morte di quel «semidio bestiale che è il toro», — evento tragico che non esclude un'altra possibile tragedia, la morte dell'officiante, la morte del ballerino/artista.

Arte, bellezza geometrica sovrumana, continuamente minacciata dal pericolo: «Questa bellezza tutta ideale, atemporale, paragonabile soltanto all'armonia degli astri, è in relazione di contatto, di sfioramento, di minaccia costanti con la catastrofe del toro, sorta di mostro o di corpo estraneo che tende a precipitarsi in dispregio di tutte le regole, come un cane che rovesciasse i birilli d'un gioco ben allineato quali le idee platoniche». Arte, ordine, senso, e contemporaneamente trasgressione, superamento, dissonanza: l'un polo esaltando l'altro per contrasto.

Per questa via, la tauromachia s'apparenta all'amore, all'erotismo (altro tema, fra gli altri, di Bataille): non solo la corrida è una parata erotica, nel suo insieme, con un suo ritmo di «va e vieni», che si conclude con la stoccata finale (e si vedano, arcani, espliciti, inquietanti, i bellissimi disegni di Masson: altro adepto del gruppo); ma essa, al pari dell'erotismo, tocca quel punto supremo dell'essere in cui la vertigine della ripetizione, l'angoscia dell'ascesa, la caduta, la lacerazione, il distacco, scandiscono un itinerario di vita e di morte, di donazione e di perdita, di eccezionale intimità e di estraniazione ultima.

Incorporare (non: nascondere) la morte alla vita: tale è la funzione di quest'esperienza complessa, la cui tauromachia, atto erotico, atto poetico, indifferentemente e tutti insieme, fanno affiorare, attraverso la bellezza più rigorosa, una punta di «sciagura», l'ombra di un «sinistro» (e il riferimento a Baudelaire è quanto mai pertinente): «Dito di veleno senza il quale nessun alcool sarebbe concepibile, poiché l'ebbrezza — per quanto euforica — non potrebbe mai essere altro che un'immagine più o meno approssimata della nostra futura comunione con il mondo della morte».

Giovanni Cacciavillani

Sopra, disegni da «La fiesta» di Fernando Fernàndez.

L'AMERICA RIABILITA IL PRESIDENTE CHE FU TRAVOLTO DAL «WATERGATE»

Nixon. Ma non era morto?

«La gente mi incontra e pensa: è resuscitato» dice l'ex leader della Casa Bianca - Oggi i suoi libri sono dei best-seller e il suo nome è tra quelli delle «nuove stelle» - Obiettivo: un posto nella storia

WASHINGTON — *Improvvisamente entrò nella sala e la conversazione si spense. Erano lì radunati per ricordare Hubert Humphrey. Nessuno gli si avvicinò. Gli sguardi lo superavano senza vederlo. Fu il presidente Carter, alla fine, ad andargli incontro e stringergli la mano...*

Così racconta a «Newsweek» Howard Baker, senatore repubblicano e potenziale candidato alla «nomination». Era il 1978, e il personaggio che nessuno voleva avvicinare era Richard Nixon, ex presidente degli Stati Uniti, il primo a essersi dimesso per prevenire un «impeachment», un'incriminazione formale che gli sarebbe costato non solo il posto ma anche la prigione.

L'episodio citato da Baker seguiva di quattro anni il caso Watergate e rappresentava la prima ricomparsa di Nixon a Washington. Quattro anni di esilio politico, troppo poco per tendere all'oblio e troppo per salvare vecchie amicizie. Una catastrofe. L'ex presidente se ne tornò in Florida, più segnato nel volto pallido e obliquo; quel volto che — come scrisse Art Buchwald — «ha l'asimmetria dolorosa di uno al quale abbiano sbattuto la porta in faccia». Nessuno aveva dimenticato. Il Watergate equivaleva a una condanna a vita?

No: pochi giorni fa Richard Nixon, 73 anni, è stato l'oratore ufficiale all'assemblea della potente «American Newspaper Publishers Association». Lo ha accolto un'ovazione. In prima fila sedeva la signora Katharine Graham, che alla fine del discorso si è alzata ed è andata a congratularsi.

La signora Graham è presidente della «Washington Post Company» e il «Washington Post» è il giornale al quale Richard Nixon deve la sua disgrazia. Furono due giovani reporter a montare il caso, che non avrebbe meritato più di un'indagine di polizia se non vi si fossero sovrapposti tali e tanti errori politici da scompaginare l'esecutivo della più forte nazione del mondo. E della più democratica. Quanti Watergate, vale a dire quanti casi di indebita curiosità o di concorrenza sleale o, se si vuole, di spionaggio politico hanno movimentato le campagne elettorali del mondo libero? E quanti hanno trascinato nell'abisso capi di Stato o di governo?

A tradire Nixon fu l'arroganza del potere, anche questo un peccato piuttosto diffuso. A renderlo improponibile per anni, dopo le dimissioni, furono la goffaggine e l'insensibilità dei modi, stupefacenti in una persona della sua cultura e del suo livello, titolare di uno dei più avviati studi legali di New York.

Non destava commiserazione, ma indifferenza. Non rispetto, disprezzo. Secondo lo storico Chester Newland, il Watergate aveva dato la misura di come Nixon avesse colonizzato l'establishment washingtoniano. Lo stesso perdono, concessogli dal suo successore Gerald Ford, il perdono grazie al quale evitò il processo e la condanna, trovò d'accordo solo un americano su tre.



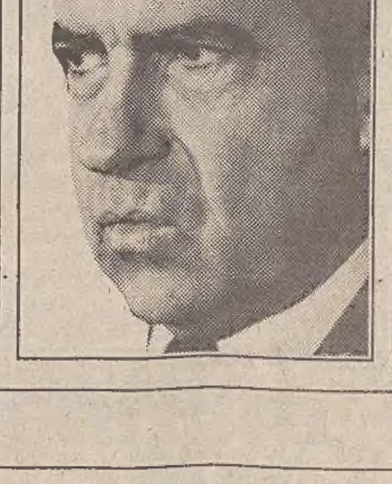
Richard Nixon, settantatré anni, è stato presidente degli Stati Uniti dal 1968 al 1972, e poi dal 1972 al 1974. Nel 1974 fu costretto a dimettersi in seguito allo scandalo Watergate: un «commando» di fede repubblicana fece irruzione nel quartier generale del partito democratico al Watergate, noto albergo di Washington. Il caso fu scoperto dal «Washington Post» e l'indagine risalì tanto in alto da coinvolgere lo stesso presidente degli Stati Uniti. Oggi, a dodici anni di distanza, l'America riscopre la presidenza Nixon come una delle più attive in politica estera e rivaluta chi la ricopriva: Nixon appunto. A dispetto del Watergate, la riabilitazione appare completa. È una resurrezione politica, la terza nella tormentata carriera di Nixon. Ne abbiamo discusso con studiosi della Georgetown University, a Washington.

Nella foto, Nixon con Breznev a Mosca, nel 1974.

Oggi due su tre sono invece dell'opinione che fosse giusto. Nixon doveva essere perdonato. Ancora due su tre ritengono che uno come lui, preparato e brillante, «il miglior cervello di politica estera che l'America abbia avuto negli ultimi vent'anni» (Lamar Alexander, governatore del Tennessee ed ex consigliere di Nixon), vada recuperato.

L'altro giorno, sulla via per Washington, Nixon si è fermato in uno dei molti «Roy Rogers» (pollo fritto) nel New Jersey. È intervenuta la polizia a salvarlo dall'assedio dei cacciatori di autografi. «La gente mi vede e pensa: era morto ed è resuscitato» confida a un giornalista. La sua firma torna su autorevoli riviste di politica estera. I suoi libri sono dei «best sellers». Il suo nome è sulla lista delle «nuove stelle nel vostro futuro».

Ma non è così: la stella di Richard Milhous Nixon non tornerà a brillare nel futuro politico americano. L'uomo che fu vicepresidente di Eisenhower, ottenne la «nomination» nella sfida contro Kennedy, perse, risorse dopo Johnson, e vinse la sfida con McGovern diventando per la seconda volta Presidente degli Stati Uniti, non considera la sua terza resurrezione il punto di partenza di una nuova carriera politica. E nemmeno aspira a un posto di ambasciatore. Quel che vuole è un posto nella storia.



Dice John Dean, suo assistente alla Casa Bianca e uno dei più implacabili accusatori: «È di nuovo in corsa, sì, ma per la carica di ex presidente». A parere di molti, ha già vinto.

A Washington, i famosi nastri del Watergate interessano sempre meno. Al sabato e alla domenica i turisti entrano alla Casa Bianca, percorrono le sale nelle quali si decide il destino del mondo. Arrivano davanti al registratore. Volete sentire?, chiede la guida. Sino a qualche anno fa era un coro di sì. Venivano fuori dettagli arcinoti delle conversazioni in cui Richard Nixon ordinava ai suoi di mettere tutto a tacere e, in caso di «grane», di rivolgersi alla Cia o all'Fbi. Oggi si passa alla sala successiva.

Oggi Nixon è riammesso nella galleria del suo grande, vecchio partito, il partito repubblicano, che è anche il partito dell'attuale presidente Ronald Reagan. «Reagan mi telefona spesso» rivela a «Newsweek». Gli ha telefonato prima del vertice di Ginevra con Gorbacev. Voleva sapere qualcosa sui passati vertici fra Nixon e Breznev. Come comportarsi con i russi? «Restare duri nelle questioni strategiche; i russi rispettano solo chi mostra un carattere d'acciaio. Ma mostrarsi flessibili sui diritti umani se vogliamo fare uscire dall'Urss un maggior numero di ebrei».

Il senatore Paul Laxalt, intimo del presidente Reagan, vuole invitarlo alla «convention» del 1988, quella che dovrebbe incoronare il nuovo candidato repubblicano alla Casa Bianca. «Per Richard le porte sono aperte». Da lui si attende non solo la riconsacrata riabilitazione dei sei anni di presidenza repubblicana, ma anche lumi per la difficile scelta. George Bush, il vicepresidente, è il candidato «naturale». La spunterà?

Le perplessità sono molte. Nixon le alimenta e ricorda una frase di Churchill: niente è più importante per il profilo di un politico della lotta elettorale. E aggiunge, di suo: niente è peggio dell'essere grigio. Bush è certamente «il più qualificato», ma non ha nessuna esperienza elettorale. E, quanto a colore, meglio rivolgersi altrove.

C'è da scommettere: il parere dell'ex presidente avrà il suo peso. Tutti gli riconoscono un'incomparabile freddezza di analisi quando si tratta di giudicare le persone. Nel 1984 anticipò la designazione di Mondale a sfidante di Reagan e aggiunse: sono sicuro che Mondale formerà il ticket con una donna. Accadde così. Mondale si mise al fianco la Ferraro e fu la «débâcle». «Se lo avessi ascoltato — dice oggi Mondale — avrei formato il ticket con Gary Hart».

Dopo averlo buttato nella cenere, l'America insomma riabilita Richard Nixon. Perché? Al centro studi internazionali della Georgetown University di Washington, raccolgo indicazioni uniformi. Il prestigio dell'ex presidente, travolto dal Watergate, si fonda su una dinamica politica estera: l'apertura dalla Cina, la distensione con l'Unione Sovietica, l'inizio del processo di pace fra Egitto e Israele, la fine della guerra in Vietnam.

Ma, se dal dinamismo la domanda si sposta sulla solidità delle molte iniziative, i pareri si articolano in due fronti contrapposti. Il fronte di chi, come Henry Kissinger, consigliere e poi segretario di Stato di Nixon, traccia un bilancio positivo: l'apertura alla Cina ha rotto il bipolarismo tra Usa e Urss; la distensione ha avviato le trattative sulle armi nucleari; senza il pendolarismo Il Cairo/Tel Aviv non ci sarebbe stata la pace di Camp David; la fine della tragedia vietnamita è stata «onorevole».

Gli altri — e sono i più — parlano di «costruzioni sulla sabbia». Lo storico James David Barber, della Duke University, afferma: l'apertura alla Cina e la distensione ci sarebbero state anche senza Nixon. Dean Rusk, ex segretario di Stato di Kennedy e di Johnson, dice: certo, Nixon può essere accreditato della svolta cinese e di avere avviato il negoziato sui missili antibalistici, ma non di più; la distensione con l'Urss era solo retorica e nutrì «illusioni e euforia». Robert Dallek, ex diplomatico e storico: Nixon è anche quello della Cambogia (bombardamenti segreti e invasione) e del Cile (la caduta di Allende).

Fra estimatori e critici, prevalgono i critici. I suoi libri non raccolgono consensi pari ai successi di vendita. Larghe visioni, ma contraddittorie, e vaghezza di indicazioni. In «Mai più un Vietnam», l'ultimo di una quadrilogia che conta «La guerra reale», «Leaders», «La pace reale», Nixon scrive che le sollevazioni anticomuniste vanno appoggiate solo sinché hanno possibilità di vittoria. «In alcuni casi non perdere è come vincere». Dallek commenta: una guida di dubbia logica per un politico.

Il prossimo libro si intitola «1999»: rilancia la distensione fra Usa e Urss e ipotizza uno scenario nel quale le due superpotenze mettono da parte le rivalità per unirsi nell'aiuto al Terzo Mondo. Gli uomini attorno a Reagan parlano di utopie. Per Reagan l'Unione Sovietica era e rimane l'impero del male, con il quale bisogna convivere e di fronte al quale non bisogna abbassare la guardia. Il termine distensione è sparito dal vocabolario ufficiale.

Nixon invece lo usa ancora nei suoi auspici di un nuovo ordine internazionale. Ed è questo che piace alla signora Graham e a tutti i «liberal» americani: ritrovano gli accenti di un tempo, dei primi anni Settanta, del pacifismo dei «campus» universitari, aperto al miraggio di un'era di pace e disarmo, dopo la lunga parentesi della guerra fredda. Ma, mentre l'Occidente sognava, l'Urss si armava sino a rovesciare i rapporti di forza.

Anche sul terrorismo Nixon si è dato un'immagine più moderata rispetto a Reagan. E anche questo piace agli insofferenti al mito dei Rambo. Infine, Nixon si è giovato di una duplice coincidenza storica: il vuoto succeduto al suo attivismo in politica estera. Né Ford né Carter hanno lasciato tracce marcate. Dal 1974, anno delle sue dimissioni, si salta al 1980, anno della prima elezione di Reagan, quando la politica estera americana smise di farsi trascinare dagli eventi.

Fu Reagan ad accelerare la riabilitazione politica e a riproporre Nixon sul palcoscenico internazionale, quasi a riprendere una linearità interrotta. La linea di Reagan si rivelò più rigorosa, ma questo è un altro discorso.

Reagan inviò Nixon, con Ford e Carter, ai funerali di Sadat. Seguirono i viaggi a Parigi, Gedda e Pechino, la Pechino di Deng Xiaoping, che non capì mai le ragioni del Watergate e che si rallegrò notando la ricomparsa del vecchio amico.

Oggi Nixon vive presso New York, da dove otto anni fa pianificò la rimonta. Gli strumenti per risalire sono stati i libri. I mezzi li ha messi assieme vendendo alcune case in Florida. Ha pagato i debiti, parcelle da mezzo milione di dollari (750 milioni di lire). Si è curato la flebite, che subito dopo le dimissioni sembrava lo potesse condannare a una fine prematura. Ha riallestito uno studio a Manhattan, con aiutante e due segretarie. Al sabato va con i nipotini (figli di Julie, che ha sposato il nipote di Eisenhower) allo Yankee Stadium e fa il tifo per gli «Angels».

Cesare De Carlo

La rassegna dei libri

Un conte decadente e decaduto

Luca Canali: «I delatori» - Bompiani ed., pagg. 207, lire 18.000.

Destino biologico, più che ideologico, questo del «delatore» Luigi Corsieri, protagonista dell'ultimo romanzo di Luca Canali, saggista, poeta e narratore romano del '25. E dico questo perché, nonostante il personaggio sia inserito nell'arco di tempo che vede la montante marea del fascismo, il suo doppio finale storico di piccola e «repubblichina» ascesi con contemporanea grande e tragica sconfitta, egli è solo in parte debitore agli eventi politici, mentre è primariamente segnato nella psiche e nel corpo.

Ragazzo, ha subìto violenza, di quelle che subiscono i maschi un po' per gioco e un po' per... degenerazione culturale. Già era nato sotto il segno di una fatalità: la madre, subito morta di parto, lo aveva concepito per un «errore» di gioventù; più avanti negli anni, segnato da quel trauma, era finito in una retata di omosessuali, anche se con qualche scusante.

Insomma, non riesce a esserci simpatico, questo conte Corsieri, nobile decadente ancor prima che decaduto; e tutto un gioco genealogico è fornito dall'autore per toglierlo a forza dal pregiudizio di lettura. Luca Canali non ha torto: l'umanità registra anche di questi tipi, duplici e indecisi; delusi, anzi, burlati dalla vita; «indifferenti» e masochisti. Ma terribilmente determinati quando la loro nevrosi domanda sfoghi, costi quello che costi. E nel romanzo di Canali, dal titolo abbastanza scostante e sinistro di «I delatori», chiede bassezze d'animo, chiede violenza psicologica e fisica, chiede delitto.

Ma questa spirale di qualità negative non paga. Nel finale, cui accenno solo di sfuggita per non turbare la sorpresa, Luigi Corsieri «corona», per così dire, la sua carriera di vinto e il racconto ce lo restituisce, se non simpatico, umano; se non gradevole, pietosamente «scusato».

Tante circostanze, forse, al lettore non serviranno: primo, perché il libro è una intelligente e prensile struttura fra romanzo/saggio, annalismo storico, narratività distesa e densa in una volta sola (senza pause, voglio dire, anzi, itinerante ma mai gratuita).

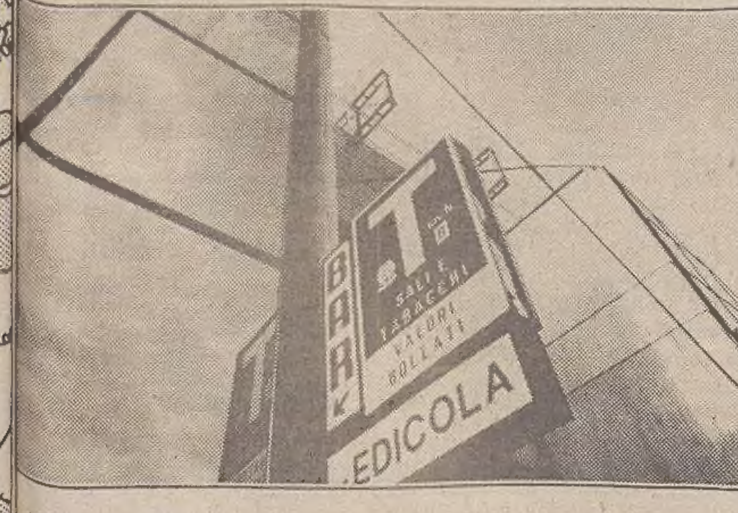
Sono cinque le date che contraddistinguono i capitoli del libro di Canali: 1936, 1943, 1944-'45, 1970, 1985. Momenti in cui la storia volta pagina: momenti che Luigi Corsieri vive come altrettante tappe del suo destino di vittima. Quello stesso che gli riserverà un groviglio di sentimenti, una coscienza imprecisa, un'erronea stima del mondo.

«... Il collegio e Francesco, le elementari e i sei ragazzi di via dell'Armata, e Guido e Brot, Gaspare e Letizia, e Toni, Liuba, Tarocchi, lo zio Maurizio, Olga, le delazioni, l'uccisione di Brot, il matrimonio con Letizia, la separazione da lei e da Gaia». È la vita di un uomo, sono i casi di una nevrosi, sono le tappe di un racconto. E, tutti assieme, sono il quadro di una società incalzata dal mutare dei tempi.

Claudio Toscani

Taccuino

Milano: cose e case



Alla Galleria fotografica di Fogliano Redipuglia è aperta fino a domenica 8 giugno la mostra/scambio fotografica organizzata dal Centro culturale pubblico polivalente del Monfalconese con il Circolo fotologico milanese.

Sono esposte opere di Virgilio Carnisio e Francesco Aragno. Del primo, assai noto a livello internazionale, figurano in mostra foto selezionate da lavori diversi (si tratta della prima antologica italiana di questo autore): «La ringhiera», «Valsesia del silenzio», «Manifest/azione», «Il vecchio quartiere Garibaldi», «Le cose dell'uomo».

I primi quattro lavori sono in bianconero, le immagini della serie «Le cose dell'uomo» sono invece a colori. Quanto al lavoro di Francesco Aragno, dedicato al tema «Colore e architettura: geometrie di città», presenta 24 foto a colori dedicate a Milano.

Sopra, foto di Aragno.

La Basilicata di Cartier-Bresson

PARIGI — È in corso, alla Maison de l'Italie della cité universitaria di Parigi, una mostra fotografica di 29 immagini in bianco e nero scattate da Henri Cartier Bresson durante due viaggi fatti nella Basilicata, rispettivamente nel 1953 e nel '73. Il fotografo francese ha autorizzato l'esposizione delle foto prima che vengano inviate al museo di Tricarico, in provincia di Matera, al quale le ha donate.

Le foto presentate colgono momenti diversi dal quotidiano locale, specie lucano (il lavoro, le donne in costume tradizionale, i funerali di campagna, i raccoglitori di legna, il trasporto animale) o storici (la ripartizione delle terre, la costruzione della «Basentana», l'autostrada che collega Salerno a Taranto, costata un'enormità rispetto all'utilizzo reale).

Plessi, un tuffo nell'elettronica

Fabrizio Plessi, ovvero l'acqua veicolata dalla tecnologia elettronica. Sembra uno slogan assurdo, eppure Plessi oggi significa soprattutto sintesi di natura — l'acqua fluente e vivida, elemento primario del mondo — e di tecnologia avanzata, di immagine televisiva. Cioè la vitalità e l'aspetto cangiante della natura rapportate al sistema freddo e impersonale della comunicazione tecnologica, da video.

Alla galleria Planetario di Trieste (via Filzi 4), da questa sera — inaugurazione alle 18.30 — potremo renderci conto di queste tensioni paradossali insite nell'arte di Plessi. La radice del discorso è remota e si fonda su due vettori opposti; l'uno, la tendenza alla sperimentazione, la ricerca di nuovi materiali, la penetrazione di quel mondo che il progresso scientifico ci ha apportato; l'altro, l'adesione all'universo naturale, a quell'acqua lagunare di cui è compenetrata Venezia, città elettiva dell'artista. E il mezzo tecnologico è impiegato per registrare il flusso poetico che la natura comporta, tramite l'invenzione, lo scarto linguistico/semantico proprio dell'arte.

Ancora una volta il medium, nato con funzione informativa — clamorosamente appiattita dal normale uso televisivo — nella manipolazione artistica acquista valenze insospettate. Diviene il pennello capace di creare l'immagine mobile, l'acqua elettronica, a sua volta strumento di spiazzamenti percettivi, dove il gioco e l'ironia corroborano la dinamica dell'invenzione.

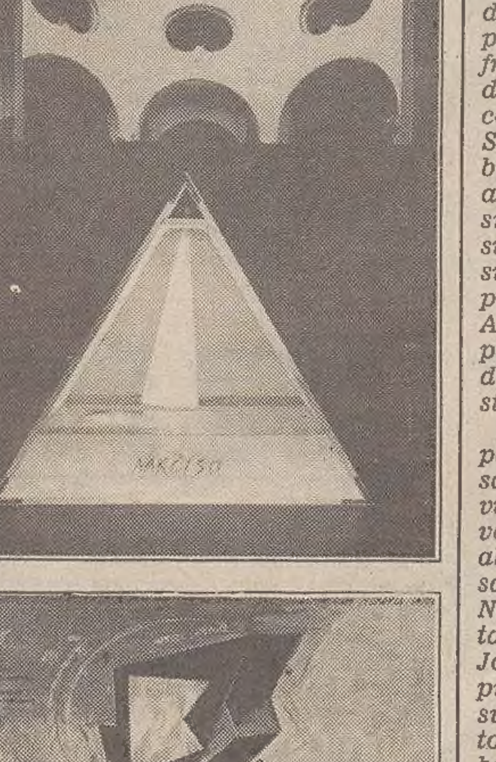
La curiosità sperimentale, il bisogno di appropriarsi di nuovi sistemi di segni, discendono direttamente da Duchamp e da quella linea «esplosiva» dell'avanguardia che è approdata alle ridondanze analitiche del concettuale, agli accostamenti provocatori dell'arte povera. L'uso di nuovi mezzi — di tutti i mezzi — comporta spesso il divertimento paradossale che mette lo scompiglio non solo nell'ordine dell'arte, ma in quello del mondo.

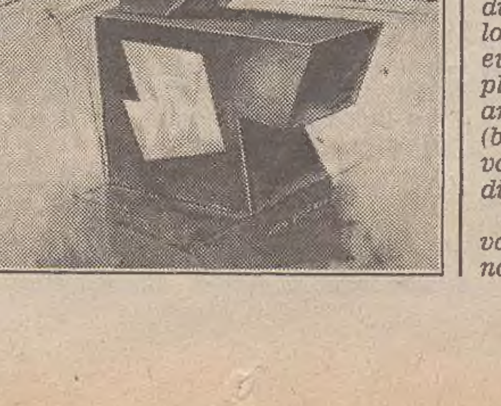
L'acqua «leggera, insolente, penetrante» (Fagone) diviene il tema fondamentale della ricerca di Plessi, dalla fine degli anni 70, quando progetta spugne gigantesche per arrestare il fenomeno dell'acqua alta a Venezia. Da allora l'acqua ha suggerito all'inarrestabile fantasia dell'artista progetti e invenzioni d'ogni tipo, per trattarla come non può essere trattata; per schiacciarla, tagliarla (si veda l'operazione in video «Segare il lago Stichter in due parti uguali) per poterci camminare sopra.

Inoltrandosi nella costruzione emblematica di situazioni acquatiche, Plessi si è presto accostato al video sfruttandolo in quella varietà di versioni che sin dal primo utilizzo (Vostell, fine anni 50; Paik, inizi anni 60) ha offerto alle capacità d'intervento dell'artista. Ossia nella più corrente accezione dell'immagine narrante (videotape), nello slittamento funzionale del mezzo che diviene strumento di più complesse operazioni spazio/temporali (videoinstallazioni), nell'alterazione dell'immagine elettronica ai fini prestabiliti dall'artista.

Di solito le diverse versioni si sommano nella medesima operazione, costituendo, con il concorso di altri materiali, delle imponenti strutture, come «Water wind», con cento monitor incapsulati in cumuli di carbone (1984), tramutato poi in «Mare di marmo» con 800 lastre di travertino (1985). Per non parlare di «Video/going» (Rotonda della Besana, 1985) dove lo spazio/tempo viene integrato dal moto, con monitor semoventi che mutano i programmi incorporati a ogni inversione di traiettoria.

Al Planetario ci sono alcune delle installazioni più significative, come «Narciso» e «Reflecting water», una serie di progetti/pitture che assumono valore autonomo di segno visivo e una rassegna di videotapes: per cui, assieme al ricco catalogo Electa, può uscire un'informazione piuttosto esauriente su questo singolare protagonista dell'arte italiana.





Maria Campitelli

DALL'INTERNO

LA MOSTRA DI VENEZIA

Arte e scienza questo il tema della Biennale

Novità della 42.a edizione

MILANO — È «Arte e scienza» il tema ufficiale della 42.a esposizione interanzionale d'arte della Biennale di Venezia, in programma dal 29 giugno al 28 settembre e presentata ieri a Milano.

«Dedicare l'esposizione ad arte e scienza — ha detto Paolo Portoghesi, presidente della Biennale di Venezia — non è il tentativo anacronistico di risolvere il rapporto tra queste due attività, ma è un accostamento problematico, in senso conoscitivo, che permette di scavare in questi due campi senza dare risposnte definitive, ma indicando risultati speculativi».

Alla presentazione erano presenti anche Maurizio Calvesi, direttore del settore arti visive, e il sindaco di Milano, Carlo Tognoli. «È stata scelta Milano per la presentazione della Biennale per dare risalto al rapporto di collaborazione, già stabilito con la rassegna della Biennale-cinema che ha a Milano un suo seguito. Anche per l'esposizione d'arte ci sarà a Milano una post-biennale».

La 42.a Biennale d'arte si compone di due mostre principali, la «Arte e scienza» e la rassegna «Aperto 86», riservata ad artisti giovani che non abbiano mai precedentemente partecipato alla Biennale». La mostra «Arte e scienza» verrà articolata in sette sezioni: spazio, scienza del colore, tecnologia e informatica, arte e biologia, arte e alchimia, scienza per la pace e ««Wunderkammer». In questa «Camera delle meraviglie» saranno raccolti oggetti fantastici del passato, provenienti da diversi musei, come il presunto corno dell'unicorno (in realtà un dente di narvalo) e alcuni cosiddetti «basilischi».

Le diverse sezioni si articolano, oltre che sul solito spazio espositivo della Biennale, anche su nuove aree come quella delle corderie dell'Arsenale e il palasport. Ogni sezione sarà una mostra strutturata su schemi e percorsi propri; tra le altre sono da segnalare la sezione «Scienza del colore» che presenterà le riproduzioni di diversi modelli cromatici, e la sezione «Arte e alchimia», che si propone come la più completa mostra sull'alchimia mai allestita.

Altro momento della biennale è la mostra storica dedicata a Galileo Chini, del quale saranno ricuperati gli affreschi che egli eseguì nel 1909 nella sala ottagonale del padiglione ai Giardini. Le pitture di Chini ricostruiscono le otto tappe della civiltà umana, dall'età dell'oro alla civiltà moderna. Quest'ultima è stata simboleggiata da Icaro che vola con una lampada elettrica tra le mani.

Il manifesto della 42.a Biennale d'arte, raffigurerà una cornice di poliedri con al centro la figura geometrica realizzata da Paolo Uccello nel mosaico del pavimento della basilica di San Marco.

Il sindaco di Milano Tognoli ha annunciato che, in occasione della mostra, sui treni Milano-Venezia saranno disponibili opuscoli illustrativi della Biennale e potrà essere acquistato anche il catalogo.

La Biennale di Venezia è nata nel 1895 come mostra d'arte e si basa sulla formula delle partecipazioni nazionali: ogni paese presenta una propria selezione di artisti. Accanto alle partecipazioni nazionali vengono poi organizzate mostre e rassegne storiche.

No all'idea di limitare l'accesso a piazza San Marco

ROMA — La recente proposta dell'ex sindaco di Venezia, Mario Rigo, di istituire il «numero chiuso» in piazza San Marco, a Venezia, anche se ritenuta valida dal punto di vista della tutela dell'ambiente, è giudicata inattuabile da un punto di vista giuridico.

Il sottosegretario ai beni culturali, Galasso, commentando l'iniziativa ha detto che è impraticabile perché impedirebbe la libertà di movimento dei cittadini. «Il problema però — sottolinea Galasso — è reale perché un sovraffollamento danneggia senz'altro il bene. Inoltre la ressa impedisce un reale godimento delle opere d'arte».

In una piazza — ha concluso il sottosegretario — non si può usare lo stesso criterio di un museo dove dopo aver venduto un certo numero di biglietti per far entrare altre persone si attende che esca una parte dei visitatori». Sulla stessa linea il sottosegretario al turismo, Faraguti: «Non credo — ha detto — si possa chiudere l'accesso alla famosa piazza».

«Un provvedimento di tale natura — ha proseguito Faraguti — potrebbe essere preso solo per motivi di sicurezza e non mi sembra sia questo il caso. Ne, a mio avviso, il comune può istituire un ticket, trattandosi di piazza e non di un luogo chiuso. Si tratterebbe a ogni modo di un tipo di imposta che non è nella facoltà dei Comuni istituire.

Il problema esiste ed è particolarmente acuto a Venezia, ma esiste anche nelle altre città di interesse turistico.

«Occorre quindi affrontarlo mettendo attorno a un tavolo vari ministeri competenti dai beni culturali all'interno, al turismo e finanze e gli stessi enti locali. Solo così, con questo coordinamento, è possibile fare un'analisi approfondita e documentata sui problemi di carattere giuridico e artistico.

FALSE PROMESSE DI POSTI NEI CORSI DI FORMAZIONE

A Napoli la disoccupazione fa prosperare il «racket»

Truffatori, mestatori politici, agitatori sociali ci vivono sopra - Una denuncia del Pci

NAPOLI — Un «racket» delle promesse di posti in corsi di formazione professionale opererebbe nella città di Napoli. Ne sarebbero promotori truffatori in cerca di guadagni pecuniari, mestatori politici a caccia di clienti, agitatori sociali in cerca di consensi per la costituzione di nuove liste di disoccupati organizzati. Sul fenomeno, già denunziato dalla stampa nei mesi scorsi, il Pci ha sollecitato una inchiesta da parte della magistratura.

Una delegazione di consiglieri regionali e di parlamentari comunisti ha avuto incontri con il procuratore generale della Repubblica e con il prefetto di Napoli. «Abbiamo avuto l'impressione — ha commentato Andrea Geremicca, in una conferenza stampa — che entrambi non fossero impreparati, nè insensibili, né disinformati. Il Pci — ha aggiunto il parlamentare comunista — si fa promotore di un codice di comportamento che dovrà essere osservato da tutte le forze politiche e dalle istituzioni perché si possa alzare un muro contro tali fenomeni di speculazione».

Nel corso della citata conferenza stampa sono state esibite copie dei moduli delle domande di ammissione ai corsi di formazione professionale stampati da organizzazioni truffaldine. Le domande indirizzate al presidente della giunta regionale della Campania fanno riferimento a una legge dello Stato n. 244, concernente «corsi di formazione professionale 1986».

In realtà, la citata legge «244» pubblicata sulla G. U. dell'8.6.85, è un decreto del Presidente della Repubblica del 17 aprile '85 con il quale viene riconosciuta personalità giuridica alla chiesa parrocchiale di «San Giovanni Evangelista», in Sortino, provincia di Siracusa. In un altro modulo si fa riferimento ad «attività didattica» per l'agricoltura, per la quale è previsto «rimborso relativo alla presenza alla attività di formazione».

Secondo l'esposto del Partito comunista la distribuzione di questi moduli avverrebbe attraverso dei centri privati, non autorizzati naturalmente, le cui sedi sono addirittura dotate di uffici e tabelle in palazzi ubicati nel centro cittadino. Cioè, una truffa — come si suol dire — alla luce del sole, per sfruttare il bisogno di lavoro di migliaia di giovani napoletani. Si tratta di fenomeni di massa contro i quali gli esponenti comunisti napoletani hanno chiesto la attuazione di «iniziative esemplari».

L'estensione del fenomeno della disoccupazione (737 mila gli iscritti nelle liste della Campania) e l'insieme di iniziative legislative a favore dei giovani (contratti formazione lavoro; imprenditorialità; censimento beni culturali; etc.) costituiscono un terreno fertile per un sistema di truffe e di promesse politiche nei confronti di una moltitudine disinformata. Questi sistemi sono stati già sperimentati nell'area napoletana.

Per tale motivo, i parlamentari e i consiglieri regionali del Partito comunista hanno sollecitato nel corso della conferenza stampa anche l'attuazione di strumenti di coordinamento e di gestione unitaria e programmata delle iniziative e degli interventi sulla occupazione giovanile. «Altrimenti le buone intenzioni legislative si tradurranno in iniziative dei singoli ministeri e degli apparati dei partiti dei titolari dei singoli dicasteri interessati».

Nel frattempo il figlio di Luigi Vollaro, detto «'o califfo» per le sue numerose donne, uno dei capi della Nuova famiglia dell'area vesuviana, è finito in carcere a conclusione di un'operazione condotta dalla squadra mobile di Napoli, diretta da Matteo Cinque. È il ventunenne Antonio Vollaro, unico esponente della famiglia ancora in libertà, il quale è stato riconosciuto capo di un'organizzazione specializzata in rapine ed estorsioni.

Con Vollaro, di Portici, centro ad altissima densità demografica alle porte di Napoli, sono stati arrestati anche Antonio Perna, Giuseppe Nocerino e Giorgio Parisi, tutti di Portici e coetanei del capo della banda. Il loro arresto ha portato alla scoperta, in casa del Perna, di un deposito-arsenale: tre fucili automatici, una carabina con cannocchiale, una bomba al tritolo confezionata in una lattina di Coca-Cola e numerosi proiettili, oltre a parrucche, baffi finti, patenti e carte di identità false.

Alcune rapine ai danni di operai della «Ponter» di San Giovanni a Teduccio, avevano indotto la squadra mobile a tenere sotto controllo sia la zona orientale di Napoli sia i comuni limitrofi. Gli elementi raccolti portavano alla identificazione dei componenti della banda, resasi responsabile anche di estorsione in danno della ditta «Fratelli Principe» di Portici.

L'operazione dette i primi frutti il 22 maggio, con l'arresto di tre componenti la banda: Antonio Perretta, Pasquale Vanacore e Michele Punzo, anch'essi di Portici. Nelle ultime ore, poi, è stato dato il colpo di grazia al gruppo che stava riorganizzando, essenzialmente a Portici, il racket delle estorsioni.

Michele Zaza intanto, attraverso il suo legale avv. Nicola Foschini, ha presentato un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, in seguito alla decisione del Tribunale della libertà di Napoli, che aveva respinto le richieste avanzate in suo favore in considerazione delle sue condizioni di salute.

Sei vittime sull'autostrada del mare



IMOLA — Un gravissimo incidente stradale, avvenuto alle 2.40 di ieri notte al km 47 dell'autostrada del mare A 14, a tre chilometri da Imola, ha provocato la morte di sei persone. L'incidente è accaduto per il salto di carreggiata di una «Audi 80» diretta verso Rimini e scontratasi frontalmente con una «Fiat 127»; sulle due vetture è finito poi un autotreno carico di concimi chimici in sacchi, che si sono rovesciati sulle due vetture invadendo l'intera carreggiata Nord.

A bordo dell'«Audi 80», finita nella carreggiata opposta, c'erano Stefano Casagrande 20 anni, di Reggio Emilia, e la moglie Cosetta Henik, di 20 anni, che è stata estratta viva dal groviglio di lamiere ma è deceduta all'ospedale di Imola verso le 9. Nello scontro, la «127» è stata sbalzata fuori strada finendo nel fossato laterale. Sulla macchina c'erano due poliziotti, di leva presso la Celere di Bologna, Roberto Bentivoglio 23 anni, di Rimini, e Andrea Chiapponi, 22 anni, di Bologna, che stavano tornando da Rimini assieme a due ragazze svedesi, Anna Therese Olsson e Jlva Rigmor Susanne Eriksson di 21 anni, residenti a Nybro. Cinque corpi sono stati portati all'istituto di medicina legale di Bologna, mentre quello di Cosetta Henik è ancora nell'ospedale di Imola.

Le due ragazze svedesi morte nell'incidente facevano parte di un gruppo di venti giovani svedesi che avevano preso alloggio nell'albergo Reno a Bologna. La passeggiata riminese della Olsson e della Eriksson aveva destato apprensione nella interprete del gruppo, che aveva avuto intenzione di denunciare la loro scomparsa. È stata proprio l'interprete che ha riconosciuto ieri sera ufficialmente il corpo di Susanne Eriksson nell'istituto di medicina legale di Bologna.

Nella foto, l'Audi in primo piano e a sinistra, nel fossato la 127. In basso a destra, Anna Therese Olsson, una delle due vittime svedesi.

Gli avvocati al processone di Palermo: o ferie o sciopero

PALERMO — Al maxiprocesso contro Cosa nostra si profila un nuovo braccio di ferro fra la corte d'assise ed il collegio di difesa. Ieri mattina, alla riapertura del dibattimento, i difensori degli imputati che dovevano essere interrogati dalla corte non si sono presentati in aula. Un atteggiamento imitato dalla maggior parte degli avvocati che hanno disertato in massa l'udienza. Nel bunker semivuoto dell'Ucciardone erano presenti soltanto i patroni di parte civile e 7 avvocati difensori ridotti a 6 dopo pochi minuti. L'avvocato Frino Restivo, che assiste un folto numero d'imputati ha infatti abbandonato l'aula in segno di protesta per i controlli eccessivamente rigorosi ai quali era stato sottoposto all'ingresso.

L'udienza quindi ha rischiato di saltare in quanto l'assenza dei difensori ha impedito che si procedesse agli interrogatori per i quali era stato formulato un dettagliato calendario.. Il presidente della corte Giordano ha fatto mettere a verbale l'accaduto. L'iniziativa degli avvocati va ricollegata al ritmo serrato impresso dai giudici al dibattimento: una strategia deliberata per boicottare il processo? Nessuno può dirlo, ma di sicuro la protesta è un sintomo del serpeggiante disimpegno. Il malumore dei penalisti non è stato «ufficializzato», ma non c'è dubbio che la defezione in massa sia stata in qualche modo concertata dai difensori. Non a caso la maggior parte degli avvocati impegnati nel maxiprocesso si trovavano ieri regolarmente al palazzo di giustizia, a distanza di pochi chilometri dall'aula-bunker.

Nel pomeriggio, la protesta è scoppiata. Una serie di questioni che hanno acceso i contrasti fra il presidente della corte d'assise Alfonso Giordano e gli avvocati della difesa, prima fra tutte quella riguardante la pausa estiva per consentire ai difensori di andare in ferie. Nei giorni scorsi il presidente, dott. Giordano, aveva fissato una pausa dal 6 al 31 agosto. Ma la camera penale aveva proposto che le ferie venissero adeguate a quelle del palazzo di giustizia e quindi a 45 giorni.

Il presidente Giordano si era dichiarato disponibile, a condizione che gli avvocati partecipassero a cinque udienze settimanali in fase di arringa. Gli avvocati hanno però espresso un parere decisamente contrario e il presidente Giordano ha allora proposto di tenere quattro udienze settimanali, più una eventuale al sabato. Ma di sabato i difensori non intendono presentarsi nell'aula-bunker dell'Ucciardone ed hanno minacciato uno sciopero ad oltranza.

Anche alcuni giudici popolari, secondo quanto hanno riferito gli avvocati, sarebbero allo stremo e chiedono un congruo periodo di riposo. Per di più gli stessi giudici sono costretti a coprire di persona le spese del pasto che consumano nell'aula-bunker. Per cui i giudici popolari sono del parere di tenere solo tre udienze settimanali, dalle 9 alle 14.

E non è finita. Anche gli impiegati e soprattutto i cancellieri cominciano a manifestare qualche disappunto. Nel periodo delle ferie dovranno evadere tutte le istanze presentate via via dalle parti. In pratica, rischiano di non andare in ferie o al massimo per pochi giorni.

Anche i magistrati che svolgono la loro attività a palazzo di giustizia si trovano in una situazione di estremo imbarazzo. Era stato, infatti, concordato che le udienze del maxiprocesso avrebbero avuto inizio alle 10.30, in modo da permettere ad alcuni difensori di poter svolgere il loro mandato anche nelle altre cause. Con la decisione del presidente Giordano di cominciare alle 9.30 è venuto a saltare anche questo accordo. Dal palazzo di giustizia giungono quindi richieste affinché si svolgano udienze piene, mattina e pomeriggio, il lunedì e il martedì e di dedicare le restanti al maxiprocesso.

Per esaminare nel merito tutti questi problemi, ed in particolare quello relativo al periodo di ferie, è stata già convocata la camera penale.

Il maxiprocesso, in definitiva, marcia tra mille difficoltà e ben difficilmente la «marcia in più» che il presidente Giordano aveva cercato di imprimergli potrà sfociare in una sentenza entro l'8 novembre, data entro la quale scadranno i termini di carcerazione preventiva per gli imputati detenuti e non colpiti da altri provvedimenti giudiziari.

OLTRE UN CENTINAIO DI STUDIOSI ITALIANI ED ESTERI

Le nostre Alpi sotto la lente dei biogeografi riuniti a Udine

UDINE — *Oltre un centinaio di studiosi e specialisti in vari campi delle scienze naturali provenienti da diverse sedi universitarie e dai musei naturalistici italiani hanno dato vita ieri alla prima giornata del 26.o congresso nazionale della Società italiana di biogeografia sul tema «Biogeografia delle Alpi Sud-orientali». I lavori si concluderanno domenica prossima. Nell'ambito del congresso si terrà anche una tavola rotonda sul concetto di «soglia biogeografica».*

Le giornate di studio sono state organizzate dal Dipartimento di biologia dell'università di Trieste, dall'Istituto di difesa delle piante dell'università di Udine e dal Museo friulano di storia naturale. I lavori si tengono a Udine nella sede dell'ateneo. Al congresso sono presenti anche numerosi docenti e ricercatori della Carinzia e della Slovenia, ai quali il congresso è stato allargato sia per la tematica di comune interesse che viene trattata, sia per la posizione geografica della regione Friuli-Venezia Giulia nell'ambito dei rapporti e degli scambi culturali con i paesi confinanti.

Il congresso, infatti, oltre a essere patrocinato dall'amministrazione regionale, è stato inaugurato ieri mattina con gli auspici del Comitato scientifico della conferenza dei rettori delle università della comunità di lavoro Alpe Adria.

Nel corso di questa importante manifestazione sono previste relazioni generali introduttive sugli aspetti geologici, climatici e fitogeografici del territorio oggetto di studio e di indagine ed è già stata preannunciata una sessantina di interventi su vari aspetti per un inquadramento paleontografico, paleontologico, paleoclimatico, faunistico e vegetazionale al fine di pervenire a una sintesi delle conoscenze della distribuzione delle piante e degli animali nell'area geografica studiata.

La giornata di studio dedicata al concetto di «soglia biogeografica», invece, vuole essere una messa a punto teorica e metodologica, attraverso gli interventi e il conseguente dibattito, sul significato e sulle problematiche connessi a tale concetto. Due escursioni nelle zone umide del Basso Friuli, in particolare al Parco delle risorgive di Codroipo e dei Boschi planiziali, oltre che sulle Prealpi Carniche, saranno di valido aiuto e sussidio per gli argomenti che saranno illustrati e discussi.

I risultati dei lavori e tutti i contributi saranno raccolti e pubblicati a cura della Società di biogeografia in un volume che vuole essere un compendio delle conoscenze naturalistiche della regione e punto di riferimento per studiosi, specialisti e operatori tecnici.

PUBBLICATO IN NUOVA VESTE L'ALMANACCO NAVALE

Tutte le marine militari rallentano la produzione

ROMA — Pubblicato in una nuova veste editoriale, l'Almanacco navale 1986, la pubblicazione biennale della Marina militare, in cui vengono classificate le navi da guerra di ogni paese, è stata presentata ieri alla stampa presso il ministero della Marina, dal capo di stato maggiore Giasone Piccioni e dall'autore, Giorgio Giorgerini.

Edita dall'Isituto idrografico della Marina, l'opera che è alla sua dodicesima edizione, è scaturita dalle analisi e dal confronto di decine di migliaia di dati, informazioni e documenti fotografici provenienti dalle fonti più disparate sulle caratteristiche tecniche e sull'armamento di tutte le unità in servizio.

La presentazione del libro ha fornito a Giorgerini lo spunto per trarre alcune conclusioni sul processo di ammodernamento delle varie flotte che, ha detto, «prosegue ovunque senza soluzione di continuità, anche se è sempre più manifesta la tendenza a rallentare i ritmi di costruzione di nuove navi». A causa anche dei costi elevati e della lunghezza dei tempi, si tende infatti quasi ovunque a privilegiare l'ammodernamento di vecchie unità. Molte marine, anche tra le più importanti sono così soggette a «un diffuso processo di osbolescenza».

Tutte le marine — ha detto Giorgerini — tendono inoltre a sviluppare la capacità aerea, dalle piccole corvette con elicotteri leggeri alle più grandi unità con aereo V-stol ed eliccotteri, alle portaerei.

Riguardo al confronto navale Usa-Urss, Giorgerini ha rilevato che da parte sovietica c'è stato un miglioramento nel processo di ammodernamento tecnologico il cui limite è nella obsolescenza del naviglio combattente, «non compensata apparentemente da un altrettanto efficace piano di nuove costruzioni».

Mosca, oltre a un paio di portaerei nucleari in via di realizzazione (saranno operative non prima del 1993), sta sviluppando intanto la sua capacità subacquea. Manca di una componente di navi da sbarco, compensata però dalla possibilità di ricorrere per tali operazioni a una flotta mercantile particolarmente adattabile alle necessità militari.

Da parte statunitense, negli anni Novanta dovrebbero essere in mare 15 gruppi di combattimento, ciascuno intorno a una portaerei, quattro gruppi di azione di superficie, un centinaio di sommergibili d'attacco nucleari e una decina di gruppi logistici di altura.

L'ammiraglio Piccioni ha messo in evidenza da parte sua il prestigio crescente dell'opera sul piano internazionale ricordando come, dalla scorsa edizione, ne venga pubblicata anche una traduzione cinese.

Uccide la figlia e si suicida: ennesimo caso di follia materna

IVREA — Un'assistente sociale di 34 anni, Graziella Ghirello, ha ucciso ieri la figlia Marzia Francescotti di 10 anni e poi si è tolta la vita appiccando il fuoco alla propria auto nella quale giaceva il corpo ormai privo di vita della bimba. La tragedia, ennesimo caso di un bambino vittima della follia di un genitore, è avvenuta a Chiaverano, un piccolo centro nei pressi di Ivrea. Graziella Ghirello era separata da tempo dal marito, e viveva con la bambina e i genitori.

Negli ultimi tempi la donna era soggetta a crisi depressive, e pare fosse convinta di essere gravemente ammalata. Ieri mattina ha fatto salire la figlia in auto come ogni giorno, ma invece di accompagnarla a scuola per poi dirigersi al lavoro ha parcheggiato la vettura in un viottolo accanto al cimitero, poi ha sparato un solo colpo alla piccola Marzia con una pistola che aveva trovato in casa, infine ha cosparso di benzina l'abitacolo e vi si è chiusa dentro dandosi alle fiamme.

È possibile che la donna abbia compiuto il gesto omicida anche nel timore che la bimba potesse esserle sottratta da una sentenza del tribunale.

Il marito separato della donna, Ezio Francescotti, commerciante di utensili da cucina, aveva presentato richiesta per ottenere l'affidamento della figlia.

I due coniugi si erano divisi alcuni anni addietro, per reciproca incompatibilità; e pare che la Ghirello si fosse legata sentimentalmente con un altro uomo.

Pignorati a Genova 1500 alloggi Iacp

GENOVA — Quasi millecinquecento alloggi dell'Istituto autonomo case popolari di Genova sono stati pignorati dagli ufficiali giudiziari su richiesta di due banche, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e il Credito Fondiario che vantano complessivamente un credito di oltre 11 miliardi di lire nei confronti dell'istituto. Se entro il 13 di luglio il debito non sarà saldato, gli alloggi potrebbero essere messi all'asta e venduti al miglior offerente. Di questi millecinquecento appartamenti, più di duecento però sono stati già venduti agli inquilini che vi abitano, con la garanzia di estinzione nell'ipoteca.

La vicenda è scoppiata con quattro atti di pignoramento notificati dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia per un credito di 5 miliardi e 350 milioni di lire: in tutto sono stati posti sotto sequestro 850 appartamenti di cui 120 già venduti agli inquilini, ma ancora ipotecati.

Pochi giorni dopo si è messo in movimento anche il Credito Fondiario che deve risquotere 5 miliardi e 900 milioni. Il pignoramento ha colpito così altri 620 alloggi, di cui 120 sono già stati venduti.

Gianpaolo Giuliani

L'Unione slovena a Roma a parlare di legge di tutela

ROMA — Una delegazione dell'Unione slovena del Friuli Venezia Giulia, in un incontro a Roma, ha ribadito al Psdi la necessità di sbloccare l'impasse nella quale si è arenato l'iter parlamentare per l'approvazione della legge di tutela della minoranza nazionale slovena in Italia. L'Unione slovena, in particolare, era rappresentata dal vicesegretario regionale Gradimiro Gradnik e dall'assessore provinciale alla pubblica istruzione di Gorizia Federico Spazzapan.

Interlocutori sono stati lo stesso segretario nazionale del Psdi, Franco Nicolazzi, e il ministro per gli affari regionali, Carlo Vizzini, il quale come noto in seno al consiglio dei ministri ha la delega a seguire il problema della legge di tutela. Nicolazzi e Vizzini hanno esaminato i vari aspetti della questione impegnandosi ad un ulteriore approfondimento e a un successivo incontro, già fissato per il 4 giugno, con la delegazione dell'Unione slovena.

Intanto, a Gorizia, la federazione provinciale del Pci, nel corso d'una conferenza stampa alla quale è intervenuto anche il senatore Nereo Battello, ha pure ribadito l'urgenza di una riconferma a livello parlamentare dell'impegno ad approdare alla legge di tutela degli sloveni.

---

†

È mancato ai suoi cari

Mario Gambino

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, l'adorato nipote CHRISTIAN, il fratello, le sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 maggio 1986

Partecipano al lutto famiglie:
— MICCOLI
— SOSSI
— REBULA
— ROMANA

Trieste, 29 maggio 1986

Partecipano al lutto GUALTIERO CANTONI e LUCIA SERLI.

Trieste, 29 maggio 1986

Profondamente addolorati per la perdita di

Mario Gambino

il fratello FRANCO, sorelle SISINA, LUISA, cognati PIERINA, EUGENIO, ARTURO e parenti tutti.

Trieste, 29 maggio 1986

†

Il giorno 28 è venuta a mancare

Maria Mladossich ved. Novacco

da Parenzo di anni 87

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia LIBERA, il genero RENATO, il nipote FABIO con la moglie ANGELA, la sorella VITTORIA, i cognati e tutti i nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 maggio 1986

Si associano al lutto BRUNO e NUCCIA PIZZARELLO.

Trieste, 29 maggio 1986

Partecipa al dolore la nipote ARMIDA con BRUNA.

Trieste, 29 maggio 1986

Partecipano al lutto OTTAVIO NOVACCO e famiglia.

Udine, 29 maggio 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Geromella

Ne danno il triste annuncio il fratello ANGELO, la cognata IOLE, i nipoti GIORGIO e LORELLA.

I funerali seguiranno oggi 29 corrente alle ore 10.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 maggio 1986

Partecipano al lutto:
— STELLIO
— FULVIA
— FABIANA

Trieste, 29 maggio 1986

†

Si è spenta serenamente la cara

Giuseppina Bonazza ved. Sessi

Ne danno il triste annuncio il figlio DARIO, in unione ai parenti e alla cara MARIA.

I funerali seguiranno venerdì 30 maggio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 29 maggio 1986

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Fano

le famiglie GALIFI e RIGON

Trieste, 29 maggio 1986

Nel I anniversario della scomparsa della nostra cara

Onorina Codan ved. Rebek

La ricordano con tanto affetto e rimpianto i suoi figli e nipoti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella chiesa Nostra Signora di Lourdes (Altura).

Trieste, 29 maggio 1986

Nel XXV anniversario della scomparsa del

DOTTOR **Piero Mandich**

il figlio PAOLO con la moglie GERMANA ne ricordano le umanissime doti di dedizione alla famiglia, allo studio, al lavoro.

Trieste, 29 maggio 1986

Nel VI anniversario della scomparsa del nostro caro

Ottavio Ticulin

la moglie, la figlia, il genero e i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 maggio 1986

Nel I anniversario della scomparsa di papà

Renato De Ré

il tempo non cancella il Tuo ricordo.

GIORGIO

Trieste, 29 maggio 1986

1981 1986

Mario Rauber

con l'amore di sempre.

Tua MARA

Trieste, 29 maggio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

LA SOCIETÀ AUSTRIACA «GEISSLER & PERH» HA INCONTRATO I SINDACATI

Un altro acquirente per l'Aquila Confronto duro oggi al ministero

Garanzie occupazionali e nessuna richiesta di sovvenzioni - Ma c'è l'opposizione della Total

Si chiama «Geissler & Perh» ed è una società austriaca che commercializza bitumi e asfalti sui mercati dell'Est europeo: i suoi rappresentanti si sono detti disponibili a subentrare alla Total nella gestione dell'Aquila. Sono scesi a Trieste sabato scorso e all'associazione industriale hanno incontrato i vertici dei sindacati triestini.

Sarebbero disposti a mantenere inalterati i livelli occupazionali della raffineria senza chiedere nemmeno l'intervento finanziario pubblico. Sempre secondo fonti sindacali potrebbero anche trattare con la multinazionale francese l'affitto dei pontili e dei serbatoi per il deposito costiero, l'unico vero obiettivo di monsieur Laporte (l'amministratore delegato della Total) e dei suoi manager.

La «Geissler & Perh» è l'ennesima società che si affaccia alla trattativa. Per cui i sindacati hanno messo subito le mani avanti. «Se volete metter le carte in tavola — hanno detto agli austriaci — la sede istituzionale non è questa ma il ministero dell'industria».

Oggi il consiglio di fabbrica dell'Aquila e i vertici provinciali di Cgil, Cisl e Uil si imbarcano sull'aereo per la Capitale. È la decima volta che con ventiquattr'ore e giornali sottobraccio salgono a Ronchi sulla scaletta del Dc 9 per il volo di 55 minuti verso Fiumicino. L'obiettivo è quello di sempre. Trovare una soluzione per i 500 dipendenti della raffineria di cui la Total vuole disfarsi. I viaggi sono iniziati in pieno inverno, col cappotto e il montone. Continuano in questa primavera torrida con i completi di lino.

«L'incontro è decisivo» dicono i sindacati riferendosi all'appuntamento di oggi con il sottosegretario all'industria Sisinio Zito e con i vertici della multinazionale francese. Ma quante volte l'hanno detto in questi mesi? Pubblici poteri, Governo e Regione, non hanno fatto conoscere le soluzioni alternative che dicono di avere nel cassetto. «La trattativa è riservata, meno se ne parla e più probabilità di successo ci sono» sostengono da tempo le parti chiamate in causa per trovare una mediazione.

Nel frattempo sono tramontati ancor prima di sorgere numerosi progetti di cui si era fatto filtrare il nome. È saltata l'iniziativa nel campo della chimica fine che doveva sorgere sull'area della defunta Vetrobel. Avrebbe dovuto esser sostenuta da una società collegata alla Montedison. Si è dissolta l'ipotesi «Mach» che avrebbe dovuto rimettere in movimento gli impianti di raffinazione fermi dal novembre scorso. Non si parla più nemmeno dell'interesse di compratori iraniani e di una finanziaria lussemburghese.

Molte ipotesi di salvataggio, come si vede, si dissolvono anche se il mercato petrolifero «tira», dopo anni di conti in rosso. Perché? Qualcuno certamente è stato dissuaso ancor prima di trattare dalla opposizione durissima della Total che vuole ottenere a tutti i costi la concessione di un deposito costiero di carburanti.

Altre ipotesi di salvataggio restano comunque sul tavolo. La prima è quella di una società austriaca collegata alla proprietà dell'oleodotto transalpino. L'altra è svizzera. Si sa poco di queste proposte perché poco hanno detto l'assessore all'industria Francescutto e il sottosegretario Zito. I sindacati intanto scalpitano: «Nell'incontro di Roma parleremo in un primo tempo solo con i rappresentanti pubblici. Se ci daranno garanzie sui nuovi piani, potremo iniziare la trattativa anche con la Total. È la nostra pregiudiziale. Non andiamo a discutere di cassa integrazione al buio. Lo ha ribadito il voto dell'ultima assemblea

Claudio Ernè

Il Sinquadri sulla Terni

Il Sinquadri (sindacato nazionale quadri industria), preso atto della grave situazione venutasi a creare nella Terni di Trieste, a seguito della rottura delle trattative fra la direzione dello stabilimento e i sindacati Cgil, Cisl e Uil sulla piattaforma rivendicativa da questi ultimi presentata, e astenendosi nell'attuale delicato momento, dall'entrare nel merito delle rivendicazioni e di eventuali presunte o reali strumentalizzazioni, esprime in una sua nota la «sua più viva preoccupazione per le gravi conseguenze che il perdurare delle azioni di sciopero in atto potrebbero portare all'economia dello stabilimento mettendone in pericolo la sopravvivenza e il futuro rilancio, e annullando gli sforzi in atto per il superamento della situazione di crisi nel quale era stato coinvolto».

Il Sinquadri auspica dunque che i problemi della vita e dello sviluppo dello stabilimento, con la conseguente garanzia dei posti di lavoro, prevalgano su ogni altra considerazione di parte.

Si allarga il dibattito sulla chiusura del teatro comunale

Sul tema del teatro lirico comunale, chiuso per inagibilità, il confronto pubblico è ormai aperto. I membri della Società dei concerti, riuniti in assemblea, hanno approvato all'unanimità una mozione in merito alla «grave crisi» in atto dopo la chiusura del teatro Verdi. «Da troppo tempo — si osserva — sono in corso verifiche sull'agibilità dei teatri di Trieste, che si riducono a due soli, il Verdi e il Politeama, di proprietà del Lloyd Adriatico. Preme rilevare che tutte le autorità, sia amministrative che politiche, sono incomprensibilmente in ritardo nell'approvazione di progetti, nella conclusione di contratti, nell'esecuzione di opere di ristrutturazione o imposte da commissioni di vigilanza, compromettendo le attività culturali connesse con l'agibilità delle sale teatrali».

Per questo motivo la società rivolge un pressante invito alle autorità governative, regionali, provinciali, comunali, perché si proceda con la massima urgenza «per evitare la paralisi delle attività culturali che degraderebbe Trieste in modo insanabile». In ultimo si chiede che si prenda in considerazione la possibilità di costruire a Trieste un Auditorium per attività musicali.

La carne al fuoco è tanta, e anche per questo motivo i sindacati confederali hanno deciso di rinviare di qualche giorno il dibattito già annunciato per le ore 10 di domani al Cca (via San Carlo) sul tema «Quale legge di riforma per gli enti lirici dopo la chiusura del Verdi». Oggi o domani verrà fissata una nuova data per l'importante momento di confronto pubblico sul tema.

Al Comune intanto il consigliere socialista Arduino Agnelli ha rivolto al sindaco un'interrogazione urgente, nella quale chiede se non sia il caso di convocare sull'argomento una seduta straordinaria del consiglio, allo scopo di sapere, fra l'altro, qual è l'atteggiamento del Comune nella commissione provinciale per la vigilanza sui locali di pubblico spettacolo. Agnelli chiede anche che venga organizzata una conferenza sui teatri cittadini e che si ponga chiarezza sul numero di stagioni in cui il Verdi dovrà restare chiuso per lavori.

In poche righe

Incontro sulla centrale Enel

Oggi alle 18 al Circolo di cultura e delle arti di via San Carlo 2, prima assemblea degli aderenti al «Comitato di garanzia della città», costituito attorno al problema della centrale termoelettrica a carbone. Nel corso dell'incontro, aperto anche ai simpatizzanti, verranno illustrati i prossimi impegni programmatici, sarà lanciata la raccolta di firme a livello provinciale e preparata la prima assemblea pubblica (che avrà luogo la prossima settimana).

Sabato tripla panificazione

In occasione della festa della Repubblica, i panificatori osserveranno il seguente orario: sabato tripla panificazione; domenica chiuso; lunedì chiuso. Sabato dunque, provvista per tre giorni.

Tre referendum: raccolta firme

Un tavolo per la raccolta delle firme per i tre referendum antinucleari è allestito oggi in piazza Unità dalle 19.45 alle 20.45. I moduli per sottoscrivere i referendum sono depositati presso i seguenti notai: Malacrea (martedì, mercoledì, giovedì dalle 17 alle 19) in via Galatti 24; Giglio (da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19) in via Cassa di Risparmio 11; Gargano (martedì e giovedì dalle 10.30 alle 19.15) in via Roma 20.

Pulizia radicale in centro città

Per operazioni di pulizia radicale è disposta per domani dalle 13 alle 17, l'istituzione del divieto di transito per tutti i veicoli lungo via Carpison, nonché il divieto di sosta e fermata su ambo i lati della stessa via e della via San Francesco, nel tratto compreso tra la via del Ronco e la via Rismondo. I veicoli presenti in posta abusiva saranno rimossi d'autorità.

Firme contro l'esilio dell'ex Re

Nel pomeriggio di domani, con inizio alle 16.30, in piazza della Borsa si svolgerà una manifestazione del Movimento monarchico italiano nell'ambito della settimana di presenza monarchica indetta in occasione del quarantennale della Repubblica. Nel corso della manifestazione verranno raccolte le firme contro la norma costituzionale che sancisce l'esilio perpetuo per «... gli ex Re di Casa Savoia, le loro consorti e i loro discendenti maschi...».

Moto contro auto: un ferito

Nello scontro tra una moto di grossa cilindrata avvenuto ieri sera in via Revoltella all'angolo con via D'Angeli è rimasto ferito lo studente Alessandro Mazucchin di 18 anni abitante in via Battisti 26. In sella alla sua «Cagiva» egli stava percorrendo la via Revoltella quando all'incrocio è entrato in collisione con una «Panda» guidata dal ventenne Enrico Govoni abitante in via Rossetti 83. Nell'incidente, rilevato dai carabinieri di Muggia, Alessandro Mazucchin ha riportato la frattura del femore destro, contusioni alla nuca e altre lesioni per cui è stato ricoverato nella clinica ortopedica con la prognosi di due mesi.

CALENDARIETTO

Oggi: San Massimino vescovo — Il sole sorge alle 5.21 e tramonta alle 20.43; la luna si leva all'1.37 e cala alle 11.08.

Ieri: temperatura massima gradi 26,5, minima gradi 17,3; pressione millibar 1013,3 in diminuzione; umidità 73 per cento; vento km 16 da Sud-Ovest libeccio; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 20,7. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 16.19 con cm 25 e alle 22.35 con cm 6 sopra il livello medio; bassa alle 8.12 con cm 42 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; Piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666-766667.

STATO CIVILE

NATI: Cigui Diletta, Pettirosso Andrea, Patrone Nicholas.

MORTI: Ierkig Gisella, anni 89; Zanetti Emma Maria, 90; Cok Giustina, 76; Gambino Mario, 59; De Marco Angelo, 61.

GLI ORARI DEGLI UFFICI PUBBLICI

Denuncia redditi fino al 3 giugno

Per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, il Comune informa che sabato, dalle 8.15 alle 12 e dalle 16 alle 18.30, resteranno aperti gli uffici della ripartizione imposte e tasse al terzo piano di largo Granatieri 2 e a tutti i centri civici.

Si ricorda che, in seguito alle disposizioni del ministero delle finanze, è comunque prorogato a martedì 3 giugno il termine ultimo di presentazione delle dichiarazioni da parte dei contribuenti che abbiano effettuato i relativi versamenti a saldo esclusivamente presso una banca.

Pertanto nello stesso giorno le dichiarazioni dei redditi potranno venir presentate ai seguenti punti di raccolta: ripartizione imposte e tasse, Largo dei Granatieri 2, dalle 8.15 alle 12 e dalle 16 alle 20; centro civico dell'altipiano Ovest, Santa Croce n. 274 e Prosecco n.220 e Centro civico dell'Altipiano Est, via di Prosecco n. 28, Villa Opicina, sempre dalle 8.15 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Dopo questa data e fino al 30 giugno le dichiarazioni tardive andranno consegnate esclusivamente agli uffici della ripartizione imposte e tasse, dalle ore 8.15 alle 12.

Allo scopo di agevolare i contribuenti, l'amministrazione delle Poste informa che sabato e martedì 3 giugno l'orario di accettazione delle raccomandate alla Posta centrale di piazza Vittorio Veneto 1 sarà prolungato fino alle 21, mentre l'accettazione dei conti correnti postali sarà protratta fino alle 17 limitatamente a sabato prossimo.

Intesa Trieste-Strasburgo



«Cordiale colloquio» ieri mattina in municipio tra il sindaco Franco Richetti e il collega di Strasburgo, Marcel Rudloff, giunto a Trieste per presiedere i lavori del comitato direttivo del Consiglio del centro europeo per lo sviluppo regionale.

Richetti ha sottolineato il significato dell'incontro tra rappresentanti di città europee che hanno in comune esperienze e problemi per certi aspetti molto simili. I due primi cittadini si sono trovati d'accordo nell'auspicare «un più concreto sviluppo dei contatti tra Trieste e Strasburgo per confrontare le reciproce esperienze e lavorare per un ulteriore sviluppo delle relazioni tra le due comunità locali».

Rudloff si è incontrato ieri anche il presidente del consiglio regionale, avv. Paolo Solimbergo (a sinistra sulla fotografia qui accanto). Sui lavori del centro europeo di sviluppo regionale, un breve servizio in pagina regionale.

IL PSDI PARLA DI DEGRADO DELLE AMMINISTRAZIONI

La Dc si dichiara contraria a una giunta quadripartita

«Per quanto riguarda gli interrogativi sollevati sulla possibilità di dar vita al Comune e alla Provincia a giunte quadripartite che vedano assenti Pli e Psdi — ipotesi che per la verità non risulta sia stata in questi termini formulata — è ben ovvio che tale prospettiva non è mai stata presa in considerazione dalla Dc che si è sempre sentita vincolata dagli accordi dell'84». Così si è espressa la segreteria provinciale della Democrazia cristiana in una nota emessa ieri.

«Se ora invece alcuni partiti — prosegue il documento — ritengono esaurita quell'esperienza di maggioranza e, come sembra, sottolineano la necessità di ripartire da zero sul piano politico programmatico e degli organigrammi, in modo da arrivare a una nuova maggioranza e a nuovi equilibri negli enti locali, ciò renderà evidentemente necessario da parte della Dc, dopo le opportune verifiche, un generale ripensamento della propria strategia politica, ferma restando l'indicazione di proseguire la collaborazione con le forze laiche, socialiste e autonomiste, nonché la necessità che il Psi entri a far parte della guida degli enti locali triestini».

Una nota è stata emessa anche dal direttivo provinciale del Psdi riunitosi alla presenza del sen. Pagani e del segretario regionale Dal Mas. Il direttivo ha approvato la relazione della segreteria e ringraziati gli assessori uscenti Martini e De Gioia. «Il direttivo — è scritto nel comunicato — ha apprezzato l'opera svolta dal Psdi per favorire la ricostituzione di un polo laico-socialista con Psi e Pli e ha auspicato che il Pri riveda il suo atteggiamento di riserva nei confronti dell'iniziativa. Ciò ha permesso a Psdi, Psi e Pli di contribuire a un doveroso chiarimento — prosegue la nota — della situazione politica triestina riportando nell'alveo del pentapartito il compito di costituire il polo di riferimento delle future maggioranze negli enti locali».

Il direttivo del Psdi dopo aver valutato l'atteggiamento della LpT spesso non affidabile al quale non ha corrisposto una sufficiente presa di coscienza di altri partiti dello stato di progressivo degrado delle amministrazioni cittadine ha pertanto dato mandato alla segreteria di ricercare, nella nuova trattativa che si inizierà, di risolvere la crisi politica in atto nei tempi più brevi possibili.

Sempre ieri infine, il direttivo della LpT, in una nota, ha informato di dichiararsi in seduta permanente. Esaminata la situazione politica a seguito delle dimissioni degli assessori, il direttivo ha dato mandato al segretario politico Staffieri per quelle iniziative che si rendessero necessarie per la soluzione della crisi in tempi brevi.

SI RACCOMANDA AI BAMBINI DI EVITARE OGNI CONTATTO

Troppi colombi con la salmonella Il Comune annuncia contromisure

Buona parte dei 37 mila piccioni di Trieste, quasi tutti «arroccati» nel centro cittadino, sono ammalati di salmonellosi (gruppo «B») e di clamidia, malattie entrambe infettive per l'uomo e gli altri animali. Lo ha reso noto ieri il Comune rilevando che in tempi brevi saranno presi «i necessari provvedimenti». Le malattie sono trasmissibili attraverso i rifiuti organici (guano) dei volatili e pertanto il comune invita tutta la popolazione a evitare contatti diretti con i piccioni, a osservare l'igiene sui balconi, davanzali, ecc. e a prestare particolare attenzione ai bambini, «i più esposti all'eventuale contagio».

La scoperta della salmonellosi (40 per cento dei piccioni) e della clamidia (30 per cento) nei colombi triestini è stata fatta nel marzo dall'istituto zooprofilatico sperimentale delle Venezie di Udine al quale l'assessorato alla sanità e igiene del comune aveva inviato un migliaio di esemplari catturati in tutte le zone della città, dopo la constatazione che «una sempre maggiore quantità di colombi appariva in non buone condizioni di salute».

Ne è seguita la denuncia d'obbligo del capo settore vigilanza veterinaria dell'Usl, al pretore, alla direzione igiene e sanità della Regione. Così, la direzione regionale ha finito col chiedere in termini perentori al Comune quali misure cautelative intenda prendere «rientrando le due forme infettive segnalate tra le malattie che possono venir trasmesse dagli animali all'uomo». Alla Giunta Municipale spetterà ora la decisione più opportuna.

TEPPISMO? INDAGINI DELLA POLIZIA

Un macigno sui binari blocca l'Udine - Trieste

Gli agenti della polizia ferroviaria di Trieste stanno indagando su un episodio che, se si rivelerà di matrice teppistica, è di una gravità estrema. Il fatto è accaduto domenica mattina, lungo la linea ferroviaria Aurisina-Trieste e precisamente all'altezza del chilometro 12+400, nei pressi di Santa Croce.

Un grosso macigno che si trovava sui binari ha bloccato la «littorina» del treno 2489 Udine-Trieste. La motrice non si trovava in testa ma spingeva la coda. Così il macchinista non ha potuto vedere l'ingombro sulla massicciata. Ma lo ha avvertito quando il treno ha avuto un brusco rallentamento. Così ha subito azionato il freno di emergenza bloccando il convoglio che è rimasto fermo per quasi un'ora sulla linea in attesa di soccorso. I passeggeri, sono stati trasbordati su un altro treno fatto giungere appositamente.

'L'incidente forse si sarebbe evitato se la motrice si fosse trovata in testa.

Quest'ultima è infatti provvista normalmente di un'asse di protezione, più o meno quello che nelle vecchie locomotive del West americano veniva chiamato «scansabuoi». Così il masso non è stato sospinto in avanti ma si è infilato sotto, provocando fortunatamente danni non gravi. Nessuno dei passeggeri è rimasto ferito o contuso. Così, per lo meno risulta dal rapporto di polizia.

■ CIECHI — Oggi alle 18 nella sede dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2 incontro sulle tessere tranviarie alla luce delle restrizioni annunciate in materia dall'Act.

Beccato a bordo dell'auto rubata

A luci spente, senza patente e per di più su un'utilitaria rubata è stato fermato la scorsa notte in via del Molino a Vento da una pattuglia della Volante il ventiduenne Emilio Della Ianna, abitante in via Gatteri 52. Il giovane ha subito arrestato la vettura al segnale intimatogli dai poliziotti.

Gli agenti si sono subito accorti che la «500» (Ts 130327) era di provenienza furtiva. Non perché fosse stata segnalata e di conseguenza da ricercare, ma perché i fili dell'accensione penzlavano dal cruscotto. Così gli agenti hanno subito contestato al giovane il reato di furto aggravato.

Egli ha risposto di essersi impossessato poco prima dell'utilitaria perché «avevo voglia di fare un giretto». È stato arrestato. La «500» è stata restituita alla legittima proprietaria, Manuela Frosinone, di 22 anni, abitante in via Vasari 18.

GIORNALE DI TRIESTE

IL DIBATTITO IN MARGINE AL VOTO DEL BILANCIO AZIENDALE

Al vaglio il passaggio all'Act della linea Trieste-Monfalcone

Unanimità di consensi all'operato della commissione amministratrice ormai in scadenza

Il bilancio preventivo '86 dell'Azienda consorziale trasporti, approvato l'altra sera all'unanimità dall'assemblea dell'Act, è l'ultimo a venir presentato dall'attuale commissione amministratrice (il «governo» dell'azienda dei bus), il cui mandato quinquennale scadrà a ottobre. Sarà la stessa assemblea a eleggere, comunque al di fuori del proprio seno come prescritto, i nuovi componenti dell'organo direttivo, in sostituzione dei sette in carica (i democristiani Paolo De Gavardo — presidente — e Sergio Zammarchi; il socialista Francesco Rotondaro; i comunisti Paolo Geri e Tommaso Russo; Ruggero Del Negro (LpT); Antonio Fabian (Lc).

Nell'illustrare all'assemblea il preventivo '86 e il piano-programma triennale fino all'88, il presidente de Gavardo ha messo in rilievo la coincidenza fra la presentazione delle due delibere-guida dell'attività dell'Act e il momento dei consuntivi, legato alla scadenza autunnale, dell'operato della commissione amministratrice. «Riteniamo opportuno che a giudicarci — ha detto — siano gli utenti del trasporto pubblico e la stessa cittadinanza: andiamo a questo esame con la coscienza tranquilla, consapevoli che, messe da parte le differenziazioni di schieramento politico, abbiamo dimostrato come il pragmatismo tecnologico può rappresentare una strada capace di superare differenziazioni spesso più strumentali che effettive».

Uno scontato riferimento — quello di de Gavardo — alla singolarità della posizione dei partiti nell'ambito dell'Act, confermata ancora una volta dall'unanimità del voto assembleare, a differenza di altre situazioni politiche cittadine. De Rosa (Pci), nell'annunciare al termine del suo intervento il voto favorevole dei comunisti alle delibere, ha voluto comunque chiosare la frase del presidente: «Non è solo pragmatismo tecnologico, ma anche politica quella che si fa qui».

Il dibattito, aperto da Marino Pecenich, rappresentante socialista di San Dorligo (che ha annunciato le sue dimissioni da consigliere dell'Act, dopo dieci anni di presenza, per nuovi impegni politici) è stato, come è facile immaginarsi, caratterizzato da corali attestazioni alla correttezza e chiarezza del bilancio, all'impostazione propositiva del piano-programma, ma anche (come di rado capita di sentire) all'impegno profuso dalla commissione amministratrice e dai dirigenti. Indubbiamente l'Act ha scoperto la formula vincente.

Hanno preso la parola, oltre a Pecenich e De Rosa, Luigi Anghelone (Psi), Pietro Aprigliano (Lc), Marino Vocci (Pci, rappresentante di Duino-Aurisina), Silvio Bari (LpT), Ugo Orlando (Dc).

Quale presidente dell'assemblea, il socialista Edoardo D'Amore, ha accolto gli ordini del giorno presentati durante il dibattito, che impegnano la commissione amministratrice a valutare la fattibilità dell'introduzione anche a Trieste del biglietto orario (ordine del giorno proposto da De Rosa), e a verificare la possibilità di assunzione da parte dell'Act della linea Trieste-Monfalcone e della gestione di servizi cosiddetti «fuori linea» (ordini proposti da Mario Vocci).

Fanno notizia gli ultimi due argomenti. Riassumiamo qui sia i contenuti degli interventi, sia le precisazioni date in sede di replica dal presidente de Gavardo.

La linea autocorriere Trieste-Monfalcone è assicurata dalla società privata «Saita». Il subentro dell'Act sarebbe possibile solo ove fossero acquisiti all'azienda pubblica mezzi e dipendenti della società privata: un costo che si chiede alla Regione di coprire. I vantaggi dell'operazione per la collettività sono certi: maggior numero di corse, spesa inferiore per l'utenza (che potrebbe utilizzare il normale abbonamento Act), disponibilità di un collegamento in più lungo la Costiera per gli stessi triestini. Anche l'Azienda trasporti ne ricaverebbe degli utili: primo fra tutti quello di disporre di una linea a velocità commerciale alta, quando altre linee sono penalizzate dalla caotica situazione del traffico a Trieste (la dolente nota dei mancati interventi sulla viabilità è tornata più volte alla ribalta del dibattito).

Quanto ai servizi «fuori linea», per il turismo scolastico, sociale e per anziani, appannaggio degli autotrasportatori privati che difendono gelosamente questa esclusiva, de Gavardo ha affermato che è una via da perseguire, a condizione di non intaccare l'efficienza del trasporto pubblico locale.

Tutto da approfondire anche l'accenno del presidente dell'Act a una futura partecipazione di capitali privati minoritari nella gestione dell'Azienda.

B. U.

IL MATEMATICO SCOMPARSO UN ANNO FA

L'ateneo ricorda Bruno de Finetti

Domani e sabato un convegno sulla sua attività

A quasi un anno dalla scomparsa, l'Università di Trieste onorerà la memoria di uno dei suoi docenti più prestigiosi con un convegno matematico intitolato «Ricordo di Bruno de Finetti, professore nell'Ateneo triestino», che si svolgerà domani e dopodomani nell'aula conferenze della facoltà di economia e commercio.

Il convegno ha lo scopo di ricordare l'opera scientifica che Bruno de Finetti (del quale ora porta il nome il Dipartimento di matematica applicata alle scienze economiche, statistiche e attuariali, di recentissima costituzione) svolse in gran parte proprio qui a Trieste, presso le facoltà di scienze e di economia e commercio. Studioso internazionalmente noto specialmente per i contributi dati al calcolo della probabilità, de Finetti ebbe un'attività poliedrica che forse non trova uguali in molti campi della matematica pura e applicata.

Per tale ragione, il Dipartimento promotore dell'iniziativa — in cui operano anche docenti che furono allievi diretti di de Finetti, come Luciano Daboni e Claudio de Ferra — ha invitato studiosi di ogni parte d'Italia, fra i quali illustri personalità del mondo scientifico che ebbero occasione di lavorare accanto a de Finetti nel nostro ateneo nei primi anni del dopoguerra.

La giornata d'apertura sarà così dedicata nella mattinata a una serie d'interventi in ricordo dello scienziato scomparso, mentre nel pomeriggio si apriranno le relazioni sull'opera scientifica di de Finetti, così articolate: fondazione soggettiva della teoria delle probabilità (relatori: Crisma, Holzer), processi stocastici (Daboni, Sigalotti, Zecchin), probabilità soggettiva e induzione statistica (Wedlin, Sigalotti).

Nella giornata di sabato seguiranno le relazioni sui contributi di de Finetti nei campi dell'analisi matematica (Isler, Girotto), dell'economia matematica (Depollo, Pressacco), dell'elaborazione automatica dei dati e della matematica attuariale (Pitacco, Bacinello), nonché nel settore della teoria delle decisioni (de Ferra, Pressacco).

Le sette relazioni intendono costituire un'ampia sintesi del pensiero scientifico di de Finetti in tutti i campi in cui si esercitò la sua geniale capacità di penetrazione nei problemi della matematica e delle sue applicazioni al campo economico e assicurativo. Queste relazioni verranno raccolte in un volume edito a cura del Dipartimento di matematica applicata, che sarà disponibile a breve scadenza.

■ GRADUATORIA — All'albo della Sovrintendenza scolastica regionale a Trieste è affissa la graduatoria di merito e l'elenco degli abilitati del concorso ordinario a cattedre nelle scuole e istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, indetto con decreto del Sovrintendente scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia prot. n. 4245 del 30 ottobre 1982 classe LXII — lingue e civiltà straniere: serbo-croato, essendo avvenuta la registrazione da parte dei competenti organi di controllo.

Concorsi e graduatorie

Sulla Gazzetta ufficiale n. 110 del 14 maggio 1986 è stato pubblicato un bando di concorso, per esami, a trenta posti nelle qualifiche iniziali del ruolo della carriera esecutiva dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato riservato alle Ragionerie regionali dello Stato aventi sede nell'Italia settentrionale.

Possono partecipare al concorso coloro che siano in possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado.

Le domande di ammissione devono essere presentate entro e non oltre il giorno 12 giugno 1986. Si fa presente che esistono posti disponibili alla Ragioneria regionale dello Stato a Trieste.

Ulteriori informazioni e chiarimenti possono essere richiesti alla Ragioneria regionale dello Stato di Trieste (via del Teatro Romano 17, 3.o piano).

* * *

La Cisl statali informa che nella Gazzetta Ufficiale n. 114 del 19 maggio è pubblicato un bando di concorso, per esami, a 220 posti di uditore giudiziario. Titolo di studio richiesto: laurea in giurisprudenza. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl statali, piazza Libertà, 6, tel. 410909, dalle ore 9 alle 12 e a tutte le sedi Cisl della regione.

* * *

La Camera di commercio comunica che è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 106 del 9 maggio il decreto ministeriale relativo alla prima sessione di esami per l'iscrizione all'albo nazionale degli Agenti di assicurazione. La prova scritta si svolgerà a Roma al palazzo degli esami in via Girolamo Induno 4, il giorno 12 giugno con inizio alle ore 8.30. Alla prova orale, che si svolgerà del pari a Roma, saranno ammessi i candidati che avranno riportato una votazione non inferiore ai sessanta centesimi. Le domande di ammissione alla prova di idoneità dovranno essere presentate entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto, copia del quale è a disposizione degli interessati alla Biblioteca camerale (st. 225 - secondo piano - piazza della Borsa 14).

In merito si porta all'attenzione degli aspiranti all'iscrizione che l'Ifa (Istituto nazionale per la formazione professionale assicurativa) organizza, con inizio dal 21 giugno dei corsi di formazione rivolti ai futuri agenti di assicurazione. Tutti coloro che devono sostenere l'esame possono usufruire di un pacchetto formativo basato sulla metodologia della formazione a distanza: l'audiolibro. Il corso, che ha la durata di circa 4 mesi ed un costo di circa 800.000 lire più Iva per candidato, prevede un minimo di 15 giornate di aula e di circa 120 ore di studio a casa con materiale didattico appositamente progettato: cassette audio, dispense, quaderni di lavoro, test di controllo. Ulteriori informazioni possono essere richieste direttamente all'Ifa, via Quintino Sella 4, 20121 Milano, rivolgendosi alla signora Loredana Greco (tel. 02/809426).

* * *

Nella Gazzetta ufficiale 115 del 20 maggio 1986 è stato pubblicato un bando di concorso, per esami, a 105 posti di consigliere nel ruolo della carriera direttiva dei servizi centrali della Ragioneria generale dello Stato. Possono partecipare al concorso i laureati in economia e commercio, scienze statistiche ed attuariali, matematica, scienze politiche e giurisprudenza purché provvisti del diploma di ragioniere e perito commerciale.

Le domande di ammissione devono essere presentate entro e non oltre il 18 giugno 1986. Si fa presente che esistono posti disponibili alla Ragioneria regionale dello Stato di Trieste.

Ulteriori informazioni e chiarimenti possono essere richiesti alla Ragioneria regionale dello Stato di via del Teatro Romano 17 (3.o piano).

PRESENTATA IERI IN MUNICIPIO «RICRAESTATE» CHE SI SVOLGERA' DA DOMANI AL 7 GIUGNO

L'entusiasmo dei ragazzi dei ricreatori risveglierà Cittavecchia dal suo letargo

Da domani Cittavecchia sarà rianimata da giovanissimi per la grande festa dei ricreatori cittadini «Ricraestate». Con una serie di manifestazioni che si articoleranno fino al 7 giugno sarà possibile così tracciare un bilancio interessante sulle attività svolte a Trieste, dove i ricreatori rappresentano un potenziale patrimonio di strutture nettamente superiore a quello di molte altre città italiane.

Attualmente nelle sedi cittadine sono iscritti 4.500 ragazzi, dai 6 ai quindici anni. Nei momenti clou della festa si prevede una concentrazione di oltre 200 giovani. La cerimonia inaugurale consisterà nell'apertura, alle 11.30 di venerdì, in piazza Barbacan, della mostra artigianale dei lavori eseguiti in tutti e quattordici i ricreatori comunali.

Sabato invece si svolgerà un ex tempore: «La vecia Trieste vista dai bambini». Nella stessa giornata verrà anche aperta una bancarella della mostra mercato il cui ricavato sarà devoluto all'Unicef.

Ma non si tratta soltanto di far conoscere i ragazzi dei ricreatori alla città; con la loro presenza valorizzeranno il cuore di Trieste, una zona già in parte recuperata urbanisticamente ma purtroppo ancora «priva di vita». «La festa vuole essere anche momento di provocazione — ha detto il sindaco Richetti presentando l'iniziativa ieri mattina in Municipio — nei confronti del mondo culturale e commerciale. Vorremmo infatti che quest'area preziosa venisse rianimata spontaneamente con l'insediamento di artigiani, negozi, centri culturali. In questa direzione il Comune non può certo sostituirsi ai privati».



Tornando a «Ricraestate» l'assessore allo sport e tempo libero De Gioia ha dichiarato: «Saranno proprio i ragazzi, con questa manifestazione, a dimostrare con la loro vitalità e fantasia come è possibile vivere la città e scoprire, con occhi nuovi, tutto il suo valore».

E. La

■ BANCA D'AMERICA — Nella giornata del 20 maggio 1986 gli sportelli della locale filiale della Banca d'America e d'Italia non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 21 maggio 1986, dei termini legali e convenzionali scaduti il 20 maggio 1986 e nei cinque giorni successivi.

I programmi delle manifestazioni

Sabato 31 maggio. Via di Tor Cucherna: inizio ore 15.30, ex tempore di pittura «La Vecia Trieste»; 16, apertura bancarella della mostra-mercato a favore dell'Unicef; alle 16.30, Concerto della Banda dei Ricreatori «Gentilli» e «Toti», diretta dal maestro Tramontini; 17.30, concerto del Gruppo chitarristi di San Nicolò di Ruda; 18, Giorgio Kriegsch, cantautore triestino; 18.30, concerto e balletto dei ragazzi del gruppo «Giardino barocco» (ricreatori Cobolli e Pitteri); 19, premiazione ex tempore. Via Donota. 18, teatro delle marionette (ricreatorio Toti). Via Caboto. 18, balletto folkloristico e di danze moderne (ricreatori Fonda Savio e Stuparich).

Giovedì 5 giugno. Cinema teatro Cristallo. Alle 17, «Il paese dei fiorellini»: storia raccontata, ballata e animata da ragazzi provenienti da tutti i ricreatori comunali.

Sabato 7 giugno. Piscina Bruno Bianchi. Alle 15, «Giochi nell'acqua». Parteciperanno i ragazzi di tutti i ricreatori comunali. Alle 19.30, Banda dei ricreatori diretta da Roberto Tramontini. Gran finale della festa, con musiche di Visnovitz, Bizet, Offenbach, Morricone, Tramontini.

In poche righe

Tanti uomini per un panino



Comincia il conto alla rovescia per l'operazione «Il panino più lungo del mondo», un panino di 400 metri che sarà realizzato a Trieste in piazza Unità il giorno 8 giugno. Nella foto, promotori e sponsor che si sono riuniti al castello di San Giusto per gli ultimi dettagli della manifestazione.

Da destra a sinistra Alessandro Beltrame, titolare Despar, Silvio Del Bello (Alimentari italiana s.p.a.), Paolo Coli (Unita Fortior srl), Alvise Barison presidente dell'azienda autonoma di soggiorno, Bruno Tonini (Panificio «La Baguette»), Giovanni Del Bello (Alimentari italiana spa), Gianfranco Beltrame (Beltrame spa), Brenno Paduani (edizioni Ippogrifo), Roberto Carbonera (vicepresidente Ass. Grossisti Vino Trieste), Stelio Rosolini (direttore azienda autonoma di soggiorno), Antonio Denich (Il Mercantino).

Interruzioni dell'acqua a San Dorligo

L'amministrazione del Comune di S. Dorligo della Valle comunica che nei prossimi giorni sarà interrotta la fornitura dell'acqua sulla rete idrica dalle ore 22.30 alle ore 6 per i lavori di ristrutturazione delle linee dell'acquedotto. Il provvedimento interessa le località di Caresana, Crociata di Prebenico e Prebenico.

Bollettini di versamento alle imprese

La Camera di Commercio informa che in questi giorni vengono spediti per posta i bollettini di versamento in conto corrente postale del diritto annuale 1986 dovuto da tutte le ditte, società, enti ed organizzazioni che svolgono attività economica nella Provincia di Trieste e che sono iscritti nel registro delle ditte (art. 34 del D.L. 22.12.1981 n. 786, convertito nella legge 26 febbraio 1982 n. 51 e successive modificazioni). I bollettini in questione sono già compilati meccanograficamente in ogni loro parte anche con l'importo dovuto da ciascuna impresa. Le imprese dovranno riportare soltanto nelle apposite caselle predisposte nella parte terza del bollettino «certificato di accreditamento», il «numero degli addetti» occupati al 31.12.1985, distinti in indipendenti e dipendenti che prestano la loro opera rispettivamente nella sede principale (caselle «indipend. sede» e «dipend. sede») e nelle unità locali (caselle «indipend. u. loc» e «dipend. u. loc.») esistenti nella Provincia. Si richiama vivamente l'attenzione sul fatto che la comunicazione di questi dati è obbligatoria ai sensi dell'art. 5 del D.M. 23.12.1985.

Ricorso al Tar per ex tutori dell'ordine

Gli ex appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri e al Corpo della Guardia di finanza, collocati in pensione nel periodo tra il 2 gennaio 1982 e il 31 dicembre 1984, che non hanno ottenuto il riconoscimento integrale, come i colleghi in attività di servizio, dei benefici del contratto nazionale, possono inoltrare ricorso al Tar del Lazio.

La segreteria territoriale del raggruppamento tecnico pensionati statali Cisl hanno incaricato uno studio legale di Roma di intraprendere un'azione legale al Tar del Lazio al fine di ottenere il riconoscimento, per intero, dei suddetti benefici contrattuali. Per gli interessati che desiderano presentare ricorso, gli uffici del sindacato territoriale pensionati Cisl sono a loro disposizione, non oltre il 25 giugno 1986, presso la Sede di via San Spiridione 7/III piano (stanza 13, ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12).

Elargizioni dei lettori

In memoria di Armando Benedetti nel VII anniv. (27-5) dai genitori Licia e Ucio, dal fratello Claudio, Cinzia ed Elena 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (ricerche sulla leucemia).

In memoria di Wally Bernetti ved. Mingotti nel III anniv. (27-5) dalla figlia Luciana e famiglia 100.000 pro Agmen.

In memoria del dott. ing. Guglielmo Canarutto per l'82.o compleanno (29-5) da Raffaello e Trudy Camerini 10.000 pro Asilo infantile israelitico Marco Tedeschi.

In memoria dei propri genitori Maria e Alessandro Cherri negli anniv. (29-5 1985 e 13-6-1961) dal figlio Manlio Cherri 40.000 pro Seminario diocesano.

In memoria di Armando Coelli nell'anniv. (29-5) dalla moglie 20.000 pro Chemioterapia Ospedale maggiore.

In memoria di Giovanni Compara nel XXX anniv. dai figli Nino e Claudio 50.000 pro Unicef; dalle sorelle Valeria e Dora 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesca Anna Covi ved. Blaschek nel II anniv. (29-5) dalle famiglie Carlo e Peppino Furlan 25.000 pro Lega Nazionale e 25.000 pro Enpa.

In memoria di Alfonso Danese (28-5) dalla mamma e da Ferdy Danese 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Gagliardi nel XIII anniv. (26-5) da Luisa e Renato Gagliardi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luisa Luciano nel trigesimo (27-5) dal Sergia Chiarenza 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Francesco Massa nel II anniv. (29-5) dalla moglie Nerina 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gino Rassini nel trigesimo (29-5) da Emy Seghini 20.000 pro Assoc. italiana maestri cattolici.

In memoria di Bruno Rota nel XIII anniv. (29-5) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilio Savron nel II anniv. (29-5) dalla sorella Fioretta 10.000 e dalla moglie Lidia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Manlio Seni nel II anniv. (21-6) dalle zie Ada e Itala 100.000 pro Borsa di studio Manlio Seni.

In memoria di Luciano da Emilio Vanin 50.000 pro Aism (Assoc. italiana sclerosi multipla).

In memoria di Silvio Uboldi nell'XI anniv. (29-5) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Vallani ved. Pess nel XIX anniv. (26-5) dalla figlia Renata 20.000 pro Amici villaggi Sos (Trento).

In memoria di Ernesto Bisiach da Stefy Puppis 10.000 pro Associazione nazionale alpini.

In memoria di Guglielmo Comelato da Maria Comelato 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria del dott. Egone Collassero dai cugini D'Amore 15.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Lina Cesca da Ondina, Maria, Giuliana 50.000 pro Circolo cardiopatici Sweet heart.

In memoria di Piero Borruso dalle famiglie Sauli Sinigaglia 50.000 pro oratorio «Nostra Signora di Sion»; da Bruno e Paolo Marzari 30.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro; da Nicolò e Laura Chiurco 10.000 pro Missione triestina per il Kenia; da Lea Vidoli 30.000 pro Pro Senectute; da Ada Catolla 30.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giorgina Calza in Lussin da Sergio e Maria Turchetto 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Piero Ceiner da Rita Pison 20.000, dalle famiglie Quaranta Locatelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elio de Feo da Nora e Livio Micheli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Fei D'Errico da N.N. 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Bruno Grioni da Nella, Muci, Doretta Cosulich 300.000, da Renata Nordio 20.000 pro Pro Senectute; da Callisto e Rita Gerolimich Cosulich 100.000 pro Fondo Banelli; da Bruno Pacor 50.000 pro Associazione amici del cuore; da Emilia Illeni 20.000 pro Astad; da Antonio e Alma Bussani 10.000 pro Padri cappuccini Montuzza (pane dei poveri).

In memoria di Franca Accocella da Mariuccia Cerne 15.000 pro Enpa.

In memoria di Anna Bachich da Alberta Penso 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Ida Battiston Allegri da Maria Pacherini 20.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre.

In memoria di Umberto Anna Bergeri e Maria Mogorovich dalle famiglie Francisco, Gerbelli 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Piero Borruso dalla Libreria Universitas 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria del caro Gino Corrada dalla famiglia Gavagnin 20.000 pro Ricreatorio «G. Padovan».

In memoria di Anita Dossi dalle famiglie Baldini, Benevenia, Finocchiaro, Hasselmann, Mirabile, Petito, Prenz, Quarantotto, Ravasini, Ritossa e Seriani 82.500 pro Chiesa Madonna del Mare, 82.500 pro Centro tumori Lovenati; da Mariuccia Cerne 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Luttini dalla Libreria Universitas 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria dell'ing. Bruno Grioni dai condomini di salita Madonna di Gretta 21, 115.000 pro Piccole suore dell'Assunzione; da Carmen e Nora Cosulich 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 50.000 pro Pro Senectute; da Magda Mauri 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittorio Guazzaroni dal fratello Arturo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Ass. naz. alpini, 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie; da Marcella Mattis 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giovanni Lusina da Rossana Paliaga-Cividin, Margherita Baum-Cividin, Quirina Cividin e Lydia Fedri 50.000 pro Missione salesiana «The Citadel», Madras, India (padre Cedric A. Bont); dalle famiglie Ronco-Selingher 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanna e Bruna 50.000 pro Fed. provinciale del Nastro Azzurro, 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgina Lussin dai condomini di via Tigor n.i 34 e 36, 130.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcella Mari dalle famiglie Adovasio-Temini 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Adriana Mitri da Laura e Corrado Belci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Morgese dalla moglie, figlio, nuora e nipoti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'amico Mario Napoletano da Tina e Pino Cattarini 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Marie Premuda da Carmen e Nora Cosulich 50.000 pro Cri (sezione femminile), 50.000 pro Fondo Banelli; da Gianni e Iolanda Fabiani 50.000 pro Airc, 50.000 pro Fondo Banelli; da Nicoletta Cosulich 30.000 pro Airc.

In memoria di Elena Reale ved. d'Abundo da Alfeo Gianolla e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Piero Rinaldi da Livio e Ada Alessio 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Anna Mazzon 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Emilio Vanin 50.000 pro Associazione italiana sclerosi multipla (Roma).

In memoria di Sergio e Nerina dalla famiglia Tamos 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Santo Strano da Maria Pacherini 20.000 pro Ass. Cai XXX Ottobre.

In memoria di Gastone Tosoni-Pittoni dalla moglie e congiunti 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anita Tullio ved. Dossi dalle amiche di Daria 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Maria Vecchiotti dai cugini Martellari 30.000 pro Chiesa di Barcola, 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Lidia Cerchioli 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

Da Walter Viviani 50.000 pro Astad.

In memoria del dott. Gianni Apollonio da Nilde Apollonio in Lorenzi 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Gemma Baldassi ved. Zimarelli da Marta e Glauco bar Scagnol 50.000 pro Ass. it. ricerca contro il cancro; da Marinella, Giorgio, Franco, Gianfranco, Dario in rappresentanza del Csoorrst-Usl 100.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Scardi).

In memoria di Vittoria Battistig ved. Buda dalla sorella Carmela e famiglia 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Angelo Battiston da Emma Divo ved. Rasmani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piero Borruso da Roberta e genitori 30.000 pro Università degli studi (premio di laurea Strudthoff).

In memoria di Aldo Casadei dalla fam. Burba 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Emilia Divo da Guido ed Elena Dirce ed Emanuela Divo 20.000, dalla fam. Marsi 50.000, da Bianca Lugnani 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Cannata D'Agostino da Bilinich e i colleghi del fratello Marcello del cap. 63 85.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Domancich Filippini da Pina e Barbara 10.000 pro Astad.

In memoria di Wally Germani da Lilli e Nucci Ruggieri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vera Golini dai colleghi Ff.Ss ufficio ragioneria figlia Rossella 75.500 pro Istituto Burlo Garofolo, 75.500 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Grioni da Hilda Brunner 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, da Mariangela e Tullio Pizzetti 25.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande; da Neera e Adriano 20.000 pro Cri.

In memoria di Vittorio Guazzaroni dalla famiglia Cusina-Masci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giseppina Ianche da Antonella, Annamaria, Gianni, Chiara, Marino, Paolo e Patrizia 100.000 pro Agmen.

In memoria di Giuseppina Ianche da Renato Adua Casini 50.000 pro Astad.

In memoria di Maurizio Leoncini da Ivio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Lusina dal gruppo grafologico 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Samueli 20.000 pro Agmen; da Anna Maria Nanni 25.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giorgina Lussin da Fernanda Lussin 10.000, da Maria Persello 20.000 pro Pro Senectute; dalle amiche di Isa 35.000 pro Centro tumori Lovenati, 35.000 pro Astad.

In memoria di Carlo (Lucio) Luttini da Anna Krauss ved. Valli 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini; da Carlo Ileana Carli 20.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di mamma Maria dalla figlia Norma 15.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lucia ved. Makale (Gorizia) da Lyda 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo; 10.000 pro Astad.

In memoria del comandante Lorenzo Muiesan dalla famiglia Accerboni 50.000, dalla famiglia Meak 30.000 pro Fondo Banelli; dalla famiglia Rosina Costanzi 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Piero Garbassi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Laura Pison dalla famiglia Decorti 30.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Anna Poldrugovaz Bachich da Lussi 10.000, da Smrekar 10.000, da Milossi 5000, dalla famiglia Guato 5000, dalla famiglia Brovedani 10.000, dalla famiglia Cadorini 10.000, dalla famiglia Eriani 10.000 pro Seminario diocesano.

In memoria di Corrado Rapetti e Furio Ferroli dal Circolo Ras 130.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca delle malattie del fegato.

In memoria di Gino Rassini da Battistella, Clabotti, Decrema, Duili, Ferlin, Smrekar, Mandossi, Pisciotta, Vascotto, Zanini e Zumin 75.000 pro Associazione italiana maestri cattolici.

In memoria del dott. Piero Rinaldi da Libero e Alma Cescutti 20.000 pro Fondazione Banelli.

In memoria di Maria Sangiglio dal marito Salvatore e figlio Tino 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elda Schreiber da Claudio e Mara 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Erminia Stabile da Angela e Giacomo 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli (Chiesa di S. Maria Maggiore).

In memoria di Marie Tarabocchia ved. Premuda da Mariangela e Tullio Pizzetti 25.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande; da May Meak 20.000 pro Chiesa Madonna della provvidenza; da Neera e Adriano 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Travan da May e Lidia Meak 20.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Anita Tullio ved. Dossi dalla condiscepola Teresa Esti 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Vecchiotti da Franco Susan e Karin 250.000 pro Chiesa San Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Enrico Visintin da Nerina Allegretto 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lydia Vatta da Fabio e Luciana Rigo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Simone Zigante da Iacobone Uranic 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giustina Zuccolin da Cesare Zuccolin 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Bastiani da Marcella e Silvano 30.000 pro Santuario di Monte Grisa.

In memoria di Angelo Bernazza da Marcella e Silvano 20.000 pro Santuario di Monte Grisa.

In memoria di Giorgina Lussin da Marcella e Silvano 20.000 pro Santuario di Monte Grisa.

In memoria di Lia Calza da Marcella e Silvano 10.000 pro Santuario di Monte Grisa.

In memoria di Domenica Beni da Marcella e Silvano 10.000 pro Santuario di Monte Grisa.

In memoria di Franca ved. Acocella dalla fam. Depollo Astbury 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Superstite narra la tragedia del Conte Rosso

Care Segnalazioni, sono un superstite della nave «Conte Rosso». Lunedì ho letto sul Piccolo il servizio in seconda pagina che ha descritto la cerimonia di Palmanova in occasione dei 45 anni della tragedia del «Conte Rosso». Devo purtroppo rilevare le seguenti inesattezze.

1) La nave non trasportava 1355 militari bensì 2482.

2) L'equipaggio era composto da 247 marittimi del Lloyd Triestino, e non da tutte le armi dell'esercito.

3) I morti furono 1355 (1297 militari e 58 marittimi in prevalenza giuliani).

4) Il «Procione» non era un incrociatore bensì una torpediniera di scorta al convoglio che effettivamente recuperò circa 400 naufraghi.

5) Il siluramento della nave non avvenne la mattina del 24 maggio 1941, bensì alla sera alle ore 20.53, e scomparve in otto minuti.

Il convoglio chiamato «veloce» era composto dalle navi «Conte Rosso», «Marco Polo», «Victoria» ed «Esperia» e trasportava circa diecimila uomini per missione da Napoli a Tripoli. Tra i trasportati apparivano rappresentate tutte le armi, esercito, aeronautica, marina, milizia e civili militarizzati.

Il «Conte Rosso» alzava l'insegna di capo convoglio, contrammiraglio Cauzoneri, il comandante militare fu il capitano di vascello De Bellegarde che morì, il comandante civile fu il triestino Giovanni Fabris. Un tanto per la verità.

Stanislao Rustia



Una foto storica, scattata il 23 maggio del '40, del Conte Rosso mentre imbarca le truppe

Mostre d'arte

Grom alla TK

E' aperta alla galleria TK di via San Francesco 20 la personale di Bogdan Grom. La rassegna sarà aperta, con il consueto orario fino al 3 giugno.

Obiettivo sul Carso

Al Circolo fotografico triestino di via Tigor 2 è aperta fino a sabato la rassegna «Obiettivo sul Carso». Orario 17.30-20.

Galleria Minerva

VIA S. MICHELE 5
DE LORENZI - SALA
17-19.30
Fino al 31 maggio

Interbancaria

Via Mazzini 33
Mostra personale di
CLAUDIO SIVINI

Sala Comunale d'Arte

Espone
ADRIANO FABIANI

Galleria Malcanton

VIA MALCANTON 14/A
ENZO MARI

Collettiva all'Itis

Domani alle ore 16.30 si inaugura nei locali del centro diurno Itis di via Pascoli, 31, la mostra-mercato di primavera curata dagli ospiti del Centro stesso.

La rassegna che si compone di lavori, disegni e altri manufatti artigianali rimarrà aperta sino al giorno 6 giugno con il seguente orario: feriali ore 10-12 e 15-18.

Palazzo Costanzi

19ª MOSTRA REGIONALE DI GRAFICA
La giornata odierna è offerta da:
ZANETTI
Impianti di riscaldamento

Animali in vacanza

Durante le vacanze o i «ponti» gli animali domestici possono essere sistemati da Zuccoli, Prosecco 293, tel. 225450 (cani); Patavina, Padriciano 117, tel. 226273 (cani e gatti); Moratto, via Rossi 53, tel. 829128 oppure 722605 (cani); Ferluga, via di Roiano 7/D, tel. 414852 (solo gatti), e alla Vanisella, via della Vecchia Vanisella 1, Muggia, tel. 271217, (tutte le specie).

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi. Sala del centro Madonna del Mare (via don Sturzo 4) ore 15.45 «Nascita del teatro musicale barocco e musica strumentale del '600» (Fabio Nesbeda). Aula di scienze dell'università (via Valerio 32) ore 16 «Ruspe sul fondo del mare» (Donatella Del Piero). Aula IV A del Dante (via Giustiniano 3) ore 15 «Disegno e tecniche pittoriche (Alice Casaccia Pscaropulo).

Attività di Minerva

Sabato alle ore 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, piazza Hortis 4, Adriano Dugulin parlerà di «Moissi in Italia, 1933-1935», con audizione di alcune rare registrazioni.

Genitori e psicologia

Oggi, alle ore 17, nella sala delle conferenze dello Studio di Psicologia Dinamica in via Ugo Foscolo 18 - Trieste (tel. 767815) continua il ciclo delle conferenze per i genitori. Lo psicologo dott. Luigi Mazzolini parlerà sul tema: «Nell'età di mezzo amare i figli significa conoscere se stessi». Precederà il documentario: «Non sempre amo mia madre» e seguirà la discussione. Ingresso gratuito.

Gruppo «Pacifico»

I ragazzi del gruppo Escai «Umberto Pacifico» della Società Alpina delle Giulie e loro amici e simpatizzanti sono invitati in sede (via Machiavelli 17) oggi alle ore 19.15, per la prenotazione al mini-soggiorno (31 maggio-1.o giugno) a Tarvisio e per la proiezione del documentario «A colloquio con la grotta» di Pino Sfregola.

Seminario sui tarocchi

Nella sede della Grande Fraternità Universale, via San Lazzaro 5, tel. 65943, sono aperte le iscrizioni al seminario di interpretazione astrologica e dei tarocchi con Luis Deza Linares (Perù); Patrizia Spinelli (Firenze), Alessandro Zupancic e Guido Marotta che si terrà sabato e domenica. Posti limitati.

Amici della lirica

Si informano i soci che con il mese di maggio cessa il servizio di segreteria del giovedì che sarà ripreso nel prossimo mese di ottobre.

Festa della Repubblica

Oggi prosegue al Ciseat (Circolo italiano studi economici arte turismo) di viale XX Settembre 48 (tel. 577847) l'attività per festeggiare degnamente il quarantesimo anniversario della Repubblica con una serata d'intrattenimento del gruppo prestigiazione del Circolo, che inizierà alle 18.30 con il mago Renor.

Rotary club Trieste

Al termine della riunione conviviale odierna si terrà l'assemblea del Rotary club Trieste per eleggere il consiglio direttivo che sarà in carica nell'anno sociale 1987-'88. L'appuntamento è per le 13 nella consueta sede.

Incontri culturali

L'insegnamento della storia

Oggi alle ore 18.30 nella sede della Lega Nazionale (via Reti, 4) il prof. Fulvio Salimbeni parlerà sul tema «L'insegnamento della storia e la sua funzione civile ed educativa».

Saggi e scritti di Giorgio Voghera

Domani alle ore 18.45 nella sede del Circolo della Cultura e delle Arti, via San Carlo 2, il dott. Giuseppe Marchetti terrà una conferenza su «Giorgio Voghera narratore e saggista».

Giuseppe Marchetti è un autorevole studioso di letteratura contemporanea, è critico e saggista di vasta notorietà. Egli ha scritto varie monografie su autori del nostro tempo come Barilli, Brancati, Campana, Piovene, Soffici, ecc. Ha pubblicato un libro sulla «Poesia emiliana del '900». E' redattore della pagina letteraria della «Gazzetta di Parma» e collabora ad importanti riviste come «Nuova Antologia», «Paragone», «Il cristallo». Si è occupato anche di letteratura triestina e perciò il suo discorso su Voghera presenta un particolare interesse.

Raduno «Bergamo»

Secondo una tradizione che vanta già 30 raduni nazionali, anche quest'anno i reduci della divisione «Bergamo» hanno organizzato il loro incontro che si terrà a Caorle il 1.o giugno prossimo. Informazioni e prenotazioni per la partecipazione possono essere assunte presso il cap. Tino La Grasta di Venezia al numero 041/86621 oppure presso il cav. Sante Valeri di Stretti di Eraclea al numero 0421/62060.

Piante in casa

A cura della Federcasalinghe domani alle ore 16.30 nella sala convegni della Camera di commercio in via S. Nicolò n. 7, il signor Gnesda intratterrà le socie e simpatizzanti sul tema «Coltivazioni delle piante d'appartamento, da giardino e da balcone».

Sagra sportiva

L'associazione sportiva Costalunga organizza una sagra sportiva che comincerà domani e si chiuderà lunedì sul posteggio antistante l'ingresso di Villa Revoltella (civico via Marchesetti 37). La manifestazione comprende l'allestimento di chioschi enogastronomici con le note specialità alla griglia e vino nostrano. Le serate saranno allietate dal concerto della banda «Triestinissima». In occasione dei mondiali di calcio funzionerà un servizio Tv a colori.

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Giubilo tappeti orientali

non solo parole. Lieti di dimostrarlo con i fatti. Una stupenda collezione di tappeti persiani, caucasici, indiani, cinesi. Osservate i prezzi delle nostre vetrine. Via del Teatro 1 (p.zza Verdi), tel. 62180.

Salmone affumicato

I tortelli al salmone affumicato, vera delicatezza per i buongustai più raffinati, sono preparati con estrema cura dal pastificio artigianale Mariabologna, via Battisti 7. Assaggiateli!!!

Una casa «immondezzaio»

È accaduto, ma pare incredibile, nella civile Trieste. Il giorno 16 maggio nello stabile di via Madonna del Mare 4 sono dovuti intervenire vigili del fuoco, polizia e Croce rossa per soccorrere una anziana inquilina sola, per un ennesimo caso allucinante di vita indigente nella sporcizia più totale. I giovani pompieri sono stati costretti ad avvolgere l'anziana in teli di nylon per trasportarla all'ospedale e per evitare a loro stessi il contagio di parassiti e pidocchi vari che la infestavano ed avevano preso possesso del suo alloggio trasformandolo in un puzzolente immondezzaio. A giorni di distanza dal fatto l'appartamento è rimasto come allora, gli abitanti dello stabile, resisi conto improvvisamente di quanto è accaduto a pochi metri da loro, sono costretti a usare le «Segnalazioni» quale ultima spiaggia per prevenire il rischio possibile, ora per ora, di epidemie.

Quando ci si è accorti che l'appartamento della povera vecchia era rimasto nelle medesime condizioni in cui l'avevano trovato le forze dell'ordine si è pensato al dirittodovere di provvedere in qualche modo. Chiamato il 112 ci è stato detto di rivolgerci alla polizia. Contattati gli agenti di Ps ci è stato risposto di informare i vigili urbani. Al comando di questo corpo ci è stato, semplicemente, fornito un numero telefonico per una possibile disinfestazione ad opera del locale ufficio igiene. Arrivati a questo punto, per vie secondarie siamo arrivati a sapere il numero telefonico del dott. Vassilich e sempre a mezzo telefono, ci siamo trovati di fronte a una voce piuttosto scocciata che si meravigliava non tanto della nostra richiesta, quanto sul come fossimo entrati in possesso di quel numero. Alla fine comunque, la stessa voce, affermando la sua estraneità di competenza, ci invitava a riprovare a chiamare per rintracciare il responsabile dell'ufficio.

Ora, ben intuendo che il pietoso caso di inquinamento igienico di uno stabile non può essere paragonabile agli allarmi causati da Chernobyl... ma a una possibile autocombustione con relativo incendio come è già successo circa un anno fa a San Giacomo per noi fatto analogo, siamo in attesa che, per merito di questa segnalazione, qualcuno provveda. Ci auguriamo, per il bene dell'intera collettività, che qualche funzionario della pubblica amministrazione, magari un giovane pretore, venga a farci visita.

Gli inquilini di via Madonna del Mare 4

Gli istriani davanti alla spaccatura del Melone

Il presidente della Provincia Gianni Marchio, difende Gianni Giuricin dissertando sui primi e sui secondi della classe nella Lista per Trieste e nelle «cronache italiane» («Il Piccolo», 15 maggio). Ritengo che l'amico Giuricin avrebbe fatto meglio a fare da solo quelle considerazioni piuttosto che farsi difendere da chi in una precedente dichiarazione a questo giornale definisce eroico sacrificio il restare aggrappato alla sua poltrona. Si sa infatti che Giuricin proclama la priorità dei programmi sulle poltrone.

Come istriano voglio riprendere, quanto ebbi a scrivere il 25 febbraio: «La simpatia è un fiore delicato, difficile da coltivare, facile ad appassire, che va amorevolmente curato, giorno per giorno...» intendendo che gli istriani avrebbero conservato fedeltà alla Lista se questa fosse rimasta loro fedele.

Tutte le volte che qualche «capo» della LpT ha fatto dichiarazioni o preso atteggiamenti sgraditi agli istriani non ho aspettato che cambiasse vento per contestarlo. Nel mio articolo sopra citato mi lamentavo che Aurelia Gruber-Benco, allora deputato LpT, nella sua poliedrica proposta di legge, si prendesse a cuore oltre agli sloveni perfino i friulani oppressi dalla maggioranza e ignorasse la Comunità dei profughi... giustificandosi col fatto che noi una tutela non gliela avevamo mai chiesta! Quando al consiglio comunale il capogruppo LpT ha ricordato che il Trattato di Osimo ha sanzionato la cessione della zona B, ma ha pure dichiarato, senza bisogno, che la LpT riconosceva tale cessione, ho immediatamente precisato (come risulta dai verbali e dalla stampa) che essa ignorava la parte politica, per far convergere le adesioni sui suoi punti fondamentali. Non ricordo che l'amico Giuricin, come segretario politico della LpT, abbia fatto eco a tali mie prese di posizione.

Ed allora gli istriani possono a buon diritto ritenere il segretario politico quanto meno corresponsabile di tutte le azioni poco gradite nei loro riguardi, di tutte le omissioni nella difesa della loro causa da parte della LpT. Qui potrei, con altri conterranei recitare il «mea culpa» per non avere spinto con più energia lui e il direttivo a difendere, quanto meno a ricordare i diritti dei profughi.

Marchio conclude: «... in questa città è ora di cominciare a guardare avanti e non soffermarsi a contemplare i fantasmi e le mummie del passato». Bene, ma che cosa propone con Giuricin: i tre punti e le 65.000 firme, cioè i capisaldi fondamentali per gli aderenti alla LpT. Ma per difendere materialmente e moralmente gli istriani ci sono molte carte, volendo far lavorare la fantasia. L'elenco lo conosciamo a memoria, perché molti problemi vecchi di oltre 40 anni non sono stati risolti in modo accettabile, ma in modo che pietosamente diremo simbolico, come quello dei beni «perduti» oppure obiettivamente beffardo, come quello dei beni «in libera disponibilità». Si parla del Ferdinandeo come sede del centro per salvare i valori della cultura istriana-fiumana e dalmata approdati in Italia. Ma a quando la realizzazione?

Oggi da chi possono attendersi azioni che li tolgano dalla categoria di cittadini di serie B? Forse ancora più da una LpT sensibilizzata ai nostri problemi che dalla Lc, che abbiamo già visto votare coi partiti le decisioni più assurde, come il bilancio catastrofico dell'Usl.

La forza della LpT è l'eterogeneità, per cui nessuno rimprovera all'altro di essere socialista, cattolico, democristiano, liberale, massone, repubblicano. Oggi la Lc arriva all'esclusione di qualche componente.

Ma come si può presumere di ricostruire, in un'altra casa, l'atmosfera esaltante delle assemblee popolari dei meloni del 1976, del 1978, mettendo al bando qualche componente delle origini? Concludo perciò rinnovando i sensi della mia amarezza con l'antico motto «uniti forti, disuniti vinti». Ma purtroppo, anche in questa occasione, la Storia è una brava maestra, ma gli uomini sono cattivi scolari...

Italo Gabrielli

Urbanistica: che piani ha il Comune?

Dal gruppo comunista della circoscrizione Città Nuova-Barriera Nuova riceviamo:

Caro direttore, è con viva sorpresa e grosso disappunto che apprendiamo dal Suo giornale, dell'8 maggio, la notizia della cessione in comodato all'associazione «Pro Senectute» dei locali siti all'ammezzato dell'ex mensa comunale di piazza Libertà. Il disappunto non deriva dal tipo di scelta che la giunta comunale ha inteso operare: in una città che conta 54.000 ultrasessantacinquenni un centro di ritrovo e ricreazione a favore di questi cittadini non può trovare degli amministratori pregiudizialmente contrari. Resta semmai da spiegare la concessione in comodato, con le conseguenti spese di ristrutturazione a carico della «Pro Senectute», di un edificio che il piano regolatore prevede venga abbattuto.

Stupisce, invece, l'atteggiamento degli amministratori comunali nei confronti dei consultori eletti dalla cittadinanza nelle Circoscrizioni, contemporaneamente ai consiglieri comunali. Nel caso particolare, il nostro gruppo presentava di recente al presidente De Robbio un'interrogazione proprio sulla destinazione d'uso dei locali dell'ex mensa in questione, nonché sull'area di via Giustiniano, attualmente parcheggio della Regione e sull'area dell'ex Casa del Ferroviere in viale Miramare.

La risposta fornita dall'assessore ai lavori pubblici Bari e dal presidente, riportata nel consiglio del 29 aprile, era questa: l'ex mensa era destinata ad un non meglio precisato «deposito comunale» e per l'area di viale Miramare il Comune non aveva operato ancora alcuna scelta (che fine ha fatto, allora, il progetto vincitore del concorso di idee indetto dal Comune - Iacp che prevedeva in questo sito edilizia economico-popolare e convenzionata, con asilo nido, scuola materna e parcheggi?). Un ostinato silenzio copre invece una trattativa tra Comune e Regione per la cessione dell'area di via Giustiniano, destinata alla costruzione di uffici regionali, (e dire che per questi uffici a suo tempo si abbatté in tutta fretta l'ex Casa del ferroviere!).

A questo punto si possono trarre alcune conclusioni sia sulla politica urbanistica del Comune, tesa ad operare scelte che vengono comunicate — tramite stampa — a posteriori, sia sulla politica del decentramento. Per l'inconsistenza del rapporto Comune - Circoscrizioni ci si chiede solo se questo dipenda da una precisa volontà di tutta la Giunta di non attuare il decentramento, e quindi una gestione della cosa pubblica più vicina agli interessi della gente, oppure da insensibilità e incapacità di singoli assessori.

Livia Zamarato Martone
Danilo Verzegnassi

Gillo Dorfles al Cca

Questa sera alle ore 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il prof. Gillo Dorfles terrà una conversazione dal titolo «Il recupero dell'immaginario». Triestino cosmopolita, critico d'arte famoso e professore universitario di estetica, Gillo Dorfles ha legato il suo nome alle principali battaglie artistiche del dopoguerra ed è autore di numerosi saggi specialistici.

Nella conversazione di questa sera, Dorfles porrà in risalto come in questi ultimi anni ci sia stata una tendenza per l'irrazionale e per l'immaginario, fenomeno questo da attribuirsi alla crollata fiducia nel dominio della ragione. La serata è promossa dalla Sezione arti visive del sodalizio e l'illustre oratore verrà introdotto da Luigi Danelutti.

Una domanda all'Iacp

Dopo tanti anni di domande all'Iacp per avere un alloggio, finalmente un anno fa e precisamente in giugno abbiano ricevuto l'assegnazione di un appartamento a Opicina-Villa Carsia. Abbiamo dovuto aspettare quattro mesi per avere l'assegnazione definitiva e a ottobre abbiamo ricevuto una lettera da parte dello Iacp che ci comunicava l'avvenuta assegnazione e che entro un mese avremmo preso possesso dell'appartamento.

Siamo arrivati a febbraio senza avere notizie e finalmente ci è arrivata una lettera che ci invitava all'Iacp per la firma del contratto e per l'eventuale consegna delle chiavi.

Le chiavi non le abbiamo ricevute e le stiamo ancora attendendo.

Fin qui tutto sarebbe quasi regolare, ma l'ufficiale giudiziario che viene a casa ogni mese per darci il rinvio dello sfratto ci ha detto che al 30 giugno non avremo più diritto ad altre proroghe. Ora chiediamo: è possibile che delle famiglie con l'assegnazione di appartamento vadano a finire in strada? Non si potrebbe sollecitare l'abitabilità degli appartamenti di Villa Carsia e darci finalmente le chiavi?

Lettera firmata

Sport benefico

La sezione di Trieste della Lega italiana per la lotta contro i tumori, sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti coloro che in varia guisa si sono adoperati per la riuscita dell'incontro tra la «Pallacanestro Stefanel» e le vecchie glorie dell'«Hurlingham» in quanto l'incasso della partita è stato destinato alla nostra sezione provinciale. Il Comitato direttivo ha deciso di consegnare alle società, ai dirigenti, ai giocatori e organizzatori la tessera di socio onorario della Lega.

Lorenzo Fogher

Piccolo albo

Domenica scorsa alla fermata degli autobus «1» e «19» di fronte alla stazione ferroviaria ho dimenticato appesa a un paletto di quelli che sostengono la catenella una borsa di plastica contenente un libro in fotocopia, copertina azzurra, intitolato «4 saggi su Leopardi» per me indispensabile per fare un esame fra meno di un mese all'Università. Il libro non è acquistabile nelle librerie. Venti minuti dopo, ritornata sul posto, non c'era più. Mi appello a chi sa dove è finito per riaverlo in nome della cultura. Siamo a Trieste. Il mio indirizzo è: via Marco Polo 7, telefono 304408.

È stato rinvenuto al Palasport di Chiarbola durante la fase di pallavolo dei Giochi della gioventù un mazzo di chiavi con portachiavi d'argento. Telefonare al 6754604 (8-14).

IL MERCATO DELL'USATO

a cura della SPE

Condizionatori per autoveicoli vari
Vendita e Servizio:
AUTOELETTRONICA di S. LOY
VIA PICCARDI 48, TRIESTE, TEL. 761519
condizioni particolari
Diavia frigette

opportunità

Austin Rover presenta: l'occasione giusta USATO **"DOC"**

MARCA MODELLO	COLORE	ANNO	MARCA MODELLO	COLORE	ANNO
FIAT 131 S. 1.300	AZZURRO	81	ACCLAIM HLS	ROSSO	82
ROVER 2000	ROSSO	82	RITMO DIESEL	GRIGIO MET.	83
CITROEN GS	ROSSO	79	OPEL KADETT D.	BIANCO	83
FIESTA 900 L	GRIGIO	79	FIAT UNO 55 S	NERO	84
LANCIA BETA 2000 BERL.	BLU	81	RENAULT 9	BLU	84
COLT 1400 GLX	AZZURRO	82	CITROEN VISA	ROSSO	85

AUTOSANDRA S.R.L.
TRIESTE - VIA FOLLATOIO (ANG. VIA FLAVIA) - TEL. 829777
Concessionario: AUSTIN ROVER - SUZUKI - LAND ROVER

cierreauto

CENTRO FUORISERIE

CONCESSIONARIA
MORETTI HD HYUNDAI MOTOR COMPANY GIANNINI
TRIESTE - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 10 - TEL. 64654

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZOx1000
AUTOBIANCHI	A 112 ELITE	1983	Rosso	5.600
FIAT	PANDA 45	1982	Azzurro	4.500
CITROËN	VISA CABRIOLET	1984	Grigio metallizzato	8.000
UAZ	EXPLORER 2.5	1980	Verde	5.200
FIAT	PANDA 4×4	1985	Rosso	9.800
RENAULT	R 11 TURBO	1984	Azzurro metallizzato	9.500
RANGE ROVER		1979	Sabbia	10.000
AUSTIN	METRO MG TURBO	1985	Metallizzato	8.500
CITROËN	CX GTI	1981	Grigio metallizzato	7.500
RENAULT	25 GTS	1984	Grigio metallizzato	14.500
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1.600	1984	Bianco	9.000

CONCINNITAS auto

- **VENDITA**
  di M. DE MARCO e M. SPARPAGLIONE
  TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688
- **ASSISTENZA**
  di F. NOVELLO e C.
  TRIESTE - Via Negrelli 8 - Tel. 771688

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	CARATTERISTICHE
A 112 E	1977	BEIGE	UNIPROPRIETARIO
Y 10 TOURING	LUG./85	ROSSO SCURO	GARANZIA TOTALE
FIAT 126 P	MAGG./85	AZZURRO	GARANZIA TOTALE
FIAT 124 ST	1972	ROSSO SCURO	PERFETTISSIMA
UNO SX 5 p.	FEBB./85	GRIGIO MET.	13.000 KM
LANCIA PRISMA 1300	1984	VERDE MET.	28.000 KM
LANCIA DELTA HF	FEBB./85	AZZURRO MET.	18.000 KM
LANCIA DELTA 1300	1980	BLU	BELLISSIMA
VW GOLF GTD	1984	CANNA FUCILE	TETTO APR., V. ELETT.
AUDI COUPÉ GT	1984	ROSSO	STUPENDA
AUDI 100 GD 5 E	1980	CANNA FUCILE	GARANTITA
VOLVO 340 GLE SEDAN	1985	CANNA FUCILE	COME NUOVA
BMW 520 M 60	1981	VERDE MET.	FULL OPTIONALS
BMW 320i	1983	GRAFITE MET.	45.000 KM

L. DAGRI

ZONA INDUSTRIALE - VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZOx1000-GARANZIA
Bmw	320 M 60	80	nera	5.800 - 3
Citroen	Visa II Special	81	bianca	3.800 - 3
Innocenti	Mini metro L	82	rossa	3.500 - 3
Citroen	LNA	84	bianca	5.500 - 12
Peugeot	104 GL	81	oro met.	3.700 - 3
Peugeot	305 GL	79	bianca	2.800 - 3
Peugeot	Fam. Diesel	82	beige	5.500 - 3
Volkswagen	Golf Turbo Diesel	82	nera	7.700 - 12
Ford	Taunus 1.3	77	bianca	1.600 - 3
Renault	R5 TL 5 p.	83	nera	5.700 - 12
Renault	R 5 GTL	81	rossa	4.500 - 3
Renault	R 11 TSE	85	grig. met.	11.500 - 12
Renault	R 9 TDE Diesel	83	bianca	8.700 - 12
Fiat	Fiorino vetrato	81	bianca	3.800 - 3
Piaggio	Apecar P 3 Furgonato	85	azzurro	4.200 - 3

Esselle auto

VIA FABIO SEVERO 126 (TRIESTE) - TEL. 566180
VETTURE NUOVE E USATE
VENDITA: **ZANCHETTI** ASSISTENZA: **LO NIGRO**

MARCA - MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1000
LANCIA DELTA HF TURBO	85	VERDE MET.	14.500
AUTOBIANCHI A 112 JUNIOR	83	AZZURRO	5.500
AUTOBIANCHI A 112 ÈLITE	83	AVORIO	5.600
AUTOBIANCHI A 112 JUNIOR	85	VERDE MET.	7.200
FIAT 131 SUPERMIRAFIORI	80	AZZURRO	4.800
FIAT 127 L	79	VERDE	3.500
FIAT 500 L	71	BLU	1.300
FIAT 500 R	74	VERDE	1.500
FIAT PANDA 30	82	ROSSO	4.500
INNOCENTI 90 SL	80	BIANCO	3.200
INNOCENTI 90	77	BIANCO	1.800
TALBOT HORIZON LS	79	BIANCO	1.800

FINANZIAMENTI FINO L. 5.000.000 6-12 MESI SENZA INTERESSI
PRESTITO AMICO CRT — SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

FERRUCCI

TRIESTE - VIA FLAVIA 55 - TEL. 820204/820214

FIAT
RITMO CL DIESEL; 127 PANORAMA DIESEL

LANCIA
TREVI VOLUMEX; THEMA 2.0 I.E.; THEMA 2.5 TURBO DIESEL

ALFA ROMEO
ALFETTA 2.0 TURBO DIESEL; ALFETTA 2.0; ALFASUD

AUTOBIANCHI
A 112 JUNIOR; ELEGANT; LX; ABARTH; Y 10 TURBO

AUDI
AUDI 100

CITROËN
VISA

INNOCENTI
MINI CLUBMAN

VOLKSWAGEN
POLO; GOLF DIESEL

VETTURE D'OCCASIONE DELLA CONCESSIONARIA *filotecnica giuliana*

TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

MODELLO	ANNO	MODELLO	ANNO
Panda 45 M	1984	Delta HF Turbo	1985
Fiesta 1100 Sport	1978	Kadett 1.8 GTE	1983
Vespa 150 PE	1982	GOLF Nuova GTI	1984
Golf GLS 1300	1980	Volvo 240 GLE D6	1983
Suzuki GSE 550	1981	BMW 520i	1981
Mini 90 SL	1979	Mercedes 280E	1979

SEZIONE ATTREZZATURE PER ELETTRAUTO
AUTOFFICINE - CARROZZERIE - GOMMISTI
TRIESTE - Via Valdirivo 38 - Tel. 68041

grandi — antonio grandi spa

CONCESSIONARIA FIAT
34147 trieste, via flavia 120, tel. 281166

UNO FIRE IN PRONTA CONSEGNA

MARCA	ANNO	COLORE	PREZZO ×1000	MARCA	ANNO	COLORE	PREZZO ×1000
Fiat Panda 45	1983	beige	5.500	Renault 5	1984	bianco	5.500
Fiat Panda 30 S	1984	marron met.	5.500	Renault 14 TS	1981	beige met.	3.980
Fiat Ritmo 105	1983	grigio met.	9.900	Rover Turbo DS S	1982	rosso	9.900
Fiat Ritmo Targa oro	1981	nero	5.200	Volkswagen Golf 3 p.	1979	bianco	4.300
Fiat Uno 55 S 5 p.	1984	azzurro	8.600	Citroen Dyane 6	1979	verde	2.400
Fiat Ritmo 130 Abarth	1983	blu met.	10.800	Talbot Horizon	1982	bianco	3.900
Fiat 127 Super 1050	1982	rosso	5.350	Ford Fiesta 1100 S	1981	nero	3.800
Fiat 131 Racing	1979	grigio met.	4.900	Citroen Visa club	1981	arancio	3.900
Fiat 131/2000 Super	1982	bianco	5.900	Citroen Dyane	1982	rosso	3.500
Lancia Montecarlo	1982	grigio met.	10.500	Renault 4 TL	1983	beige	5.350
				Ford Fiesta	1980	nero	3.900

OCCASIONI DEL LEONE

finanziamenti fino a L. 5.000.000 senza interessi per 12 mesi con il prestito amico della CRT

GARANTITE UN ANNO
PADOVAN & DE CARLI
Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	UNO 45 SL	1985	BIANCO
FIAT	PANDA 30 S	1983	BIANCO
FIAT	131 CL 1.3	1983	AZZURRO
AUTOBIANCHI	A 112 E	1984	BIANCO
FORD	ESCORT LASER	1984	BIANCO
FORD	FIESTA SPORT	1981	ROSSO
CITROEN	DYANE 6	1981	ROSSO
CITROEN	VISA SUPER 1.1.	1982	ROSSO
TALBOT	HORIZON GL	1982	ROSSO
TALBOT	SOLARA LS	1981	BEIGE
PEUGEOT	205 XR 1.1	1984	ARGENTO MET.
PEUGEOT	205 GRD	1984	VISONE MET.
PEUGEOT	305 GL	1982	BIANCO
PEUGEOT	305 GLD	1983	BEIGE
PEUGEOT	505 TURBO DIESEL	1982	BIANCO
FUORISTRADA	DELTA DIESEL	1982	BLU

FIAT PLAHUTA — Sistema Usato Sicuro

TRIESTE: Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, tel. 828281

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE
FIAT	127 SPECIAL 900	1981	AZZURRO
FIAT	PANDA 30	1981	NERO
FIAT	PANDA 45	1982	AVORIO
FIAT	UNO 55 S 5 p.	1983	GRIGIO SC. MET.
FIAT	RITMO 65 T.O.	1979	MARRONE MET.
AUSTIN	MINI «E»	1983	BIANCO
BMW	316 1.8	1981	GRIGIO POLARIS MET.
ALFA ROMEO	GIULIETTA 1.6	1981	BIANCO
LANCIA	PRISMA 1.6	1984	GRIGIO MET.
LANCIA	BETA HPE EXEC.	1984	AZZURRO MET.
RENAULT	5 GTL	1981	NERO
RENAULT	9 TSE	1982	BLU MET.
MERCEDES	190 E	1984	BIANCO
VOLKSWAGEN	GOLF 1.6	1984	ROSSO CABRIO

AUTOMOBILI PODRECCA

VIA DEI PORTA 9 - TELEFONO 762761
VETTURE NUOVE D'IMPORTAZIONE NOSTRO USATO CON GARANZIA

MARCA	ANNO	COLORE/KM	PREZZO
GOLF GTI 1800	—	—	10.500.000
RITMO 65 CL SERIE ORO	—	—	3.500.000
NUOVA RITMO DIESEL 5 p. con garanz.	1983	55.000	6.500.000
GIULIETTA 2000	1985	21.000	12.500.000
FIAT 131 1600	—	ROSSO	2.400.000
FIAT RITMO 75 5p.	—	NERO	2.800.000
FIAT 127 SPECIAL	—	GIALLO	1.800.000
DYANE 6	1977	BEIGE	2.400.000
MAGGIOLONE CABRIOLET 1300			
1973 ROSSO KIT 4 CARBURATORI SUPERACCESSORIATA			
GILERA 125	1984	2.200	—

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE

della vostra Concessionaria OPEL dal 1927
SERRI T. & C. s.n.c.
TRIESTE – VIA BRUNNER 14 – TEL. 727069 - 724211

MARCA	MODELLO	ANNO	COLORE	Prezzo×1000	GARANZIA
OPEL	Ascona 1600 4 p.	1977	blu met.	2.550	3 mesi
FORD	Fiesta 900	1978	oro met.	2.650	3 mesi
RENAULT	R 5	1980	blu	4.150	3 mesi
OPEL	Ascona 1800 CD	1983	oro met.	9.650	3 mesi
OPEL	Ascona 1300	1984	bianca	8.450	3 mesi
CITROEN	LNA	1979	rossa	3.450	3 mesi
OPEL	Rekord Caravan diesel	1979	blu met.	6.450	3 mesi
OPEL	Ascona 1300	1982	beige	8.250	3 mesi
MINI	90	1981	bianca	3.250	3 mesi
OPEL	Ascona 1300 5 p.	1982	beige	8.850	12 mesi

NAUTICA

adriaboats

RIVA GRUMULA 2/b - TRIESTE, TEL. 765233

Motori fuoribordo: **YAMAHA - TOMOS**
Battelli: **ZODIAC - NOVURANIA - CALLEGARI**
Imbarcazioni: **ROVER MARINE - BOSTON WAHLER - HELLAS - SHETLAND**
Carrelli: **REGGIANA RIMORCHI, RICAMBI e ACCESSORI**

MOTORI			IMBARCAZIONI		
MARCA	MODELLO	ANNO	MARCA	MODELLO	ANNO
TOMOS	4,5 CORTO	84	NOVURANIA	MX 4.30	85
TOMOS	4 LUNGO	82	RADHIAL (come nuovo)	630 mt. 3.70	84
MERCURY	3,5 CORTO	83	MISTRAL	3.50	80
MERCURY	7,5 ERL	81	PIRELLI	LAROS 3.40	80
VOLVO	7,5 LUNGO	78	PIRELLI	LAROS 3.08	80
CHRYSLER	8 CORTO	75	ALCIONE	3.30	80
JOHNSON	9,9 CORTO	78	RIO 310	3.10	—
TOMOS	18 CORTO	82	BOSTON WHALER	13	—
MERCURY	20 CORTO	82			
MERCURY	20 LUNGO	80			
YAMAHA	25 CORTO	84			
EVINRUDE	40 CORTO	74			

MOTO

GIOIE MOTO s.a.s.

MOTO D'IMPORTAZIONE
HONDA - YAMAHA - KAWASAKI - SUZUKI - FANTIC MOTOR
RIVENDITORE AUTORIZZATO **PIAGGIO**

MARCA	COLORE	ANNO
PIAGGIO PRIMAVERA 125	Rosso	(come nuova) 1982
PIAGGIO PX 125	Crema	1980
PIAGGIO PX 150	Azzurro	1981
PIAGGIO PX 200	Rosso	(revisionato) 1981
YAMAHA XT 550	Bianco	1983
YAMAHA XT 600	Bianco	nuova 1985
YAMAHA XT 600	Nero	nuova 1986
HONDA CB 750 F	Rosso	1983
HONDA CB 900	Rosso	1982
FANTIC RAIDER 50	Bianco	1985

TUTTA LA NUOVA GAMMA LAMBRETTA
TRIESTE – CORSO CAVOUR 15 – TEL. 62857

NAUTICA

TECNAUTICA SRL

VIA PIETRAFERRATA 13 - TRIESTE - TEL. 823755
CONCESSIONARIA MOTORI FUORIBORDO
MERCURY
GOMMONI CON CARENA IN VETRORESINA
MARSHALL - AVON
IMBARCAZIONI
RIO - GLASTRON - HELLAS - SESSA
CARRELLI
REGGIANA RIMORCHI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
MOTORI E IMBARCAZIONI USATI IN GARANZIA

PLAHUTA CONCESSIONARIA PER TRIESTE HONDA

TRIESTE: Via Flavia 104, tel. 827231/813242
Via Brigata Casale 1, 828281

Honda NS 125 F '85, grigio met.
Honda XLV 750 R '84, rosso b.co blu
Honda CB 650 '80, nero
Honda VF 750 F '83, bianco blu
Honda XL 600 R 1984, bianco
Honda CB 1100 F '84, bianco blu
Honda CBX 1000 6 cil '80, grigio met.
Honda CB 900 F2 '83, bianco rosso
Honda CX 500 '80 azzurro met.
Guzzi TT 35 Enduro '85, rosso
BMW R 45 '81, nero
BMW R 100 RT '80, marrone met.
Kawasaki GPZ 550 '83, beige met.
Kawasaki GPZ 550 '82, rosso
Kawasaki Z 1R 1000 '79, grigio met.
Cagiva 250 Ala blu '84, bianco
Suzuki GSX 750 '81, nero
Vespa PX 150 E '81, grigio met.
Vespa PX 150 E '82, blu

DALLA REGIONE

CONCLUSA LA TRE GIORNI SULLA CORTE COSTITUZIONALE

Quella prima sentenza che rigenerò i codici

Ricordata dal prof. La Pergola la fondamentale decisione del '56

Un excursus storico e allo stesso tempo uno sguardo alle future tendenze interpretative della Corte costituzionale. Il prof. Antonio La Pergola, vicepresidente della Corte e probabile successore alla massima carica del triestino prof. Paladin, ha ripercorso nella sua relazione trent'anni di storia dell'organismo. Lo ha fatto alla luce delle indicazioni emerse durante la tre giorni triestina dedicata agli strumenti e alle tecniche di giudizio della Corte costituzionale, della quale il suo intervento ha costituito la sintesi finale.

Un dato è emerso su tutti, come ha ricordato già in apertura il giurista: la prima sentenza della Corte, che nel 1956 aveva stabilito principi fondamentali sulla sindacabilità delle leggi anteriori alla Costituzione mantiene un'importanza eccezionale. Quella decisione aveva consentito al vecchio ordinamento giuridico fascista di sopravvivere a grandi linee, sia pure confrontandosi con la nuova realtà democratica nazionale. Inoltre la sentenza, ha continuato La Pergola, ha anche permesso di mettere a punto tecniche di interpretazione molto raffinate, alle quali la Corte continua a ispirarsi.

Riferendosi ad altre tematiche emerse nel corso del convegno La Pergola si è intrattenuto sulla possibilità che la Corte italiana si ispiri in futuro alla Corte federale tedesca e alla Corte suprema americana, seguendone l'esempio. Tale atteggiamento potrebbe consentirle di applicare le capacità di conoscenza degli effetti sociali delle leggi.

La prima sentenza del '56 è stata nuovamente citata da La Pergola per quanto riguarda l'interpretazione delle norme costituzionali. Il rifiuto di operare una distinzione tra norme precettive e norme che hanno solo significato programmatico, ha osservato il vicepresidente, ha consentito alla Corte di sopperire all'assenza nel nostro ordinamento di un appello diretto al giudice costituzionale a difesa dei diritti individuali.

Come osservato nelle relazioni dei prof. Cervati e Pizzorusso, la tutela del diritto soggettivo si è sviluppata con l'elaborazione di strumenti specifici, la tipologia delle sentenze. La Corte ha sempre precisato di incontrare i limiti della discrezionalità del legislatore. Accade così che certe decisioni che a questo limite fanno riferimento sono dovute al fatto che la Corte, come ricordato dal presidente Paladin nel suo saluto inaugurale, non è in possesso di strumenti per «graduare» gli effetti delle sentenze, seppure non possa ignorare del tutto la gravità delle conseguenze che possono derivare dalle sue decisioni.

Dopo la relazione-sintesi di La Pergola, il saluto che ha concluso ufficialmente il convegno è stato porto dal preside della facoltà di Giurisprudenza, prof. Conetti. Ringraziamenti particolari, di fronte alla perfezione del meccanismo organizzativo nel corso dei tre giorni sono stati rivolti al prof. Bartole e ai suoi collaboratori e allo studio «The office» che ha curato la segreteria. Dopo tanta teoria, il convegno si è concluso in musica, con un concerto delle «Voci bianche della città di Trieste» dirette dalla prof. Calvano.

CON PROVVEDIMENTO DELL'ASSESSORE REGIONALE BARNABA

Ripartiti sei miliardi e mezzo in favore del diritto allo studio

La quota più consistente pari a 5380 milioni è stata assegnata ai Comuni

Con un provvedimento proposto dall'assessore all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività e beni culturali, Dario Barnaba, la giunta regionale ha ripartito i 6 miliardi e 500 milioni da destinare al diritto allo studio per l'anno scolastico 1986/87.

La quota più consistente — pari a 5.380 milioni — è stata assegnata ai comuni a cui fanno carico sempre maggiori oneri finanziari sia per gli aumenti di origine inflazionistica, sia per il moltiplicarsi di iniziative di «tempo pieno», di «tempo prolungato» e di «attività intergrative».

Detti fondi potranno inoltre venir utilizzati per le forniture di libri di testo (o per la concessione di sussidi in denaro per il loro acquisto).

Alle quattro amministrazioni provinciali è stato attribuito un importo complessivo di 815 milioni così ripartito: 65 milioni per interventi finalizzati alla conoscenza della lingua e della cultura delle comunità linguistiche della regione e a garantire inoltre pari diritti e opportunità d'istruzione e di accesso alla cultura nella propria madre lingua agli appartenenti alla minoranza slovena; 750 milioni: a) per iniziative atte a fornire l'educazione degli adulti, la frequenza dei lavoratori ai corsi delle 150 ore o alle scuole serali per il conseguimento del diploma di scuole secondarie superiori; b) sussidi in denaro a studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, frequentanti scuole secondarie superiori o istituti artistici riconosciuti dallo Stato; c) per contributi individuali rapportati alle particolari condizioni finanziarie familiari dello studente della scuola dell'obbligo accolto in convitti, semiconvitti o residenze, per il pagamento della retta.

Il rimanente importo di 305 milioni coprirà le spese che l'amministrazione regionale sosterrà: 1) per l'assicurazione infortuni di tutti gli alunni, dalle scuole materne alle secondarie superiori, e per la responsabilità civile del personale docente e non docente addetto alla sorveglianza degli alunni; 2) per le iniziative di orientamento scolastico-professionale; 3) per iniziative relative ad attività di aggiornamento professionale degli operatori scolastici, attuate principalmente per il tramite delle strutture dell'Irrsae.

Il provvedimento è stato adottato in attuazione della vigente normativa sul diritto allo studio. In proposito va rilevato che la giunta regionale ha indetto una «conferenza» per fare il punto sulla legge regionale 26 maggio 1980, n. 10, dopo sei anni dalla sua emanazione.

Contributi sviluppo traffici

Contributi per complessivi 1.431 milioni di lire per lo sviluppo dei traffici, sono stati deliberati dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore competente per materia, Di Benedetto.

Si tratta di un riparto previsto dalla legge regionale n. 4 del 1985, che all'art. 5 reca disposizioni per favorire l'ammodernamento, il potenziamento e lo sviluppo del settore dell'autotrasporto merci in conto terzi. Beneficiarie dei contributi sono imprese di autotrasporto merci operanti nel Friuli-Venezia Giulia e iscritte all'apposito albo previsto dalla legge nazionale 298 del 1974.

Tali contributi riguardano l'acquisto di operazioni di leasing per macchinari nuovi, attrezzature inerenti l'attività e in particolare nuovi automezzi. Il riparto ora adottato si rivolge a sostenere contratti di leasing della durata triennale o quinquennale. Per i contratti di durata triennale sono state accolte 77 domande per un contributo complessivo di 1.198 milioni, che andrà ad attivare investimenti per 4.792 milioni di lire.

I LAVORI DEL CENTRO EUROPEO DI SVILUPPO

Riunito il Cedre

Si sono aperti ieri a Trieste i lavori annuali del consiglio direttivo del Cedre, il Centro europeo di sviluppo regionale, al quale aderiscono oltre una sessantina di regioni europee, tra cui il Friuli Venezia Giulia, che è anche uno dei «soci fondatori» dell'organismo internazionale.

Nel programma dei lavori, che si concluderanno oggi e che sono coordinati dal presidente Marcel Rudolf (presidente della Regione Alsazia e sindaco di Strasburgo) figura tra l'altro la verifica dello stato di avanzamento di alcuni progetti messi in opera dal Cedre.

Tra questi vi sono l'attuazione di una rete telematica interregionale (una vera e propria banca dati collegata in tipo reale con tutti gli associati) ed il progetto transeuropa per una rete europea di grandi infrastrutture di trasporto atte a collegare la penisola iberica a quella balcanica.

I lavori sono stati aperti da un intervento dell'assessore regionale agli affari comunitari, Pio Nodari, il quale ha affermato, tra l'altro, che «l'autostrada transeuropea, in quanto struttura a dimensione sovrannazionale non può che migliorare l'integrazione dei paesi e delle regioni interessate» auspicando che una parte dei crediti che verranno concessi alla Jugoslavia siano destinati alla realizzazione di collegamenti tra le autostrade di Slovenia e Italia.

Da parte sua il presidente del consiglio regionale, Paolo Solimbergo, si è soffermato sul tema dell'Unione europea, individuando nelle realtà regionali gli unici elementi politici ed amministrativi in grado di far compiere all'Europa comunitaria un salto di qualità in questo senso.

Assessori comunali a consulto dell'Anci sui bilanci

Ospiti dell'assessore comunale Luciano Bortolus si sono incontrati nel municipio di Udine gli assessori alle finanze e ai tributi dei comuni capoluogo della Regione, in questi giorni fortemente impegnati nella stesura degli schemi del bilancio di previsione 1986, che — per carenze legislative — presenta quest'anno gravi ritardi e vuoti di risorse.

L'iniziativa è stata presa dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) per una messa a punto della relativa problematica nel Friuli-Venezia Giulia, nell'ottica dei grandi comuni. Ha svolto la relazione introduttiva il presidente regionale dell'Anci, Giannino Ciuffarin, alla luce dell'intervenuta approvazione da parte del Senato della normativa concernente «Provvedimenti urgenti per la finanza locale», strumento attuativo indispensabile per l'utilizzo delle risorse quantificate dalla legge finanziaria. Il provvedimento (il terzo della serie dopo due reiterazioni) deve ora essere approvato dalla Camera entro il 29 giugno, per consentire finalmente a comuni e province di por mano ai bilanci.

Il presidente Ciuffarin ha confermato che la Tasco (tassa comunale sui servizi), dopo l'intervenuta bocciatura da parte della commissione affari costituzionali del Senato, è stata abbandonata dal governo.

RECENTE SENTENZA DEL TAR SU RICORSO DEGLI ECOLOGISTI

Cacciabili in regione animali protetti nel resto del Paese

Nella nostra regione si possono cacciare e uccidere animali che nel resto del Paese sono protetti. È questo il risultato di una recente sentenza del Tribunale amministrativo regionale che ha respinto il ricorso della Lega per l'abolizione della caccia.

Gli ecologisti avevano chiesto ai magistrati di annullare il decreto del presidente della Giunta regionale, promulgato il 26 aprile 1985, in cui veniva determinato il numero massimo degli uccelli catturabili. Ma i giudici amministrativi Eduardo Grassi, Umberto Zuballi e Daniele Carnelutti sono stati di diverso parere. Hanno sostanzialmente dato torto ai rappresentanti della Lega anticaccia senza prender posizione. In altre parole hanno «glissato» il problema dichiarando inammissibile il ricordo degli ecologisti.

Secondo il Tar il ricorso: inammissibile perché è troppo generico e non fa riferimento preciso alle specie. In sostanza il decreto impugnato dai «verdi» si limita a fissare il numero di uccelli catturabili, ma non ne definisce le specie, per le quali il legislatore si è già espresso in un altro provvedimento, anch'esso già impugnato e respinto dal Tar. «Il problema — spiega un avvocato — non è facile da risolvere. Ci sono molte implicazioni giuridiche e interpretative».

«La caccia è regolata dalla legge statale ma anche da quella regionale e i provvedimenti non sempre vanno all'unisono. Per la legge nazionale la fauna selvatica è patrimonio dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità. In precedenza lepri e fagiani, starne e caprioli erano considerati "res nullius", cose di nessuno».

La legge statale precisa che l'attività venatoria deve essere esercitata nel rispetto delle disposizioni, purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della selvaggina. In altre parole il vincolo di indisponibilità sugli animali così tutelati viene meno solo quando essi sono abbattuti con legittimo atto venatorio. Lo Stato con questa legge ha anche dichiarato alcuni animali non cacciabili.

La nostra Regione con il decreto che gli ecologisti hanno tentato di bloccare, ha determinato invece il numero massimo di uccelli catturabili anno per anno ma ha introdotto nell'elenco dello Stato delle variazioni. Da qui il problema giuridico.

Due divieti di caccia

Anche quest'anno, la caccia primaverile al gallo cedrone e al gallo forcello non sarà effettuata. Il comitato centrale di controllo, infatti, accogliendo l'opposizione presentata dalla delegazione regionale del Wwf, ha accertato l'illegittimità di una delibera del comitato provinciale della caccia di Udine che, se accolta, avrebbe autorizzato in evidente violazione di legge tale forma di caccia.

Il Fondo mondiale per la natura ha sempre considerato la caccia primaverile a questo tipo di volatili come profondamente deleteria non soltanto perché effettuata in un periodo delicatissimo, notoriamente riservato alla riproduzione della specie (non certo abbondante sulle Alpi e comunque in forte diminuzione in Europa), ma anche perché risulta in palese contrasto con le vigenti norme di legge che prevedono la totale chiusura dell'attività venatoria in montagna al 31 dicembre.

Non esistono, peraltro, le cosiddette «esigenze tecniche» o di protezione delle colture che avrebbero consentito la concessione della deroga. Il Wwf, soddisfatto per la decisione del comitato centrale di controllo, rileva inoltre che una eventuale deroga avrebbe violato la direttiva europea entrata in vigore nell'aprile del 1981 che impegna l'Italia a vietare la caccia durante le fasi della riproduzione delle diverse specie.

PRESENTATO IL CONVEGNO DI SETTEMBRE

L'Istituto mitteleuropeo ha chiuso positivamente la «missione» viennese

Si è positivamente conclusa la «missione» viennese dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia che quest'anno celebra il ventennale di fondazione. Lo scopo principale dela trasferta nella capitale austriaca era quello di illustrare l'attività dell'istituto isontino il quale raccoglie ora, forse più fuori Gorizia che a Gorizia, il frutto di un lavoro — afferma il suo presidente, Michele Martina — lungo e metodico al servizio di un'idea che, ispirata dalle ragioni e dalle espressioni culturali della Mittelerupa, lancia attraverso le frontiere un messaggio di solidarietà e di pace.

Ma l'obiettivo era anche quello, molto significativo, di illustrare alla stampa, al mondo culturale e alle autorità politiche e amministrative austriache, il tema del prossimo convegno mitteleuropeo di settembre: «Vienna e la sua prestigiosa scuola d'arte», scuola che, trasformando la concezione estetica attraverso cui considerare le espressioni artistiche, ha formato anche nel Friuli-Venezia Giulia notevoli personalità nel campo della critica artistica.

L'incontro, sviluppatosi nell'arco di tre giornate, è stato promosso dalla municipalità di Vienna e da altri centri culturali e amministrativi. La rappresentanza goriziana, nella quale vi erano anche il sindaco di Gorizia Scarano, il consigliere regionale Longo nonché rappresentanze della Camera di commercio e vari operatori turistici, ha seguito un fitto programma di manifestazioni ospite volta per volta del Municipio di Vienna, della presidenza del Land della Bassa Austria e dell'Associazione Italia-Austria.

«Modello Austria: una via per l'Italia verso la Mitteleuropa» è stato il tema della conferenza tenuta dal professor Quirino Principe, argomento ripreso anche in un incontro con i giornalisti viennesi dal professor Wandruska e dal dottor Zettl, esponenti e ospiti tra i più prestigiosi dell'iniziativa mitteleuropea goriziana.

Non sono mancati momenti anche più distensivi ma tesi a una valorizzazione della conoscenza delle caratteristiche ambientali, turistiche, economiche, di Gorizia e di Vienna, e uno spazio riservato al folclore con ambasciatori di quello isontino i «Danzerini» di Lucinico.

To. Ba.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	17,3	26,5
Gorizia	15	28
Monfalcone	17,9	27,7
Pordenone	16	27
Udine	16	27,7

In poche righe

Nomine giovani repubblicani

Nella sede dei giovani repubblicani di Pordenone si è riunito l'esecutivo regionale del movimento, eletto dal recente congresso. Esso risulta composto: Clara Boschi, Tiziana Bottazzi, Jacopo Mazzolin, Rossana Precali, Dacia Valent.

Dopo l'elezione all'unanimità del segretario regionale, Rossana Precali e del vicesegretario unico, Jacopo Mazzolin, l'esecutivo ha preso in visione i problemi riguardanti la tutela ambientale, la scuola, il lavoro ed alcune tematiche sociali nel contesto giovanile della regione.

Per una migliore organizzazione sono stati nominati dei responsabili dei settori: ambiente Rossana Precali (Ts), scuola Jacopo Mazzolin (Pn), Lavoro Tiziana Bottazzi (Ts), problemi sociali: Dacia Valent (Ud), e Clara Boschi (Ts).

Concorso regionale Aibes

Nella mattinata di domenica al Jolly Hotel, si terrà il X concorso regionale Aibes, organizzato dal fiduciario Luciano Romini e coadiuvato dai suoi vice Di Martino e Pietrini.

Saranno presenti tutti i barman del Friuli Venezia Giulia e graditi ospiti oltre alle autorità cittadine, il presidente Albes Caselli, una delegazione di barman jugoslavi con il presidente Koplak ed il vicepresidente della Germania Bob Haag.

Alle 21 sempre al Jolly si svolgeranno le premiazioni dei vincitori.

Previdenza integrativa: convegno oggi

Promosso dalla Federazione nazionale assicuratori oggi nella sala convegni della Camera di commercio triestina (via San Nicolò 5) si svolgerà un convegno sul tema: «La previdenza integrativa, come realizzarla?». Presiederà i lavori il dott. Ezio Martone, segretario generale della Federazione nazionale assicuratori, parleranno esperti di varie società assicurative.

Il prof. Musatti oggi a Gorizia

Oggi a Gorizia alle 18, nell'auditorium di via Roma, ci sarà un incontro con il professor Cesare Musatti, psicoanalista di fama internazionale, presidente onorario della Società italiana di psicoanalisi, professore emerito dell'università statale di Milano.

Cesare Musatti torna a Gorizia per un preciso impegno assunto lo scorso 17 aprile quando, per un malore insorto durante il viaggio, non aveva potuto presentarsi al numerosissimo pubblico che l'attendeva in auditorium. Profondamente dispiaciuto, Musatti aveva allora dichiarato: «Vado a Milano, mi faccio rimettere a posto e torno subito a Gorizia».

L'illustre ospite sarà presentato dal dottor Anacleto Realdon, coordinatore del dipartimento di salute mentale dell'Usl goriziana, ente promotore della serata unitamente al comune di Gorizia.

ATTUALITÀ

QUARANT'ANNI FA NACQUE LA REPUBBLICA

Solo Nenni era ottimista sulla scelta istituzionale

Gli esponenti politici che alla vigilia della campagna elettorale per la scelta tra monarchia e repubblica ricoprivano incarichi di rilievo sono quasi tutti scomparsi o fuori della scena politica. Salvo Giulio Andreotti che all'epoca, benché appena ventiseienne, già assolveva l'incarico di sottosegretario alla presidenza del primo governo De Gasperi. Nilde Iotti, anche lei ventiseienne, si accingeva a presentarsi nelle liste del Pci nella natia Reggio Emilia, mentre il trentottenne Amintore Fanfani si accingeva a fare altrettanto nelle liste della Dc di Arezzo.

Di Sandro Pertini le cronace registrano un aneddoto singolare. Capolista del Psiup nella sua Liguria, il futuro Presidente fu aggredito dai banditi sul passo del Bracco mentre stava recandosi alla Spezia per un comizio. Rapinato del portafoglio, dell'orologio e della giacca, Pertini riuscì ugualmente a giungere in orario all'appuntamento con i suoi elettori. Ma fece il comizio indossando una giacca che gli cascava da tutte le parti: gliela aveva prestata il segretario della federazione socialista spezzina.

Francesco Cossiga, invece, non fece in tempo a votare: aveva solo diciotto anni e per votare ne occorrevano ventuno. Ma di politica già si occupava, e alternava la propaganda per la Repubblica (la sua famiglia vantava fiere tradizioni repubblicane) allo studio dell'economia politica di cui doveva affrontare l'esame proprio in quei giorni. Era infatti iscritto al secondo anno di giurisprudenza dell'università di Sassari. Bettino Craxi, infine, di anni ne aveva appena dodici, portava i calzoncini corti, frequentava la seconda classe nelle scuole medie di Como e andava al cinema quasi tutti i giorni di nascosto dei genitori. Poteva concedersi questo «privilegio» perché suo padre Vittorio, prefetto «della Liberazione» di quella città, disponeva di un certo numero di preziosi «biglietti omaggio».

Inutile dire che la prima campagna elettorale per le votazioni del 2 giugno 1946 si accentrò soprattutto sul referendum istituzionale. La lotta, peraltro molto accesa, fra i partiti che si contendevano i seggi dell'Assemblea Costituente, passò in secondo piano. Quando si cominciò a parlare dell'abdicazione del vecchio re, la notizia, in un primo tempo, lasciò scettici gli italiani. Era noto a tutti quanto il re fosse tenacemente attaccato alle sue prerogative. Molti lo accusavano anche di nutrire scarsa stima verso il figlio e di avere sempre fatto il possibile per tenerlo in ombra.

Gli uomini politici comunque avvertirono l'importanza di questa decisione del sovrano. Il pericolo fu particolarmente avvertito da Pietro Nenni, allora vicepresidente del consiglio, che il 7 maggio scrisse nel suo diario: «Il corpo elettorale è sempre estremamente sensibile e l'abdicazione di un re colpisce la fantasia. La colpirebbe ancora di più se i Savoia, padre e figlio, avessero l'accortezza di passare la Corona al principino, affiancato da una reggenza civile». Il «principino», era l'attuale pretendente al trono Vittorio Emanuele.

La campagna elettorale, intanto, non si svolgeva solo nelle piazze o nei teatri. La battaglia più importante veniva combattuta segretamente a Roma negli ambulacri dei ministeri e dei grandi uffici pubblici dove la stragrande maggioranza del personale era di fede monarchica. L'uomo particolarmente preso di mira in quei giorni, più di Nenni e di Togliatti, era Giuseppe Romita. Il piccolo ingegnere piemontese, socialista, dirigeva il ministero dell'interno. A lui, quindi, era affidato l'ordine pubblico e il controllo della campagna elettorale. La sua posizione era molto difficile.

La forza pubblica che teoricamente comandava era in gran parte monarchica. Monarchico era il capo della polizia Ferrari, monarchico il comandante dei carabinieri, generale Brunetti. «Costui» racconterà Romita, «era monarchico fino alla commozione: quando nominava il re si alzava in piedi».

Proprio in quei giorni, fra il 20 e il 25 maggio 1946, un gruppo di monarchici romani progettò di rapire Romita allo scopo di impedire le elezioni. Tale notizia fu più volte smentita, ma era autentica. Per dieci giorni, col pretesto del lavoro, il ministro si chiuse al Viminale giorno e notte. Sua moglie andava a trovarlo la sera, gli portava la biancheria pulita e cenava con lui. Allo stesso tavolo sedevano il capo della polizia, Ferrari, e il comandante dei carabinieri, generale Brunetti.

Dopo cena Romita aveva preso l'abitudine di conversare amichevolmente con Ferrari e Brunetti. «Mi sentivo molto tranquillo stando con loro», confessò in seguito. «Erano due galantuomini e la mia incolumità era garantita». Così Romita faceva le sue manovre strategiche in attesa del referendum.

L'ultima settimana di maggio del 1946 la campagna si fece più accesa che mai. I pronostici dei leaders politici non erano troppo ottimisti. Togliatti prevedeva un irrigidimento monarchico al Sud e non escludeva una sconfitta di misura dei repubblicani. De Gasperi non nascondeva le sue preoccupazioni per il pericolo comunista e raccomandava a tutti di tenere i nervi a posto. Nenni era il più ottimista. In un articolo intitolato «Non succederà nulla, non deve succedere nulla» pubblicato sull'«Avanti!» aveva cercato di calmare i bollenti spiriti assicurando, tra l'altro, che in caso di vittoria dei repubblicani l'arma dei carabinieri non sarebbe stata sciolta come invece sostenevano i monarchici.

Contrariamente a De Gasperi, Nenni non prevedeva sconsiderate azioni dei comunisti, tuttavia, in data 25 maggio, scrisse nel suo diario: «Rientrato stasera dalla Toscana. Parlato ieri a Livorno e Pisa. Vento in poppa per la Repubblica e buone prospettive per il nostro partito. Parlato giovedì sera a San Giovanni Valdarno e poi a Figline. Molto entusiasmo, ma anche parecchi screzi dovuti ad alcuni episodi di intolleranza comunista nei nostri confronti. È la prima segnalazione in questo senso.

Da parte sua, Alcide De Gasperi nella sua qualità di presidente del consiglio si trovava in una posizione molto delicata. Per motivi del suo ufficio doveva spesso incontrarsi col re ed erano sempre incontri imbarazzati. Proprio in quei giorni, Umberto tentò una mossa di avvicinamento a De Gasperi. Gli fece sapere che era sua intenzione conferirgli il «Collare dell'Annunziata», la più alta onorificenza sabauda (già assegnata anche a Mussolini) che attribuiva a chi la portava il titolo di «cugino del re». Il presidente del consiglio non cedette alla palese lusinga. «Mi risulta», rispose con malizia, «che questa onorificenza sabauda viene assegnata a chi ha accresciuto i confini nazionali. Purtroppo io non ho fatto nulla di simile». Era una maniera cortese, e anche un po' snob, di rifiutare una «parentela» sgradita.

Arrigo Petacco

DODICI SETTIMANE DI GIOCO AL SUPERBINGO ESTATE

Torna il coniglietto con premi più ricchi

C'è chi afferma di aver rivisto arrivare un coniglio. E non sbaglia. Il simpatico animaletto, simbolo portafortuna del SuperBingo e delle sue iniziative collaterali, tornerà presto, molto presto, a far parlare di sé.

Ha piantato una vela su un'enorme carota, messa nel mare a galleggiare per fare del surf, e sospinto dalla forza del vento sta ora navigando a tutta birra in direzione dei nostri lettori.

Un coniglio come quello che abbiamo imparato a conoscere nelle scorse settimane, ormai è certo, non può che portare buone notizie, e anche questa volta non tradirà la sua buona fama. Il SuperBingo ritorna, dopo un'attesa tanto lunga, che aveva piombato nell'avvilimento e nella malinconia tutti gli amici binghisti, per ricominciare un gioco capace più di ogni altro di emozionare e di divertire.



Presto torneranno in circolazione le cartelline per giocare, torneranno a essere distribuiti premi da sogno e molti lettori ricominceranno un dialogo, un contatto, con il proprio quotidiano, fatto tutto di entusiasmo e di divertimento.

I primi a essere sollevati dalla notizia sono i nostri centralinisti, sommersi quotidianamente dalle telefonate di protesta, che reclamavano a gran voce, mese dopo mese, un rientro dell'iniziativa sulle pagine de «Il Piccolo», dovevano continuamente fare i conti con l'entusiasmo sincero della gente, con l'impazienza dei giocatori più accaniti.

Adesso, finalmente, potranno dare a tutti la buona notizia. Mancano solo poche settimane all'inizio, e il gioco sarà più entusiasmante che mai.

La voce già comincia a spargersi, in queste ore, per le città e i villaggi della regione: la caccia alle cartelline sta per prendere il via.

In tutti i punti di distribuzione le magiche cartelle per giocare torneranno a fare capolino e ogni buon giocatore, naturalmente, cercherà di procurarsene quante più possibile. Ogni cartella, infatti, equivale a una ulteriore possibilità di vincere, e vincere, come già sapranno i binghisti che si sono fatti valere nelle precedenti edizioni, significa procurarsi premi di grande valore.

Ma chi pensa a una riedizione pura e semplice delle vecchie partite di SuperBingo sbaglia.

Sono molte, infatti, le novità appassionanti che attendono i nostri appassionati giocatori.

Le cartelline, prima di tutto, dureranno per ben dodici settimane. Dodici lunghe settimane di gioco, senza soluzione di continuità, per allietare tutta la stagione del caldo e delle vacanze.

Su ogni cartellina, inoltre, ben due serie di numeri faranno divertire i giocatori per ogni settimana. Le possibilità di vittoria saranno quindi duplicate!

I numeri che saranno pubblicati sul «Piccolo» durante le settimane di gioco, infatti, dovranno essere segnati su entrambe le serie della propria cartellina.

Come molti giocatori ricorderanno, sarà molto importante, oltre che procurarsi il maggior numero possibile di cartelline, anche acquistare «Il Piccolo» con la massima regolarità e conservarne tutte le copie.

Solo in questo modo sarà possibile ritirare i premi conquistati e partecipare all'entusiasmante estrazione finale che chiuderà, con il fuoco d'artificio più luminoso e colorato, l'appassionante serie di dodici settimane.

DA DUECENTOCINQUANTAMILA ALL'INIZIO DEL SECOLO A POCHE CENTINAIA

Sopravvive nel Far West cinese una piccola comunità di russi

URUMCHI — Viktor Markov è stato spesso accusato di essere una spia, ma ripete sempre di preferire la vita qui piuttosto che nell'Urss. Appartiene a una piccola comunità di russi, nell'estremo Nord-Ovest cinese. Nel decennio della «rivoluzione culturale», finito nel 1976, i cinesi continuarono a denunciare come spie le persone di origine russa. Ma i russi nella città di Urumchi, un migliaio, finalmente riorganizzano la comunità dopo due decenni di persecuzione. Markov, 62 anni, ricorda: «Durante la rivoluzione culturale, noi russi eravamo nella situazione peggiore di tutte. Io stesso venni più volte preso, e accusato di spionaggio».

Nel Simkiang l'influenza sovietica fu fortissima all'inizio del secolo, quando a Urumchi vivevano 250 mila russi. Quell'era è lontana, e ne resta la minuscola comunità, più qualche edificio di stile russo. Un gruppo folkloristico di canti e danze ha sede nel centro della città, nell'edificio di due piani diroccato, che fu sede dell'allora consolato russo.

Capo della comunità è Akseniya Yakovlevna Stroyeva, una signora di 75 anni, che accoglie gli ospiti nell'appartamento (una stanza) in cui vive con la figlia, il genero e un nipote. Prepara per tutti le tradizionali torte russe. Arrivò in Cina nel 1933 col marito, un cinese che combatté con l'armata rossa bolscevica contro i «russi bianchi» nel 1917: «Oggi a Urumchi i russi sono solo un migliaio, ma un tempo erano tanti».

«Oggi quasi tutti sono tornati nell'Urss, o sono emigrati in Australia o altrove. Alla fine degli anni Cinquanta molti tornarono in Urss». I russi di Urumchi in maggioranza hanno sangue cinese nelle vene, ma non la Stroyeva. Tanti arrivarono in Cina negli anni Trenta, quando Mosca ordinò ai cinesi sposati con donne russe di andar via coi loro figli entro ventiquattro ore. Akseniya Yakovlevna Stroyeva, come altri, deplora «le restrizioni sovietiche a chi vorrebbe andare a trovare i parenti. Tanti russi tornati nell'Urss ora vorrebbero venire ancora a vivere in Cina. Due anni fa domandai di potere incontrare mia figlia nell'Urss. Mosca rispose: impossibile, sei troppo vecchia».

Un'altra russa di Urumchi aggiunge: «Per i visitatori i guai vengono solo da parte sovietica. Chi vuole andare a trovare i parenti nell'Urss ha immensi problemi di viaggio: ovunque si vada ci vogliono permessi che arrivano anche dieci giorni dopo la richiesta. Chi viene in Cina non ha problemi. Chi è venuto a stare con noi dall'Urss gradisce quanto vede qui, soprattutto i negozi pieni di merci. Tanti, sappiamo, vorrebbero tornare qui, ma non possono: rinunciarono alla cittadinanza cinese quando andarono nell'Urss.

Akseniya è soddisfatta di come le autorità cinesi ora trattano i russi locali. Alla periferia di Urumchi il governo ha comprato l'anno scorso una casa di due stanze, e l'ha affidata alla comunità, che la usa come cappella russa, cristiano-ortodossa. La vecchia chiesa venne chiusa nel 1966 come quasi tutti i luoghi di culto in Cina. La comunità protestò, ma era troppo tardi.

Nel settembre 1985 fu inaugurata la nuova cappella. La comunità ricevette un telegramma di congratulazioni dal patriarca Pimen, capo della chiesa russo-ortodossa a Mosca, ma non ha accettato gli aiuti finanziari che offriva. Markov dice con fierezza: «Non ci consideriamo russi in esilio, bensì una delle cinquantasei nazionalità cinesi. In nessun modo dipendiamo da altri paesi».

La comunità sta crescendo di numero, ma rischia di perdere la sua identità. Sul problema dei giovani che abbandonano la lingua dei genitori e si assimilano sempre più coi cinesi cricostanti, Markov aggiunge: «Ci occorre una scuola di russo. Senza di essa il nostro linguaggio finirà per sparire. Il governo ci ha detto che ne farà una nel 1987».

In realtà anche se il governo centrale incoraggia ufficialmente l'amicizia e l'unità tra le differenti etnie, funzionari di Urumchi affermano che, in effetti, i matrimoni misti vengono scoraggiati in tutta la regione. «Non ci piace che gente di diverse nazionalità si unisca in matrimonio» afferma Mahmut Silim, un anziano funzionario della città di Turfan, «matrimoni del genere creano una infinità di problemi dovuti alle diverse lingue e ai diversi costumi».

Per trovare una soluzione al problema e rendere la convivenza più facile, le autorità centrali hanno fatto vari tentativi permettendo, tra l'altro, a vari esponenti della minoranza Uighur di raggiungere posizioni di prestigio nell'amministrazione e nell'esercito. Ma questa politica è riuscita solo in parte in quanto ha provocato le gelosie dei cinesi dell'etnia Han che sono riusciti di fatto a mantenere le posizioni-chiave nelle alte gerarchie militari e nella burocrazia.

FORMA MORBOSA E MALESSERE MENTALE

Come morì Colombo Lo dice uno studioso

MADRID — Cristoforo Colombo, l'uomo che diede una svolta alla storia dell'umanità con la scoperta del Nuovo mondo nel 1492, morì per una complicata forma morbosa aggravata da uno stato di estremo «malessere mentale». La forma morbosa era quella che oggi è conosciuta come sindrome di Rist Fiessinger-Reiter, mentre il malessere mentale è ipotizzabile in uno stato depressivo paranoidale.

Questo è il risultato, sensazionale sotto certi aspetti, dato che sino a ora nessuno era stato in grado di illustrare probatoriamente le cause della morte dello scopritore dell'America, raggiunto dal professor Francisco Guerra, della facoltà di medicina dell'università di Madrid con una tesi per il suo ingresso nella reale accademia di Cadice.

Il titolo della tesi da lui discussa è un annuncio, piuttosto che una ipotesi di lavoro: «Scoperta della causa della morte di Colombo, sino a ora oggetto di ipotesi distinte senza alcuna prova».

«In realtà Colombo non morì, esclusivamente per la sindrome che lo aveva colpito, ma per l'intervenienza di uno stato psicologico in cui era piombato e che peggiorava di giorno in giorno le sue già precarie condizioni fisiche», è stata la dotta disquisizione del neo-accademico.

L'infermità somatica di cui Colombo soffriva, ha spiegato il relatore, era la sindrome di Reiter, un'infermità che colpisce organi diversi e che è di difficile cura ora come allora. Il quadro sintomatico è impressionante, con una forte componente di dolore fisico: pleuro-pneumonie frequenti, dissenterie bacillari, crampi addominali, manifestazioni poliartritiche, reumi, congiuntivite e uretrite. «Questo quadro, già di per sé pesante, fu aggravato progressivamente dal disagio morale negli ultimi suoi giorni», dice Guerra.

«Nelle ultime note da lui scritte poco prima di morire» Colombo spiega da dove derivassero le sue pene spirituali: dall'ingratitudine di un monarca. Guerra afferma che Colombo morì giovane, a cinquantacinque anni, e analizza le singole infermità che afflissero il grande navigatore genovese, in buona parte ignote fino a ora.

Il naufragio di fronte alle coste del Portogallo nel 1476 gli procurò un'artrite reattiva che lo lasciò rattrappito. Una grave forma di influenza virale a Santo Domingo, nell'inverno del 1493, il tifo poco dopo, nel 1494, e soprattutto gli attacchi reumatici che lo convertirono in un invalido dal 1498 al 1506. Guerra ha preso analiticamente in considerazione ognuna di queste malattie, basandosi su una documentazione storica.

«Diventò quasi cieco a causa della congiuntivite davanti alle coste del Venezuela nel 1498, mentre poté a malapena muoversi dalla sua camera dal 1503, quando era in Giamaica, fino a quando non rientrò in Spagna nel 1504 e fino alla sua morte a Valladolid il 20 maggio 1506».

LA DIFFICILE VITA DELL'AVVOCATO CINESE

Divorzio con lo sconto

PECHINO — *Incerta, la vecchietta fatica a esprimersi. Non ha mezzi, il figlio è disoccupato e vorrebbe sapere come può ricevere un sussidio. Seduta vicina a lei, dietro un vecchio tavolo dalla vernice scrostata in una stanzetta coi muri sporchi, una cinese sulla trentina riferisce, imbarazzata, il motivo della sua visita: suo marito la picchia, lei non sa che fare.*

La signora Zhang Xiao dirige a Pechino uno dei rari uffici di avvocati autorizzati a ricevere liberamente i clienti. Dice: «Noi spesso abbiamo l'impressione di essere assistenti sociali, più che avvocati». La legislazione cinese, del tutto smantellata durante la rivoluzione culturale (1966-1976), è tuttora in fase embrionale. La legge non prevede tutti i reati. Si constata pure che alcuni perpetrano crimini in quanto ignorano che tali atti sono colpiti dalla legge.

Piccola, dinamica, sulla cinquantina, l'avvocatessa ha l'ufficio nel quartiere di Wangfujing, che include anche la più commerciale delle vie della capitale. Bisogna superare una doppia porta metallica che dà su un cortile, per scoprire le due casette di due locali ciascuna, che fungono da sala d'attesa e da sede delle riunioni. C'è anche una particolarità: è l'unico studio legale in Cina composto solo di donne: quattordici avvocati (la più anziana ha 64 anni, la più giovane 24). Tre volte ogni settimana, dalle 8 alle 12, ricevono i clienti. In Cina l'avvocato solitamente esercita a tempo parziale, per passione e vocazione.

Zhang Xiao spiega: «I nostri sforzi sono essenzialmente diretti verso la difesa delle donne e dei bambini, forse perché noi stesse siamo donne ma decidiamo in tutta equità. Talora riportiamo alla ragione madri di famiglia o ragazze che compiono errori di giudizio. No, per le avvocatesse cinesi, non tutti i mariti hanno automaticamente torto nelle vertenze o, peggio, con la consorte».

E ride. Sottolinea che apprezzamenti differenti possono manifestarsi talora su vari casi, fra giudici e avvocati: «Possiamo allora ricorrere ai nostri superiori, e attirarne l'attenzione su quanto ci sembra contrario all'interesse dei nostri clienti». Un altro esempio: il prezzo di un divorzio (sempre difficile da ottenersi in Cina) varia, secondo un parametro fissato dallo Stato, fra 30 e 50 yuan: da 20 a 30 mila lire italiane circa. Ma, aggiunge l'avvocato, «il nostro studio non esita a concedere sconti nell'ordine dei 5 o 10 yuan, se i clienti hanno difficoltà finanziarie». Dal 1978, dall'applicazione delle riforme economiche, i reati sono aumentati. Le riforme hanno comportato un'apertura sull'estero. «Quest'anno per la prima volta, dopo nove mesi di attività nel 1985, ci siamo dovute occupare di un crimine di diritto comune. Inoltre, sempre più spesso, ci troviamo di fronte a reati economici», aggiunge con un sospiro, visibilmente contrariata.

MA LA RIVALUTAZIONE DELLO YEN HA MESSO IN CRISI LE VENDITE ALL'ESTERO

Macchina fotografica rivoluzionaria sta conquistando il mercato nipponico

TOKYO — L'industria giapponese delle macchine fotografiche, che esporta l'80 per cento della sua produzione (soprattutto verso gli Stati Uniti e l'Europa), si trova quest'anno di fronte a una situazione confusa, con un boom delle vendite in Giappone ma anche con segni di incertezza nei mercati esteri, dovuti anche alle fluttuazioni valutarie che hanno provocato l'aumento di alcuni prezzi.

Il «boom» del mercato interno è dovuto soprattutto alle nuove macchine fotografiche da 35 mm. e a un nuovo tipo di macchina per fotoamatori «Range Finder» completamente automatica, munita di una lente bifocale, che ha colpito la fantasia degli acquirenti e ha aumentato le vendite delle macchine fotografiche in generale.

Ma anche la Reflex a una sola lente e con messa a fuoco automatica (Slr) ha contributo a questo andamento favorevole e ha ravvivato l'interesse della clientela nei confronti della macchine tipo Slr, che possono essere dotate di una vasta gamma di obiettivi intercambiabili. Il successo della nuova Srl, chiamata «Alpha 7000» in Giappone e «Maxxum» negli Stati Uniti, ha dato ai costruttori il ruolo di leader nel mercato interno giapponese. Considerando tutte le marche nipponiche, il 1985 si è concluso con quattro milioni e 318 mila macchine vendute nel mercato interno, pari all'11 per cento in più rispetto all'anno precedente.

È questo l'incremento più alto negli ultimi sei anni. Il totale delle macchine vendute dall'industria giapponese (mercato interno più mercati esteri) è ammontato nel 1985 a venti milioni di pezzi, con un aumento dell'8,6 per cento.

Tuttavia il recente rincaro del 20 per cento dello yen rispetto al dollaro ha reso le esportazioni giapponesi più costose e perciò le prospettive sono molto incerte, anche se in questi anni l'industria nipponica ha spazzato via gran parte dei concorrenti stranieri più pericolosi, costringendone alcuni alla chiusura.

Le nuove «Range Finder» sono munite di una semplice lente bifocale che consente anche al fotografo dilettante di passare in un istante dal grandangolare al teleobiettivo, o viceversa, mentre un tempo le macchine di questo tipo erano munite solo di una lente a fuoco fisso.

Queste nuove macchine vengono vendute a un prezzo variante tra i 52.800 e i 57.899 yen (da 475.000 a 520.000 lire), cioè 10.000 yen (90.000 lire) in più rispetto alle automatiche convenzionali.

Da un sondaggio è emerso che queste macchine «tandem» a lente bifocale sono state acquistate in gran parte da chi era già proprietario di una macchina.

«Quasi tutte le famiglie giapponesi hanno già una macchina fotografica o anche due — afferma il capo delle pubbliche relazioni di un'azienda leader —. Noi stiamo cercando di creare una domanda per sostituire gli apparecchi vecchi e superati».

La nuova Slr, venduta in Giappone a 108.000 yen (pari a circa 975.000 lire) ha «catturato» acquirenti di tutte le età, ma si è rivelata specialmente popolare tra i fotografi dilettanti di mezza età con problemi di vista, che hanno difficoltà per la messa a fuoco con le macchine tradizionali. La società costruttrice ha una sorta di monopolio nel settore delle macchine sofisticate con messa a fuoco automatica, ma ci si attende che altri fabbricanti entrino in forze in questo promettente mercato, suscitando un'aspra concorrenza.

La società afferma di aver venduto in tutto il mondo seicentomila macchine Slr per un valore di 90 miliardi di yen, pari a circa 810 miliardi di lire, inclusi gli accessori come i flash e le lenti intercambiabili. L'«Alpha 7000» ha portato nel settore delle Slr la semplicità riassunta dallo slogan «inquadra e scatta», che era finora tipica delle automatiche da 35 mm. si può infatti mettere a fuoco in meno di un secondo, con l'aiuto di due microcomputer incorporati nell'apparecchio. La produzione attuale è di 60.000 macchine di questo tipo al giorno, ma non basta a soddisfare la domanda.

ESTERI

LE PRETESE DELLA GERMANIA EST

Guerra del passaporto sul muro di Berlino

WASHINGTON — La «guerra del passaporto» lungo il muro di Berlino è qualcosa più di una minaccia rientrata. È la conferma della pretesa orientale di considerare Berlino Est parte integrante della Germania comunista e sua capitale.

A questa pretesa si oppongono tre delle quattro potenze che, nel giugno 1972, firmagom l'accordo quadripartito sull'ex capitale del Reich: Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. I loro ministri degli esteri e il collega di Bonn ne discutono ad Halifax, in Canada, da oggi, alla vigilia del meeting primaverile della Nato. Il quarto firmatario dell'accordo fu l'Unione sovietica, accusata in permanenza di «inosservanza».

Berlino — come si sa — fu smembrata in quattro parti all'indomani del conflitto mondiale. A ognuno dei vincitori ne toccò una parte.

La Berlino occidentale mantenne un carattere particolare, formalmente legata alla Federazione tedesca, ma di fatto e di diritto «città occupata». I suoi deputati al Bundestag hanno voto solo consultivo, nessun soldato della Bundeswehr può mettervi piede e persino agli aerei civili della Lufthansa è proibito impegnare i tre corridoi aerei.

Berlino rimane quindi in una specie di limbo diplomatico. Questo status dovrebbe valere anche per il settore orientale. Il trattato quadripartito parla di Berlino nel suo insieme, non solo di Berlino Ovest. Ma, come si sa, il muro voluto da Ulbricht e l'«Abgrenzung» (la separazione) voluta da Honecker hanno marcato il distacco — fisico prima ancora che diplomatico — di Pankow (che è il nome di un quartiere di Berlino).

Il riconoscimento di questa specie di «approvazione indebita» avvenne a opera degli stessi tedeschi occidentali, cioè da parte di coloro che avrebbero invece dovuto scongiurarlo. Sono vicende note perché recenti e riferibili alla filosofia pan-tedesca della distensione brandtiana.

Berlino Est oggi ospita le ambasciate straniere nella Ddr, vede sfilare i reparti della Volksarmee, in fila per diciotto come una volta la Wehrmacht, è il centro del potere politico del regime. A questo punto non manca molto al pieno riconoscimento occidentale di Berlino Est come capitale della Ddr. Mancano due cose, soprattutto: la promozione ad ambasciata della rappresentanza permanente di Bonn e l'uso del passaporto fra le due Berlino da parte dei diplomatici.

Lunedì hanno dovuto mostrarlo ai Vopos lungo il muro. Ragioni di sicurezza, è stato spiegato. In effetti, le autorità comuniste hanno reagito con prontezza al pretesto offerto loro dall'ambasciatore statunitense Francis J. Meehan, il quale aveva chiesto controlli più accurati sui diplomatici siriani e libici (le bombe di Berlino Ovest vengono attribuite alle due ambasciate mediorientali).

La «Guerra del passaporto» è rientrata dopo 24 ore. Rimane il precedente, richiamabile per una o più repliche. La pretesa orientale è fondata su una realtà che, se si urta con lo spirito dell'accordo quadripartito, si giova però dell'ambiguità del trattato intertedesco del 1972. E questo l'ha negoziato e firmato Willy Brandt.

Cesare De Carlo

SECONDO ROBERT GALE, LO SPECIALISTA USA DI TRAPIANTI DI MIDOLLO

«Centomila sovietici rischiano un tumore a causa di Chernobyl»

La valutazione contestata da fonti ucraine - Mega-concerto a Mosca a favore delle vittime

LONDRA — *Il dottor Robert Gale, lo specialista americano di trapianti di midollo osseo, ha detto che più di 100 mila sovietici rischiano di sviluppare forme di cancro negli anni venturi per essere rimasti esposti alle radiazioni scaturite dal reattore nucleare esploso nella centrale sovietica di Chernobyl, in Ucraina, il mese scorso.*

Gale, che aiuta i sanitari sovietici a curare le vittime più gravi di quel disastro, ha fatto la dichiarazione nel corso di un'intervista rilasciata alla Bbc. Ha precisato che «molte persone» sono state investite da «sostanziose dosi di radiazioni» in quell'occasione.

Gale — che si trova a Mosca — è stato intervistato in diretta dalla radio-tv britannica. Il medico americano ha ribadito che 300 persone hanno subito lesioni gravi immediate dall'onda radioattiva sprigionatasi dal reattore e 35 persone versano in condizioni «molto serie».

Gale ha detto di avere effettuato insieme ai colleghi sovietici 19 trapianti di midollo osseo, aggiungendo di non potere ancora sciogliere le prognosi sugli interventi fatti. Gale è ritornato a Mosca domenica, dopo un periodo di riposo di otto giorni a Los Angeles.

Le radiazioni aggrediscono e ledono gravemente gli organi emopoietici, produttori dei globuli rossi del sangue, e il midollo osseo è uno degli organi principali nel processo riproduttivo ematico. Di qui gli interventi di trapianto di midollo per cercare di ridare funzionalità a un organo seriamente compromesso.

Da Ginevra, il direttore dell'Istituto ucraino di radiologia, dottor Anatoly Pozmogov, ha tuttavia contraddetto le affermazioni del dottor Robert Gale sul fatto che oltre 100 mila persone rischiano di sviluppare qualche forma di tumore nei prossimi anni. Pozmogov definisce «poco accorte» le speculazioni del dottor Gale: «È rischioso fare previsioni, dato che la scienza continua a ignorare quale sia la dose che fa sviluppare il cancro», ha affermato nel corso di una conferenza stampa.

«Le previsioni del dottor Gale non sono giustificate e io non le condivido», ha detto Pozmogov, e ha proseguito affermando che tra le 100 mila persone evacuate dopo il disastro, alcune «certamente si ammaleranno di cancro a una certa età. Ma il loro numero sarà davvero superiore al normale? Non credo che esistano gli elementi per prevedere un incremento del tasso di oncogenesi».

Intanto si apprende che la più popolare cantante sovietica, Alla Pugaciova, parteciperà con altri cinque complessi rock a un grande concerto, domani a Mosca, a favore delle vittime del disastro nucleare di Chernobyl.

Al concerto-appello, intitolato «Conto 904» (cioè il numero del conto bancario aperto per i versamenti di solidarietà per le vittime dell'incidente), parteciperanno — informano i giornali — diversi personaggi del mondo dello spettacolo, tra cui l'attore Mikhail Ulianov e il cantautore Alexandre Gradski, e complessi rock tra cui il popolarissimo «Avtograf». Il concerto si terrà al complesso olimpico, con una capienza di circa ventimila persone.

SI PARLA DI «INTROMISSIONE NEGLI AFFARI INTERNI»

Waldheim: reazioni in Austria per le dure accuse israeliane

Un milione di cartoline a Reagan contro l'ex segretario dell'Onu

VIENNA — Dure reazioni in Austria ai nuovi attacchi di Israele contro Kurt Waldheim, candidato del Partito popolare alla presidenza della repubblica.

Il ministro degli esteri Leopold Gratz, in un'intervista rilasciata alla radio austriaca, ha affermato di «non aver più voglia di replicare ogni due giorni alle dichiarazioni di un ministro israeliano», che egli considera «intromissioni negli affari interni di un paese straniero».

Il ministro Gratz si è riferito in particolare alle affermazioni fatte a Gerusalemme del ministro degli esteri israeliano Yitzhak Shamir, il quale aveva chiesto a tutti gli stati del mondo di «unirsi nella lotta contro Kurt Waldheim», sul quale «ogni giorno vengono presentati nuovi documenti».

Alois Mock, il capo del Partito popolare che appoggia la candidatura dell'ex segretario generale dell'Onu, ha dichiarato da parte sua che l'appello di Shamir alla lotta contro Waldheim è «una vera e propria provocazione verso l'intera popolazione austriaca».

L'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky ha accustato il ministro degli esteri israeliano Shamir di voler denunciare l'Austria come «lo Stato, antisemita per eccellenza per propri fini politici». In un'intervista al quotidiano «Kronen Zeitung», Kreisky — che già aveva dichiarato tempo fa di aver rotto la sua amicizia con Waldheim, accusandolo di aver sempre taciuto la verità sul suo passato — ha affermato che Shamir «è proprio l'ultima persona che ha il diritto di rivolgere al mondo un simile appello. Egli è stato un capo terrorista nella fase della costruzione d'Israele — ha detto Kreisky — e ha preso parte all'assassinio del rappresentante dell'Onu nel Medio Oriente, Bernadotte».

Intanto un milione di cartoline stanno per giungere al Presidente Reagan per chiedergli di non riammettere più nel paese l'ex segretario generale delle Nazioni Unite.

«La campagna è diretta alla Casa Bianca perché, in ultima analisi, riteniamo che è là che sarà presa la decisione di tenere fuori o meno Waldheim dal Paese», ha fatto sapere uno degli organizzatori dell'iniziativa, il rabbino Marvin Hier, decano del Centro Wiesenthal per gli studi sull'Olocausto.

IN UN OSPEDALE DI BIRMINGHAM (INGHILTERRA)

Morta la bimba italiana con il fegato trapiantato

LONDRA — È morta ieri in un ospedale di Birmingham, in Inghilterra, la bambina italiana di due anni cui lunedì era stato trapiantato il fegato.

Teresa D'Ambrosio, nativa di Napoli, era gravemente malata fin dalla nascita. Il padre Antonio, vigile urbano, e la madre Antonietta l'avevano accompagnata due mesi fa a Birmingham, nella speranza che il trapianto potesse salvarle la vita. Soltanto lunedì è stato trovato un donatore adatto. L'intervento eseguito dagli specialisti dell'ospedale «Queen Elizabeth» è durato ben quattordici ore.

«Sono insorte complicazioni già nella camera operatoria», ha spiegato Bill Essex, che ha coordinato il trapianto. «Le condizioni della bambina erano molto critiche sin dall'inizio. Era una bambina deliziosa, ma senza un fegato nuovo era condannata a morire in ogni caso. Abbiamo deciso di tentare il tutto per tutto per darle almeno una possibilità. Non ci siamo riusciti. Mi dispiace molto».

Teresa non ha reagito quasi per nulla alla terapia intensiva cui è stata sottoposta dopo l'operazione. Il suo organismo non è stato in grado di riprendersi dalla traumatica operazione.

«Sapevamo che Teresa era praticamente condannata — ha detto Antonio D'Ambrosio, il padre della bambina — ma ci eravamo aggrappati a quest'ultimo filo di speranza».

La famiglia D'Ambrosio abita a Pozzuoli. Teresa era la più piccola di tre fratellini. Poco dopo la nascita i medici avevano constatato che era affetta da una atresia delle vie biliari: una malformazione che non perdona.

A due mesi e mezzo la bambina è stata operata all'ospedale Santobono di Napoli, ma senza successo. I genitori l'hanno allora fatta ricoverare in un centro specializzato a Parigi, ma anche qui la diagnosi è stata la stessa: il trapianto di fegato sarebbe stato estremamente difficile.

Vi era un'ultima possibilità: tentare al «Queen Elizabeth» di Birmingham, considerato uno dei migliori ospedali.

Antonio D'Ambrosio non aveva il denaro necessario per il viaggio e l'intervento, ma ha ottenuto un contributo dalla Regione Campania e ha poi lanciato un appello alla televisione privata «Canale 5».

Dal 12 marzo fino a lunedì, i chirurghi inglesi hanno aspettato di trovare il donatore adatto. «Siamo stati chiamati d'urgenza in ospedale lunedì pomeriggio», racconta Antonio D'Ambrosio. «Teresa è entrata in camera operatoria alle 8 di sera e ne è uscita alle 10 del mattino. Il chirurgo non ci ha nascosto che le possibilità di sopravvivenza erano minime. Ma, almeno, sappiamo di aver tentato tutto quanto era umanamente possibile».

Londra: all'asta la prima edizione del «Manifesto» di Marx

LONDRA — Una copia della prima edizione del «Manifesto» del Partito comunista, redatto da Karl Marx e da Friedrich Engels nel 1848, è stata venduta ieri a Londra durante un'asta da Sotheby's.

Il raro volumetto, 23 pagine sgualcite dall'uso e dal tempo, è stato aggiudicato per la somma di 26.400 sterline (62 milioni di lire) a Valmadonna Trust, una collezione privata che si interessa soprattutto a opere artistiche e letterarie ebraiche.

Perù: distrutto dai guerriglieri il ponte ferroviario più alto al mondo

LIMA — I guerriglieri di «Sendero luminoso», il movimento ribelle di sinistra che opera in Perù, hanno distrutto con la dinamite un ponte sulla ferrovia più alta del mondo provocando il deragliamento di 15 carri di un convoglio merci che stava transitando in quel momento.

Cinque dei sei ferrovieri che scortavano il treno sono rimasti feriti, ma le loro condizioni non sono gravi. Il convoglio, composto di 27 carri, stava trasportando minerale di rame e derrate alimentari destinate ai mercati generali di Lima.

Il governatore della provincia di Junin, nel cui territorio è avvenuto l'attentato, ha detto che le mine sistemate dai guerriglieri sono esplose mentre il convoglio si trovava sul ponte. La locomotiva e due carri avevano già superato la struttura. Quindici carri sono finiti nel sottostante fiume, mentre il resto del treno è rimasto dall'altra parte della valle.

Il ponte distrutto è situato a 180 km a Est di Lima, a una quota di 3.409 metri sulle Ande. Il ponte era lungo 80 metri: tutte le arcate hanno ceduto e sono crollate nel fondovalle. La ferrovia è la più alta del mondo: in un punto raggiunge quota 4.781 metri.

KIZIM E SOLOVYOV HANNO COLLAUDATO SISTEMI PER LA GIUNZIONE DI STRUTTURE

Doppia passeggiata in orbita dei due cosmonauti sovietici

MOSCA — *I cosmonauti sovietici Leonid Kizim e Vladimir Solovyov «hanno lasciato ieri per quasi quattro ore la loro stazione orbitale Salyut-7 alle 9.43 (ora di Mosca) per una passeggiata spaziale», ha annunciato la Tass. L'agenzia di stampa sovietica ha precisato che i due cosmonauti «stanno bene» e che la «passeggiata» rientra nel programma di volo del complesso orbitale formato da Salyut-7 , Soyuz T15 e Cosmos 1686.*

L'uscita nello spazio di Leonid Kizim e di Vladimir Solovyov è stata preannunciata — per la prima volta — nei programmi televisivi ed è stata teletrasmessa in diretta.

La «passeggiata» di Kizim e Solovyov è durata tre ore e cinquanta minuti. Il suo obiettivo principale era di impadronirsi dei metodi per la giunzione nello spazio di grandi strutture.

I due cosmonauti sono «usciti» alle 9.43 ora di Mosca (7,43 italiane) dopo aver installato nel compartimento di passaggio una piattaforma per l'assembleaggio di un elemento costituito da una «cornice» (che è stata trasportata sulla stazione Salyut-7 ripiegata), e un elemento per la sua apertura e ripiegatura. L'operazione di apertura e ripiegatura della «cornice» è stata filmata per la televisione e fotografata in tutte le fasi.

Kizim e Solovyov hanno quindi montato su uno degli oblò del compartimento di lavoro un nuovo strumento, che servirà a sperimentare future trasmissioni di informazioni telemetriche all'interno della banda ottica.

Durante la «passeggiata», inoltre, l'equipaggio ha ritirato le cassette contenenti campioni di biopolimeri

Shuttle, i 44 «punti neri»

WASHINGTON — Lo Shuttle ha 44 «possibili problemi» che andranno esaminati e controllati prima di riprendere i voli spaziali dopo la tragica esplosione del 28 gennaio scorso che costò la vita ai sette astronauti. Lo ha dichiarato l'amministratore della Nasa, James Fletcher, aggiungendo che il controllo delle 44 parti dello Shuttle potrebbe costare cento milioni di dollari, che vanno aggiunti ai 526 milioni necessari per rendere lo Shuttle pronto per un'altra partenza.

La Nasa non ha diffuso una lista dei 44 «possibili problemi», ma si è saputo che essi sono collegati soprattutto alla fase di lancio e a quella di rientro nell'atmosfera. Un discorso a parte merita inoltre l'eventuale decisione di introdurre un meccanismo per l'eiezione dell'abitacolo degli astronauti dello Shuttle, che in questo caso dovrebbe essere completamente ridisegnato. Dovrà inoltre essere risolto a parte il problema del «booster», che causò il disastro di gennaio.

La Nasa, inoltre, sta studiando possibili soluzioni per atterraggi d'emergenza, che potrebbero avvenire in località (già identificate) in Spagna, nel Senegal o in Marocco.

Altri impegni per Ariane: lancerà pure un satellite militare britannico

PARIGI — «Skynet 4B», un satellite militare britannico per le telecomunicazioni, sarà messo in orbita con il vettore Ariane 3 dell'Ente spaziale europeo (Esa) per conto di Arianespace, la società per la commercializzazione del vettore europeo. Il satellite — lo annuncia la stessa società — sarà inserito in orbita alla fine del prossimo anno sulla verticale dell'Equatore e assicurerà alle forze britanniche comunicazioni autonome

Il relativo contratto porta così a 49 il numero degli impegni di lancio presi da Arianespace, che — dopo il recente disastro della navetta spaziale americana — sta assumendo una posizione di quasi-monopolio

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL BILANCIO '85 CHIUDE CON UNA PERDITA DI 32 MILIARDI

Zanussi, aumento di capitale Sale la quota dell'Electrolux

Il colosso di Stoccolma potrebbe diventare socio di maggioranza assoluta

PORDENONE — Aumento di capitale, emissioni di azioni nominali, Electrolux verso la maggioranza assoluta, bilancio '85 chiuso con una perdita di oltre 32 miliardi: queste le risultanze emerse ieri a seguito dell'assemblea degli azionisti e della riunione del consiglio di amministrazione Zanussi. Ma andiamo con ordine.

L'assemblea delle Industrie spa ha approvato in sede straordinaria l'aumento di capitale da 104 miliardi a 133 e 280 milioni, attraverso l'emissione alla pari di 91.500.00 azioni nominali da 320 lire ciascuna, che saranno offerte in opzione agli azionisti.

L'Eltectrolux, che attualmente è socio di maggioranza relativa in Zanussi, ha fatto sapere che sottoscriverà tutte le azioni eventualmente rimaste «scoperte» da parte degli altri soci.

Se si verificasse tale ipotesi, la quota detenuta dal colosso di Stoccolma salirebbe fino al 60,5 per cento, conferendogli in tal modo la maggioranza assoluta.

La stessa assemblea ha poi confermato nel consiglio di amministrazione l'avv. Saverio Molino, già cooptato nel corso del consiglio del 14 marzo scorso.

Si è quindi riunito il consiglio di amministrazione per l'approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio '85, che verrà ora sottoposto al giudizio della prossima assemblea ordinaria, a fine giugno.

Il bilancio delle Industrie Zanussi spa chiude quindi l'esercizio '85 con una perdita di 32 miliardi e 400 milioni e il dato era stato anticipato dal presidente Rossignolo in febbraio, in occasione del lancio in grande stile del nuovo gioiello, la lavatrice «Jetsystem».

Nel'84 il passivo era stato di 125,9 miliardi. Nell'85 il Gruppo ha fatto registrare un fatturato di 1677 miliardi, con un lieve incremento rispetto ai 1666 dell'anno precedente.

Per la Zanussi, i primi mesi dell'86 hanno confermato l'andamento positivo, avviato nel secondo semestre '85, e ciò grazie al deciso impegno di ristrutturazione e rilancio di tutte le società controllate.

Dal settembre scorso la gestione è infatti tornata in attivo e il primo trimeste '86 ha registrato un risultato lordo positivo per 4,7 miliardi, rispetto al passivo di oltre 17 miliardi nello stesso periodo dell'anno precedente.

In termini di fatturato, il primo trimestre ha visto un incremento del 15 per cento nei confronti del primo trimestre '85.

In questa situazione, l'Electrolux (che con l'aumento di capitale è destinata ad ottenere la maggioranza assoluta) ha manifestato la propria disponibilità a dotare la Zanussi di altri capitali per il potenziamento finanziario della società, in vista del futuro sviluppo della stessa.

■ DEL FAVERO — Il bilancio 1985 della Del Favero una delle più grandi imprese di costruzione italiane verrà sottoposto all'assemblea degli azionisti convocata a Trento per il prossimo 23 giugno. La Del Favero che ha chiesto alla Consob l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa di Milano si presenta con oltre cinque miliardi di utile netto

CONSIGLIO REGIONALE CGIL AD AQUILEIA

Legare occupazione e rinnovi contrattuali

Un fitto dibattito fra i 130 delegati

AQUILEIA — Il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti, per alcune categorie, quali meccanici e pubblico impiego, è stato al centro del consiglio generale della Cgil, ieri mattina ad Aquileia.

Il legame fra rinnovi contrattuali e occupazione è stato puntualizzato dal segretario nazionale, Alfonso Torsello, che ha posto in risalto la strategia del sindacato nell'affrontare alcune importanti piattaforme contrattuali.

«Bisogna far emergere il legame — ha detto fra l'altro Torsello — fra rinnovo dei contratti, la battaglia sullo stato sociale (previdenza, sanità, scuola), e i problemi dell'occupazione».

In sostanza, la Cgil affronta il nodo dei contratti ritenendolo indivisibile da fattori determinanti che incidono in particolare sul reddito da lavoro dipendente.

Una questione che ha provocato un fitto dibattito fra i 130 delegati ieri presenti nella sala consiliare aquileiese.

Ancora Torsello ha messo in luce «la saldatura fra contratti, temi sociali e occupazione».

«Oggi il lavoro dipendente — ha aggiunto il responsabile nazionale Cgil — non esprime bisogni univoci ed omogenei. Si creano così tendenze centrifughe che spingono alla divisione e alla ricerca soggettiva».

La strategia dei sindacati, sul piano dei rinnovi contrattuali, ha quindi come obiettivo il superamento delle tendenze particolari «in rapporto diretto con le vertenze regionali e territoriali».

Concetto, questo, ripreso anche dal segretario regionale aggiunto, Luciano Milocco, che ha definito «problemi irrinunciabili» le questioni che si riferiscono alle pensioni integrative, al prelievo fiscale e agli assegni familiari.

In particolare, rilevando l'eccessivo peso di questi provvedimenti sul reddito da lavoro dipendente, ha chiesto di discutere assieme le piattaforme dei contratti e le disposizioni della legge finanziaria per il 1987.

Piercarlo Fiumanò

Friulgiulia: importanti opere edili in Bulgaria?

UDINE — Nei giorni scorsi una delegazione del Consorzio regionale Friulgiulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero è stata ricevuta a Budapest dal ministro ungherese delle costruzioni, Laszlo Somogyi, e dai suoi più vicini collaboratori.

L'importante incontro è servito per discutere la possibilità di realizzare nella capitale ungherese alcune importanti opere edili, da completare anche nelle forniture complementari, accessorie, di strutturazione interna, arredamento e quant'altro necessario per renderle pronte all'impiego.

Su una di tali opere si è in particolare incentrato l'incontro, vista la sua importanza e il suo valore eccezionale, con riferimento sia allo svolgimento del progetto, sia alla realizzazione dell'intero complesso che il Consorzio Friulgiulia già tratta per conto di imprese della regione.

Passariano: artigianato agricoltura e turismo dal 4 al 7 luglio

La mostra delle attività e dei prodotti dell'artigianato, dell'agricoltura e del turismo, in programma a Villa Manin di Passariano dal 4 al 7 luglio, con il passar del tempo diventa una iniziativa che riveste sempre più importanza. È stata infatti inserita nel pacchetto di manifestazioni previste dalla Regione per l'inaugurazione dell'autostrada Udine-Tarvisio e in quello per le celebrazioni dei 40 anni di nascita della Repubblica italiana.

LA PROSPETTIVA DI TRIESTE COME «PORTA DEL SUD EUROPA»

Una diversa organizzazione del nostro lavoro portuale?

Una diversa organizzazione del lavoro portuale. Trieste porta del Sud Europa. Cosa c'è dietro questa interessante prospettiva? In realtà c'è la disaffezione della città nei confronti dei problemi che attanagliano il porto, principale porto estero per estero italiano e principale motore della economia cittadina, nei confronti del quale bisogna che tutti facciano opera di recupero.

Un segnale di stimolo, a esempio, viene dal porto di Fiume, dove nei giorni scorsi si è inaugurato un nuovo capannone per le rinfuse, cioè a dire che la concorrenza è viva e forte.

La crisi del sistema portuale nazionale è adesso resa più evidente dai prepensionamenti e dalla contrazione occupazionale. Gli antidoti vanno ricercati nel creare nuove energie giovanili da affiancare a chi, in tanti anni di lavoro e di esperienza, ha saputo creare un contatto all'estero e nell'hinterland, anche friulano, instaurando rapporti ottimali per incanalare traffici nel porto di Trieste.

Per fare questo la Regione dovrebbe intervenire a sostegno di nuove esperienze di formazione professionale non legate a schemi prefissati, aiutando le aziende interessate con tangibili interventi. Ciò permetterebbe una preparazione specifica per il settore, che è alla base per affrontare e risolvere i problemi.

Questo comporta però anche un processo di rinnovamento all'interno delle varie componenti portuali: intervenendo anche sulla logistica del trasporto e consentendo una migliore organizzazione del lavoro.

Paolo Molinari

E al Molo VII operazione da record...

Risultato di grande rilievo operativo al Molo VII del porto: una grande unità fullcontainer ha scaricato in quattro turni scarsi di lavoro 870 contenitori, di cui 76 da 40 piedi, per un equivalente di 946 contenitori TEU (cioè della misura più frequente di 20 piedi), con una media di 264 contenitori per turno, con due squadre di uomini.

Per la prima volta, in questa occasione, ha attraccato al Molo VII una nave fullcontainer di oltre 35 mila tonn. di portata, in grado di trasportare 2.450 contenitori Teu.

La «Nedlloyd Hoorn», di bandiera olandese, proveniva dal Sud Africa ed è ripartita dopo poco più di una giornata di lavoro, con una resa di 22,8 contenitori Teu l'ora per portainer (le gru di movimentazione dei contenitori), considerata molto soddisfacente, al livello dei maggiori porti europei.

Oltre al lavoro di scarico, sono stati movimentati sulla nave 14 contenitori, per posizionare meglio il carico.

In questa toccata a Trieste, la «Nedlloyd Hoorn» ha scaricato, con i contenitori oltre 12.500 tonn. di merci, destinati a importatori italiani e centro europei, tra cui 4.000 tonn. di cotone in balle, 2.000 tonn. di pelli semilavorate, anche in balle, rame, caffè, frutta conservata e altro.

Il porto di Trieste, per i fondali di 18 metri al Molo VII, è in grado di accogliere anche navi di tonnellaggio ancora maggiore.

Costo del denaro: ancora polemiche fra il mondo politico e quello bancario

UDINE — L'ulteriore riduzione del tasso ufficiale di sconto (Tus) decretata nei giorni scorsi dalle autorità monetarie centrali ha riacceso le polemiche tra mondo politico e banche relative al costo del denaro.

Il mondo imprenditoriale — è detto in una nota dell'Associazione degli industriali — si aspetta un adeguamento del costo del denaro all'ulteriore diminuzione del tasso ufffciale di sconto e questo soprattutto per favorire uno sviluppo economico, le cui premesse sono anche riscontrabili nella mutata situazione economica internazionale.

«Il costo del denaro, così come la vicenda si è sviluppata in questi mesi, non rappresenta un problema — ha affermato Roberto Tonazzi, presidente della Banca popolare udinese — i tassi infatti potrebbero diminuire sia sugli impieghi sia sui prestiti. Tuttavia, una riduzione precipitosa dei tassi potrebbe avere ripercussioni negative per la raccolta e quindi per gli impieghi».

Secondo Tonazzi, il problema di fondo, per le banche, è rappresentato dal massimale sugli impieghi, «una sorta di spada di Damocle che limita l'azione dell'istituto di credito».

Secondo Sergio Bertossi, presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, il problema dei tassi «è un falso problema».

«I politici chiedono che siano le banche a fare il passo per una riduzione dei tassi, queste sottolineano che quando viene attuato l'intervento ufficiale sul Tus i saggi bancari sono già stati ridotti in misura anche maggiore. I tassi di interesse — ha ricordato Bertossi — non sono una variabile indipendente del mercato, ma salgono e scendono in relazione a oggettive e comprovate situazioni economiche e finanziarie dei singoli istituti e dell'intero mercato».

Paolo Malignani, presidente della Banca del Friuli, ha ricordato l'azione dell'istituto di credito in questo senso. «Il nostro istituto ha provveduto costantemente a ridurre il costo del denaro, conscio — ha precisato — dell'importanza di questo fattore per le imprese. Il nostro "prime rate" si posiziona da molto tempo, nonostante il permanere di vincoli monetari, al di sotto di quelli applicati dall'intero sistema bancario».

La Crup abbassa il «prime rate»

UDINE — Primo tra gli istituti di credito della regione, la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha raccolto l'invito del Governo e delle autorità monetarie per il contenimento del costo del denaro.

Il consiglio d'amministrazione della Crup ha infatti aderito ieri alla proposta del direttore generale Castellani di ridurre con decorrenza primo giugno l'ammontare del tasso di interesse applicato alla primaria clientela.

Pertanto, il «prime rate» praticato dalla banca udinese scenderà di un punto, attestandosi al 13,24 per cento.

È questo un segnale importante, che la Crup auspica venga bene accolto dagli operatori locali che ricorrono al credito bancario per finanziare i loro programmi produttivi.

Con questo tempestivo provvedimento, la Crup udinese si affianca ai più importanti istituti di credito di livello nazionale, dimostrando attenzione e sensibilità alle esigenze del mondo imprenditoriale locale.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/5	13.00	SOCAR 101	Venezia	54
28/5	15.00	RAB	Capodistria	Scalo L (B)
28/5	15.00	AKADEMIK GUBER	Berdyansk	21
28/5	17.00	GAZIANTEP	Istambul	rada
28/5	19.00	JASMINE	Veneiza	49
28/5	sera	URSA	Capodistria	rada/Bunker
28/5	20.00	SUSAK	Capodistria	50 (10)
28/5	24.00	ANEMOS	Ancona	51 (16)
29/5	03.00	ALEX. KORNEYCHUK	Batumi	Siot 2
29/5	06.30	GENERAL GORBATOV	Ravenna	51 (16)
29/5	05.00	REA SEA	Mylay	Italcem.
29/5	13.30	JAGAT SAMRAT	Monrovia	Terni
29/5	16.00	IGLOO WIND	Seychelle	Frigomar
29/5	21.00	JUMBO CHALLENGER	P. Said	C.A. Adr.

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/5	12.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
28/5	12.00	MONTBLANC MARU	50 (14)	Singapore
28/5	pom.	AURIGA	Terni	Bagnoli
28/5	22.00	HOUSTON TRADER	Siot 4	ordini
29/5	matt.	AKADEMIK GUBER	21	Berdyansk
29/5	13.00	SUSAK	50 (10)	Livorno
29/5	pom.	URSA	rada	Ragusa
29/5	pom.	JASMINE	49	Venezia
29/5	sera	LIRIJA	14	Durazzo
29/5	sera	ANEMOS	51 (16)	Venezia
29/5	sera	GENERAL GORBATOV	51 (16)	Pireo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
29/5	06.30	KEIY KOKEB	40	Arsen.
29/5	matt.	HAE WOO FRONTIER	37	39
29/5	matt.	GAZIANTEP	rada	Arsen.

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA BRESCIA (inoperoso)
ADRIA (inoperoso)
LIRIJA (imb. macchinario)
APULIA (inoperoso)
Frigorifero
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
HAE WOO FRONTIER (inoperoso)
NUOVA VENTURA (inoperoso)
KEIY KOKEB (imb. varie)
JACQUELINE (lavori)
MONTBLANC MARU (sb./imb. contenitori)
OSLO (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imbarca carbone)
SOCARSEI (inoperoso)
Italsider
AURIGA (imbarca carbone)
Siot
HOUSTON TRADER
Arsenale Triestino S. Marco
BODROG
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

AHMAD I (Libano), ag. Costanzi, carrube, da Rethymnon; VIRGINIA (Honduras), ag. Lisert, crusca, da Salonicco; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Augusta.

NAVI IN PARTENZA

Nessuna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMETHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, sbarco rottami di ferro, Portorosega; SABIRABAD (Un. Sovietica), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosega; COSTANTINOS (Liberia), ag. Cattaruzza, sbarco ramino, Portorosega; SOCARTRE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

■ IVA — Una recente circolare ministeriale ha precisato che nel caso di ritardo nel versamento periodico dell'Iva sono applicabili le attenuazioni previste dal primo comma dell'art. 48, in quanto trattasi di violazione di natura sostanziale. In particolare, se il versamento è regolarizzato entro trenta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione annuale, è applicabile una soprattassa pari al 20 per cento dell'imposta relativa alle operazioni regolarizzate, ridotta al 5 per cento se il versamento è eseguito entro trenta giorni dalla scadenza del termine per la liquidazione periodica.

ECONOMIA E FINANZA

DOPODOMANI L'ANNUALE ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA

L'Italia spera in un boom e forse c'è già la «ricetta»

ROMA — Un'Italia in via di guarigione, pronta però a sperare in un nuovo «boom» dietro l'angolo: con un'inflazione in calo progressivo, i conti con l'estero che potrebbero tornare quest'anno in attivo, la Borsa in salute e le imprese che chiudono in nero. È questo il panorama all'interno del quale il governatore della Banca d'Italia svolgerà le sue «considerazioni finali» sulla situazione economica del paese, sabato 31 maggio.

Ma alla platea degli invitati, circa duemila tra banchieri, imprenditori, esponenti del mondo accademico, politici e sindacalisti, Ciampi, giunto alla sua settima relazione, non potrà nascondere l'altra faccia della medaglia: resta irrisolto il nodo del debito pubblico, ancora troppo alto per poter parlare di un'economia risanata; il disavanzo cresce a trend superiori rispetto a quelli prefissati; la disoccupazione, secondo gli ultimi dati dell'Istat, sale piuttosto che scendere.

Questo non significa però che molta strada non sia già stata percorsa: «L'economia italiana è in mezzo a un guado — aveva avvertito lo scorso anno Carlo Azeglio Ciampi — e forse, a dodici mesi di distanza, potrà dire che il guado è superato. Tradizionalmente incline alla cautela se non al pessimismo, il governatore ha già lasciato capire che quest'anno si può ben sperare: lo ha fatto un mese fa, quando di fronte al governatore della Bundesbank Otto Poehl, ha detto che «l'inflazione a tasso zero non è più una chimera; lo zoccolo duro è stato inciso, ora può essere sgretolato».

Ma i veri limiti a una ripresa duratura e solida dello sviluppo, che possa concretizzarsi anche «al netto» della favorevole congiuntura internazionale data dal «controshock» petrolifero e dal calo del dollaro, sono tutti da individuare nella finanza pubblica. E almeno su questo fronte, torneremo ad ascoltare da Ciampi il consueto richiamo: lo ha già preceduto, d'altra parte, nei giorni scorsi il ministro del tesoro Goria, che ha puntato il dito sull'andamento della spesa, contro la quale si dovrà agire a colpi d'accetta. Sciogliere il nodo del debito pubblico, che ha ormai raggiunto il livello del reddito nazionale, è peraltro l'unica possibilità che abbiamo per affrontare gli altri due talloni d'Achille della nostra economia: l'occupazione, appunto, ma anche lo sviluppo ancora incerto del Mezzogiorno. A Ciampi, che svolgerà un'analisi dettagliata di quanto già fatto e di quanto resta da fare, spetterà anche indicare, come tradizione, le ricette possibili.

In Italia, comunque, la situazione è migliore che altrove: godiamo infatti di un potere d'acquisto, a parità di reddito monetario, superiore a quello dei nostri partner europei, nonostante i rincari interni dovuti all'inflazione. Secondo un'analisi elaborata da Eurostat, l'ufficio statistico della Cee, sulla base dei dati di marzo 1986, il livello dei prezzi in Italia è inferiore a quello della Danimarca del 41,7%, della Germania federale (−31,1%), della Francia (−25,3%), dell'Irlanda (−18,8%), dell'Olanda (−17%), del Belgio (−13,2%), della Gran Bretagna (−5,7%), del Lussemburgo (−4,2%).

Ed ecco le parità tra la lira e le altre monete in termini di potere d'acquisto: 1 marco 518 lire; 1 fr. fra: 176; 1 fiorino olandese 514; 100 franchi belgi 29; 100 franchi lussemburghesi 32; 1 lira sterlina 2.136; 1 sterlina irlandese 1.731; 1 corona danese 130; 100 dracme 14; 100 pesetas 12; 100 escudo portoghesi 14; 1 dollaro Usa 1.147; 1 dollaro canad. 963; 1000 yen 5.340.

IN BORSA

La liquidazione slitta al 4 giugno

La liquidazione di Borsa slitta da oggi al 4 giugno: la richiesta è stata avanzata dalla Banca d'Italia per la rottura di un calcolatore e la Consob ha aderito alla richiesta adottando il provvedimento conseguente.

La pausa forzata consentirà forse un po' più di tranquillità in Borsa dove ieri, nel dopolistino, il flusso di vendite è andato crescendo interessando in particolare i valori principali del gruppo Agnelli e alcuni assicurativi. La Fiat ord. è scesa a 13.850 contro le 14.650 della chiusura, quella priv. a 9.550 contro le 10.130, le Ifi priv. a 30.000 da 32.260. Leggeri recuperi sui prezzi di chiusura dopo alterne oscillazioni hanno invece segnato Olivetti, Mediobanca, Gemina e Sme.

Per le previsioni netta divisione: gli ottimisti, in maggioranza, sono convinti che già oggi si tornerà a quotazioni più elevate.

Condono edilizio: ci vuole un decreto

ROMA — Gli sconti per gli abusivi non sono più validi dopo che il governo ha lasciato decadere il decreto legge sul condono edilizio silurato dagli emendamenti comunisti e soprattutto dai franchi tiratori. Il provvedimento è scaduto alla mezzanotte di ieri. Presto il consiglio dei ministri dovrebbe affrontare la questione, ma il ministro dei lavori pubblici non ha ancora pronto un secondo decreto. A Nicolazzi è stato rivolto un invito a procedere in tal senso dal presidente della commissione lavori pubblici della Camera Botta (Dc) per evitare il vuoto legislativo. Ma si temporeggia in attesa delle elezioni siciliane (il 22 giugno). Fino ad allora infatti gli interessi locali (nell'isola come si ricorderà si è scatenata la protesta dei sindaci contro la legge sul condono) potrebbero forzare la mano al governo in maniera indesiderata.

Se nella prossima riunione del consiglio dei ministri dovesse prevalere la tesi dilatoria, il decreto sulle agevolazioni agli abusivi diventerà soltanto una parentesi inconcludente nella lunga e penosa vicenda del condono edilizio.

Gli abusivi che in questi due mesi hanno creduto opportuno pagare, quando consentito, usufruendo degli sconti, sono infatti da più di ventiquattro ore vincolati dalla legge al versamento degli opportuni conguagli.

Le organizzazioni di inquilini e proprietari hanno però lanciato un appello alla disobbedienza, invitando ad aspettare le decisioni del governo sicuri che non mancheranno.

«Non è difficile fare un decreto bis simile al precedente» ha osservato oggi il democristiano Botta magari travasando nel testo, ha suggerito, alcune norme contenute in quattro proposte di legge sul condono già depositate presso la commissione lavori pubblici della camera. Botta, che ha inviato le sue osservazioni al ministro Nicolazzi con una lettera, ha aggiunto inoltre che non esistono difficoltà d'ordine politico alla ripresentazione del decreto.

L'Iri nel corso del 1985 ha dimezzato le perdite

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Iri ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1985 che ha rappresentato un'importante tappa sulla via del risanamento e del rilancio di tutto il gruppo: il risultato economico consolidato, infatti, ha registrato una significativa riduzione delle perdite, passate dai 2.280 miliardi del 1984 ai 1.115 miliardi nel 1985 grazie, tra l'altro, all'aumento del margine operativo lordo (+16,78). Con riferimento alla sola sezione industriale, cioè senza i risultati del settore bancario, la perdita si è ridotta di 1.132 miliardi (da 2.724 miliardi a 1.592 miliardi) grazie ai più favorevoli esiti di quasi tutte le aziende del gruppo.

Il miglioramento del risultato economico, unito all'incremento degli stanziamenti ad ammortamenti, ha determinato inoltre il raddoppio del cash-flow, passato da 1.731 miliardi a 3.632 miliardi. Ciò ha consentito di coprire una quota pari al 43% degli investimenti realizzati nel 1985 (8.354 miliardi).

Nel quadro di un anno di decisivo rilancio per la Borsa italiana, l'Iri ha conseguito su tale mercato risultati positivi con l'ampliamento dell'offerta delle quote e portando nuovi titoli all'attenzione degli investitori. Si è così creato un rapporto continuo, chiaro, e di reciproca convenienza con il pubblico, che ha consentito il reperimento in Borsa di mezzi finanziari per circa 2.600 miliardi di cui 1.415 realizzati dal solo Istituto. Il fatturato consolidato del gruppo è stato nel 1985 pari a 44.900 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 9,2%. Nella relazione di bilancio sono anche illustrati i programmi e le strategie del medio periodo che prevedono investimenti per circa 40.000 miliardi di lire correnti nel quadriennio 1986-'89. L'occupazione complessiva del gruppo a fine 1985 è pari a 483,7 mila unità. Nel Mezzogiorno l'occupazione è pari a 130,8 mila addetti. Il 1985 ha segnato l'avvio operativo in tutte le finanziarie del Progetto management con la messa a punto delle metodologie e l'introduzione degli strumenti per realizzare un sistema integrato di gestione e sviluppo collegato agli obiettivi strategici del gruppo.

L'andamento del gruppo nel 1985 conferma la possibilità di raggiungere in concomitanza con una concreta e tempestiva azione dello Stato, l'equilibrio economico in breve tempo.

Per quanto riguarda il conto economico dell'Istituto, si registra una significativa inversione di tendenza passando da una perdita di 567 miliardi nel 1984, a un utile di 12 miliardi. Questo risultato è stato raggiunto grazie ai maggiori dividendi incassati nell'esercizio e relativi crediti d'imposta, e alla consistente riduzione degli oneri finanziari netti, in conseguenza di una migliorata esposizione finanziaria che ha anche beneficiato dei minori oneri valutari e degli smobilizzi di partecipazioni. A tale proposito va sottolineato che in base alle disposizioni statutarie il conto profitti e perdite dell'Iri registra esclusivamente gli avanzi e i disavanzi derivanti dai proventi di gestione, dedotti gli oneri di esercizio.

Newsletters dell'Ice

Nell'ambito del progetto di promozione dei mobili e degli articoli d'illuminazione italiani, sono state redatte l'anno scorso dall'ufficio dell'Ice di Tokio cinque edizioni della Newsletter «Forma» in lingua giapponese. Le Newsletters sono state distribuite a importatori, grossisti, grandi magazzini, negozianti, architetti, giornalisti, alle principali banche e al pubblico. Per promuovere questa iniziativa è stato impostato anche un piano di inserzioni pubblicitarie su riviste giapponesi.

Ulteriori dettagli sull'iniziativa sono ottenibili contattando l'ufficio Ice di Trieste, via Milano 17 (tel. 60861 - 62790), che fungerà da tramite nei confronti dell'Ice di Tokio.

Grossa intesa tra la Chrysler e la Maserati

MILANO — È il momento delle grandi manovre industriali. Dopo le trattative Ford-Alfa, di cui daremo qualche altro particolare, ieri altre due voci: una di conferma (la Chrysler corporation di Detroit ha sottoscritto un importante accordo con la Maserati) e una di smentita (la Montedison non ha intenzione di vendere agli svedesi la Farmitalia Carlo Erba).

Vediamo subito la Maserati. L'accordo prevede commesse per 1360 miliardi in cinque anni in aggiunta a quelle già in atto per 480 oltre a investimenti industriali e attrezzature per 120 miliardi. L'accordo finanziario prevede un aumento del capitale nella Maserati per un totale di 75 miliardi dei quali 50 sono riservati alla società italiana Chrysler che già possiede il 3,47 del capitale e che così avrà il 15,60 per cento.

Ma l'American finance — che insieme alla Benelli è proprietaria del 66 per cento delle azioni — cederà l'opzione sul 32,40 della Gepi, opzione che la Chrysler potrà esercitare fino alla fine di luglio. Se la dovesse usare passerebbe a possedere il 48 per cento del capitale.

Con le commesse la Maserati dovrà produrre seimila vetture anno per cinque anni, fornire un motore a quattro cilindri e sedici valvole e un motore sei cilindri a V di 60 gradi per un minimo di diecimila e un massimo di quindicimila motori anno destinati al mercato americano.

L'accordo — che è stato confermato a Detroit dove si parla di un nuovo modello di vettura sportiva che verrà venduto dalla casa americana — è stato favorevolmente commentato dal ministro dell'industria Altissimo: «Considero tale accordo, che privilegia l'interesse delle aziende e del paese, molto interessante per l'industria italiana, soprattutto dal punto di vista produttivo e dell'immagine del marchio. Inoltre non va dimenticato che le vetture, prodotte in Italia, saranno vendute sul mercato nordamericano».

Quanto alle ipotesi avanzate in Svezia di una cessione della Farmitalia Carlo Erba della Montedison, con la Fermenta, si dice in ambienti milanesi, si sarebbero svolti incontri per trovare accordi di joint venture tra la Montedison e la svedese Fermenta, ma attualmente non si può sapere se i contatti avranno buon esito. Sono finite positivamente, invece, le trattative per la cessione alla Saint Gobain di una controllata, la Vetrofil, che produce fibre di vetro e ha un impianto a Vado Ligure.

Se per la Maserati le trattative sembrano ben avviate, si complicano quelle Ford-Alfa. Il ministro delle partecipazioni statali Darida non ha ancora esaminato i contenuti dell'offerta americana, ma ha tenuto a ribadire che «a decidere sull'ipotesi d'intesa Alfa-Ford dovrebbe essere, in primo luogo, il ministro delle partecipazioni statali». È ovvio che si cerca di evitare uno scontro all'interno del governo e Darida ha infatti precisato: «Sull'argomento mi sono state attribuite dichiarazioni che io non ho fatto. In realtà è un problema molto complesso che va esaminato anche alla luce dell'entità dell'offerta avanzata dalla Ford. Ricordo che in primo luogo l'esame spetta al ministro delle partecipazioni statali ma è possibile che la questione sia oggetto anche di una decisione governativa o del comitato interministeriale per la programmazione».

«Per quante resistenze opponiamo, per quante pigrizie mentali e per quante paure del nuovo ci possono assalire, non possiamo sottrarci a un vasto programma di liberalizzazione, quasi a una seconda ondata dopo quella degasperiana»: lo ha detto l'ex ministro Scotti al congresso dc commentando l'intesa tra Alfa e Ford. E a favore dell'accordo si sono espressi anche il vicepresidente dei senatori liberali Bastianini («accordo positivo perché privatizza i settori non strategici delle partecipazioni statali e accresce i legami internazionali del sistema produttivo») e il responsabile del dipartimento sindacale del Psdi Filippo Capria.

Una serie di interrogativi è stata sollevata dalla sezione industria della direzione del Pci anche se resta «ineludibile la strada degli accordi internazionali per la conquista di nuovi mercati che il gruppo Alfa da solo difficilmente sarebbe in grado di raggiungere».

C. R.

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	28/5	27/5
Alimentari e agricole		
Alivar	13000	12520
Bonifiche ferraresi	40500	41900
Buitoni	11830	11900
Buitoni risp.	6660	6450
Eridania	6000	5990
Perugina	5590	5600
Perugina risp.	2885	2880
Buitoni priv.	11600	11900
Buitoni risp. priv.	5751	5570
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	80100	85100
Comp. Ass. Milano	59700	62890
C. Ass. Milano risp.	34900	38000
Comp. Latina	17990	18600
Comp. Latina priv.	17200	17800
Firs	11700	11800
Firs risp.	5495	5580
Generali	158600	166900
Italia Assicurazioni	34500	36550
L'Abeille Italiana	160000	166150
La Fondiaria	121500	127950
Previdente	105000	105000
Lloyd Adriatico	33000	34200
Ras	65100	71500
Sai	85000	90500
Sai priv.	89900	92500
Toro Assicurazioni	38300	41000
Toro priv.	28400	31500
Bancarie		
Banca agric.	6380	6250
Banca agric. priv.	3750	3770
BNL risp.	25500	26000
Banca Catt. Veneto	7399	7301
Banco Lariano	6100	6299
Banco di Roma	20000	20850
Banca Comm. Ital.	28000	30200
Cr. Fondiario	5480	5600
Credito Italiano	4126	4390
Credito Varesino	4090	3890
Credito Varesino risp.	2800	2690
Interbanca priv.	31000	31000
Mediobanca	275000	299000
NBA	3970	4200
NBA risp.	2849	2955
Cr Commerciale	12900	13550
Banca Toscana	11910	12100
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4350	4300
Burgo	13400	13760
Burgo priv.	10300	11500
Burgo risp.	12610	13560
Espresso	16000	18000
Mondadori	15010	15700
Mondadori priv.	7620	8000
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3639	3680
Pozzi	390	430
Pozzi risp.	350	350
Italcementi	71800	72200
Italcementi risp.	44000	45200
Unicem	27560	27950
Unicem risp.	18060	18000
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	7700	7900
Caffaro	1774	1795
Caffaro risp.	1701	1745
Fmc	5950	5999
Farmit C. Erba	17900	18950
Fidenza Vetr.	15050	15801
Italgas	3055	3255
Manuli	3950	3850
Mira Lanza	56000	58400
Montedison	3590	3668
Perlier	23500	23800
Pierrel	4100	4795
Pierrel risp.	2670	2910
Pirelli spa	5950	5995
Pirelli risp.	5835	5915
Recordati	14200	14501
Rol	7250	7680
Saffa	9410	9630
Saffa risp.	9290	9440
Siossigeno	29000	31850
Snia Bpd	6700	6799
Snia Bpd risp.	6700	6630
Sorin	19000	20250
Uce	2480	2540
Pirelli ris nc	3260	3260
Montefibre	3301	3501
Commercio		
Rinascente	1220	1275
Rinascente priv.	700	756
Rinascente risp.	715	715
Silos di Genova	2390	2405
Standa	15400	16400
Standa risp.	9380	10300
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1365	1430
Ausiliare	10570	10070
Aut. Torino-Milano	9100	9000
Italcable	29200	30930
Italcable risp.	25000	26850
Sip	3790	3939
Sip risp.	3750	3840
Sip Warrant	4600	4860
Sirti	10800	11440
Alitalia	1450	1460
Aeritalia	5398	5401
Elettrotecniche		
Selm	4801	4999
Selm risp.	4621	4892
Tecnomasio	1915	1901
Sondel	1650	1750
Finanziarie		
Acqua Marcia	7800	8000
Agricola	4860	4780
Bastogi	770	875
Bon Siele	47000	50850
Bon Siele risp.	26000	26800
Brioschi	1700	1800

	28/5	27/5
Buton	4040	4050
Cir	16730	16400
Cir risp.	16030	16490
Cir risp. n.c.	7080	6990
Cofide	6650	7280
Eurogest	3201	3110
Eurogest risp.	3000	2930
Eurogest risp. n.c.	2090	2090
Euromobiliare	12000	12800
Euromobil risp.	5900	6301
Fidis	25500	28500
Breda	12450	13080
Finrex	1540	1460
Fiscambi	6101	6000
Fiscambi risp.	3430	3420
Gemina	3060	3460
Gemina risp.	2750	3105
Gim	10250	9610
Gim risp.	5010	5050
Ifi priv.	32260	32460
Ifil	8695	8760
Ifil risp.	4550	4700
Iniz. Me. T.A.	22000	25105
In. Me. T.A. risp. n.c.	15700	15800
Italmobiliare	130200	139900
Mittel	5210	4580
Part. Finan.	3900	4500
Pirelli Co.	7710	7830
Pirelli Co. risp.	5110	5500
Rejna	13000	13000
Rejna risp.	13050	13050
Riva	11000	11000
Sabaudia	3125	3470
Sabaudia risp. n.c.	1655	1850
Schiapparelli	1196	1219
Sem	2810	2590
Sem risp.	2450	2350
Serfi	5950	6200
Sifa	6800	7150
Sifa risp.	6250	6699
Sme	2778	3201
Smi metalli	4100	4230
Smi metalli risp.	3406	3551
Sopaf	3500	3695
Sopaf risp.	1770	1950
Stet	6060	6400
Stet risp.	6140	6150
Terme Acqui	5230	5150
Tripcovich	9800	8900
Agricola pr.	4485	4451
Kernel	1945	1858
Stet Warrant	3650	3955
Paf ris.	6790	6850
Paf	2900	2900
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12400	14060
Attività Imm.	8620	8650
Cogefar	7180	8290
Inv. Imm. It.	5630	5680
Inv. Imm. It. risp.	5230	5320
Risanamento	17600	18600
Risanamento risp.	13900	14060
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3860	3940
Aturia risp.	2999	3005
Danieli	11000	11225
Faema	3620	3665
Fiar	18590	18600
Fiat	14650	15000
Fiat priv.	10130	10610
Fiat Warrant	12850	13200
Fiat Warrant priv.	8600	8860
Fochi	3700	3785
Gilardini	28090	28610
Franco Tosi	28620	28900
Magneti	4970	5200
Magneti risp.	4551	4700
Necchi	5050	5000
Necchi risp.	5090	4900
Olivetti	16610	18690
Olivetti priv.	10310	11205
Olivetti risp.	18000	18150
Olivetti risp. n.c.	8510	9710
Saipem	5555	5880
Sasib	17400	17500
Sasib priv.	17010	16900
Sasib risp. n.c.	8600	8935
Teknecomp.	4000	4010
Westinghouse	41600	40950
Worthington	2165	2151
Gilardini risp.	18500	18500
Secco	3450	3560
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	7289	7490
Dalmine	654	686
Falck	12600	13499
Falck risp.	10900	12000
Ilssa Viola	2150	2420
Magona	9300	9300
Trafilerie	3949	3990
Falck risp. priv.	12400	12000
Tessili		
Cantoni	14000	15000
Cucirini	2351	2440
Eliolona	2190	2298
Fisac	13000	13000
Fisac risp.	13500	13600
Linificio	2385	2425
Linificio risp.	2170	2200
Marzotto	6510	6510
Marzotto risp.	5990	6150
Olcese	421	445
Rotondi	25000	23500
Zucchi	4495	4470
Sim	7701	7950
Diverse		
Acq. De Ferrari	2990	3010
Acq. De Ferrari risp.	2320	2190
Condotte To	5150	5050
Ciga	6225	6500
Jolly Hotels	11000	11299
Jolly risp.	11000	11400
Pacchetti	425	412,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1558,95	1560,—	1558,75
» USA TP	—,—	1530,—	—,—
Marco tedesco	685,55	684,70	685,57
Franco francese	215,31	215,25	215,29
Fiorino olandese	609,75	609,10	609,70
Franco belga	33,58	33,20	33,58
Lira sterlina	2344,90	2340,—	2345,—
Lira irlandese	2084,—	2155,—	2085,—
Corona danese	185,46	184,50	185,47
Ecu	1478,15	—,—	1478,20
Dollaro canadese	1130,—	1120,—	1129,93
Yen giapponese	9,23	9,05	9,23
Franco svizzero	830,88	825,—	830,94
Scellino austriaco	97,53	97,25	97,55
Corona norvegese	202,98	201,10	202,96
Corona svedese	215,20	215,50	215,24
Marco finlandese	297,97	295,—	297,98
Escudo portoghese	10,25	11,—	10,26
Peseta spagnola	10,78	11,20	10,78
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,70-3,90	—,—
Dracma greca TG	11,01	11,50	11,04
» greca TP	—,—	12,—	—,—
Dollaro australiano	1126,—	1080,—	1126,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,73 (63,04); delle valute Cee 61,72 (61,71); di tutte le valute 62,50 (62,60); quotazione lira/uce 1478,20 (1477,75); indicatore di divergenza parità lira/uce −22,79 (−23,35).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17100-17400; argento 258900-264950; sterlina v.c. 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 525000-555000; 50 pesos messicani 630000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 97000-105000; marengo francese 105000-114000.

Sfif: bilancio

UDINE — La Società finanziaria tra gli industriali friulani (Sfif) ha chiuso il bilancio 1985 con un utile di esercizio di 714 milioni di lire contro i 323 del 1983 e i 632 del 1984. Il volume degli interventi effettuati dalla finanziaria nello scorso anno è stato di quasi 26 miliardi per 108 operazioni complessive. Al 31 dicembre 1985 lo stato patrimoniale della Sfif ha registrato al passivo riserve per 679 milioni. Le operazioni hanno interessato quasi tutti i comparti industriali della provincia di Udine.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	28/5	27/5
Generali*	154000	168200
Ras	65000	71500
Montedison*	3391	3710
Pirelli	5950	6020
Pirelli risp.	5835	5930
Pirelli risp. n.c.	3260	3260
Snia BPD*	6350	6800
Snia BPD risp.*	6450	6700
La Rinascente	1250	1290
La Rinascente priv.	730	760
La Rinascente risp.	700	720
Gerolimich & C.	410	446
Gerolimich risp.	290	310
G. L. Premuda	3800	4100
G. L. Premuda risp.	3200	3450
Sip*	3750	3950
Sip risp.*	3700	3780
Warrant Sip*	4690	4900
Bastogi Irbs	810	880
Fidis	28000	29000
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2880	3250
Stet*	6300	6500
Stet Warrant*	3790	3890
Stet risp.*	5950	6260
D. Tripcovich	9800	9150
Attività immobil.	8620	8650
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	13980	14940
Warrant Fiat ord.*	12700	13500
Fiat priv.*	9750	10660
Warrant Fiat priv.*	8500	9000
Gilardini	28000	28400
Gilardini risp.	18000	19000
Dalmine	680	675
Lane Marzotto	6500	6500
Lane Marzotto priv.	6990	6150
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	20000	23000
Carnica Ass.	18000	20000
Tripcovich risp.	4500	5000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,30
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,25
C.C.T. set 88 sem. 7,45%	101,35
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,70
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,30
C.C.T. dic. 90 sem. 7,60%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,40
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	101,90
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	100,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	100,95
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,60
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,75
C.C.T. lug 91 sem. 7,05%	100,20
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,05
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100.05
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,10
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,50
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,10
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,—
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,30
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,15
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,40
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	99,—
C.C.T. giu. 95 ann. 14,40%	98,60
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	98,60
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	113,—
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	115,—
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	112,40
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,30
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	111,80
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	107,70
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	108,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,—
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,60
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,25
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	102,60
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,30
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,60
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,50
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,70
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,—
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,50

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	1131,—
Gerolimich 1981/88 13%	100,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	431,—
Tripcovich 84/89 14%	218,—

FONDI D'INVESTIMENTO

ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	69,25	–
Interfund	»	33,28	–
Int. Sec. Fund.	»	26,78	–
Italfortune	»	45,34	–
Italunion	»	22,96	24,04
Multinvest	»	30,86	–
Capital Italia	»	33,32	–
Mediolanum	»	35,80	38,83
Rominvest	»	34,26	36,32
Robeco	fior.	93,50	–
Rolinco	»	86,—	–
Rasfund	lire	44.074	–
Fondo Tre R	lire	39.225	–

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.503
Arca BB	20.343
Arca RR	11.681
Aureo	16.050
Azzurro	17.095
BN Multifondo	12.990
BN Rendifondo	11.094
Capitalcredit	10.374
Capitalfit	12.064
Capitalgest	15.207
Cash Management Fund	13.663
Corona ferrea	10.404
Epta Capital	10.000
Epta Bond	10.000
Euro Andromeda	17.138
Euro Antares	12 891
Euro Vega	10.796
Euromob. Capital Fund	10.000
Fiorino	n.d.
Fondattivo	15 599
Fondersel	25.955
Fondicri 1°	11.360
Fondinvest 1°	11.931
Fondinvest 2°	14.997
Fondo centrale	15.164
Fondo Professionale	27.769
Genercomit	17.336
Gestielle B	10 222
Gestielle M	10.198
Gestiras	15.412
Imicapital	25.542
Imirend	14.158
Interb. Azionario	19.307
Interb. Obbligaz.	12.871
Interb. Rendita	11.975
Libra	16.873
Multiras	17.115
Nagracapital	15.434
Nagrarend	11.983
Nordfondo	12.270
Primecash	12.138
Primerend	18.959
Primecapital	27.265
Rendicredit	10.162
Rendifit	11.695
Risparmio Italia bilanc.	18.862
Risparmio Italia reddito	12.406
Redditosette	15.250
Sforzesco	12.334
Visconteo	17.376
Verde	11.629
Fondo Ina	1.774,304

Generale	187,43	(− 1,20%)
Azionari	234,06	(− 1,87%)
Bilanciati	194,03	(− 1,51%)
Obbligazionari	134,56	(− 0,23%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	342,49	(+ 1,26)
Hong Kong	341,50	(+ 0,20)
New York	343,90	(+ 2,40)
Londra	343,75	(+ 2,25)
Milano	344,92	(+ 0,43)
Parigi	342,73	(+ 0,05)
Zurigo	342,90	(+ 1,05)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

COLLABORATRICE stabile con dormire urgentemente cercasi. Tel. 945595. 57206/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE ultradecennale esperienza prima nota, bilanci, Iva, dichiarazioni fiscali offresi ad azienda veramente seria. Pretese economiche ragionevolmente contenute. Scrivere cassetta n. 45/O Publied, 34100 Trieste. 57122/3

OFFRESI ad albergo o ristorante maitre-hotel parla correttamente inglese/francese. Tel. 763876 sera. 57270/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AMMINISTRAZIONE stabili assume prontamente impiegata capace e veramente esperta nel settore. Inviare curriculum a cassetta n. 49/O Publied solo ed esclusivamente se in passesso dei requisiti richiesti. 2838/4

APPRENDISTA commessa cercasi conoscenza lingue slave per negozio abbigliamento. Presentarsi via Carducci 16.

AUTISTA cercasi patente E per trasporto autovetture anche estero. Telefonare ore ufficio 0481/888070. 2/4

AZIENDA settore arredamento seleziona per Gorizia e Trieste 14 ambosessi anche part-time per attività di pubbliche relazioni esterne e consulenza escluso vendita. Offre dopo corso di formazione fisso mensile e possibilità di carriera. Telefonare venerdì ore 9-12 e 13-15 0481/61849. 183/4

AZIENDA settore terziario seleziona per proprie esigenze personale ausiliario militesente con mansioni anche di guardiania diurna e notturna. Dettagliare con fotocopia documento d'identità, indicando precedenti esperienze. Indispensabile buona condotta morale, civile, penale e comportamentale. Scrivere a cassetta n. 11/P Publied, 34100 Trieste. 2882/4

CERCASI aiuto banconiere. Presentarsi venerdì 9-11 pasticceria La Perla, via S. Caterina 7. 2900/4

CERCASI commessa referenziata presso negozio Selz di via Dante 6. 2888.4

CERCASI giovane militesente max 25 anni residente in Trieste città con telefono e auto propria, da inserire in attività finanziaria per la zona di Trieste e provincia. Per informazioni tel. 02/405083 - 4045221 - 406854 ore 9-12.30, 15-19, sabato escluso. 2855/4

CERCO pratico griglia (gas) per ore serali periodo estivo. Presentarsi ore 11 fino 14 via Costalunga 230, trattoria Palestina. 2896/4

DITTA ricerca per propri quadri ragioniera/e età 30-35 anni volonterosa e buona dattilografa. Inviare curriculum a cassetta n. 14/P Publied, 34100 Trieste. 2894/4

LOCALE società navigazione cerca urgentemente cuochi/ marò cuochi per immediato imbarco naviglio nazionale. Scrivere dettagliando curriculum a cassetta n. 13/P Publied, 34100 Trieste. 2883/4

PER lavoro di vendita organizzato assumiamo maggiorenni dinamici e disponibili. Presentarsi oggi via Conti 11/A sig. Scrascia ore ufficio. 57276/4

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA affiderebbe a referenziati concessione zonale di nuovo interessante articolo altamente redditizio collocabile in deposito presso esercizi pubblici. Assicurasi attività continuativa con utili del 65%. Richiedesi minima disponibilità economica. Telefonare per appuntamento 041/984102 - 0172/33939. 236/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili. Telefonare 811344 - 821353. 2787/6

A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344 - 821353. 2787/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 57138/6

TRASPORTI e traslochi con personale specializzato, ampia garanzia. Tel. 412675. 57251.6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242.

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038 - 768102. 57020 11

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, anche ufficio, del '900. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 2835/11

PRIVATO vende giacenza ereditaria a piccoli lotti, mobili, quadri e oggetti vari dal 1800 al 1900. Telefonare 749120 mattina o tardo pomeriggio.

12 Commercio

A.A. GIOIELLERIA Liberty ... quista gioielli antichi, oro, ... genti, orologi e penne d'epo... V. Malcanton 14/B. T. 631641 2740

CENTRALGOLD acquista or... prezzi superiori. Disimpeg... polizze corso Italia 28, I pian... 2649

GIULIO Bernardi numismat... compra oro. Via Roma 3, ... mo piano. 050003

13 Alimentari

DI.BE.MA. Offerta valida sino ... 31 maggio: birra Forst 2/3 ... 790, 2/3 vap 930, 1/3 vap 5... latt. 620; acqua Ferrarelle 4... Tonic Schweppes 490; Gle... Dee puro malto 6500. Presso ... bottiglierie di via Commerc... le 27, via Canova 9, via Pagl... ricci 2 oppure direttamente ... casa vostra telefonando ai ... 569602, 418762, 728215. 2671

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITOR... acquista macchine da demo... re ritirandole sul posto. T... 821378-574952 2811

A.A.A. AUTODEMOLIZION... ritira macchine da demoli... Tel. 566355. 2854

AUTOSALONE Fiat Emau... via F. Severo 65 tel. 540... vende autovetture nuove Fi... Mercedes-Benz mod. 190, 2... 250 benzina e diesel impor... zione parallela. Pronta cons... gna. Occasioni: Campagno... Diesel hard-top 82, Lan... Delta 1500 82, Mercedes 2... 77, 200 D 75, VW Golf 1100 ... 81, Regata 70 85, Panda ... Super 84, Ritmo targa oro ... 131 1.3 79, 131 Panorama ... Bmw 320 M60 80, R5 TL ... Fiat 127 sport 80, 127 900 ... 81, R14 79, Jeep Mut 79. 2847

Continua in 18.a pagina

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sul Bollettino Ufficiale della Regiona Autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 51 del 19 maggio 1986 è stato pubblicato

un AVVISO DI ASSUNZIONE mediante esame colloquio di 6 coadiutori amministrativi, 5 agenti tecnici zootecnico-forestali-ittici e 12 commessi-custodi, riservato ad appartenenti a categorie protette (invalidi, profughi, orfani di guerra ecc.) con esclusione dei sordomuti, che abbiano adempiuto all'obbligo scolastico (III media per i coadiutori).

Le domande di assunzione, redatte in conformità al suddetto avviso e corredate dell'attestato dell'Ufficio del lavoro di iscrizione nelle speciali liste dei disoccupati di cui all'art. 19 della L. 482/68, dovranno essere presentate entro il 18 giugno 1986 alla Segreteria Generale della Presidenza della Giunta, via Carducci 6, Trieste.

L'avviso di assunzione sarà esposto:

- a Trieste presso la sede della Giunta regionale, via Carducci 6
- a Udine presso la Direzione regionale degli enti locali, via Savorgnana 11 e presso la Direzione regionale dell'agricoltura, via Percoto 16;
- a Gorizia presso la sede dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, Palazzo regionale via Roma 23, e presso la sede della Direzione provinciale dei lavori pubblici, corso Italia 205;
- a Pordenone presso la sede dell'Ufficio provinciale degli enti locali, via Cavallotti 10, e presso la sede della Direzione provinciale dei lavori pubblici, corso Garibaldi 66;
- a Tolmezzo presso l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, via San Giovanni Bosco.

L'Amministrazione regionale non terrà alcun conto di eventuali altre domande di assunzione diretta presentate in precedenza dagli aventi diritto.

Trieste, addì 23 maggio 1986

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

Consumatori disorientati

Non è passato un mese da [quando] scrivevamo del metano[lo], che altri problemi, legati [al]la vicenda nucleare di [C]hernobyl, ancor più seri [pe]rché ci coinvolgono tutti, [st]anno monopolizzando le le[gi]ttime ansie dei consumato[ri]. Se il veleno nel vino pote[va] lasciare indifferenti gli [as]temi, adesso il nemico è più [su]bdolo e si è insinuato fra [e] dietro la maschera del [c]alcolo delle probabilità. [P]otenzialmente, quindi, nes[su]no è escluso.

Par quasi una beffa, dopo [an]ni dedicati a commentare [l'i]nflazione galoppante, che [p]roprio nel singolare mo[m]ento in cui c'è stata una [pr]ecisa battuta d'arresto negli [au]menti dei prezzi, altre nubi [—] il termine non è usato a [ca]so — si siano addensate sul [se]ttore alimentare. La posta [in] gioco, però, non è più la [sa]lute del portafoglio, ma di[re]ttamente la salute.

Quanto ai prezzi, Cherno[by]l, come si è visto dalle [pr]ime anticipazioni dell'indi[c]e del costo della vita misu[ra]to questo mese nelle cinque [ci]ttà del Nord e del Centro [(t]ra cui Trieste), non ha pro[vo]cato terremoti. Ci sono sta[ti], i primi giorni, speculazio[ni] al dettaglio, ma anche gli [s]ciacalli si vergognano in [te]mpi di epidemie.

Piuttosto l'effetto sul vasto [se]ttore ortofrutticolo è stato [o]pposto: la domanda frenata [da]lla paura ha umiliato l'of[fe]rta dei produttori in un pe[ri]odo stagionale fra i più sti[m]olanti e ricchi dell'anno. [C']è l'esempio delle fragole, [ci]tate al ribasso, ma persino [le t]utti-primizia, come le pe[sc]he, sono stati commerciati [pe]r un bianco e un nero.

La vera questione non è [t]uttavia questa. Penso al pa[dr]e che mi ha telefonato per[ch]é ha un figlio di un anno e [la] moglie in attesa. Quando [ha] appreso che il latte a lun[ga] conservazione era radioat[ti]vo, lui, che non aveva fatto [in]cetta di confezioni di UHT, [si] domandava cosa dar da [m]angiare» al piccolo. L'Usl [gl]i aveva detto di gettare la [co]nfezione di latte conserva[to] che aveva in frigorifero [(i]mbottigliata dopo la conta[mi]nazione) e latte in polvere [no]n ne trovava.

Dalla stessa fonte sanitaria [uf]ficiale una signora che ave[va] portato ad analizzare i [pr]odotti del suo orto si è [se]ntita rispondere che non [er]a proprio il caso di consu[m]arli. A chi credere? Mentre [il] governo annuncia il via [li]bera al latte a tutte le età, [le] Regioni, Veneto e Friuli-[V]enezia Giulia, si affrettano [a] raccomandare prudenza.

Ci lamentavamo che il con[su]matore è disinformato, che [di]re ora del consumatore di[so]rientato?

B. U.

L'UOMO ULTIMO ANELLO DELLE POSSIBILI CONTAMINAZIONI

È nella catena alimentare il rischio della radioattività

Sarà opportuno continuare nel tempo indagini specifiche su tutti i cibi

I recenti, drammatici episodi che con frequenze in verità preoccupanti stanno caratterizzando l'anno in corso, mettono sempre più in evidenza il ruolo fondamentale che l'alimentazione svolge nella vita e nella evoluzione dell'uomo: non mi riferisco in questo momento alle proteine o alle vitamine né tantomeno ai glucidi od ai lipidi che indubbiamente identificano un alimento da un punto di vista strettamente nutrizionale e sui cui benefici o meno, ormai da tempo si sa praticamente tutto, bensì a tutti questi nuovi componenti che di alimentare non presentano alcun aspetto, vedi metanolo o radionuclidi, ma che bene o male negli ultimi periodi sono pesantemente entrati nella dieta di milioni se non miliardi di individui.

L'incidente nucleare sovietico, in particolare, ha messo in evidenza il problema del «fallout radioattivo», un particolare aspetto dell'inquinamento ambientale per cui gli alimenti prodotti o cresciuti in periodi successivi ad incidenti di questo tipo, o peggio ancora di esplosioni nucleari, presentano tassi di contaminazione radioattiva molto superiori alle norme, con rischi per la salute dell'uomo tali da suggerire, oltre alla eliminazione di qualsiasi esperimento nucleare, l'adozione di misure di sicurezza le più tecnologicamente avanzate nei confronti delle centrali, che a mio avviso nel prossimo futuro saranno destinate a fornire in percentuali sempre crescenti tutta l'energia di cui la civiltà moderna necessita.

Da un punto di vista strettamente igienistico, in un'ottica mirata di medicina preventiva, debbo premettere che le misure precauzionali adottate nei confronti dei prodotti alimentari sono risultate, a mio avviso, assolutamente corrette: non solo, ma anche adesso, superato il momento critico dell'emergenza, è opportuno continuare nel tempo l'indagine specifica e non solo sugli alimenti più a rischio, in quanto incidenti di questo tipo rischiano concretamente di contaminare pesantemente tutta la catena alimentare.

Il concetto di catena alimentare è molto semplice: gli organismi, animali e vegetali, sia acquatici che terrestri, nella quasi assoluta totalità, assumono i nutrimenti dall'ambiente esterno, li metabolizzano ed utilizzano l'energia prodotta per le esigenze più svariate. Per cui se l'ambiente esterno è sano, incontaminato, salubre, i prodotti assunti saranno tali.

Gli «anelli» inferiori di questa catena sono costituiti da elementi estremamente semplici da un punto di vista biologico (plancton, forme batteriche) che risultano i primi consumatori: a loro volta essi stessi sono nutrimento a specie di dimensioni maggiori e così via via sino ad arrivare all'uomo, il quale risulta l'anello terminale.

Durante queste tappe ogni «anello» assume dall'ambiente il contaminante eventualmente presente, lo concentra nel proprio organismo e lo trasmette al suo consumatore superiore: l'uomo in quanto consumatore terminale, assume inevitabilmente il prodotto di tutte le concentrazioni degli anelli inferiori.

E' opportuno puntualizzare che non tutte le entità biologiche concentrano in ugual misura: ad esempio, per quanto riguarda l'ambiente marino, dovrà essere valutata con maggior attenzione la situazione dei mitili, per i quali d'altra parte è previsto un trattamento di depurazione, in quanto questi molluschi filtrano a seconda della stagione da 2 a 8 litri di acqua all'ora, concentrando di conseguenza tutto quello che è contenuto nell'acqua stessa, rispetto ad esempio a quella dei sardoni o sgombri che presentano una minore possibilità di concentrare ed accumulare, almeno nelle condizioni relativamente modeste di contaminazione nucleare verificatasi nella nostra regione.

E' auspicabile, in situazioni di questo genere, che da parte delle autorità competenti ci sia una corretta informazione rivolta alla popolazione al fine di evitare ingiustificati allarmismi e chiarire in maniera precisa eventuali rischi, seppur remoti alla salute dell'uomo.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva Istituto d'igiene dell'università di Trieste

DOPO UN DECENNIO È CALATO A TRIESTE L'INDICE DELLA SPESA

L'inflazione marcia a ritroso

Confermato il dato eccezionale di aprile Aumenti dell'1,1% nei primi quattro mesi

Nel mese di aprile, a Trieste si è verificato un fatto eccezionale, il cui avverarsi sino a non molti mesi fa era ancora considerato alla stregua di un'eventualità avveniristica: la diminuzione — per la prima volta, in un decennio — dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai ed impiegati. Da quota 104,0 nel marzo '86, tale indice è infatti sceso a 103,8 nel mese di aprile, con una diminuzione dello 0,2 per cento.

Qualora si analizzi l'andamento dell'indice nel corso del primo quadrimestre di quest'anno, si constata che nel mese di gennaio era stato registrato un aumento — rispetto al mese precedente — dello 0,5 per cento; aumento che in febbraio era salito allo 0,8 per cento. In marzo non venne registrata alcuna variazione. Infine, in aprile si è verificata l'accennata flessione dello 0,2 per cento.

Complessivamente, nei primi quattro mesi dell'86 l'indice è aumentato dell'1,1 per cento; percentuale che, proiettata nel futuro, equivale ad un incremento — su base annua — del 3,3 per cento.

Per quanto concerne gli aumenti registrati — su base annua, vale a dire rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente — in ogni singolo mese, a partire dagli inizi dell'85, l'analisi delle statistiche ufficiali rivela che la tendenza decrescente dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai ed impiegati a Trieste ha avuto inizio, dopo un periodo caratterizzato da un alternarsi di oscillazioni di modesta entità nelle due opposte direzioni, nel mese di novembre.

Infatti, come si desume dalla tabella, mentre nel mese di ottobre '85 l'indice risultava aumentato, rispetto al medesimo mese dell'84, del 9,6 per cento, in novembre l'aumento era sceso al 9,1 per cento; ed in dicembre, all'8,1 per cento.

La discesa è, quindi, proseguita nei primi mesi di quest'anno, con il 7,5 per cento in gennaio, il 6,9 per cento in febbraio ed il 6,6 per cento nel mese di marzo; per toccare, infine, il livello minimo in aprile, nel quale l'indice della spesa per l'alimentazione è risultato aumentato — rispetto all'aprile '85 — del 5,6 per cento. Un andamento indubbiamente positivo e confortante.

Va tuttavia ricordato, ancora una volta, che se da un lato l'andamento dei prezzi dei generi alimentari — e, quindi, del relativo indice — è soggetto a svariati e complessi fattori, di natura più o meno ordinaria, o addirittura straordinaria (basti pensare al crollo del prezzo del petrolio, od al recente tragico evento di Chernobyl), dall'altro lato anche il consumatore può e deve — come si è, ripetute volte, sottolineato in queste note — far sentire la propria voce ed esercitare il proprio «peso», con scelte razionali e ponderate, intese a scoraggiare sia deprecabili speculazioni, sia ingiustificati rincari dei prezzi dei singoli prodotti.

Giovanni Palladini

MESI	1982	1983	1984	1985	1986
GENNAIO	19,2	14,8	10,2	9,3	7,5
FEBBRAIO	18,6	13,2	10,6	9,9	6,9
MARZO	17,6	13,7	10,7	9,1	6,6
APRILE	**15,6**	**14,8**	**10,9**	**8,4**	**5,6**
MAGGIO	16,6	12,4	11,7	8,8	—
GIUGNO	16,1	13,2	10,6	9,6	—
LUGLIO	18,7	11,6	9,2	10,0	—
AGOSTO	19,7	10,0	9,9	9,4	—
SETTEMBRE	20,0	8,8	9,8	9,0	—
OTTOBRE	19,0	9,4	8,7	9,6	—
NOVEMBRE	18,1	10,4	8,0	9,1	—
DICEMBRE	17,4	9,7	9,1	8,1	—

GUIDA AL RISPARMIO (APRILE 1986)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Differenza nel quadrimestre	
		Lire	percentuale
Burro di centrifuga, I qual.	8.045	− 130	− 1,6
Fagioli secchi, comuni	3.309	− 54	− 1,6
Formaggio parmigiano, I scelta	22.192	− 150	− 0,7
Margarina	4.893	− 24	− 0,5
Carne di vitello, I taglio, senz'osso	18.308	− 100	− 0,5
Olio extravergine di oliva	5.736	− 20	− 0,3
Pane, con farina 00	2.500	—	—
Carne suina, polpa	10.020	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.000	—	—
Uova fresche di gallina	214	—	—
Zucchero semolato, in pacchetti	1.284	—	—
Carne suina, con osso (costolette)	4.862	+ 135	+ 0,5
Prosciutto crudo	28.500	+ 167	+ 0,6
Prosciutto cotto	13.167	+ 84	+ 0,6
Tonno sott'olio, in scatola	14.726	+ 128	+ 0,9
Indice spesa per l'alimentazione	**103,8**	—	+ 1,1
Mortadella, I qualità	9.725	+ 108	+ 1,1
Riso fino, in pacchi	2.160	+ 24	+ 1,1
Carne di bue, I taglio, senz'osso	12.397	+ 234	+ 1,9
Formaggio stracchino	8.742	+ 184	+ 2,2
Carne di bue, II taglio, macinata	8.424	+ 191	+ 2,3
Formaggio latteria	10.908	+ 266	+ 2,5
Piselli in scatola	2.348	+ 59	+ 2,6
Filetto	20.271	+ 580	+ 2,9
Trippa di bue, cotta	4.269	+ 122	+ 2,9
Pollo, spennato	4.862	+ 135	+ 2,9
Pasta alimentare, in pacchi	1.718	+ 82	+ 5,0
Salame, tipo ungherese	19.800	+ 983	+ 5,2
Vino comune, da pasto	1.374	+ 158	+13,0
Caffè tostato, miscela	15.599	+2.225	+16,6

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

Nella tavola statistica — elaborata, come di consueto, sulla base dei risultati delle rivelazioni mensili effettuate dall'Ufficio statistica del Comune di Trieste — che fa parte integrante di questa nota, i lettori riscontreranno una sostanziale modifica: l'ordine della graduatoria dei singoli generi alimentari è stato capovolto. Al contrario di quanto avveniva sino al mese scorso, infatti, ai primi posti della graduatoria si trovano ora i prodotti i cui prezzi sono diminuiti; seguiti da quelli i cui prezzi sono, invece, aumentati, ordinati secondo l'entità percentuale del rincaro subito.

Tale cambiamento trova la sua naturale motivazione e logica giustificazione nel nuovo corso — che forse rappresenta l'inizio di un'inversione di tendenza — segnato dall'indice della spesa per l'alimentazione delle famiglie di operai ed impiegati a Trieste, che — dopo un periodo di quasi stazionarietà — nel mese di aprile ha segnato, per la prima volta dopo vari anni, una flessione rispetto al mese precedente.

Da qui, l'opportunità di porre in evidenza i prodotti che — avendo registrato flessioni dei rispettivi prezzi — hanno concorso a determinare questa svolta.

Spiccano, nell'elenco di tali generi, i grassi. Fra i prodotti piazzatisi ai primi posti della classifica troviamo, infatti, il burro di centrifuga di prima qualità, il cui prezzo medio è, nell'ultimo quadrimestre, diminuito dell'1,6 per cento, essendo passato da 8.175 a 8.045 lire al chilogrammo; la margarina (diminuita dello 0,5 per cento, il relativo prezzo medio essendo sceso da 4.917 a 4.893 lire il chilogrammo) e l'olio extravergine d'oliva (calato dello 0,3 per cento).

Diminuzioni sono state riscontrate anche per quanto attiene ai fagioli secchi (1,6 per cento, in meno), al formaggio parmigiano di prima scelta ed alla carne di vitello di primo taglio senz'osso, diminuiti rispettivamente dello 0,7 e dello 0,5 per cento.

Dopo questi sei prodotti, vengono altri cinque — precisamente il pane, la carne di maiale (polpa), il latte di mucca pastorizzato, le uova e lo zucchero — i cui prezzi medi sono rimasti, nel quadrimestre considerato, invariati.

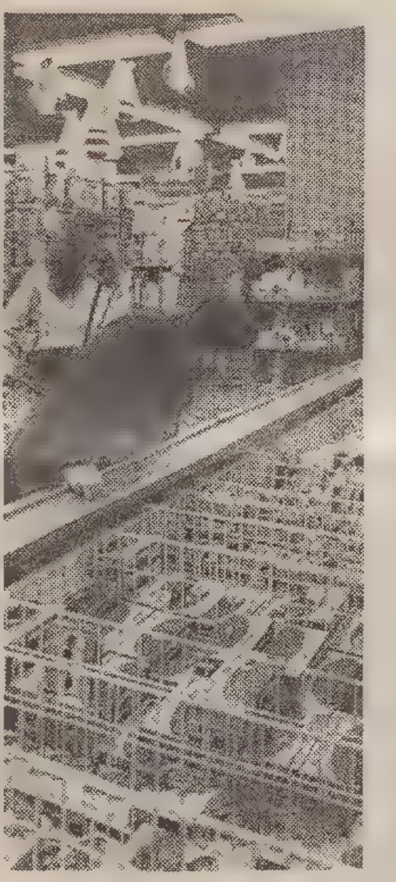
Complessivamente, quindi, nel primo quadrimestre di quest'anno i prezzi di ben 15 prodotti, su 29 — vale a dire, il 51,7 per cento del totale, cioè oltre la metà — o sono diminuiti, o sono rimasti stazionari, od hanno subìto rincari proporzionalmente inferiori all'aumento registrato dall'indice della spesa per l'alimentazione.

In fondo alla graduatoria, fra i prodotti i cui prezzi sono stati oggetto di maggiorazioni piuttosto consistenti (ovviamente in rapporto ai rispettivi livelli) troviamo, invece, rispettivamente: la pasta, rincarata nel giro di quattro mesi del 5,0 per cento (il che equivale ad un aumento, su base annua, del 15 per cento), il salame di tipo ungherese (aumentato del 5,2 per cento), il vino comune da pasto (13 per cento in più) ed il caffè tostato, miscela (che ha subito un rincaro del 16,6 per cento). Sarà opportuno, nei mesi a venire, tenerli d'occhio.

G. Pall.

RESTANO ALTI DOPO CHERNOBYL GLI ACQUISTI DI VERDURE SOTTOZERO

Surgelati: abitudine imposta



«Verdura?» — «No grazie!». Queste le battute, ormai scontate, che si scambiano ancora oggi cameriere e cliente, nei ristoranti triestini, quando si tratta di ordinare il contorno. «A parte pomodoro e cetrioli, in linea di massima, non c'è verso di produrre altro», afferma Camillo Zambon, presidente della Fipe (Federazione esercenti pubblici esercizi) di Trieste.

«Radicchio? Neanche parlarne. Ho visto personalmente buttare via centocinquanta chili di "primo-taglio", che in tempi diversi sarebbe andato a ruba».

A parte alcuni ristoratori che fanno uso abituale di surgelati, la maggior parte dei locali offre soltanto determinate verdure «proforma» e non si rifornisce nemmeno. Tuttavia, ormai decadute le norme di sicurezza anti-insalata, si presume che la situazione si normalizzerà presto e un assortimento completo dei contorni sarà nuovamente richiesto dai clienti.

E intanto, nelle case? Nelle case hanno preso piede i surgelati, che passata la grande paura, sono considerati «interessanti» dalle massaie. Presi d'assalto nella prima settimana post-nube, hanno registrato un aumento di consumo quantificato al 300 per cento e in alcune catene della grande distribuzione addirittura al 500 per cento.

«Normalmente provvedevamo a riempire i banchi una volta alla settimana», — dice il direttore di un grande supermercato triestino, Roberto Procacciante — «nei giorni di Chernobyl è stato necessario farlo persino due volte al giorno».

I triestini si sono subito dimostrati particolarmente sensibili, addirittura apprensivi riguardo al consumo delle verdure fresche. Ora gli acquisti di surgelati si sono assestati invece a valori assai inferiori. Ma, rispetto alle medie d'acquisto degli altri anni, il consumo maggiore permane: dal 15 al 20 per cento in più. E' un fatto eccezionale perché la merce fresca è ritornata ad essere appetibile e la sua presenza in tavola è un'abitudine molto radicata nei triestini.

«La paura fa novanta» — dichiara Procacciante —. Infatti c'è stato un riflesso anche su altri generi sotto ghiaccio: si vendono di più anche pesce e carne. Che tutto questo significhi un reale cambiamento nell'alimentazione è presto per dirlo e probabilmente, secondo gli addetti ai lavori, non succederà.

Comunque è sicuro che alcuni hanno letteralmente scoperto il surgelato e continueranno ad usarlo anche in futuro. Infatti è un cibo estremamente «comodo». «Basta rispettare la catena del freddo», raccomanda Canciani, direttore della Coop di Trieste. Per catena del freddo si intende la conservazione del prodotto, molto delicato, dal momento del confezionamento al consumo, compresa la fase del trasporto nella borsa della spesa fino al frigorifero di casa.

Emanuela Lanza

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

Alimenti all'ultima spiaggia

La nube di Chernobyl comparsa quasi per caso nel cielo della vecchia Russia e diffusasi poi nel cielo di quasi tutta la vecchia Europa è un'altro di quei fenomeni che ormai, con scadenza ravvicinata, vengono a turbare (ma non tanto!) le coscienze di questa nostra stanca ed acquiescente umanità. In verità, più che a turbare, vengono ad eccitare l'interesse della gente come uno spettacolo o un racconto nuovo, conturbante, adatto a rimuovere per un po' il tedio di una vita che pur nel suo convulso andare, per i più resta monotona, non avvincente e, a volte, decisamente triste.

E spettacolo è stato, come si legge in una corrispondenza da Mosca, anche per una donna che ha assistito in diretta agli effetti immediati dello scoppio della centrale atomica: «Tutto accadde come in una favola arcana. Nel cielo, altissime, comparvero all'improvviso girandole di stelle enormi... Rimanemmo affascinati da quello spettacolo insolito e bellissimo e chiamammo i bambini perché anche loro ne godessero. Quando fini ce ne andammo a dormire con la speranza che la sera successiva il fenomeno avesse potuto ripetersi». Quella donna di Chernobyl non aveva capito cosa fosse in realtà successo e nei giorni successivi non ebbe modo di saperne un po' di più e, forse, sarà rimasta anche delusa per non aver più potuto rivedere quell'affascinante spettacolo.

Spettacolo che, intanto, sotto forma di notiziari radiotelevisivi, di tavole rotonde o di corrispondenze giornalistiche e poi di discussioni sui posti di lavoro e di svago, nei bar come nelle famiglie, andava imponendosi, giorno dopo giorno, col suo sottile senso di angoscia, in tutti i Paesi del resto del mondo.

Certo non c'è stato stupore neanche in questo drammatico evento, perché, come tutti gli altri episodi venuti alla luce più o meno clamorosamente a testimoniare i reali pericoli cui andiamo incontro con il nostro insensato modo di vivere, anche questo era facilmente prevedibile, così come sono facilmente prevedibili, anche se non quantificabili in tutta la loro reale e gravissima portata, i danni alla nostra salute presente e futura. E lasciamo pur da parte le questioni generali, anche se non possono non interessarci, più o meno direttamente, e fermiamoci solo a considerare, come ci compete, il problema alimentare.

Anche senza il concorso della nube radioattiva che getta, per le sue caratteristiche, una luce sinistra sulle stesse fonti primarie della nostra alimentazione, già innumerevoli erano i segnali dei pericoli, continui e costanti, annidati in cibi e bevande e dovuti all'inquinamento, alle adulterazioni, alle sofisticazioni, oltre a quelli, già importanti, legati al modo di alimentarsi.

Potremmo farne la cronistoria e sarebbe lunghissima ed in fondo inutile: potrebbe, forse, servire solo a dimostrare la dabbenaggine del consumatore ma anche la sua sostanziale connivenza per pigrizia, per opportunismo o per interesse, con un sistema di vita di cui pur paventa i danni, e che, a parole, vorrebbe migliorare.

E lasciamo anche stare, se volete, il vino, alimento non indispensabile, e le sofisticazioni limite cui è stato sottoposto con l'uso dell'antigelo per ammorbidirne il sapore o con quello del metanolo per consolidarne il grado alcolico. Ma quando parliamo di frutta o verdura, di cereali o di legumi, di carne, di pesce, di latte o di formaggi e, soprattutto, di acqua potabile, il discorso si fa pesante e non può sorprendere. Anche perché i dati, pur incompleti e spesso approssimati per difetto, sono stati più volte portati alla conoscenza di tutti.

Ricordate il recentissimo fatto di Casale con l'inquinamento della falda acquifera dovuto agli scarichi industriali: anche lì, come è stato scritto, quello che stupisce è la mancanza di stupore, poiché, per i tecnici, l'avvelenamento di massa a Casale rientra nel novero degli eventi facilmente prevedibili. Dicono: «prendete 35 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, in parte altamente tossici, sparpagliateli a casaccio per l'Italia e aspettate, il risultato è garantito». E, di rimando, i geologi: «far morire un lago significa aspettare da cento a duemila anni perché la vita riprenda. Ma inquinare l'acqua di una falda può comportare centinaia di migliaia di anni perché gli effetti dell'incuria svaniscano».

Nessun dubbio, quindi: le notizie sono precise, alla portata e alla conoscenza di tutti. E, solo un anno prima, in una inchiesta su «I pirati dell'alimentazione» veniva messa in evidenza la precarietà in termini di sicurezza, finanche dei nostri cibi più comuni. «Decidere di andare a fondo sull'affare Temik vorrebbe dire rimettere in discussione tutto il nostro sistema agricolo, che vanta un consumo record di anticrittogamici, insetticidi e diserbanti, cosicché il terreno, drogato dalla chimica ed esaurito dalla mancanza di rotazione delle colture, richiede de pesticidi in dose crescente, per cui, attraverso la catena alimentare, possono avere ripercussioni anche sulla carne e sull'olio».

Pesticidi che, quando sono usati in modo così massiccio, come avviene, per esempio, nei frutteti, si annidano sotto lo strato superficiale della frutta da dove non è possibile toglierli, per cui «il vecchio gesto dello sciacquare la frutta fa sorridere».

Pesticidi dei quali ancora non conosciamo bene gli effetti, né, soprattutto, il grado vero di pericolosità come causa di cancro o di alterazioni del patrimonio genetico o di lesioni a carico dell'embrione e del feto dice uno studio dell'Istituto oncologico romagnolo: «dei 103 tra i pesticidi più usati non ce n'è nemmeno uno del quale sia stata scientificamente provata l'innocuità».

Ma allora? La domanda è quasi disperata! Se non riusciamo a risolvere nemmeno questi problemi di fondo, che minano il futuro dell'umanità (radioattività, inquinamenti di portata incommensurabile dei terreni agricoli, delle falde d'acqua o dell'aria che respiriamo), ma che sono lasciati all'interessamento solo delle organizzazioni ecologiche, benemerite ma praticamente impotenti, che speranze abbiamo di tornare a mangiar cibi sani, naturali, freschi, come sembrano consigliare le maggiori autorità in campo nutrizionale?

Che senso ha raccomandare la dieta mediterranea se non possiamo fidarci del pesce, o dell'olio, del pane o del vino, né della lattuga o della frutta che mangiamo? Che senso ha lamentarsi dell'inefficienza delle Usl sui controlli per le frodi alimentari quando il perverso sistema di interessi politici ed economici consente, per esempio nell'ambito della Cee, frodi alimentari colossali e ben note a tutti?

Che senso ha colpire ogni tanto sofisticatori, anche per peccati veniali o non dannosi, quando si accetta di far fare le nostre mozzarelle con cagliate comprate all'estero o si accetta che siano vendute come mozzarelle di bufala anche quelle che contengono solo il 10% di quel latte?

E poi, un'altra domanda, quasi altrettanto disperata! Ma è proprio così difficile coltivare e produrre il cibo di cui abbiamo bisogno e che sta alla base del nostro benessere, in modo naturale e sano? Forse no, ma è proprio certo che questa sia una vera esigenza del nostro consumatore?

Vittorio Fasola
specialista in scienza dell'alimentazione

PRIMI RISULTATI SPERIMENTAL

Fragole tutto l'anno La ricerca agraria rivoluziona la natura

Alla riconquista dei mercati esteri



Tempo di primavera, tempo di fragole. Da vari mesi, l'ente che si interessa della ricerca e della sperimentazione e della divulgazione in ortofrutticoltura, floricoltura e sementi, sta lavorando attivamente al miglioramento genetico-sanitario della fragola.

Si tratta, in modo particolare, della creazione di nuove specie più adatte ad alcune zone. Si parla, addirittura, di una «superfragola» che non si ammala e matura a comando. Hanno già un nome: «Etna», «Ferrara», «Gea».

Il programma è quello di arrivare a varietà di fragole che permettano una produzione fuori stagione, durante tutto il periodo dell'anno. I ricercatori dell'Erso vogliono raggiungere due importanti traguardi: piante che fioriscono due volte l'anno e piante che fioriscono quando la temperatura media si aggira intorno ai dieci gradi. I risultati, hanno detto gli esperti, sono vantaggiosi perché si eviterebbero i periodi di concentrazione dell'offerta con positive ripercussioni sui prezzi di vendita.

Anche se la nube tossica lascia i suoi pericolosi segni, come sta avvenendo in questi giorni, soprattutto in alcune regioni, la fragola, coltivata in serra in modo razionale, è immune da qualsiasi danno. I responsabili rassicurano il consumatore e gli studi su questo delizioso frutto ce lo dimostrano.

Da un punto di vista prettamente economico e commerciale, la ricerca sul miglioramento genetico delle fragole servirà anche a un recupero nei confronti di altri Paesi europei, dove la concorrenza si fa sentire: Francia, Spagna, Polonia.

Occorre esportare di più. Il problema più grave è il costo della manodopera: infatti da alcuni dati risulta che il calo della produzione si è concentrato nel Nord Italia, dove maggiormente si ricorre ai salariati. Nel Sud, invece, dove l'azienda agricola in maggioranza è a carattere familiare, i risultati sono più soddisfacenti.

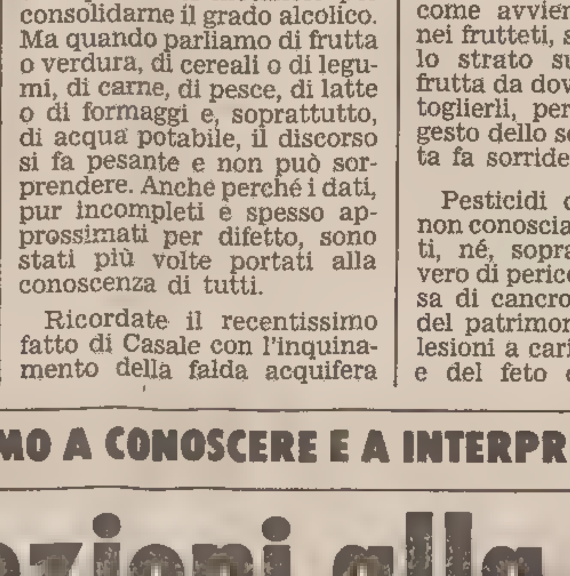
Si spera ora che con la «superfragola» si possa superare il record di esportazione che, nel 1980 raggiunse il milione di quintali.

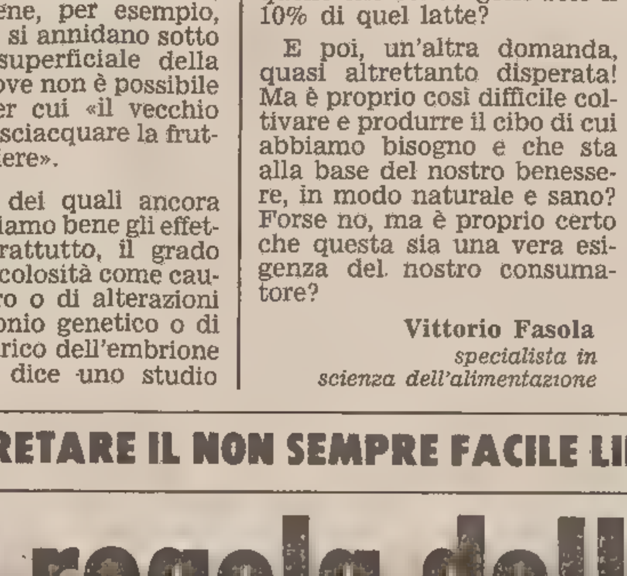
Piero Longardi

IMPARIAMO A CONOSCERE E A INTERPRETARE IL NON SEMPRE FACILE LINGUAGGIO DELLE ETICHETTE /2

Le eccezioni alla regola della «scadenza»

Il termine minimo di conservazione non è ad esempio previsto né per le uova né per le acque minerali





Principio generale è che tutti i prodotti alimentari confezionati debbano riportare in etichetta il termine minimo di conservazione, erroneamente detto «data di scadenza». Non è infatti un termine oltre il quale il prodotto va buttato, perché guasto, ma — come ci spiegava la volta scorsa il dott. Gino Gabucci, responsabile coordinatore del presidio multizonale di prevenzione dell'Usl Triestina, che ci guida in una lettura «in controluce» delle etichette — solo la data entro la quale il quale si presume che l'alimento conservi intatte le sue caratteristiche originarie. Così — si diceva — persino il latte scaduto può venir consumato, tutt'al più andrà in puina se bollito.

La legge che regola la materia, l'articolo 10 del Decreto presidenziale 322 del 18 maggio 1982 ne ha una definizione ancora più precisa: «E' la data fino alla quale il prodotto conserva le sue proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione». Quindi una cattiva conservazione fa venir meno la garanzia che la norma teoricamente dà al consumatore. Questi, altresì, è tutelato fino al momento dell'acquisto, poiché gli organi di vigilanza sanitaria non possono intervenire che in via preventiva.

Torna utile ancora una volta rifarsi, a titolo di esempio, al latte, per il quale esiste l'abitudine della consegna a domicilio. Se il lattaio, la mattina presto, lascia la confezione tetrapack fuori della porta di casa e magari siamo d'estate, fa molto caldo, e noi la ritiriamo diverse ore dopo, non possiamo invocare la data di «scadenza» per protestare che il latte è andato guasto.

Lo stesso articolo 10 della legge stabilisce che il termine minimo di conservazione deve essere indicato con il giorno e il mese per i prodotti alimentari conservabili per meno di tre mesi; con il mese e l'anno per i prodotti conservabili per più di tre mesi ma non oltre diciotto mesi; con la sola indicazione dell'anno (e in tal caso si intende «scadenza» 31 dicembre di quell'anno) per i prodotti conservabili per più di diciotto mesi. Il legislatore non fissa però i tipi di prodotti che rientrano nelle tre categorie.

Anzi, è lasciato ai produttori — spiega il dott. Gino Gabucci — decidere la «durata» della confezione. Così per i cereali (farine di grano, farine di mais per polenta) o per i legumi secchi (fagioli, piselli secchi) il termine minimo di conservazione è normalmente di un anno. Vi sono produttori che adottano, invece, il termine di due anni e chi, fra i produttori, ha da ultimo adottato una indicazione di questo tipo: «può durare anche oltre se ben conservato».

Ma è al corrente, il consumatore, degli ottimali sistemi di conservazione? Nel caso delle farine uno dei rischi è dato dalla formazione di filamenti dovuti a larve di insetti che sono penetrati a primavera nelle confezioni di carta o plastica leggera in cui vengono vendute le farine, e che gli insetti non hanno difficoltà a perforare. Per una buona conservazione delle farine è sufficiente riporre il prodotto in contenitori di vetro o di plastica rigida a chiusura ermetica, che sono ostacolo insuperabile dagli insetti.

Sono, invece, esclusi dall'obbligo dell'indicazione del termine minimo di conservazione per espressa previsione della legge gli ortofrutticoli freschi, che non siano però stati sbucciati o tagliati; i vini e le altre bevande con contenuto alcolico pari o superiore a dieci gradi; pane e pasticcini che — spiega l'articolo 10 — «sono normalmente consumati entro 24 ore dalla fabbricazione»; gli aceti; il sale di cucina; gli zuccheri; i prodotti di confetteria; i gelati monodose (che vengono abitualmente consumati sul posto dell'acquisto).

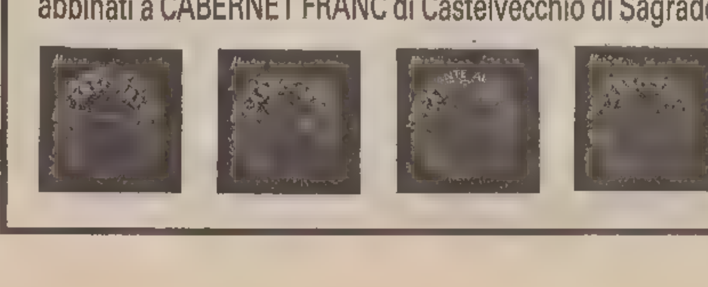
Nel caso degli ortaggi, l'erbivendolo è uso spesso preparare sacchetti di verdure tagliate per il minestrone: ebbene, dovrebbero avere un tagliandino con l'indicazione del termine minimo di conservazione.

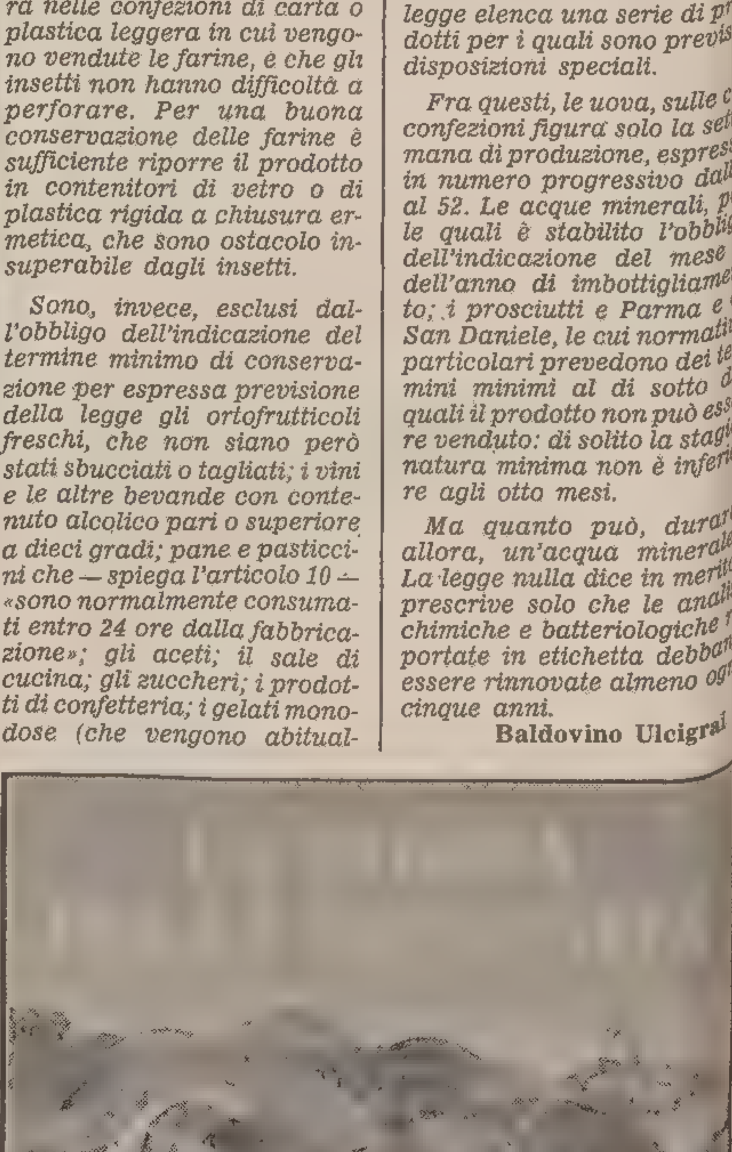
L'articolo 18 della stessa legge elenca una serie di prodotti per i quali sono previste disposizioni speciali.

Fra questi, le uova, sulle cui confezioni figura solo la settimana di produzione, espressa in numero progressivo dall'1 al 52. Le acque minerali, per le quali è stabilito l'obbligo dell'indicazione del mese e dell'anno di imbottigliamento; i prosciutti e Parma e di San Daniele, le cui normative particolari prevedono dei termini minimi al di sotto dei quali il prodotto non può essere venduto: di solito la stagionatura minima non è inferiore agli otto mesi.

Ma quanto può, durare, allora, un'acqua minerale? La legge nulla dice in merito: prescrive solo che le analisi chimiche e batteriologiche riportate in etichetta debbano essere rinnovate almeno ogni cinque anni.

Baldovino Ulcigrai





IL PICCOLO SPESA

LA RISCOPERTA DELLA PASTA

Tornano di moda le vecchie trafile

L'industria crea nuovi formati

ROMA — Mentre il dramma della radioattività proveniente dalla Russia mette in allarme molti nostri cibi quotidiani, la pastasciutta si prende una rivincita e ritorna di prepotenza sulle nostre tavole. Dopotutto è un alimento completo, come affermano gli esperti: la pasta, ottenuta dalla lavorazione della semola di grano duro, contiene infatti in media l'8,5% di acqua, il 73,5% di amido, il 14% di proteine, l'1,3% di grassi, lo 0,4% di cellulosa e 1,2% di ceneri.

Data l'elevata presenza di amido, ha un buon valore energetico e vi sono proteine facilmente digeribili, soprattutto se è cotta al punto giusto.

Un altro particolare importante riguarda il suo valore nutritivo, oggi più che mai necessario, che è migliorato dalla qualità del sugo e dal condimento che la massaia adopera. Olio e burro ben sostituiscono la carenza di grassi propri della pasta.

Un fattore da non trascurare, dicono gli esperti, è quello di accompagnare la pasta con i legumi, i quali compensando la carenza di vitamine.

C'è da aggiungere qualche parola sul contributo calorico della pasta, sul quale si sono spesso evocati inutili fantasmi. Pensate, un piatto di spaghetti al pomodoro non raggiunge le 370 calorie.

Intanto alcuni pastifici, per invogliare il consumatore, hanno proposto alcune novità: un formato di pasta più attraente all'occhio, che dovrebbe risultare più gustoso: spaghetti, rigatoni, penne, bucatini, fusilli, torciglioni, ziti, con forme ruvide, affinché il condimento non scivoli via. Per non parlare, poi, delle paste fresche all'uovo, le paste integrali, quelle di grano saraceno.

Qualche artigiano ha rimesso in moto vecchi macchinari con le «trafile» di bronzo, ancora più marcate per fare della pasta genuina come un tempo. Forse è un ritorno all'antico, senza problemi di dieta, senza problemi della linea.

Dal punto di vista commerciale, dopo un periodo di stasi, c'è ora un risveglio dei pastifici artigianali che, sia pure a prezzi più elevati, riescono ad accontentare i consumatori sempre più esigenti.

In attesa che la nube tossica sparisca del tutto e ci faccia vivere giorni migliori, consoliamoci con una buona pasta e fagioli o un piatto di spaghetti, che oggi stanno entusiasmando mezzo mondo.

I. S.

Pagine ideate e a cura di BALDOVINO ULCIGRAI

Foto: MONTENERO ARCHIVIO «IL PICCOLO»

ITALFOTO

Per la pubblicità: la S.P.E.

I LOCALI PER I GIOVANI DOVE SI MANGIA ASCOLTANDO LA TIVÙ

È fast food anche il video-pub

Di recente il ministero ha tuttavia proibito la visione delle video-cassette
Le partite di calcio e «Drive-in» sono il maggior richiamo del maxi-schermo
Nel menu: patatine fritte, tramezzini, gnocchetti e una focaccia farcita

Il maxivideo-pub funziona sottoregime. Poteva essere la più grossa attrattiva in fatto di locali anche in una città di provincia come Trieste, ma una circolare ministeriale gli ha tarpato le ali. La formula era semplice e già ben collaudata in America e in Europa: unire al piacere della gola, dato dai prodotti tipici di un pub, quello della vista delle migliori videocassette in circolazione proiettate su un grande schermo di un metro e settanta per un metro e venti.

A Trieste esistono tanti pub, qualcuno anche con la televisione, che finché era lecito trasmettevano pure videocassette. Giovanni Ardessi, acquistato un locale a Rozzol ha pensato di farci un pub addirittura con un maxischermo. Il solo impianto, rivoluzionario, per Trieste, è costato dodici milioni e mezzo. Ora però su quel maxischermo possono venir proiettati solo i programmi televisivi. Ardessi mostra sconsolato una montagna di videocassette, controvalore in lire un milione e mezzo, accatastate in uno sgabuzzino: sono concerti di David Bowie, Tina Turner, dei Duran Duran, dei Dire Straits, dei Black Sabbath e poi filmati sportivi.

«Ma non posso metterle — sospira Ardessi mentre sullo schermo scorrono le immagini di un film di Bud Spencer trasmesso dalla Rai — è successo che qualche video pub nelle grandi città acquistava videocassette di film nuovi e li proiettava, magari annunciando la proiezione sui giornali, prima ancora che uscissero i film nei cinema. Da qui la protesta dei cinema e la circolare del ministero che proibisce la proiezione di video cassette nei locali pubblici. Peccato perché noi non abbiamo mai avuto alcuna intenzione di proiettare film, ma solo filmati musicali e sportivi».

Ardessi, oltre ad essere il cugino del capitano della Segafredo, la squadra di basket di Gorizia che gioca in serie A/2, è anche un furbo di tre cotte quanto a nuove iniziative nel suo campo. E' già stato una prima volta sul «Piccolo» due anni fa quando aveva un bar e per premiare il vincitore di un torneo di calcetto fece uno sfilatino di pane lungo due metri e 65 centimetri. Aquistato questo, locale a Rozzol pensò: è fuori mano, devo inventare qualcosa per attirare la clientela ed ecco l'idea di importare il video-pub. Che anche così nonostante tutto, funziona.

Domenica sera per il programma «Drive-in» c'è il pienone e altrettanto succede per le partite di calcio che molti non rinunciano a gustarsi sullo schermo gigante davanti ad un boccale di birra, magari assieme agli amici. Richiamano gran folla anche i programmi musicali delle televisioni private che trasmettono i video di qualche cantante o gruppo in voga.

«La gente qui comincia a venire verso le nove e fino alle due di notte — spiega Ardessi — sono soprattutto giovani tra i 18 e i 35 anni. Non giovanissimi, ma coppie e qualche gruppo di amici, anche qualche famiglia con figli.

Si mangiano panini, tramezzini, patatine fritte, pastasciutte e gnocchetti. La specialità della casa è una focaccia farcita con prosciutto, formaggio, funghi, insalata, pomodoro e salsa rosa. Va forte soprattutto la birra a spina ma ultimamente tira molto anche quella in bottiglia, in particolare la birra del demonio svizzera a dodici gradi alcolici e poi la belga Brigant che, assicurano, è afrodisiaca.

Silvio Maranzana



A CACCIA DELLE POSSIBILI SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Fuor di dubbio la genuinità del latte: che peccato quella maledetta «nube»!

Proseguendo con il discorso, iniziato lo scorso mese, sulla genuinità degli alimenti e sulle garanzie esistenti a tutela del consumatore, è la volta del latte. Il quale, per i noti motivi di carattere eccezionale, è proprio in questo periodo nell'occhio del ciclone.

Ma prima di soffermarsi sui normali controlli, effettuati nel corso delle fasi che portano alla commercializzazione del latte, corre l'obbligo di sottolineare — per quanto riguarda gli esami sulla radioattività — la rapidità e l'affidabilità di quelli fatti dal laboratorio di fisica sanitaria di Trieste, per quanto riguarda il latte commercializzato nella provincia. Affidabilità che permette di dire una parola rassicurante circa il consumo di questo fondamentale alimento.

Passiamo ora a vedere quali sono i controlli generalmente effettuati nelle diverse fasi che portano all'immissione in commercio del latte. Controlli che iniziano già nei centri di raccolta, con analisi di genuinità condotte da parte dei nuclei antosifisticazione.

Sulla qualità del latte che le imprese del settore acquistano dai centri di raccolta, due sono i tipi di verifiche: batteriologiche, affidate ai laboratori di igiene e profilassi; le seconde riguardano il tenore di grasso e il grado di acidità (per determinare il tipo di utilizzo di un dato latte, se per il consumo o la lavorazione industriale). A questi controlli si affiancano quelli da parte dell'Usl sulle condizioni igieniche dei laboratori in cui si effettua la lavorazione del latte e dei suoi derivati; controlli che risultano essere precisi e frequenti.



I controlli batteriologici, inoltre, sono continui (nell'arco di tutto l'anno) e nella stagione calda vengono ulteriormente intensificati, con particolare riguardo a certi prodotti come la panna.

In ogni caso prima di qualsiasi lavorazione o dell'inscatolamento nel caso del latte fresco, tutto il latte acquistato da un'impresa di lavorazione viene sottoposto alla pastorizzazione, che riduce ai minimi termini la cosiddetta «carica batterica».

Per quanto riguarda la genuinità, ogni produttore è naturalmente interessato ad acquistare un latte con determinate caratteristiche qualitative e quindi sottopone le singole partite a controlli sulla percentuale di acqua, che per un buon latte non deve superare l'uno per cento, e sul tenore di grasso, strettamente previsto da leggi regionali (in ciascuna regione italiana), che per il Friuli-Venezia Giulia non deve essere inferiore al 3,3 per cento. Controlli, tutti questi, che fanno sì che oggi siano scomparsi i problemi circa la genuinità del latte che potevano sorgere in un passato che è fortunatamente lontano.

Quanto ad eventuali adulterazioni, il latte è un prodotto talmente semplice che due sole strade potrebbero essere tentate dai produttori che forniscono i centri di raccolta: l'aggiunta di acqua e la sostituzione del grasso animale con grasso vegetale.

L'aggiunta di acqua è individuabile con grande facilità e in brevissimo tempo; e, d'altra parte, quale impresa di commercializzazione e lavorazione del latte acquisterebbe una «materia prima» che non garantisce certi rendimenti e non soddisfa la clientela?

Quanto all'eventuale sostituzione del grasso animale con quello vegetale — a parte le pene previste per tali adulterazioni e il fatto che l'operazione richiederebbe macchinari sofisticati e costi non indifferenti — l'operazione stessa non avrebbe alcuna «convenienza» economica in quanto il grasso vegetale ha un costo pari a quello che il latte normalmente contiene. Per di più esistono dei test, effettuati costantemente, che permettono di conoscere nel giro di poche ore il tipo di grasso (se effettivamente «di mucca» o no) contenuto nel latte.

In definitiva, per quanto riguarda la qualità del latte, il consumatore può stare tranquillo: le leggi sono severe ed i controlli frequenti. Leggi che diventano severissime nel caso dei prodotti derivati dal latte. Dei quali parleremo una delle prossime volte.

Giuseppe Palladini



Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

La Cee e la pasta di grano tenero

La Commissione esecutiva di Bruxelles ha accantonato l'idea di aprire una procedura di infrazione, cioè un'inchiesta della Cee, contro l'Italia, che si oppone all'importazione di pasta contenente grano tenero. È quanto si apprende a Bruxelles, mentre la Commissione si appresta a valutare l'opportunità di mettere allo studio una direttiva che definisca la «pasta» e ne regoli i problemi di circolazione nella Comunità. La questione, oltre all'Italia, interessa Grecia e Francia.

Accantonando l'idea di aprire una procedura di infrazione, la Commissione europea ha respinto l'interpretazione secondo cui il divieto di importazione in Italia di pasta con grano tenero viola le regole della Cee e distorce le correnti commerciali. Anche la Corte europea di giustizia è attualmente investita del problema, perché la pretura di Bolzano le ha chiesto di pronunciarsi, in via pregiudiziale, sulla compatibilità della legge italiana con le norme comunitarie. Contrari alla tesi dell'Italia sono soprattutto i tedeschi.

Olio di semi contro olio di oliva

Si accentua in Italia, la concorrenza ai danni dell'olio d'oliva. Nella media del 1985, informa l'Irvam, le quotazioni all'ingrosso degli oli di semi vari sono risultate di 1.296 lire il chilo contro le 1.436 dell'anno precedente, mentre quelle dell'olio di girasole sono diminuite — sempre come media annuale — da 1.728 a 1.515 lire il chilo. Un lieve aumento, fra i principali tipi di oli di semi, si è avuto soltanto per l'arachide (da 2.332 a 2.417 lire il chilo).

La tendenza flessiva del mercato italiano riflette l'andamento dei prezzi sul mercato internazionale, dove gli oli di soia, girasole e colza hanno subito un vero e proprio ridimensionamento.

Negli Stati Uniti le pressioni dell'offerta di olio di soia è stata talmente forte che ha fatto scendere i listini di oltre il 38 per cento fra aprile e dicembre '85. Per l'olio di girasole, nella media del trimestre ottobre-dicembre '85 i prezzi internazionali sono diminuiti (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) del 32,6 per cento fob porti Usa e del 28,3 per cento su Rotterdam. Ancora più ampia la flessione percentuale dell'olio di palma.

La discesa dei prezzi degli oli di semi, che ovviamente sono quasi tutti d'importazione, ha favorito in Italia una forte espansione degli arrivi dall'estero. Secondo le prime elaborazioni, l'import 1985 di oli di semi dovrebbe aver superato i 3,2 milioni di quintali, con un aumento del 20 per cento circa rispetto alla campagna precedente.

Continuaz. dalla 14.a pagina

BMW 520i 6 cil. 1983 vendo prezzo interessante tel. ore ufficio 0481/87083. 185/14

CERCO Tigrotto ribaltabile tel. 231193 oppure 90. 2854/14

GARAGE Ferrari esposizione via Zanetti. Mercedes 380 SE 83, 280 82, 500 SE 83, 240 81, 300 D 79, Volvo 240 turbo 83, familiare 81, Bmw 735i, 520 82, 80, 728i, 733 80, 320, Golf GTI 82, GTD 83, Porsche 30 Carrera 84, 2400 ZS 73, Jaguar 4.2, Range Rover 83, Blazer 81, Paiero turbo diesel, camper Tucano diesel, Mgb spider, Duetto ALfa 83, Flaminia GT, Bentley 67, permute facilitazioni leasing anche usato. 761863. 2840/14

GOLF GTD 84 vende società fine leasing accessoriatissima gommatissima uff. 64266. 6/14

MY Car senza anticipo, usato garantito, pagamento fino a 60 mesi, permute: Alfasud 1500, Alfa 33 quadr. oro, Bmw 320 M60, Golf GTI, 127 sport, Uno 55 S 3p, Mini Clubman, Golf GL 1300 3p, Visa 1100, Delta 1500, Prisma 1600, R5 TL TS, Golf GL 1100 5p, Saab 900 turbo, Volvo 240 Turbo fam., Volvo 740 fam. Turbo D 86, Polo Gl, Ritmo 60 CL, Golf GTD 3p 5p, Golf GTD nuovo mod. Golf GTI, nuovo mod. Porsche 911 S Targa. My Car. V. F. Severo 122, 040.569119 sabato aperto. 2827/14

VENDO 500L 1.000.000, 127 950.000, 128 650.000, Escort 550.000, 126 Personal, 131 1300, Lancia Beta 1600, Renault 5TS. Tel. 723287. 57279/14

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER America 465 anno 1984 km 23000 perfetto vendo tel. ore pasti 271133. 57245/15

CARAVAN Tabbert 460, 515, 590 nuove da immatricolare garanzia della casa vendiamo a prezzi di realizzo con dilazioni e permute. Telefono 0434-366763. 28/15

CHRIS Craft 33 Sedaun comp. marino; 2x135 Perkins varo 72, revisionato 83 ottime condizioni accessoriatissimo tel. orario ufficio 726867. 57191/15

MOTOSCAFO m 12 perfette condizioni con ormeggio Trieste vendesi in partecipazione tel. 411579. 2795/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza con comodo bagno e cucina solo prima colazione. Prezzo modesto tel. 68752. 2856/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO cerca appartamento 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi. Tel. orario ufficio al 726867. 57191/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. CENTRALISSIMO studio abitazione affittasi 5 stanze servizi ADRIA Mazzini 30. 2825/19

AFFITTASI ufficio bilocali 45 mq, piazza Stazione soleggiato. Tel. 631793. 2869/19

AFFITTASI - via Baiamonti, seminuovo, due stanze, cucina, bagno, arredato, perfetto, non residenti. Agenzia Meridiana 733275. 2865/19

AFFITTO appartamento ammobiliato bicamere soggiorno poggioli anche annuale. Tel. 631793. 2869/19

«IL Caminetto» via Roma 13, affitta zona Scorcola appartamento prestigioso in villa vuoto ampio salone 3 stanze biservizi autoriscaldamento posto macchina giardino. Tel. 69425. 2895/19

«IL Caminetto» via Roma 13 affitta Sistiana appartamento ammobiliato non residenti soggiorno 2 stanze servizi terrazza giardino condominiale telefono ottimamente arredato 400.000. Tel. 69425. 2895/19

20 Capitali Aziende

MUTUI immobiliari I e II grado, prestiti personali, leasing. Tel. 64100-61890 mattina. 2833/20

OROLOGERIA oreficeria cedesi zona centrale. Scrivere a cassetta n. 6/P Publied 34100 Trieste. 57192/20

RABINO 762081. Frutta verdura buona posizione clientela propria ottimo reddito 67.000.000. 14/20

RABINO 762081. Licenza avviamento arredamento muri tabacchi valori bollati 54.000.000. 14/20

RONCHI centralissima tabella XII/XIII prezzo interessantissimo. Grimaldi 0481-45283. 1000/20

RONCHI avviatissimo negozio abbigliamento accessori bambino. Grimaldi 0481-45283. 1000/20

SALONE parrucchiera Opicina centro occasione vendesi. Tel. 200023 ore pasti. 57137/20

TRATTORIA con cucina vendo causa malattia adatta nucleo familiare. Telefonare interessati ore pasti 768214. 57128/20

TRATTORIA Madonna del Mare cedesi muri e licenza. 631792 BONZANINI. 2869/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI acquisto cucina salone bistanze zona tranquilla max 100.000.000. Spaziocasa 64266. 6/21

CERCO appartamento 80-120 mq preferibilmente costruzione recente tratto solo con privati. 763189. 14/21

CERCO Barcola urgentemente appartamento 180-200 mq con garage. Tel. 631291. T.A. 282/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina salone, 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 946269. 2885/21

PRONTO acquirente cerca appartamento salone 3 camere terrazza panoramico. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A DOMIO impresa vende ultimo appartamento pronta consegna cucina doppi servizi soggiorno due camere taverna lavanderia posto macchina possibilità mutuo. Tel. 827636 ore ufficio. 2764/22

A OPICINA vendesi villa prestigiosa con terreno. Tel. ore ufficio 761149. 2786/22

A. IN STRADA DEL FRIULI ultimo appartamento con scantinato in corso di costruzione, vendite dirette 2%. 0422-768300. 2899/22

AGENZIA Gamba 768702. Zona Prosecco vendesi villa con giardino, altra da ultimare Aurisina possibilità permute. 2866/22

AGENZIA Gamba 768702. Cattinara vendesi attico tristanze soggiorno cucina servizi terrazza autometano garage.

AGENZIA Meridiana 733275. F. SEVERO, seminuovo, IV p. ascensore, cucina, matrimoniale, bagno. 2866/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona ROSSETTI, villetta unifamiliare mq 180, giardino mq 540, autobox. 2866/22

AGENZIA Meridiana 733275. Via REVOLTELLA seminuovo, ampio soggiorno, due stanze, cucina, bagno, poggioli. 2866/22

AGENZIA Meridiana 733275. LAZZARETTO Vecchio epoca, piano I, 5 stanze, stanzetta, cucina, servizi, da restaurare, adatto ufficio. 2866/22

APPARTAMENTO rimesso a nuovo via Sterpeto 4, terzo piano, possibile visitarlo ore 10-12, camera, cucina, servizio, L. 30.000.000. Rivolgersi sig. Torazza. 57277/22

APPARTAMENTO mq 125 doppio ingresso bellissima vista rinnovato vendo 118.000.000. Tel. 631793. 2869/22

APPARTAMENTO Ruggero Manna recente bicamere cucina bagno poggioli. 631792 BONZANINI. 2869/22

APPARTAMENTO San Giacomo 120 mq vendesi buono stato. Tel. 630827. T.A. 281/22

ATTICO San Lazzaro bicamere salone tinello cucina ascensore riscaldamento. 631792 BONZANINI. 2869/22

CASA Aurisina da completare 130 mq abitabili 100 mq giardino. 631792 BONZANINI.

CORMONS I ingresso 2 camere mq 85 più garage vendesi. Telefonare ore 17-20 0481/61785. 2/22

FIUMICELLO recente appartamento in residence 8 famiglie: mq 90, doppi servizi, taverna, garage. Agenzia Italia, Monfalcone 74404. 1/22

GHIRLANDAIO recente perfetto soggiorno angolo cottura stanza bagno 38.000.000. Telefonare 729824. 17/22

GREBLO 68789 ROSSETTI come nuovo cucina abitabile soggiornetto matrimoniale bagno veranda riscaldamento autonomo 40.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Gretta panoramicissimo salone ampia cucina 2 matrimoniali bagno poggioli 87.000.000. 23/22

GREBLO 68789 BERGAMINO recente soggiorno tre stanze cucina abitabile servizi ampio terrazzo cantina garage 100.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Foraggi recente saloncino matrimoniale cucina abitabile terrazzo 48.000.000. 23/22

GRETTA vista golfo tinello cucinino stanza stanzetta bagno cantina ristrutturato 48.000.000 telefonare 729824. 17/22

GRIMALDI 040/764952 - San Giusto libero recente panoramico soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzino 90.000.000. 1000/22

Continua in 20.a pagina

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.25 L Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Continuaz. dalla 18.a pagina

GRIMALDI 040/764952 - Centrale libera mansarda camera cameretta cucina servizi 27.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Rossetti libero soggiorno camera cameretta cucina servizi 38 500 000. 1000/22

GRIMALDI 040 764952 - Valmaura libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto servizi balcone cantina 48.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Piccardi libero soleggiato soggiorno camera cameretta cucina servizi 34 000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza cucina, gabinetto 14.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2885/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi TIGOR completamente rinnovato ... 2 stanze, stanzino, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, S. Lazzaro, 10 tel. 61712 2885 22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ROSSETTI soleggiatissimo, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, autoriscaldamento, ascensore, 72.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2885/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROZZOL panoramicissimo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostigli, ampia terrazza, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2885/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento luminosissimo, nuovo, paraggi COSTALUNGA 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, riscaldamento, ascensore, 55.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 2885/22

LIGNANO PINETA villini liberi, tre camere, soggiorno, servizi, arredati, giardino proprietà, vendonsi 55.000.000 tel. 0432-34430 2868/22

MAGAZZINO piccolo vendesi zona Carli tel. 567516. T.A. 283/22

MARINA Julia completamente ammobiliato cucina soggiorno camera bagno terrazze vista-mare. Grimaldi 0481/45283.

MONFALCONE Duca d'Aosta bicamere cucina salone doppiservizi riscaldamento autonomo postomacchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PAM vendesi due vani perfettamente ristrutturati lire 24.800.000 Tel. 761496.

PARCO Revoltella adiacenze recentissimo panoramico tinello cucinotto matrimoniale bagno ripostiglio terrazzo 50 000.000 volendo box telefonare 729824.

PIZZARELLO 766676 XX Settembre alta recente comforts tranquillo soggiorno due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio possibilità mutuo 75%.

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo due stanze cucina bagno IV piano panoramico 27 000 000 minimo contanti 9.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Roiano libero ristrutturato due stanze cucina con poggiolo servizi + mansarda con caminetto riscaldamento V piano cantina. 19/22

PRIVATO vende a privato Roiano 2 stanze tinello cucinino bagno ripostiglio cantina autometano tel. 761916. 57267/22

PRIVATO vende adiacenze Pam 2 stanze bagno angolo cottura ripostiglio poggiolo riscaldamento centrale. Telefonare 69091 57072/22

PRIVATO vende appartamenti zona Ospedale Maggiore viale XX Settembre ristrutturati e da ristrutturare a partire da lire 34.000.000 fino 120.000.000 appartamenti grandi rifiniture a scelta inoltre anche casetta da ristrutturare tel. 761730.

QUADRIFOGLIO COMMERCIALE recentissimo panoramico appartamento 140 mq circa più taverna sottostante di 100 mq con ampia terrazza giardinetto. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO OPICINA recentissimo nel verde cucina soggiorno camera cameretta servizi terrazze più ampia mansarda. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO S. GIOVANNI recente ingresso cucina soggiorno camera bagno poggiolo ripostiglio 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO SISTIANA recentissimo saloncino cucinotto matrimoniale bagno terrazza 40 mq. posto macchina. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO PICCARDI recente salone cucina 2 camere cameretta servizi grande terrazza 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO zona PASCOLI libero locale d'affari al piano stradale 40 mq circa. 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO SISTIANA villa recentissima nel verde salone cucina 3 stanze servizi tavernetta garage cantina giardino. 630174. 12/22

RUBINO 762081 libero prontingresso luminosissimo soggiorno due camere cucinotto bagno autometano 56.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo soggiorno matrimoniale cucinotto servizi autometano 53.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Istria camera cucina abitabile bagno balcone 33.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Valmaura soggiorno camera cameretta cucinotto servizi balcone 62.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero centrale tristanze cucina bagno cantina autometano 46.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Vico quattro camere cucina bagno ripostiglio 56.500 000. 14/22

RABINO 762081 libero recente soggiorno matrimoniale cucinotto servizi autometano 41 000.000. 14/22

RESIDENCE Scaglioni 11. Prontingresso lussuosi, tristanze doppi servizi. Taverne giardini propri vende direttamente Impresa. Informazioni sul posto feriali 11-13 e 17-19 disponibilità anche box singoli tel. 943364-910205. 2843/22

SAN Canzian recentissima palazzina cucina salone bicamere cantina garage riscaldamento autonomo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SISTIANA, panoramico dominante la baia, salone, cucina, servizi, bistanze, sgabuzzino, poggioli, box. Inoltre ville a schiera con giardino. Telefonaci Immobiliare Ferlan 299137. 2789/22

TERRENO zone diverse Samatorza Bagnoli Basovizza Rupinpiccolo vendo tel. 631793. 2869/22

TURRIACO privato vende casetta con cortile 15 000.000 trattabili. 0481-769973. 280/22

VESTA zona Dreher piano terzo luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 2779/22

VESTA via Cologna piano secondo stanza stanzetta cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 2779/22

VESTA via Coroneo piano primo adatto studio professionale mq 200 730344 2779/22

ZONA S. Giovanni in casa recente vendesi libero appartamento 3 stanze, servizi. Tel. ore ufficio 761149. 2786/22

ZONA ... libero ... letto ... 761149

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO al mare. Promozione 1986. Hotel President, moderna costruzione ... mare limpidissimo, con balconi sul mar ... dizionata, telefono, immersi nel parco piscine, tennis, bocce, bar, parco giochi bimbi, scelta menu-specialità abruzzesi. Informazioni prenotazioni: Hotel Presidente 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085-9...

RICCIONE Pensione Nettuno, via Tasso, 83, tel. 0541-41361 vicina mare, posizione tranquilla, centrale, ottima cucina romagnola. Giugno 22.500 luglio 28 000 tutto compreso. ... bambini. 41439/23

Animali

... cioli schnauzer giganti neri. 0434-91170, 0427-731325. .../25

26 Matrimoniali

... ziativa nazionale «A.N.A.G. Trieste 577315, Udine 35738, Pozzuolo ..., ... 34299, Monfalcone

Diversi

... Grumula 6 ... 56950

CRONACHE DELLO SPORT

MEXICO86

Ma quale Italia ritroveremo all'Azteca?

DESIGNATI I DIRETTORI DI GARA

Fredriksson (Svezia) l'arbitro di sabato

CITTÀ DEL MESSICO — La commissione arbitrale della Fifa ha designato gli arbitri della prima fase del Mundial.

Italia-Bulgaria, partita inaugurale in programma il 31 maggio prossimo nello stadio Azteca a Città del Messico, sarà arbitrata dallo svedese **Fredriksson** (guardialinee: Roth della Germania federale e Codesal del Messico).

Italia-Argentina, in programma a Puebla il 5 giugno prossimo sarà arbitrata dall'olandese Keizer (guardialinee: Marquez del Messico e Snoddy dell'Irlanda del Nord).

Italia-Corea del Sud, in programma a Puebla il 10 giugno è stata affidata all'arbitro statunitense Socha (guardialinee: Al Sharif della Siria e Urrea del Messico).

All'arbitro italiano **Agnolin** è stata assegnata la direzione della partita Urss-Ungheria in programma a Irapuato il 2 giugno. Agnolin sarà guardialinee nelle partite Irlanda del Nord-Spagna, in programma a Guadalajara il 7 giugno e Iraq-Messico in programma a Città del Messico l'11 giugno prossimo.

Questo l'elenco completo degli arbitri designati ufficialmente per le partite del primo turno dei mondiali:

31/5: Italia-Bulgaria, Erik Fredriksson (Sve).

1/6: Brasile-Spagna, Christopher Babridge (Aus); **Francia-Canada**, Hernan Silva Arce (Cil).

2/6: Argentina-Corea del Sud, Victor Sanchez Arminio (Spa); **Urss-Ungheria**, Luigi Agnolin (Ita); **Polonia-Marocco**, Jose L. Martinez Bazan (Uru).

3/6: Messico-Belgio, Carlos A. Esposito (Arg); **Algeria-Irlanda del Nord**, Valery Butenko (Urs); **Portogallo-Inghilterra**, Volker Roth (Rfg).

4/6: Paraguay-Iraq, Edwin S. Picon-Ackong (Mau); **Rfg-Uruguay**, Vojtech Christov (Cec); **Scozia-Danimarca**, Lajos Nemeth (Ung).

5/6: Italia-Argentina, Jan Keizer (Ola); **Francia-Urss**, Romualdo Arppi Filho (Bra); **Bulgaria-Corea del Sud**, Fallaj Al Shanar (Sau).

6/6: Canada-Ungheria, Jamal Al Sharif (Sir); **Brasile-Algeria**, Romulo Mendez Molina (Gua); **Marocco-Inghilterra**, Gabriel E. Gonzales Roa (Par).

7/6: Messico-Paraguay, George Courtney (Gbr); **Spagna-Irlanda del Nord**, Horst Brummeier (Aut); **Polonia-Portogallo**, Ali Ben Naceur (Tun).

8/6: Belgio-Iraq, Jesus Diaz Palacio (Col); **Rfg-Scozia**, Ioan Igna (Rom); **Uruguay-Danimarca**, Antonio Marquez Ramirez (Mes).

9/6: Francia-Ungheria, Valente Da Silva (Por); **Canada-Urss**, Idrissa Traore (Mli).

10/6: Bulgaria-Argentina, Berny Ulloa Morera (Crc); **Italia-Corea del Sud**, David S. Socha (Usa).

11/6: Messico-Iraq, Zoran Petrovic (Jug); **Belgio-Paraguay**, Bogdan Dotschev (Bul); **Polonia-Inghilterra**, Andre Daina (Svi); **Marocco-Portogallo**, Alan Snoddy (Irl).

12/6: Brasile-Irlanda del Nord, Siegfried Kirschen (Rdt); **Spagna-Algeria**, Shizuo Takada (Gia).

13/6: Uruguay-Scozia, Joel Quiniou (Fra); **Rfg-Danimarca**, Alexis Ponnet (Bel).

Compromesso per il pallone

CITTÀ DEL MESSICO — Un difficile compromesso è stato raggiunto dalla Federazione calcistica internazionale sulla pressione che dovrà avere il pallone «Azteca» che sarà utilizzato per le partite del prossimo mondiale.

Nel comitato tecnico incaricato di fare la scelta sono emerse due posizioni: quella degli europei che suggerivano di gonfiare il pallone fino a 0,8 libbre, in modo da ridurne velocità e rimbalzi dato che, giocando in altura, la resistenza dell'aria è minore.

I rappresentanti dei paesi latinoamericani, invece, pretendevano palloni più gonfi, pari a 1,1 libbra, essendo abituati a quelli più pesanti e rapidi.

Alla fine è stato trovato un accordo su 0,9 libbre che sarà la pressione di tutti gli «Azteca» usati nelle 52 partite del Mundial. Diversi portieri, tra i quali l'azzurro Tancredi, hanno già anticipato che, in Messico, a causa dell'altura, i tiri da lontano diventeranno assai più pericolosi.

Charlton: vinceranno gli europei

CITTÀ DEL MESSICO: — «In Messico, per la prima volta, probabilmente una squadra europea vincerà in territorio latinoamericano». Questo il pronostico di Bobby Charlton, campione del mondo con l'Inghilterra nel 1966 ed uno dei più grandi giocatori di tutti i tempi.

Giunto in questo paese quale commentatore di una tv, Charlton ha aggiunto che, a suo parere, il titolo andrà alla squadra che presenterà le maggiori individualità e non i migliori schemi tattici. Saranno i grandi giocatori a decidere, ha concluso, rifiutandosi però di fare nomi, ma rilevando che molti di essi, attualmente, militano in formazioni europee.

LE SCELTE DI BEARZOT CONDIZIONATE DALLA REGOLA «PORTIERE COMPRESO»

Il capestro delle due sostituzioni (anche Rivera ne fu vittima...)

PUEBLA — Il mistero è svelato, dopo 16 anni, come si conviene per tutti i grandi enigmi della storia. A tre giorni dal ritorno «mundial» della squadra azzurra nello stadio Azteca, dove nel 1970 si consumò il «delitto» calcistico dei sei minuti di Rivera nella finale col Brasile, Bearzot fa luce sul «ricordaccio» svelando il retroscena dell'episodio che ha fatto discutere l'Italia per anni, che ha fatto più scandalo del vino al metanolo.

«L'allora ct Valcareggi — spiega Bearzot — temeva di dover rimpiazzare Albertosi che in precedenza aveva alzato la mano per chiedere la sostituzione. Il portiere aveva ricevuto una botta e sembrava non dovesse farcela a proseguire, invece Albertosi andava avanti a giocare. Valcareggi, che già aveva sostituito Bertini con Juliano e si apprestava a far entrare Rivera, prorogò la seconda sostituzione nel timore di dover poi rinunciare al portiere, avendo esaurito le possibilità dei due cambi». Ecco come è andata quella storia. Ecco la chiave di interpretazione di sei minuti di Rivera. Io ero in tribuna, ma questa è la verità. Perché la rivelazione dopo tanti anni? Occorrerà forse attendere tanto tempo per avere la verità sullo strano ping-pong dei portieri Galli e Tancredi per il ruolo di titolare? Ma che, il mistero Rivera è svelato soltanto per spiegare la limitazione imposta dal regolamento Fifa in fatto di cambi consentendone soltanto due (portiere compreso) nell'arco della partita.

Il mondiale dunque si gioca in 13? «Peggio — risponde Bearzot — lo si fa in 12 dato che la sostituzione del portiere occorre tenerla salva giacché se si esauriscono i due cambi consentiti poi non si può più rimpiazzare il numero uno eventualmente infortunato. Il mondiale, comunque, lo si disputa in 15, tutte le squadre che hanno vinto o che comunque sono andate avanti non hanno utilizzato più di 15-16 giocatori nell'arco del torneo».

Tra i problemi di Bearzot c'è anche quello dei premi ai giocatori, visto che proprio ieri è giunto nel ritiro azzurro il presidente federale Sordillo? «Quella dei premi è sempre l'ultima cosa a cui pensano i giocatori, ci disturba il solo discorso, dà fastidio solo come premessa». In realtà la questione non deve essere tanto tabù tra i giocatori e Sordillo anche perché per i professionisti del pallone il premio è da sempre incentivo consistente, se è tale anche nell'entità. Si torna al calcio giocato.

— Quali problemi pone la partita di esordio con la Bulgaria?

«Quelli di sempre: possono derivare dalla condizione omogenea di tutti come da chi non è a livello degli altri. La prima partita importante in rapporto alla condizione generale della squadra, ci sarà qualcuno che dovrà tirare fuori più energie di altri, dare fondo alle riserve».

— Attingerà allora alle riserve?

«Nessuno è riserva: sono tutti sullo stesso piano ed è per questo che la panchina lunga mortifica. C'è chi va in condizione prima e chi dopo: ricordate in Spagna? Si cominciò con Marini, ma poi Oriali acquisì la forma sul posto ed entrò stabile. Ma non voglio parlare di sostituzioni, né di gente che soffia il posto ad altri o di uno messo da parte, siamo tutti della stessa famiglia».

— Ma non c'è gente sfiduciata, magari stanca?

«E perché dovrebbero essere stanchi? Io prima del mondiale parlo chiaro e chi è qui è lieto di partecipare, non ha alcun obbligo di giocare. Ovvio che alcuni, anche per via del ruolo, hanno maggiori possibilità di altri di giocare».

— Non le pare che a tre giorni dall'esordio del mondiale non ci sia abbastanza febbre da vigilia?

«Onestamente pensavo che salisse, invece è ancora bassa, ma sono certo che non dovrò alzarla io, aumenterà nel momento in cui saremo a Città del Messico, sarà al massimo quando metteremo piede all'Azteca. Tutti saremo emozionati, anch'io perché mai ho fatto un incontro di apertura».

— Sa che la tradizione della prima partita è sfavorevole alla squadra campione?

«È la sola cosa che ci è a favore per via del calcolo delle probabilità». Prima o poi, cioè, la tradizione si deve spezzare.

— Il lavoro di Bearzot si fa più difficile ora o il più è fatto?

«Il momento più difficile è all'inizio, quando metto le carte in tavola — risponde il Ct — si assegnano certi ruoli e si mettono in luce aspetti caratteriali».

— Rossi è un dubbio?

«In allenamento l'ho visto con occhi più sereni dei vostri».

— E i portieri?

«Nessuna novità».

— Decisione sofferta?

«Come tante altre che ho preso e bisognerà prendere. Anche per Zoff fu una scelta sofferta dopo l'Argentina, e lui reagì da campione e da grande uomo facendo un europeo stupendo. Riuscì a migliorarsi anche come allenatore in campo».

— Chi può essere adesso l'allenatore in campo?

«Gli anziani: Scirea, che gioca nel reparto arretrato, è ascoltato, è un ragazzo serio; anche Cabrini ha personalità, parla, si muove e indica le cose da fare».

— Cabrini, che c'è da fare?

«Per ora non farsi vincere dalla tensione perché altrimenti dopo tre giorni di attesa si scoppia — risponde il terzino — la prima partita è importante più dal lato psicologico che da quello fisico. Qui sappiamo più che in Spagna: sappiamo che il fattore altura è determinante».

Fabio Masotto

TORNANDO CON LA MEMORIA AI TEMPI DI VIGO

Stavolta c'è il regista Vediamo che succede

PUEBLA — E' arrivata la Danimarca. Fresca, sorridente, serena. Il capo della delegazione ha preso subito le distanze dal Mundial. Ha detto, in spagnolo: «No seria un fracaso si no califica». Non succede nulla se non si qualifica, non succede nulla se non arriva alla ronda successiva. Bel parlare.

La Danimarca fu definita «una mina vagante» all'epoca del sorteggio. La mina si e posata nel girone di Queretaro, intorno al quale fanno del prudente cabotaggio la Germania, la Scozia, e l'Uruguay.

Ieri c'è stato un altro sbarco, questa volta festoso, pittoresco pieno di canti. E' arrivato il Paraguay, avversario del Belgio, dell'Irak e del Messico. E' una comitiva molto allegra, per la quale dovrebbe valere a maggior ragione la frase, d'oro bianco, pronunciata dal capo della delegazione danese. L'allenatore del Paraguay si chiama Cayetano Re. E' riuscito a portare la sua truppa fino al Messico dopo spareggi avventurosi contro la Colombia e il Cile. I suoi giocatori hanno nomi che incutono rispetto: Cabanas, Caballero, Alcazar. C'è anche uno Schettina, di nome Vladimiro, che forse avrebbe lontane storie italiane da raccontare.

Manca ancora la Scozia. Arriverà dopo l'inaugurazione, tranquillamente, il primo giugno. Motivi tattici? Parsimonia, forse. Chi non bada a spese, chi non ci ha mai badato, sono i nostri eroi. Era il 15 maggio quando presero possesso del loro albergo chiamato «la Casa degli Angeli». Intorno alla casa, intorno agli angeli, intorno agli azzurri, guardie armate e perfino arrapicate sui tetti vegliano sui sonni, sui sogni e magari anche sugli incubi dei campioni del mondo. Niente di eccezionale. Sorveglianza stretta, ma non da stato di guerra. Più e meno come avvenne quattro anni fa a Pontevedra, in Galizia, quando l'Italia cominciò il suo cammino nel girone che faceva capo a Vigo, la Vigo di una disfatta che non fu.

Per proiettarsi sul Mundial che batte alla porta, e al quale sabato a mezzogiorno la porta sarà trionfalmente spalancata, è forse opportuno tornare con la memoria ai giorni di Vigo, al gioco che l'Italia fece in Spagna, e a quello che ha in animo di fare oggi. È arcinoto che la novità è il ritorno a un regista classico, Di Gennaro.

In Spagna gli azzurri giocarono secondo uno schema che i tecnici chiamano «zona mista». Ogni uomo rimaneva nella fascia di campo più congeniale, e nello stesso tempo la difesa era rigorosamente bloccata. Nelle due partite fondamentali, prima contro l'Argentina, campione in carica, e poi con il Brasile, ci fu una sola marcatura fissa in ogni settore del campo, fu il caso di Gentile su Maradona per esempio. Gli altri difensori erano nei settori di competenza, i centrocampisti agivano a zona, e poi c'era Graziani in un ruolo che fu definito da «attaccante civetta». In verità Graziani era il frangi flutti, l'uomo chiave sui fluidificanti avversari.

Questa volta c'è un regista, appunto Di Gennaro. Regista classico, moderno ma con radici antiche. Un regista che Bearzot ha preparato e inserito pazientemente nella squadra. In Spagna, Bearzot si era basato su una combinazione diversa, molto buona e perfettamente compensata. C'erano Tardelli, la forza, e Antognoni, la fantasia. Ma né l'uno né l'altro erano registi secondo il significato corrente della parola. Regista vero, secondo quello stesso significato, era stato semmai Fabio Capello in epoche ben più lontane.

E' quasi un miracolo che Antonio Di Gennaro, fiorentino, ex campione d'Italia con il Verona, sia riuscito a progredire con tale efficacia in un ruolo nel quale il nostro campionato ha riversato un gran numero di stranieri, quasi tutti eccellenti, se non addirittura eccelsi. Nel deserto di un ruolo abbandonato, per così dire, dal nostro calcio sotto l'incalzare della «legione straniera», ecco questo fiore che guiderà l'Italia al mundial.

Come, e con quali prospettive, questo è impossibile dirlo. Ci sono orientamenti di massima che aiutano ad accarezzare una previsione, ma non ancora a stringerla forte. Di Gennaro ha il passo giusto per questo tipo di Mundial, dà via la palla bene oltre a tutto è in grado di tirare con successo da lontano. Qui in altura, dice Zoff, «il pallone fischia» e certe volte quando lo senti fischiare è già tardi troppo tardi.

Ancora pochissimi giorni, poche ore quasi, e finalmente qualcuno griderà «gol». Le quote sulle squadre favorite non hanno subito variazioni nette. Reggono bene il Brasile, l'Argentina, l'Italia stessa, la Francia.

Giampiero Masieti

MARCO TARDELLI, 32 ANNI, 82 PRESENZE IN AZZURRO, CERCA SPAZIO PER SABATO

Un urlatore entrato nella simbologia grida tutta la sua voglia di esserci

PUEBLA — *Il suo urlo è ormai entrato nella simbologia del calcio. Il gol del 2 a 1 nella finalissima contro la Germania al «Bernabeu» di Madrid, quattro anni fa, fu bellissimo, un exploit per il quale vale la pena di vivere una carriera intera. E Marco Tardelli con gli occhi sbarrati, i nervi del collo al limite dell'esplosione, nella sublimazione della trance agonistica che ha caratterizzato tante sue esibizioni, è diventato una specie di simbolo di un'Italia (calcistica) che sa vincere, anche se non ha alle spalle la quadratura teutonica o la raffinatezza di palleggio brasiliana, il cinismo uruguaiano o la tradizione albionica. Un'Italia che ha un po' tutto quelle componenti, ma che, soprattutto, sa fonderle in momenti magici, con fantasia, con inventiva, con estro. Fino a diventare campione del mondo.*

Ma una sigla televisiva, ripetuta fino all'ossessione, un'immagine che ha fatto il giro del mondo, non possono bastare a impedire che gli anni passino. Il tempo, anche quello del pallone, non si può fermare. E adesso Marco Tardelli è qui, in Messico, senza alcuna certezza di far parte della squadra che debutterà contro la Bulgaria. Come sempre, a proposito di scelte non annunciate dal c.t., sono nate due scuole di pensiero: secondo la prima Tardelli è sereno perché sa che Bearzot un posto glielo troverà, per la seconda, invece, perché è contento di aver comunque artigliato un posto fra i ventidue, con tutti i vantaggi conseguenti, a cominciare dai premi eventuali e dalla possibilità di essere ancora un «soggetto» interessante per gli sponsor. Anche a costo di dover recitare il ruolo di «chioccia», di tenere a balia ragazzotti, come De Napoli, pronti a soffiargli il posto in squadra.

«Beh, se devo essere sincero, la cosa che mi secca un po' è la vecchiaia. Lo specchio è impietoso, e ogni mattina ti fa capire che il tempo passa, che cambi fisicamente. Però il mio spirito competitivo non va al passo con l'anagrafe. Io sono qui a lottare per un posto. E sono sicuro che prima o poi saprò essere utile. Non si illudano i ragazzini...».

Ecco lo spirito guerriero, gagliardo, di questo trentaduenne con tante cicatrici sugli stinchi, appena ammorbidito dal distacco dalla Juventus e dal deludente campionato con la maglia dell'Inter. «Ho avuto un sacco di sfortune. Una mano che mi ha fatto penare per una frattura, una preparazione interrotta e ripresa. Ma non sono finito, l'ho dimostrato anche giocando in Coppa. E proprio per questo non ho alcuna intenzione di accettare la panchina, anche con Trapattoni. Preferisco andarmene a giocare altrove».

L'espressione del volto si indurisce. Il «guerriero» ha lo spirito combattivo dei pisani, non demorde. È pronto a mandare al diavolo chiunque... «Chiunque proprio no. In nazionale, ad esempio, finché c'è Bearzot non possono avvenire reazioni come quella di Chinaglia nel '74 in Germania».

E allora il ruolo di Causio quattro anni fa, vero e proprio uomo in più ma nel «gruppo» non in campo, o del Furino dell'ultima stagione juventina starebbe bene a Tardelli?

«Sono situazioni differenti. In nazionale puoi anche restare fuori se in quel momento c'è qualcuno più in forma di te. Causio? Fu prezioso per noi in Spagna. Ma io sento di poter dare ancora un contributo in campo. Sì, anche se certe accelerazioni non ci sono più. Ma ora c'è esperienza. E poi nei grandi impegni io, per una questione di carattere, ho sempre trovato la forza di reagire, di impormi».

A 32 anni, incalzato dall'anagrafe, Tardelli cerca ancora spazio. Ha indossato 82 volte la maglia azzurra, meglio di lui hanno fatto solo Zoff e Facchetti. Bearzot ha puntato su Ancelotti, ma se il romanista non dovesse dare segni di ripresa, sabato con la Bulgaria potrebbe di nuovo toccare a lui, a «Schizzo», come lo chiamavano da ragazzino.

Gianni Marchesini

■ ZOFF — Dino Zoff riceverà domani una medaglia d'oro dalla Fifa, come riconoscimento alla sua prestigiosa carriera. È un premio rarissimo, finora concesso a pochissimi: Pelé, Beckenbauer e Sir Stanley Rous.

Vicini spiega come giocano i bulgari

Azeglio Vicini, selezionatore della Under 21 e «inviato speciale» di Bearzot, è stato l'ultimo tecnico azzurro a vedere la Bulgaria l'8 e il 10 maggio in Germania, quando i bulgari hanno perduto 2 a 1 (dal Kaiserslautern e vinto 5 a 2 con lo Stoccarda.

Ecco in sintesi il rapporto che ha fatto a Bearzot: «La Bulgaria gioca un 4 4 2 atipico, nel quale Getov arretra a rinforzare la linea dei centrocampisti. Ciò che mi ha colpito maggiormente è la duttilità del libero Arabov, capace di giocare dietro a tutti o anche in linea con lo stopper Dimitrov, a sua volta capace di iniziare il gioco come un vero regista. Squadra molto compatta e omogenea, mi sentirei di accostarla alla Polonia di Lato, Deyna eccetera del '74 in Germania. I migliori sono Dimitrov, Arabov e Iskrenov. A parte Getov, bravo, buon tiratore, ma da non paragonare a Platini».

Come gioca la Bulgaria? Portiere, Mihailov; terzini d'ala Arabov e Markov; coppia centrale Arabov e Dimitrov;

linea di centrocampo Sadkov, Jordanov, Getov e Sirakov; punte Iskrenov a destra e Mladenov a sinistra.

ANCHE IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE E' ARRIVATO NEL RITIRO DI PUEBLA

«Il premio segue un'azione, non la anticipa» Eppure Sordillo è venuto a parlare di premi

PUEBLA — Federico Sordillo ha impiegato un'ora più del necessario. Entrando in Puebla da Città del Messico, l'autista ha sbagliato strada, ha girovagato attraverso strade semiallagate per un violento acquazzone, poi, finalmente, è arrivato nella dorata «prigione» azzurra, accolto con un sospiro di sollievo dai nazionali. Sordillo qui significa anche e soprattutto parlare di premi mundial, nonostante il presidente federale abbia tentato di spacciare la sua visita come di «semplice saluto».

E i premi? «Secondo i principi, il premio segue un'azione, non la anticipa», concetto tanto caro a Sordillo, un po' meno ai giocatori che interpretano la disponibilità della Federazione come possibile incentivo, a pochi giorni dall'inizio dell'avventura messicana.

Sordillo è evidentemente venuto ad ascoltare, a portare questa disponibilità, a cercare di tranquillizzare i giocatori. Ma quanto potrà «valere», in termini monetari, questo mundial non è stato certo stabilito in questo primo contatto messicano. Lo sarà, semmai, in un secondo tempo. Sordillo, quindi, in veste di uditore, tanto per utilizzare uno dei termini giudiziari di cui fa spesso sfoggio. Ha cominciato con l'ascoltare Cestani, il vicepresidente della Figc che qui svolge le funzioni di capo delegazione. Tre quarti d'ora di colloquio, a quattr'occhi, «il primo tempo di una partita» ha commentato.

A Cestani avevano fatto capo, per rispetto gerarchico, i giocatori azzurri per dare un'idea di quel che si attendono dalla Federazione. E il vicepresidente lo ha riferito al «gran capo». Il tutto mentre, almeno ufficialmente, Sordillo era a riposare.

Quando è comparso nella hall, il presidente, se non proprio riposato, appariva almeno tranquillo e, orgogliosamente, mostrava il distintivo d'oro della Fifa, che gli era stato consegnato in mattinata nella riunione del comitato organizzatore, dopo essere stato cooptato come — parole sue — «membro attivo». Una cooptazione «ad personam» e come presidente del comitato organizzatore dei mondiali 1990 in Italia. Un onore che lo ha ringalluzzito, inducendolo a fare sfoggio di alcune battute e perfino di... sollecitare la polemica. «Le polemiche sono il sale quotidiano per accendere gli stimoli. Io vorrei che nascesse, qualche polemica... ». Insomma, un nuovo tipo di incentivo.

Fiducioso ha confermato di esserlo. «Ho già detto e ripetuto che l'Italia difenderà con grandissima dignità il suo titolo mondiale. Le difficoltà non mancheranno, però bisogna imparare a superarle».

Di difficoltà ce ne possono essere tante, non solo procurate dalle squadre avversarie. Le vicende del Totonero, il caso Roma-Udinese, gli stessi problemi all'arrivo in Messico, inutile nasconderlo, hanno messo il calcio italiano in una luce non certo brillante.

A esempio, nella Fifa questo calcio italiano è ancora rispettato? «Sì, e non per una mia impressione ma per una certezza, del resto ritengo di essere stato anticipato dal presidente Havelange che, in un'intervista, ha fatto dichiarazioni molto chiare in proposito». Ci può essere un problema legato agli arbitri? «Non esiste».

Un'Italia trattata, quindi, ancora da campione del mondo in tutto e per tutto (a cominciare dalle misure di sicurezza, tanto che Sordillo ha tenuto a ricordare che è stato proprio per ragioni di sicurezza imposte dalle autorità locali che l'amichevole con il Guatemala si è giocata a porte socchiuse).

«Ma questo vuol anche dire che tutti ci tengono a batterci».

Ha registrato qualche eco per la vicenda del totonero? «In senso assoluto no. In molti paesi europei ci sono stati scandali di natura più vasta».

A proposito di scandali, quello che ha lasciato in Italia come va?

«Ho già detto che tutto si va decantando, almeno sotto il profilo della giustizia sportiva. La decantazione — e qui Sordillo ha assunto protempore la cattedra di chimica — è un procedimento che lascia residui o racchiude scorie e le precisa. Ci sono due giustizie in movimento e la nostra, quella sportiva, sta già lavorando alacremente».

In Italia cosa ci si aspetta da questa squadra azzurra? Ecco ancora Sordillo: «Gli italiani sono ricchi di sogni e di aspettative. La nazionale fa sognare. Anzi, non ha fatto solo sognare. Ha dato una identità, un orgoglio nazionale».

A quel punto è mancato solo l'inno di Mameli.

Gabriele Tacchini

Undici contro undici, ultimo test

Flebili indicazioni dall'allenamento a tutto campo sostenuto dagli azzurri a squadre contrapposte. Se Bearzot voleva le sfumature, le ha avute: Rossi si è mosso discretamente liberandosi spesso al tiro e mettendo a segno un gol, la difesa è solida, e garantisce buona spinta, a centrocampo i rincalzi, perlomeno coloro che fino al Guatemala sembravano tali, sembrano in migliori condizioni rispetto ai cosiddetti titolari.

Il fatto saliente, però, è che Bruno Conti ha giocato soltanto 28 minuti (il primo tempo della partitella) restando poi negli spogliatoi per motivi precauzionali.

La partita è durata in tutto 50 minuti (28' nel primo tempo e 22' nel secondo). Da una parte in rosso s'è schierata la squadra dell'attacco titolare: Galli, Zenga, Baresi, Nela, De Napoli, Collovati, Tricella, Conti, Rossi, Di Gennaro, Altobelli; dall'altra, in bianco, la formazione della difesa: Tancredi, Bergomi, Cabrini, Bagni, Wierchovod, Scirea, Vialli, Ancelotti, Galdérisi, Tardelli, Serena.

È finita 2-2 (1-0) con reti di Rossi al 23' su assist di Baresi, di Cabrini al 33' con una staffilata diagonale rasoterra, di Tardelli al 40' su deviazione di una conclusione di Cabrini da fuori, di Altobelli al 50' su allungo di De Napoli.

Da segnalare che gli ultimi due gol sono stati convalidati dall'arbitro Maldini nonostante siano stati realizzati in fuorigioco. Conti nella ripresa è stato sostituito da Zoff per cui negli ultimi 22 minuti la squadra dei rossi ha giocato con tre portieri (tra i pali Galli e in campo Zenga e Zoff).

Smembrato il centrocampo (Di Gennaro e De Napoli da una parte; Bagni, Ancelotti e Tardelli dall'altra) non si sono potute intuire le intenzioni di Bearzot circa la composizione del settore per l'esordio con la Bulgaria anche se il ct pare orientato a confermare la squadra iniziale del confronto con il Guatemala con la sola variante di Galli al posto di Tancredi.

CRONACHE DELLO SPORT

La Bulgaria affila le armi per l'atteso esordio

IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE BULGARA CON UNA PUNTA D'ORGOGLIO

«Siamo i soli ad essere riusciti a battere la Francia di Platini»

TOLUCA — Dopo tante fughe e silenzi, finalmente i bulgari si aprono con i giornalisti italiani. Lo fanno, per la verità, in maniera inusuale, attraverso un accorato sfogo del presidente della loro federazione calcistica. Ma è pur sempre una «apertura», un gesto di buona volontà, considerato che nei giorni scorsi vi era stata una chiusura totale verso la stampa in genere e nei confronti di quella italiana in particolare.

Yvan Shpatov, oltre ad essere presidente della federcalcio bulgara è anche deputato all'assemblea generale e segretario generale del consiglio dei ministri. Dalle sue parole traspare molta amarezza. Non parla, almeno inizialmente, di calcio: «Siamo dispiaciuti perché voi forse avete un'immagine deformata del nostro popolo, cioè quella di terroristi e assassini che vanno in giro con le armi in pugno per uccidere il Papa. Inoltre è ancora impresso nella nostra memoria la vicenda di un cittadino bulgaro, Serghey Antonov, che è stato in carcere per tre anni e che nel processo è risultato innocente ed è stato assolto».

Fatto questo discorso iniziale, alquanto inaspettato, Shpatov comincia a raccontare come va lo sport nel suo paese.

«Il calcio in Bulgaria — dice — sta crescendo. Poiché negli altri sport, compresi basket e pallavolo, andiamo male, ci rimane il calcio per emergere. Abbiamo ottimi campioni in altri sport. Siamo forti nel sollevamento pesi e nella lotta. Abbiamo due grossi campioni nella ginnastica ritmica».

Il discorso ritorna, anzi viene finalmente spostato per la prima volta, sul mundial. «C'è in noi — dice Shpatov — un grande ottimismo. Lasciate perdere la storia che dice che non abbiamo mai vinto una partita al Mundial. La storia ha un valore relativo. La verità è che noi siamo la sola squadra che è riuscita a battere i campioni d'Europa della Francia. E tanto per parlar chiaro vi dico che batteremo anche i campioni del mondo dell'Italia».

«Il nostro gioco — aggiunge — è votato all'attacco. Puntiamo sempre a vincere. Pensate che in Bulgaria il pareggio non conta. Non si assegnano punti. Nel nostro campionato si segnano in media tre gol e mezzo a partita».

«Non prendetevela se Vutzov non vuole parlare con voi. Lui è fatto così. Non parla mai con nessuno. Fa così anche in Bulgaria (Yvan Vutzov è il Bearzot bulgaro).

Shpatov ormai è lanciato. Sembra quasi voler recuperare il terreno perduto. «Noi — dice — abbiamo sempre avuto buoni rapporti con l'Italia. Una delle canzoni più note in Bulgaria è ancora oggi "Una lacrima sul viso" cantata da Bobby Solo».

Poi parlano anche il libero Arabov («vinceremo con l'Italia 2-1») e il portiere Donev («degli argentini temo Maradona e Valdano e tra gli italiani Rossi e Altobelli»).

Appena scende nel salone la «stella» del firmamento calcistico bulgaro, Getov, che si vuole assolutamente nascondere alla curiosità popolare, il clima diventa freddo. I dirigenti lo prendono sotto braccio e lo trascinano via senza più far commenti.

Poco prima dell'incontro con il presidente della federazione, il medico sociale della nazionale, Dimiter Schoiler, si era fermato a parlare con i giornalisti italiani. Vutzov, affacciatosi dal finestrino dell'autobus in partenza lo aveva bruscamente richiamato all'ordine.

Lo spionaggio entra nel Mundial. Nella impenetrabile cortina di segretezza e di mistero che circonda la Bulgaria si apre improvvisamente uno squarcio ed è possibile così conoscere i segreti della squadra di Ivan Vutzov.

La «spia» è il tecnico della nazionale uruguayana, Oscar Borras, 53 anni, figlio di una salernitana di Buccino.

Nonostante la promessa fatta a Vutzov, di non svelare i segreti della Bulgaria, Borras ha finito per confidare tutto ai giornalisti che lo hanno preso d'assalto dopo la partita amichevole fra le due nazionali giocata l'altro ieri.

«La Bulgaria — dice Borras — è una squadra di ottimo livello. Le uniche difficoltà le hanno in difesa, dove giocano a zona e, se pressati, possono perdere la testa».

«Il loro libero, Dimotrov — aggiunge Borras — viene molto avanti e questo potrebbe rappresentare un vantaggio per gli attaccanti italiani che sono molto veloci. Complessivamente — dice ancora il tecnico uruguaiano — la Bulgaria è una squadra concreta e semplice che pratica un gioco molto efficace».

Sulla «stella dei balcani», Getov, riferisce Cabrera, uno dei nazionali sudamericani. «Mi ha veramente impressionato — è un vero leader in campo. Parla molto e suggerisce ai compagni come regolarsi. Tutti gli schemi della Bulgaria passano per i suoi piedi. Non sta mai fermo un momento. Pur essendo poco individualista è estremamente pericoloso».

L'Uruguay ha affrontato la Bulgaria in formazione rimaneggiata. La sconfitta (1-4), si spiega anche per questo. Ha giocato persino Matosas, il terzino della nazionale del 1970. Abbiamo avuto — dice Borras — delle occasioni per segnare e non le abbiamo sfruttate.

Borras è l'allenatore dell'Uruguay da tre anni, un vero record per una nazionale del Sud America. Ex giocatore, è passato in panchina da ben 25 anni. È soprannominato «el prof» perché insegna educazione fisica e questo è un difetto di famiglia. Insegnano educazione fisica la moglie e i figli, come facevano suo padre e suo nonno.

M. Z.

L'ARGENTINA PREPARA IL DEBUTTO DI LUNEDI'

Maradona contro i coreani sarà sicuramente in campo

CITTA' DEL MESSICO — Maradona smentisce il suo malanno. Si era parlato di un nuovo acciacco al ginocchio che scricchiolava in inverno, si era parlato di difficoltà ad un addutore, si era detto che al capezzale del grande ammalato stesse correndo, da Milano, Ruben Dario Oliva, ex medico della federazione argentina e sanitario di fiducia di Dieguito. Al termine dell'ultimo allenamento Maradona ha voluto cancellare, con un colpo di spugna, ogni sospetto. «Se il dottor Oliva è un amante del calcio — ha detto — e vuole venire in Messico per vedersi le partite del Mundial, io non so cosa farci».

Sembra, comunque, che qualche difficoltà a causa di un adduttore che gli provocava dolore, Maradona veramente la abbia. E' fuori discussione, comunque, che, così come stanno le cose, Dieguito sarà regolarmente in campo, lunedì prossimo, per affrontare i coreani.

Per un Maradona con qualche problema, c'è un Passarella che, a quanto pare, ha completamente risolto i suoi guai fisici. Il micidiale ghiaccio messicano lo ha tenuto in crisi per diversi giorni. Si è beccato una enterocolite che, in ospedale, è stata curata in maniera radicale.

A quanto pare i sanitari messicani avrebbero diagnosticato una infezione da ameba, piuttosto ricorrente in Messico, soprattutto per chi beve acqua di rubinetto o il ghiaccio che con quella acqua viene fatto. «Sono stato venti minuti in ospedale — dice Passarella — ed ho risolto tutto».

Nell'imminenza dell'inizio del Mundial si sprecano i pronostici su Italia-Bulgaria, la partita inaugurale alla quale alcuni dei giocatori argentini sono legati anche per motivi, per così dire, affettivi.

«Mi piacerebbe che vincesse l'Italia — dice Passarella — perché conosco i giocatori della nazionale che sono miei amici. Perciò faccio il tifo per gli azzurri. Credo comunque che l'Italia sia favorita nettamente. Non dimentichiamoci che si tratta dei campioni del mondo».

Maradona affronta lo scottante tema della violenza in campo, con ironia: «Gentile non è stato convocato ed il Perù non si è qualificato...».

Dieguito vorrebbe incontrare nuovamente sia l'Italia, sia il Brasile, «ma questa volta a risultati invertiti rispetto al Mundial di Spagna» e si rifiuta di credere che questo sarà «il torneo del difensivismo e del tatticismo ad oltranza».

«L'Argentina e l'Italia, cioè le squadre che conosco meglio, praticano un gioco d'attacco. E, per rimanere nel nostro girone, non mi risulta che Bulgaria e Corea del Sud siano compagini tanto difensiviste. Credo che qui in Messico vi sarà invece il trionfo della tecnica e della fantasia e, dunque, dei gol».

Sempre su Italia-Bulgaria, Pasculli dice Italia «sia con la testa, sia un po' con il cuore». Dopo aver ammesso che per quanto riguarda il suo passaggio all'Avellino «è fatta al 95 per cento», il centravanti del Lecce parla delle sue possibilità in questo Mundial: «Non so se farò la riserva. Tuttavia sono sicuro che il signor Bilardo ha piena fiducia in me ed io tutte le volte che entro in campo do sempre il massimo».

A proposito di Bilardo, che dopodomani renderà nota la formazione che il lunedì successivo affronterà la Corea del Nord, per quanto riguarda la partita inaugurale, vede favorita l'Italia.

«Non dimentichiamoci però — aggiunge — che i balcanici hanno battuto la Francia». Sulla vittoria finale non azzarda pronostici: «In una competizione alla quale accedono squadre tanto qualificate, sarebbe perlomeno azzardato fare previsioni su chi possa vincere».

Bilardo non ha timori per la violenza. «Gli arbitri — dice — sanno quello che devono fare per evitare il gioco troppo duro ed io ho pienamente fiducia in loro».

L'Argentina fino all'inizio del Mundial si limiterà a giocare qualche partitella fra i convocati. Non vi saranno più amichevoli di un certo impegno. «I ragazzi — precisa Bilardo — sono in perfetta forma e non è il caso di rischiare».

Mario Zaccaria

SCONTRO VERBALE A DISTANZA

Continua la polemica tra Dieguito e Menotti

CITTÀ DEL MESSICO — La polemica a distanza tra Diego Maradona e Cesar Luis Menotti, ex allenatore della nazionale argentina vincitrice del titolo di campione del mondo nel 1978 continua senza esclusione di colpi. Tutto è nato alcuni giorni fa da alcune dichiarazioni fatte da Menotti, durante il viaggio di trasferimento da Buenos Aires a Città del Messico, ad un giornalista argentino dell'agenzia «Telam», Eduardo Castiglione.

Parlando con Castiglione Menotti aveva detto tra l'altro: «Maradona è un barilotto e poi porta quell'orecchino che è davvero indecente».

In un articolo da Città del Messico Castiglione aveva riportato le impressioni di Menotti suscitando la reazione di Maradona cui era stato riferito tutto.

Al termine dell'ultimo allenamento Maradona ha detto dell'ex direttore tecnico della nazionale: «Non intendo rispondergli attraverso la stampa. Vorrei incontrarlo e mandarlo a quel paese una volta e per tutte, a modo mio. Preferirei trovarmi faccia a faccia con lui».

Resosi conto del vespaio di polemiche che le sue dichiarazioni avevano provocato, Menotti, che in Messico lavora per conto dell'agenzia di stampa tedesca «Dpa» e per le televisioni argentina e brasiliana, si è precipitato nel centro stampa di Città del Messico per parlare con il giornalista Castiglione. All'incontro hanno assistito anche numerosi altri rappresentanti della stampa.

«Si trattava di chiacchiere tra amici — ha detto Menotti — e tu invece hai riportato tutto. Ti avevo spiegato che ciò di cui ti avevo parlato nella sosta avvenuta a Lima potevi riportarlo nell'articolo, ma ti avevo anche avvertito di non pubblicare ciò che ti avevo detto durante la sosta a Santiago del Cile e che doveva invece rimanere tra noi».

Dopo aver chiarito il suo pensiero al giornalista sulla vicenda dell'intervista, Menotti ha, comunque, acconsentito a parlare nuovamente di Maradona. «Paragonarlo a Pelè — ha detto — è follia. Prima di fare questo paragone Maradona dovrebbe segnare 1400 gol e vincere tre titoli mondiali».

Asiatici veloci

CITTA' DEL MESSICO — Continuando la sua preparazione per l'incontro con l'Argentina nella prima fase della coppa del mondo di calcio che si inaugura sabato prossimo, la nazionale Sud Coreana ha battuto 3-1 una selezione giovanile messicana.

L'attaccante sudcoreano Cha Bum-Cheun ha segnato due reti. Il terzo gol è stato messo a segno da Choi Soon-Ho. L'incontro è stato disputato a porte chiuse.

Esclusi anche i giornalisti. Un portavoce della squadra asiatica ha detto successivamente alla stampa che la nazionale aveva giocato una partita molto veloce «di qualità superiore».

La Corea del Sud scende in campo per la sua prima partita lunedì prossimo contro i bianco-celesti argentini.

CON LE MOGLI AL SEGUITO LA «TROUPE» DI PIONTEK

Tutti biondi e occhi azzurri i danesi veri conquistatori

QUERETARO — *Gran fermento fra le ragazze del comitato organizzatore nella sala per le conferenze stampa dell'aeroporto «Benito Juarez». Arrivano i belli del Mundial.*

Sono i danesi, in giacca celeste e pantaloni blu, tutti biondi e con gli occhi azzurri. Le «ragazze del Mundial» danno di gomiti nella calca per essere loro più vicini. Ma attenzione: in sala è presente anche una non meno bionda ed appariscente delegazione di mogli dei danesi.

Sepp Piontek, da vecchio saggio del calcio, fuma la pipa come Bearzot, mentre cominciano i convenevoli di rito.

Michel Laudrup è in piena forma. Sarà lui una delle stelle del Mundial? «Io sono già una stella perché tutti mi conoscono in quanto gioco nella Juventus. Perfino in Colombia, dove siamo stati due settimane prima di venire qui, tutti mi salutavano e mi chiedevano della Juve». «Ciò che io saprò fare — dice — conta in riferimento ai successi della squadra e non per me stesso».

Gli riferiscono un parere secondo il quale lui e Scifo potrebbero essere gli eredi di Platini. «Per la verità — risponde — siamo troppo diversi». Le sue favorite sono Francia, Argentina e Germania. Sulla sua strada potrebbe ritrovare il capitano Platini. «Prima di salutarci a Torino — dice sorridendo — ci siamo dati appuntamento all'Azteca per la finale».

Elkjaer ha dimostrato nell'amichevole disputata in Colombia di essere in gran forma. Anche l'altura non lo spaventa: «Io posso giocare anche a tremila metri di quota...».

Potrebbe essere il cannoniere del Mundial. «Io ci proverò — dice — ma per la verità non credo». Voi della Danimarca pare non avete problemi. «Non è vero — ribatte il veronese — c'è il problema che non sappiamo chi sono i titolari... tranne me naturalmente. Siamo tutti troppo bravi».

I giornalisti di vari paesi pongono le domande che vengono tradotte in un idioma vagamente simile allo spagnolo da un interprete un po' impreparato. Simonsen, che è pratico della lingua spagnola, si offre di fare da interprete e, per la verità, la situazione migliora di colpo.

Le domande sono ora tutte per Piontek. «Il periodo di allenamento di due settimane in Colombia ci ha fatto bene. Sono tutti in perfetta forma. Siamo pronti». Piontek dice di temere tutti nel suo girone, «ma la Germania è la squadra che fa più paura».

Ma perché mai vi siete portati le mogli appresso? Domanda un giornalista curioso. «Dovevamo portarle per forza con noi, altrimenti non avremmo potuto controllarle». Si finisce con una gran risata.

Inchiesta Totonero: interrogato Guerini

PALERMO — Per oltre un'ora Enzo Guerini, che nello scorso campionato è stato allenatore del Pisa, è stato interrogato ieri mattina dai sostituti procuratori Agata Consoli e Alberto Di Pisa, titolari dell'inchiesta sulle partite «truccate» e sul «calcioscommesse». Guerini è uno degli undici fra giocatori, dirigenti di varie società e personaggi che gravitano nel mondo del calcio a essere stato incriminato a piede libero per associazione a delinquere finalizzata alla truffa.

A Guerini si contesta fra l'altro di aver «addomesticato», nel campionato 1983-84 di serie B, quando era allenatore dell'Empoli, l'esito della gara contro il Cesena. Con una rete segnata negli ultimi minuti di gioco, la squadra toscana riuscì a evitare la retrocessione. L'accusa ritiene che il successo dell'Empoli sia stato propiziato dalla «corruzione» del portiere avversario Rampulla, pure incriminato.

Guerini si è presentato «spontaneamente» — così ha detto — al palazzo di giustizia di Palermo, accompagnato dagli avvocati Martini e Milio. Il suo interrogatorio è durato poco più di un'ora. Ai cronisti che lo hanno atteso all'uscita ha dichiarato: «Sono tranquillo e fiducioso perché ritengo di aver chiarito tutto. Sono estraneo a ogni cosa e non vedevo l'ora di farmi ascoltare».

Heysel, un anno dopo

ROMA — Ricorre oggi l'anniversario della tragedia avvenuta a Bruxelles il 29 maggio scorso in occasione della partita di Coppa Campioni tra la Juventus e il Liverpool: in quell'occasione persero la vita 39 tifosi juventini (32 italiani 4 emigrati di origine italiana e 2 tifosi stranieri) e tantissimi altri rimasero feriti.

Oggi a Torino per ricordare quel girono di lutto per il mondo dello sport e per tutti gli italiani, verrà officiata nel duomo di Torino un messa in memoria delle vittime. Saranno presenti alla funzione religiosa oltre ai giocatori, che sono tuttora a Torino il presidente Giampiero Boniperti e alcuni consiglieri di amministrazione, e naturalmente Edoardo Agnelli j. e Giovanni Agnelli j.

Tutti i clubs della Juventus inoltre saranno rappresentati dai loro presidenti e da alcuni consiglieri: mentre dovrebbero presenziare alla funzione alcuni familiari di vittime e molti dei tifosi rimasti feriti in quella tragica sera. La messa sarà officiata dal cardinale di Torino.

Prima della funzione religiosa alle 17, nei pressi della sede juventina verrà scoperta una stele in ricordo delle vittime del 29 maggio, alla presenza dei giocatori juventini e di Giampiero Boniperti.



MA LA SERIE B NON E' ANCORA FINITA: FERRARI COMMENTA L'ULTIMA SCONFITTA

«Anche a Brescia abbiamo imposto il gioco ma non siamo capaci di cogliere i frutti»

Triestina: la bella vagabonda. Quando arriva primavera (già, l'estate, nonostante le apparenze e nonostante l'affollata riviera barcolana, non c'è ancora) incomincia a vagare in cerca dell'erbetta buona, quasi fosse una mucca di razza desiderosa di buoni pascoli. Non suoni offesa il paragone. Il terreno erboso, possibilmente ben livellato, è componente indispensabile dell'allenamento. E se il campo di Monfalcone presentemente non offre caratteristiche adeguate all'esigenza, è fatale che Ferrari e soci emigrino, rientrando alla base. Ieri doppio turno a Basovizza, oggi di scena al «Grezar». Un ritorno alla base che sarà completato con la partita di domenica. Che inizierà alle 16.30, tanto per ricordarlo in anticipo.

A Basovizza due assenti, ieri mattina. Orlando, colpito da gravissimo lutto per la perdita della mamma, è stato naturalmente esentato dalla preparazione per partecipare ai funerali. In rappresentanza della società è stato designato Salvadè, amico di Orlando e presentemente a riposo causa i postumi della bronchite.

Situazione infermeria. Bistazzoni ha ripreso lentamente ma non si sa ancora quale sia la possibilità di recupero. Romano ha riposato nel mattino, ha lavorato leggermente nel pomeriggio. Il suo malanno è tale comunque da lasciar prevedere un sicuro recupero per domenica. Iachini si è ristabilito ed ha ripreso in pieno la preparazione.

La situazione, come si vede, non è certamente allarmante. Ferrari praticamente dispone ancora dell'intera «rosa» e salvo l'incognita per il portiere (ma si è visto che Gandini, esordiente in campionato proprio a Brescia, ha disputato una partita di assoluta sicurezza) la squadra per domenica è praticamente pronta.

Non ci saranno varianti, annuncia subito Ferrari, perché sul piano fisico si presenta ancora ad altissimo livello. «Visto il Brescia? I suoi giocatori sono rimasti vittime di crampi — rammenta — e non è stata una bella dimostrazione di vitalità. La Triestina sul piano agonistico e tecnico è perfettamente in palla. Purtroppo non ci siamo sul piano della concretezza. È il solito ritornello ed è inutile tornarci sopra».

— Anche da Brescia la Triestina è tornata con più apprezzamenti che bottino...

«Fa rabbia, ma anche consola. Vuol dire che non è stato fatto un brutto lavoro quest'anno. Imporre il proprio gioco in casa delle prime della classe non era mai successo in altre annate. C'è una buona risposta, voglio dire, da parte della squadra, anche se qualche neo ci impedisce di cogliere frutti meritati. Il Brescia si è fatto vivo nel primo quarto d'ora ed ha ottenuto più del dovuto, anche per nostre ingenuità. Quella punizione battuta in fretta mentre noi cavallerescamente ci scusavamo per il fallo è sintomatica. In campionato bisogna essere cattivi, non perdonare niente, perché gli altri non perdonano niente. E poi, al di fuori della squadra, quando si va a sottolineare la faccenda dei calci di rigore — e non mi stancherò mai di ripeterlo — si finisce per condizionare a nostro danno gli arbitri. Figurarsi se con questi precedenti si può trovare un arbitro che assegna alla squadra di casa un rigore contro al novantesimo. Eppure c'era il fallo da rigore. Non discuto gli arbitraggi, discuto certe mentalità, pericolose e dannose per il calcio».

— Il terzo posto è ormai scappato: è fatale scendere di un gradino e sperare ancora?

«La classifica è quella che è, sappiamo come è stata costruita, attraverso quali vicende, voglio dire. Ci mancano alcuni punti, ormai non serve piangere. Ma il campionato non lo considero deludente. Il discorso serie A è stato sbandierato come volontà di arrivarci, come impegno di inseguire quel traguardo. Se si va già quest'anno, naturalmente la cosa sarebbe ben accetta. Spero molto da questa squadra, abbiamo ancora tre partite da giocare per vincere. E vorrei che i tifosi avessero la stessa mia fiducia».

— La difficoltà di segnare in definitiva ha distaccato un po' i tifosi dalla squadra: si aspettavano reti a raffica, invece vengono vittorie ai punti, inesistenti, e sconfitte reali...

«Amare la squadra vuol dire lottare con lei fino in fondo, credere nei programmi della società. Ci sono stati equivoci di fondo, ma al di sopra di tutto contano i valori morali, l'impiego comune, la volontà di arrivare uniti al traguardo, senza sottilizzare, senza posizioni conflittuali. Ho detto altre volte: rispetto il lavoro altrui, esigo rispetto per il mio lavoro. Ma ci sono anche cose belle da ricordare: il sostegno che ci avevano dato diversi gruppi di tifosi nel finale della partita con la Sambenedettese, ad esempio. La squadra aveva un momento difficile, si era capito che era quello il momento per incitarla.

Dante di Ragogna

Una giornata a Braghin

MILANO — Quattro giornate di squalifica a Policano (Genoa), tre giornate a Beccalossi (Monza), due giornate a Bigliardi (Palermo): queste le principali sanzioni inflitte dal giudice sportivo della lega nazionale calcio professionisti, in riferimento alle partite di serie «B» di domenica scorsa. Per una giornata di gara sono stati squalificati: Braghin (Triestina), Braglia (Catania), Butti (Arezzo), Fortunato (Vicenza), Maestripieri (Campobasso), Mazzoni e Chiorri (Cremonese), Pradella (Bologna), Tesser (Perugia), Vinazzani (Lazio).

Sempre per una giornata, il giudice sportivo ha squalificato Dossena e Sabato (Torino).

CRONACHE DELLO SPORT

Guido Bontempi, re della volata: e quattro

BARONCHELLI SI RITIRA: DISSENTERIA O POLEMICA CON LA PROPRIA SQUADRA



(Ansafoto)

Guido Bontempi, un'altra volata vinta a mani alzate

Ordine arrivo 17.a tappa

Ordine d'arrivo ufficiale della 17.ma tappa del 69.mo Giro ciclistico d'Italia, Foppolo-Piacenza, di km 186.

1) Guido Bontempi, in 4 ore 51'53", alla media km orari 38,234 (abbuono 20"), 2) Eric Vanderaerden (Bel), (Abbuono 15"), 3) Stefano Allocchio, (abbuono 10"), 4) Adriano Baffi, (abbuono 5"), 5) Paolo Rosola, 6) Johann Van der Velde (Ola), 7) Franck Hoste (Bel), 8) Patrizio Gambirasio, 9) Urs Freuler (Svi), 10) Emanuele Bombini, 11) Roberto Gaggioli, 12), Flavio Chesini, 13) Silvestro Milani, 14) Nico Verhoeven (Ola), 15) Domenico Cavallo, 16) Marco Franceschini, 17) Greg Lemond (Usa), 18) Palmiro Masciarelli, 19) Giuseppe Petito; 20) Fabio Bordonali, 26) Roberto Visentini, 33) Niki Ruttiman (Svi), 40) Giuseppe Saronni; segue il gruppo con lo stesso tempo del vincitore.

Classifica generale

1) Roberto Visentini, 81h56'22", 2) Giuseppe Saronni, a 1' 8", 3) Greg Lemond (Usa), a 2'05", 4) Claudio Corti, a 3'24", 5) Francesco Moser, a 3'54", 6) Marco Chioccioli, a 5'21", 7) Marco Giovannetti, a 7'39", 8) Niki Ruttimann (Svi), a 8'20", 9) Acacio Da Silva (Por), a 8'48", 10) Pedro Munoz (Spa), a 8'52", 11) Michael Wilson (Aus), a 9'09", 12) Alfio Vandi, a 9'15", 13) Stefano Colagé, a 9'25", 14) Emanuele Bombini, a 11'56", 15) Mario Beccia, a 13'22", 16) Alessandro Paganessi, a 14'49", 17) Flavio Giupponi, a 14'53", 18) Primoz Cerin (Jug), a 15'44", 19) Eric Van Lancker (Bel), a 16'42", 20) Gianni Bugno, a 17'42", 22) Tommy Primm (Sve), a 20' 07", 26) Dietrich Thurau (Rfg), a 24'46", 30) Rocco Cattaneo (Svi), a 27'18", 32) Steve Bauer (Can), a 29' 04", 47) Alain Vigneron (Fra), a 42'52", 50) Stephen Roche (Irl), a 46'42", 52) Heiz Imbodem (Svi), a 52'50", 55) Jean Rene Bernaudeau (Fra), a 57'40", 56) Martin Early (Irl), a 1h00'14", 62) Gody Schmutz (Svi), a 1h05'06", 63) Christina Jourdan (Fra), a 1h07'03", 66) Gerard Zadropilek (Aut), a 1h11'16".

Vanderaerden sprinta ma «Rambo» lo supera

PIACENZA — Guido Bontempi divora la quarta vittoria di tappa a Piacenza, su cui il Giro plana dolcemente da Foppolo. Qui, in mattinata, la carovana rende l'ultimo pensiero a Emilio Ravasio, il corridore dell'Atala morto martedì a Palermo.

Qui, al raduno di partenza, si apprende che Giovanbattista Baronchelli ha salutato il Giro. Dissenteria dice il comunicato della Supermercati brianzoli; dissensi — soltanto la radice è uguale — mormora chi sa leggere fra le righe, e fra le rughe dei protagonisti.

Al raduno di partenza, sotto la pioggia e nel freddo, si cerca invano G.B. Baronchelli: in sua vece arriva un foglio che ne annuncia il ritiro per dissenteria. Il bergamasco, invece, ce l'avrebbe con Moser, o con Corti, oppure col d.s. Gianluigi Stanga. O — perché no? — con tutti e tre.

Baronchelli rimprovererebbe — il condizionale è d'obbligo perché i protagonisti fanno velo — al vertice della squadra di non avergli dato fiducia dopo la delusione patita da Moser nella cronometro di Siena, e a Corti di non avergli dato una mano martedì, quando aveva perso le ruote del gruppetto di avanguardia. Nei prossimi giorni la situazione potrà forse essere chiarita.

Intanto ne approfitta Greg Lemond che prende il posto di Baronchelli, il terzo, in classifica generale, ma ne approfittano un po' tutti i maggiorenti del Giro. La maglia rosa Visentini, Saronni e lo stesso Lemond che hanno un avversario in meno, Moser e Corti che in meno hanno un compagno su cui non facevano affidamento e dal quale non erano amati.

La tappa di ieri è quella che si immagina: la carovana si concede tacitamente una tregua dopo la dura frazione di martedì, alla vigilia della dura cronometro di oggi, Piacenza-Cremona di 36 chilometri. La corsa si anima nei 35 chilometri finali, quando la diretta tv fa la gioia degli sponsor.

Però a 23 chilometri dal traguardo Bauer e Lemond fanno sul serio. Visentini li va a marcare personalmente perché il vento che soffia potrebbe metter loro le ali. Varie altre sortite: Ghirotto-Jacobs-Mariuzzo, Peiper-Bincoletto, Bottoia-Jacobs, Lammerts-Caroli.

Niente da fare. Soltanto una caduta, a 800 metri dall'arrivo, procura la frattura del gruppo (ma non le fratture dei caduti che riportano soltanto escoriazioni, Vitali e Roche i più segnati). Ecco il vialone alberato dell'arrivo: Vanderaerden vorrebbe tornare alla vittoria, ma Bontempi gli esce dalla ruota posteriore a 200 metri dall'arrivo e lo passa nettamente; terzo Allocchio, quarto Baffi, quinto Rosola.

Spruzzi di spumante per «Bontempi quarto», Rambo del ciclismo italiano: quattro volte vincitore, un secondo e un terzo posto in questo Giro 69°. Felicità contenuta: per abitudine al successo, per la cronometro che incombe. 36 chilometri su una lavagna di asfalto: una volata lunga 36 chilometri.

«Non è la prima volta che vado forte — racconta Bontempi —. Andavo così anche nell'84. Ho dovuto fare tutto da solo negli ultimi chilometri perché la squadra doveva stare accanto a Visentini. Vanderaerden dice che al Tour la musica cambierà? Intanto partiremo da questo 4-0».

Roberto Visentini, accanto al suo velocista, è allegro. La maglia rosa non gli pesa più, come gli pesava in passato, né lo preoccupa la cronometro di oggi. «La vittoria — dichiara il numero uno — dovrebbe essere di Moser o Piasecki. Io, Lemond e Saronni siamo sullo stesso piano, ma ritengo di poter conservare la maglia. Le tappe in salita di Pejo e Bolzano sono dure ma si può perdere molto tempo anche contro il cronometro».

Ecco Alfredo Martini, il c.t. della nazionale. Come vede la coda del Giro? «Il tappone con i quattro colli dolomitici, in programma domenica, mi sembra il più importante — asserisce il tecnico —. La cronometro è più significativa di quella di venerdì che pure arriva in quota a Pejo. Martedì ho visto un Visentini molto forte, come era stato anche sul Terminillo. Attenzione a Moser: potrebbe tornare in corsa. Se non avesse questo obiettivo, non avrebbe fatto tanti sforzi. E Lemond è sempre lì, sempre in gioco. Nel finale di tappa ha sempre qualcosa da dire. Bontempi? Tanto di cappello al suo valore. So che vuole la convocazione per i mondiali. Vedremo».

Gianni Capitani

Pallavolo: Panini tricolore

BOLOGNA — La Panini di Modena ha vinto il suo quinto titolo italiano nella pallavolo battendo 3-2 la Tartarini in una partita che è stata combattuta fino all'ultimo. Sono stati necessari cinque set e oltre tre ore di gioco effettivo per assegnare lo scudetto. I modenesi sono stati trascinati alla vittoria dall'anziano «Pupo» Dall'Olio, un regista magistrale, e dall'argentino Raoul Quiroga, implacabile «martellatore».

Brutte notizie invece per il volley triestino. L'Armes sconfitta anche a Treviso, come già a Trieste, dal Selina Albatros, retrocede dalla serie B alla C1 femminile.

I MILANESI AL 22.o TRICOLORE, COME LA JUVENTUS NEL CALCIO

Scudetto del basket alla Simac Casertani piegati nella «bella»

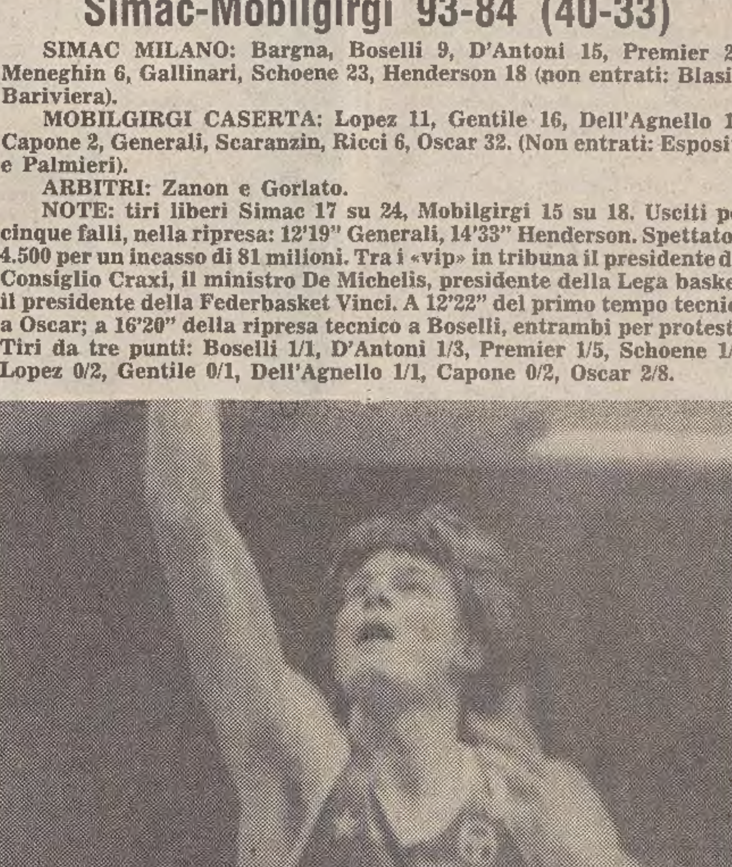
Simac-Mobilgirgi 93-84 (40-33)

SIMAC MILANO: Bargna, Boselli 9, D'Antoni 15, Premier 22, Meneghin 6, Gallinari, Schoene 23, Henderson 18 (non entrati: Blasi e Bariviera).

MOBILGIRGI CASERTA: Lopez 11, Gentile 16, Dell'Agnello 17, Capone 2, Generali, Scaranzin, Ricci 6, Oscar 32. (Non entrati: Esposito e Palmieri).

ARBITRI: Zanon e Gorlato.

NOTE: tiri liberi Simac 17 su 24, Mobilgirgi 15 su 18. Usciti per cinque falli, nella ripresa: 12'19" Generali, 14'33" Henderson. Spettatori 4.500 per un incasso di 81 milioni. Tra i «vip» in tribuna il presidente del Consiglio Craxi, il ministro De Michelis, presidente della Lega basket, il presidente della Federbasket Vinci. A 12'22" del primo tempo tecnico a Oscar; a 16'20" della ripresa tecnico a Boselli, entrambi per proteste. Tiri da tre punti: Boselli 1/1, D'Antoni 1/3, Premier 1/5, Schoene 1/3, Lopez 0/2, Gentile 0/1, Dell'Agnello 1/1, Capone 0/2, Oscar 2/8.



L'americano Schoene della Simac Milano (Ansafoto)

Guerrieri nuovo allenatore Bancoroma

ROMA — Dido Guerrieri è il nuovo allenatore del Bancoroma. L'ex tecnico della Berloni Torino ha così preso il posto di Mario De Sisti, licenziato dopo la conclusione dei play-off della formazione romana (eliminata nei quarti dall'Arexons Cantù) e la conquista della coppa Korac.

Con un comunicato la società romana ha reso noto che Guerrieri ha accettato l'incarico di responsabile tecnico e primo allenatore. Guerrieri sarà a Roma all'inizio della prossima settimana per «una prima presa di contatto con i tecnici ed i giocatori della società», quei giocatori che ebbero alcune difficoltà di rapporti con De Sisti (ad esempio dopo la conquista della coppa Korac andarono a festeggiare per loro conto lasciando solo il coach).

Guerrieri — che è nato a Civitavecchia il 21 maggio 1931 — sarà presentato ufficialmente giovedì 5 giugno in una conferenza stampa.

Tanjevic a Trieste?

Per il terzo anno consecutivo, il torneo Pizzeria 2002 al Don Bosco, è stato in qualche modo rivelatore del futuro della prima squadra triestina di basket. E l'altra sera mentre la Stefanel prendeva una piccola batosta dal Kvarner di Fiume, sulla palestra salesiana aleggiava il fantasma di Bogdan Tanjevic.

Negli ultimi giorni le voci di uno sbarco a Trieste del tecnico di Sarajevo, autore di miracoli a Caserta, si sono moltiplicate. Il mutismo dei dirigenti triestini sarebbe stato giustificato dal fatto che Tanjevic è stato impegnato fino a ieri sera nella finale per lo scudetto. Pure i tentennamenti sul rinnovo del contratto al d.s. Volsi potrebbero venir spiegati dal fatto che con Tanjevic arriverebbe a Trieste il general manager di Caserta, Giancarlo Sarti. A monte di tutto ciò vi sarebbe una riconciliazione definitiva con lo sponsor Stefanel e un ulteriore sforzo finanziario da parte di tutti. Un canale di «radiobasket» dà addirittura per avvenuta un'entrata in grande stile di Stefanel nel consiglio direttivo della Pall. Trieste.

Trovare una conferma ufficiale a una sola virgola di tutto questo discorso è comunque ancora impossibile.

Anche dal campo, pur tra lo stuolo di juniores schierati dalla Stefanel e non ancora pronti per giocare in prima squadra, alcune indicazioni chiare. Fabrizio Zarotti e Benito Colmani lottano come leoni, Gianni Bertolotti pur con l'avanzare dell'età non ha perso di un millimetro il suo eccezionale tasso tecnico: tutti e tre dovrebbero trovar posto nei dieci che faranno il campionato di A2.

Anche Vitez è un gran giocatore pur non avendo ritrovato il buon tiro del penultimo campionato. Per lui però il discorso è diverso perché potrebbe avere mercato. Ezio Riva invece quando non si allena assiduamente è ingiudicabile.

Ai bordi del campo molte considerazioni di tecnici, giornalisti, tifosi.

Frattanto il torneo continua. Oggi alle 19, finale per il quinto posto tra Barcolana e Soteco Gradisca. Alle 21 in campo le «mule» della Ginnastica orfane dell'abbinamento Latte Carso contro l'Under.

Silvio Maranzana

Stefanel 80
Kvarner 94

STEFANEL: Dimatore 2, Just 15, Colmani 9, Collarini, Riva 3, Vitez 12, Bertolotti 18, Ruaro 4, Zarotti 11, Iemmolo 6. All.: Marini.

KVARNER: Ostric 14, Radovic, Klipa 5, Grbic, Popovic 6, Grguren 32, Delpin, Sucurovic, Jugo 29, Naglic 8. All.: Kosanovic.

ARBITRI: Skerlj e Polh di Trieste.

NOTE: tiri liberi 21/27 Stefanel, 16/23 Kvarner. Canestri da tre punti: Ostric e Jugo 2, Bertolotti 1.

Under 79
Libertas 51

UNDER: Apostoli 14, Pegan 12, Vidotto 2, Trimboli 11, Bonomo 1, Mattesi 25, Fortunato 4, Giordano 6, Bertocchi 3, Crucitti 1. All.: Steffè.

LIBERTAS: De Nicoloi 6, Fortunato 7, Ginnaneschi 2, Olivo 5, Klobas 15, Borghi 2, Bertoldi 10, Mazzuia, De Pol, Zancari. All.: Prodi.

ARBITRI: Cozzolino e Dellosto di Trieste.

NOTE: canestri da tre punti Mattesi e Trimboli 1.

Calcio: Coppa Italia

Roma 2
Fiorentina 0

MARCATORI: 15' Righetti, 18' Tovalieri.

ROMA: Gregori, Oddi, Mastrantonio, Desideri, Lucci, Righetti, Tovalieri, Giannini, Pruzzo, Graziani, Impallomeni. 12 Santinelli, 13 Marra, 14 Procesi, 15 Benciven-ga, 16 Gespi.

FIORENTINA: Conti, Contratto, Maldera (78' Baggio), Oriali, Pin, Gentile, Carobbi, Battistini, Monelli, Onorati, Massaro (46' Pellegrini). 12 Mareggini, 13 Pa-cucci, 14 Terzigni.

ARBITRO: Pieri di Genova.

NOTE: angoli, 8-0 per la Fiorentina. Terreno in perfette condizioni, spettatori 30 mila circa. Ammoniti: Tovalieri al 18' per comportamento non regolamentare, Lucci al 73' e Gentile al 78' per gioco scorretto.

Sampdoria 1
Como 1

MARCATORI: 61' Salsano, 72' Maccoppi.

SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Galia, Paganin, Pellegrini, Pellegrini, Scanziani (7' Fiondella, 53' Lorenzo), Salsano, Francis, Matteoli, Mancini. (12 Bocchino, 13 Veroni-ca, 14 Zanutta).

COMO: Paradisi, Tempestilli, Bruno, Casagrande (80' Moz), Centi, Albiero, Mattei, Fusi, Borgonovo (79' Invernizzi), Notaristefano (Maccoppi), Corneliusson. (12 Della Corna, 15 Mazzuccato).

ARBITRO: Longhi di Roma.

NOTE - Angoli: 23 a 1 per la Sampdoria. Serata calda e ventilata, terreno in buone condizioni. Spettatori 25 mila. Ammoniti per gioco falloso Casagrande e Matteoli, espulso Tempestilli al 67'.

TORNEO ESTIVO

Bari 1
Inter 1

MARCATORI: 54' Mandelli, 64' Cowans su rigore.

BARI: Pellicanò, Cavasin, Carrera (61' Terracenere), Sola, Loseto, De Trizio, Cupini (54' Giusto), Bergossi, Rideout, Cowans, Bergossi (54' Roselli). (12 Roca).

INTER: Lorieri, Monti, Manicone, Marini, Bernazzani, Mandorlini, Fanna (46' Pizzi, 88' Pozzoni), Rinaudo, Ciocci (79' Bolloni), Minziata, Mandelli. (12 Candido, 13 Caracciolo).

Torino 5
Lecce 0

AMICHEVOLI

Juventus 3
Reggiana 1

Udinese 2
Selez. F.-V.G. 2

PALLAMANO: SI DECIDE SOLO NEL FINALE LA PARTITA DI RECUPERO

E questa volta in black-out per poco non va la Cividin

Cividin-Gasser Speck 24-21 (10-9)

CIVIDIN: Nims, Masion, Fuliani, Sivini 1, Oveglia 1, Pischianz 8, Schina 3, Valli, Guaitoli 3, Bozzola 8, Agostini.

GASSER SPECK BRESSANONE: Pfattner, Niederwieser, Da Rui 6, von Grebner, Gitzl V. 3, Hilpold 4, Moser C. 5, Moser R. 2, Nossing, Pal 1.

Non poteva avere gestazione più travagliata la vittoria ottenuta dalla Cividin a spese d'un Gasser Speck che a perdere non ci stava proprio. Il risultato finale non dice tutta la verità sulla partita, sulla sua drammaticità e sull'immane sofferenza d'una squadra (la Cividin) che è stata più volte sul punto di crollare.

Fino a 5' dalla conclusione, sul punteggio di 21-20 per i locali, i giochi sembravano tutt'altro che fatti. Questo successo, in sintesi, premia l'impegno, lo spirito d'abnegazione e la tenacia dei padroni di casa, ma penalizza la formazione ospite che si è battuta ad armi pari. Per un tempo e mezzo l'incontro è stato per gli scudettati una sorta di corsa ad handicap con gli altoatesini che conducevano le danze talvolta anche con due lunghezze di vantaggio.

Il black-out a Chiarbola c'è stato di nuovo, questa volta però tra le file dei locali che hanno fatto una fatica bestiale per andare a rete. Contro una difesa ben disposta Pischianz e compagnia hanno praticamente rinunciato al tiro da fuori e tutte le loro proiezioni offensive le hanno affidate a repentine penetrazioni che hanno fruttato qualche golletto e una valanga di rigori (quindici in tutto di cui tre sbagliati).

Specialmente nel primo tempo il dispositivo offensivo verdeblù non ha funzionato a dovere a causa anche della latitanza di Bozzola, costretto spesso a rimanere in panchina perché subito gravato di due espulsioni temporanee. La staffetta Oveglia-Guaitoli è andata così a farsi benedire. Nella ripresa quando Marco ha ripreso a svolgere il suo ruolo di propulsore si sono però ricaricate le batterie della squadra.

Ma se la Cividin ha sofferto le pene dell'inferno per andare a segno, lo stesso discorso non vale per gli altoatesini che invece nel tiro da fuori hanno avuto la loro arma micidiale, complice l'infelice prova di Marion che si è lasciato sorprendere.

Malgrado la stanchezza e un certo appannamento la Cividin ha continuato a dare capocciate alla difesa ospite fino a quando questa non ha dato segni di cedimento. Gli altoatesini dopo il 10' del secondo tempo sembravano cotti, ma a −7 hanno avuto un ritorno di fiamma che li ha portati nuovamente in vantaggio (19-20).

La partita si è risolta a 5' dal termine con l'espulsione di Christian Moser sul 21-20 per i verdeblù. Da Rui pareggiava, ma Oveglia e Guaitoli davano il classico colpo di grazia agli ospiti. La Cividin va quindi a Scafati con due punti di vantaggio sui suoi diretti rivali.

Maurizio Cattaruzza

A MUGGIA PROSEGUE IL TORNEO CHE DOMENICA VIVRÀ LA FINALE

Tennis: SuperBingo agli ottavi

Il gran Prix SuperBingo di Tennis, che si sta svolgendo sui campi rossi del T.C. Muggia, è giunto ad un momento decisivo. Dagli incontri di ieri sono infatti usciti gli ammessi agli ottavi di finale, in programma per questo pomeriggio. Nessuna grossa sorpresa dai risultati; tutte le teste di serie fissate dal giudice arbitro sig. Mirabile hanno infatti passato il turno.

La tornata muggesana del Gran Prix SuperBingo si sta quindi avvicinando a grandi passi al momento clou, la finalissima di domenica, il cui vincitore avrà diritto di accesso al Master finale, nel quale si incontreranno i migliori giocatori dei tornei organizzati da Il Piccolo, da La Nazione e da Il Resto del Carlino. Com'è noto, sia per il master maschile sia per quello femminile sono in palio ricchissimi premi, tra cui automobili, motociclette e viaggi.

Ancora due giornate di attesa, quindi, per conoscere i nomi dei due giocatori che disputeranno la finalissima di Muggia: domani sono in programma i quarti di finale e sabato le semifinali. L'interesse del pubblico si fa quindi sempre più vivo, anche perché gli incontri della tornata muggesana del Gran Prix SuperBingo sono validi per la seconda edizione del torneo «Città di Muggia».

Gli ultimi risultati: Ugovazzi-Maurich 5-7, 6-4, 6-2; Lovriha-Lanza 6-4, 3-6, 6-4; Inchiostri-Trampuz 6-2, 6-0; Poli-Cressi 6-3 p.r.; Tarabocchia-Biziak 6-4, 6-4; Zebochin-Urbani 6-2, 6-3; Procentese-Petkovic 6-0, 6-1; Maracich-Puglia 6-7, 6-2, 6-1; Puggiotto-Inchiostri 6-0, 6-0; Paolettich-Ugovazzi 6-3, 7-6; Renier-Tropea 6-2, 6-3; Scorcia-Cucchi 6-0, 6-1; Ciuk R.-Nardini 6-2, 4-6, 6-2.

Il tabellone del Gran Prix SuperBingo di Muggia è ora il seguente: 1) vincente Quargnal-Ciuk c. Poli; 2) Ciuk R. c. vincente Pellicetti-Lovriha; 3) Puggiotto-Scorcia; 4) Renier-Procentese; 5) Paolettich-Zebochin; 6) Maracich c. vincente Mandruzzato-Guzzo; 7) vincente Visintin R.-Tarabocchia c. vincente Visintin S.-Magris R.; 8) vincente Benedetti-Sbisà c. Sain.

Tennis: Internazionali di Francia

PARIGI — Nella terza giornata sui campi assolati del Roland Garros Laura Garrone ha superato in due set l'Americana Nelson-Dunbar e si qualifica così per il terzo turno. Federica Bonsignori, l'altra italiana in campo invece, ha dovuto cedere all'argentina Mercedes Paz. Sugli altri campi, come era prevedibile, le teste di serie Graf e Mandlikova ed Evert-Lloyd hanno superato il turno.

In campo maschile le teste di serie Lendl, Vilas, Kriek e Noah hanno superato agevolmente il turno.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ALLA FENICE DI VENEZIA CENTOQUARANT'ANNI DOPO LA PRIMA

Da ascoltare sempre e comunque questo Attila di Samuel Ramey

Le sue doti eccezionali non finiscono mai di stupire

VENEZIA — È andato in scena al teatro «La Fenice» di Venezia, «Attila», di Giuseppe Verdi, esattamente 140 anni dopo la prima rappresentazione che ebbe luogo proprio in questo teatro. Rapporto privilegiato quello de «La Fenice» con Verdi, dunque, che diede vita ad altre quattro opere importanti come «Ernani», «Rigoletto», «Traviata» e «Simon Boccanegra». L'allestimento dell'«Attila» ha visto impegnati il regista De Bosio, lo scenografo Luzzati e la costumista Santuzza Calì, oltre alla coreografa Gabriella Borni, in un'opera di riproposta dell'allestimento originale firmato da Giuseppe Bertoja nel 1846, i cui bozzetti sono stati esposti nel foyer del teatro insieme a quelli di Luzzati e Calì.

Seguendo dunque questo percorso a ritroso, e partendo dall'allestimento registico-scenografico, possiamo affermare che l'operazione non è consistita in un mero rifacimento, ma ha rivelato una sua forza espressiva dove, soprattutto Luzzati, ha mediato il suo gradevolissimo gesto pittorico in funzione di una riproduzione «meditata», carica di una macchiettistica suggestione ottocentesca, arricchita, però, da uno stimolante processo di personalizzazione della proposta.

Pur ferme nel tempo, le scene di Luzzati, con un debito e misurato gioco di luci, hanno bene aderito a questo «Attila» sanguigno e piacevolmente veemente che ha visto primeggiare, va detto subito, il basso Samuel Ramey che non finisce di stupire per la somma di eccezionali doti e qualità che contraddistinguono, sempre di più, ogni sua prova.

Ma prima di occuparci degli interpreti va indirizzato un plauso all'orchestra e al coro che — diretti correttamente da Gabriele Ferro e Ferruccio Lozer — hanno dato vita ad un «Attila» giustamente pregnante, carico di una forte «tinta» per usare un termine caro a Verdi, dove una regia costruita su ritmi sostenuti, ma non esagerati — forse un po' «lassi» nei recitativi — conferiva al tutto la fluidità narrativa indispensabile per questo «dramma lirico in un prologo e due atti» costruito su un libretto di Solera.

Solera fu incitato da Verdi a consegnare un'opera con una struttura versificante ricca di momenti asimmetrici, quasi che il maestro di Busseto manifestasse una tensione creativa foriera di «sorprese drammaturgiche» (nell'anno successivo comparirà la prima versione di «Macbeth»).

Se Aldo Bottion (Uldino) e Giovanni Antonini (il vecchio Leone) hanno dignitosamente portato a termine la loro parte, sospendiamo il giudizio sul tenore Kaludi Kaludov (Foresto, cavaliere aquileiese) perché — è stato annunciato — affetto da «indisposizione febbrile».

William Stone era un generale Ezio di dignitosissima capacità espressiva, e Linda Roark Strummer (Odabella), pur manifestando difficoltà nell'equilibrio dei registri e lievi problemi di intonazione, appariva dotata di quella intensità richiesta dalla parte.

Di Ramey si può solo dire che l'intelligenza musicale di questo altissimo interprete potenzia preesistenti doti, facendo sì che perfezione d'accenti, calibrature dinamiche, potenza espressiva, trasfigurazioni timbriche e, non ultimo, presenza scenica ne facciano uno dei più grandi interpreti viventi. Da ascoltare, sempre e comunque.

Marco Maria Tosolini

Cantante tifoso



Londra — Il cantante Rod Stewart con la fidanzata Kelly Emberg all'aeroporto di Heathrow in partenza per il Messico, dove seguirà da tifoso della Scozia il «Mundial»

PRIMO FILM ITALIANO SELEZIONATO PER LA MOSTRA DEL CINEMA

La «Storia d'amore» di Maselli ha già il biglietto per Venezia

Il regista è un «figliol prodigo», essendo stato uno dei contestatori di quindici anni fa

ROMA — *Il film dal titolo provvisorio «Storia d'amore» di Citto Maselli è il primo lungometraggio italiano selezionato ufficialmente dalla Mostra del cinema di Venezia, che si svolgerà dal 30 agosto al 10 settembre. Il regista tornerà, così, nei luoghi in cui nel 1971 fu uno dei promotori della contestazione e partecipò all'organizzazione di una antimostra denominata «Giornate del cinema».*

— Quale sentimento le provoca il fatto di partecipare alla Mostra che lei contestò?

«Nessuno. La contestazione, diretta allo statuto della Biennale, mi permise di entrare nel consiglio direttivo in seno al quale riuscii a varare un grande progetto di riforma di tutte le attività, che rifletteva la situazione generale politica, oltre che culturale, del paese. Ma si trattò di un riflusso a cui nessuna forza politica fu estranea e che condusse al fallimento di questa grande operazione di rinnovamento, per cui la conclusione fu sostanzialmente un ritorno a prima della riforma. Da allora è cessato qualunque tipo di movimento culturale polemico verso la Biennale nel senso che si è dovuto prendere atto di un'operazione in un primo tempo riuscita ma poi tramontata, o meglio fallita. Tutto questo si è concluso nel 1978 con le mie dimissioni dal consiglio direttivo della Biennale rinnovata.

«Da allora non ci sono state più azioni né interventi e direi che l'attenzione del movimento culturale democratico si è spostata invece sui grandi temi della comunicazione europea cioè sui temi drammatici e urgenti che abbiamo di fronte. Per cui da quel momento in poi è diventato assolutamente logico e naturale, per uno che fa il regista di professione, partecipare alla mostra del cinema così com'è. Certo è una Biennale radicalmente, totalmente, amaramente diversa rispetto a quella del nostro progetto di rinnovamento».

— Il film finito rispecchia esattamente ciò che lei voleva realizzare?

«No. Dall'idea iniziale e dalla sceneggiatura il film ha avuto una modifica abbastanza significativa: il ritmo, in quanto la sceneggiatura era lenta, da romanzo. La storia dei due ragazzi, raccontata attraverso il passaggio delle stagioni, aveva un andamento lirico ma fortemente legato a una scansione larga dei periodi. Io avevo girato il film tenendo conto di ciò, però con alcune soluzioni che mi permettevano un altro tipo di assemblaggio finale. Nel montaggio questo aspetto si è fortemente modificato; addirittura, in un certo senso, è diventato una specie di racconto abbastanza veloce, nel senso che ha un suo ritmo rapido che prepara una soluzione da commedia. Questa è stata la modifica principale senza sfiorare, però, i personaggi, la storia, i significati e le atmosfere».

—Qual è la vicenda?

«È incentrata su una ragazza che lavora di notte. Si sveglia tutte le mattine alle 3 e mezzo in quanto dipendente di una ditta di pulizie di grandi uffici e si deve trovare alle 5 in centro. Abita all'estrema periferia della città e incontra un ragazzo che lavora anche lui di notte ai mercati generali. Pure lui si sveglia alle 3 e mezzo e abitualmente sale sullo stesso autobus, che è diventato un luogo deputato della loro vita per recarsi al lavoro. Ed è sull'autobus che nasce il loro primo, grande amore. Sono due ragazzi giovanissimi, sui diciott'anni, che vivono le loro emozioni in un clima notturno abbastanza magico e la storia si sta sviluppando in un modo straordinariamente affettuoso e positivo.

«Con questo film tento di superare quello che, vent'anni dopo "Accattone" e tutto ciò che è rimasto dal deterioramento morale pasoliniano, viene dall'emarginazione della borgata».

— Di Valeria Golino, l'interprete principale del suo film si dice che lei sia estremamente soddisfatto.

«Valeria è un caso veramente unico e credo che sarà lanciata definitivamente dal mio film in quanto è una protagonista assoluta e interpreta un personaggio molto difficile.

IL CONCERTO DI DOMANI AL POLITEAMA ROSSETTI

Una sfida di mezzo secolo al virtuosismo orchestrale

(*c.g.*) Fece parte dei «cinque Grandi» (con Casella, Malipiero, Alfano e Pizzetti), ma oggi, a cinquant'anni dalla sua scomparsa è forse il più vivo nella coscienza artistica internazionale e la sua musica è sicuramente la più eseguita, anche all'estero, rispetto a quella degli illustri colleghi. Stiamo parlando naturalmente di Ottorino Respighi, al cui ricordo è dedicata parte cospicua del concerto sinfonico di domani al Politeama Rossetti.

In realtà Respighi è un artista che non ha bisogno di occasioni celebrative per essere presente nella pratica musicale. «Le fontane di Roma», «I Pini di Roma», «Le antiche danze e arie per liuto» sono opere giustamente popolari; ma in tutta la produzione del maestro è facile imbattersi in almeno una pagina che merita estrema attenzione: la cura del particolare, la sicurezza degli impasti, testimoniano oggi, in un mondo tanto più teso e diverso, la coerente consapevolezza di un musicista autentico, non incline alla facileneria, innamorato e pensoso.

Dei suoi grandi affreschi per orchestra, il concerto di domani sera proporrà quelle «Feste romane» in cui egli cercò (sono sue parole) di «mettere assieme le visioni e i ricordi delle Feste romane mediante la massima sonorità dell'orchestra e del colore».

Il pezzo apparve quando nacque (1928), e lo è tuttora, una sfida al virtuosismo orchestrale; per esso Respighi si valse di ogni risorsa che la moderna orchestrazione poteva offrirgli, incluso un poderoso assortimento di strumenti inconsueti, quali tamburino, nacchere, piatti, gong, campane piccole e grandi, xilofono, tavolette, organo, buccine e mandolino.

«Feste romane» è diviso in quattro parti; dai «Circenses» i crudeli giochi nel circo in cui i martiri venivano dati in pasto alle belve, per passare al «Giubileo» con un corteo di pellegrini in preghiera, quindi «L'ottobrata» con la scampagnata rituale ai Castelli, per concludersi con la Befana, festa di massa con stornellate e saltarello a Piazza Navona.

Assieme alle «Metamorfosi su un tema di Weber» di Paul Hindemith, «Feste romane» occuperà la seconda parte del concerto; a dirigerlo è stato invitato un giovane maestro israeliano, David Shallon, fanciullo prodigo al Conservatorio di Tal Aviv, diplomato in più discipline, quali violino, viola, corno e composizione e quindi, dopo un tirocinio di perfezionamento all'Accademia di Vienna con Swarowsky, involatosi verso una fortunata carriera che lo ha portato a dirigere alcune della più famose orchestre del mondo, quali la Filarmonica di New York, di Cincinnati, di San Francisco, quella di Berlino, le orchestre della Rai di Roma e Torino, e in importanti teatri quali Vienna e Francoforte.

Nella prima parte della serata spicca la presenza della pianista Laura De Fusco, uno dei gioielli pregiati della scuola napoletana di Vincenzo Vitale, che interpreterà uno dei capolavori assoluti della letteratura per pianoforte e orchestra: il Concerto n. 5 detto «L'Imperatore» di Beethoven. Ben pochi epiteti attribuiti a opere musciali appaiono appropriati come questo: l'op. 73 di Beethoven è veramente l'apoteosi del pianoforte e l'Imperatore lo è di tutti i concerti; lo stesso compositore si avvide probabilmente di aver raggiunto una sorta di «non plus ultra» nel campo del concerto, e non scrisse altri.

CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO LA RASSEGNA PIANISTICA AL COMUNALE

A Monfalcone un inedito Tamàs Vàsàry fra i grandi interpreti di Beethoven

MONFALCONE — Tamàs Vàsàry, ungherese di fede chopiniana ma musicista senza confini, invitato alla rassegna beethoveniana di Monfalcone, si è accaparrato forse il grappolo delle Sonate più popolari; guarda caso quelle che più direttamente traducono l'Immaginario privato e poetico di Beethoven, al di là delle suggestioni letterarie genuine o immaginose: le due composizioni dell'op. 27 («Quasi una fantasia», «Al chiaro di luna»), «Les Adieux», l'«Appassionata». Per uno «specialista» di Chopin (mai termine è parso più stridente e riduttivo) la scelta è conseguente: nessuno dubita infatti che il pianismo chopiniano ha le sue radici nelle intuizioni liriche di Beethoven, e il suo «presagio» nel famosissimo Adagio sostenuto della Sonata in do diesis minore.

Lo stesso demoniaco «presto» della Sonata op. 35 di Chopin trova precorrimento in molti vorticosi movimenti conclusivi delle Sonate di Beethoven. Si comprende dunque come Vàsàry abbia esaltato queste «affinità elettive» nel concerto dell'altra sera. Limitare, però, a questa «inclinazione» stilistica la prova superba del pianista magiaro, varrebbe a limitare la personalità dell'interprete, che invece ha superato se stesso proprio per l'estremo equilibrio del suo itinerario beethoveniano. Per certi aspetti, anzi, ha impressionato più di certe sue recenti interpretazioni di Chopin.

Si avvertono i benefici effetti della vasta frequentazione di Beethoven sollecitata dalla rassegna monfalconese: Vàsàry vi si è immerso e ne è uscito rigenerato, in perfetto stato di grazia. Non lo soccorre qui né una particolare seduzione sonora, né una concezione pianistica iperbolica, bensì una tensione febbrile all'evidenza formale di ogni singola Sonata; persino di una visione monolitica dello stesso programma. Le due Sonate dell'op. 27, eseguite quasi senza soluzione di continuità, sembravano sbalzate sotto un'unica arcata.

Vàsàry traccia un percorso che coinvolge i movimenti esterni della Sonata op. 26 e quelli dell'opera successiva attraverso una bruciante impostazione dinamica. È una coscienza interpretativa di straordinaria lucidità, nella sensibilità dell'agogica, nelle tensioni del respiro (persino nelle «sospensioni» della «Marcia funebre sulla morte di un eroe»), nella logica serratissima del discorso; i rischi della velocità, anziché offuscarla, la portano alle estreme conseguenze nella chiarezza analitica del più ardito pianismo beethoveniano.

L'«agitazione» finale della Sonata «Al chiaro di luna», o il «vivacissimamente» de «Les Adieux», o ancora l'impressionante «stretta» zingaresca dell'«Appassionata» hanno suscitato accoglienze strepitose e incontenibili.

Gianni Gori

Dieci film in sei anni per Sylvester Stallone

LOS ANGELES — Le prossime stagioni cinematografiche ci riserveranno un appuntamento fisso con Sylvester Stallone: l'interprete di «Rambo» ha infatti reso noto di essersi impegnato a realizzare dieci film con la United Artists nel giro di sei anni.

In cinque dovrà apparire come attore, ma non è sicuro che fra questi vi sarà pure la quinta puntata di Rocky.

«Non farò un film tanto per farlo» ha spiegato infatti la star che attualmente garantisce in tutto il mondo i maggiori incassi al botteghino.

I termini finanziari dell'intesa non sono stati precisati ma da alcune indiscrezioni si è appreso che Stallone ha posto condizioni grazie alle quali potrebbe diventare l'uomo più ricco della storia di Hollywood.

I negativi dovrebbero rimanere di sua proprietà, come pure tutti i diritti relativi ai passaggi in televisione e su videocassetta.

Personaggi all'Hotel



Milano — Nella puntata di «Grand Hotel» che andrà in onda sabato su Canale 5 vedremo Sydne Rome e Paolo Villaggio travestiti da Anastasia di Russia e Muzio Scevola *(Ansa foto)*

CONCERTO DELLE VOCI BIANCHE DI TRIESTE

Il piacere del canto lungo le generazioni

A chiusura dei lavori del Congresso dedicato ai 30 anni della Corte Costituzionale, si è tenuto un concerto breve ma assai significativo. Sono state infatti presentate agli ospiti illustri le «Voci bianche della città di Trieste», coro fondato e diretto da Edda Calvano che ormai ha acquisito fama internazionale: omaggio stimolante di una città musicale che, attraverso questo complesso, dimostra la continuità delle sue tradizioni rinnovate dai giovani. Si tratta, com'è noto, di un coro di ragazzi, e quindi di un coro in continua mutazione con la muta delle voci. Un complesso pertanto che vive del piacere del canto delle generazioni che si susseguono.

Edda Calvano ha fondato il coro delle «Voci bianche della città di Trieste» 20 anni fa. I suoi piccoli cantori si sono esibiti in cerimonie ufficiali e nelle stagioni liriche e sinfoniche degli enti più importanti. Se si possono così ricordare le esibizioni in San Pietro e a Castelgandolfo per Paolo VI e Giovanni Paolo II, o al Quirinale per il Presidente della Repubblica, vanno del pari sottolineati gli impegni più tipicamente professionali. Di casa ovviamente al Verdi di Trieste, le «Voci bianche» hanno cantato durante le stagioni liriche e sinfoniche della Fenice di Venezia, alla piccola Scala, all'Auditorium della Rai di Napoli, alla Società dei concerti di Trieste, ecc.

Oltre ai vari concerti all'estero (e spiccano le sedi di Parigi, Vienna, Monaco) il coro ha partecipato alle rassegne musicali di Salisburgo e Seeboden ed ha rappresentato l'Italia in festival internazionali.

Anche nel concerto di ieri il coro ha dimostrato tutta la sua freschezza e la sua interiore musicalità, esprimendosi con intonazione precisa, sicurezza ritmica e varietà di coloriti cogliendo, nelle diversità dello stile, l'accento persuasivo.

■ **MICKEY ROURKE** — Mickey Rourke è il protagonista di «Barfly», un film scritto da Bukowski e diretto da Barbet Schroeder.

Appuntamenti

Oggi

La storia di Babar l'elefantino

MONFALCONE — Oggi alle ore 11 al Teatro Comunale gli assessorati all'istruzione e alla cultura del Comune di Monfalcone presentano «La storia di Babar, l'elefantino», spettacolo con voce recitante e pianoforte, musica di Francis Poulenc e testi di Jean de Brunhoff, con Ariella Reggio, Fred Dosek al pianoforte, regia di Carlo de Incontrera.

L'originalità della rappresentazione è data dal fatto che per la scenografia dello spettacolo sono stati utilizzati i vivaci e coloratissimi disegni dei bambini della scuola materna e delle prime e seconde classi delle scuole elementari monfalconesi, i quali con grande impegno ed entusiasmo hanno illustrato la fiaba, partecipando direttamente, con le loro opere, alla messa in scena del lavoro.

Bilancio sportivo a «Spazio aperto»

Oggi alle ore 19.30 per i programmi regionali della Terza Rete Tv va in onda «Spazio aperto»: il numero odierno contiene un bilancio sulla situazione dello sport in regione da parte di Augusto Re David; le testimonianze di alcuni utenti intorno al funzionamento delle Usl e alcune domande a Roberta Breda. La trasmissione è curata da Gabriella Brussich e Giovanna Botteri. Regia di Mario Licalsi.

Stagione concertistica a «Controcanto»

Oggi a «Controcanto» (Raiuno regionale ore 13.30) si parlerà della stagione concertistica in regione, offrendo anche all'ascolto brani tratti dalle registrazioni di recenti concerti di Francois Joë L. Thiollier e della Haydn Philarmonia di Udine, nonché del concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipitzer» di Gorizia.

Giovani pianisti nella Chiesa luterana

Oggi alle ore 20.30 nella Chiesa luterana di largo Panfili avrà luogo il secondo concerto del ciclo organizzato dal Centro di musica sloveno con l'esibizione dei giovani pianisti allievi della scuola.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. Un'estate un inverno. Soggetto di Fabio Carpi, e Luigi Malerba. Con Enzo Cerusico, Lilla Brignone, Bruno Cirino, regia di Mario Caiano.
11.30 Taxi, telefilm «Assegno in bianco».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 - Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg 1 90 Mondial.
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Mundial '86. Una vita da goal. Pubblico e privato dei più famosi calciatori del mondo. I tedeschi: Rummenigge, Briegel. Un programma di Gianni Minà.
15.00 Cronache italiane - Cronache dei motori. Di F. Cetta.
15.30 Dse: Ristrutturazione e aggiornamento dei musei. 7.a puntata. Un programma di Franco Cimmino e Arnaldo Ramadori. Conduce in studio Anna Benassi.
16.00 Le avventure di Piffall. Cartone animato. La pesca miracolosa.
16.15 Primissima. Attualità culturali del Tg 1 di Gianni Raviele.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna. Speciale de «Il sabato dello Zecchino» presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
17.40 Tuttilibri. Settimanale di informazione libraria di Giulio Nascimbeni.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Confcoltivatori. Confederazione italiana coltivatori.
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo Studio 5 di Roma, con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Loretta Goggi presenta Il bello della diretta. Serata a soggetto con musica, comici e test, con Alessandro Cecchi Paone. Testi di Clericetti, Roderi, Domina, Starace. Regia di Gianni Brezza.
22.35 Telegiornale.
22.45 Cara detective: «L'oliva avvelenata», telefilm.
23.40 Tg 1 - Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.55 Mudial '86. Una vita da goal (r.).

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Ambiente, di M. Cadringher e G. Salvatori.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem, con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.10 Tandem. Secondo me. Gioco.
15.30 Da Cremona 69.o Giro d'Italia, 18.a tappa Piacenza-Cremona (a cronometro).
16.45 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 - Flash.
17.35 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura. Un programma di Vittorio Corona e Piera Rolandi. Realizzazione di Ezio Trussoni.
18.20 Super Mundial: servizi dal Messico, commenti di Enzo Bearzot, M. Platini e il «Telebeam».
18.40 Bronk. Telefilm «Jackson blue» con Jack Palance.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 La Rai presenta: «UN'ISOLA» (2.a e ultima parte). Un film di Carlo Lizzani dal romanzo di Giorgio Amendola. Sceneggiato da Carlo Lizzani e Giulio Montaldo. Consulenza storica di Paolo Spriano. Protagonista Massimo Chini nel ruolo di Giorgio Amendola.
22.15 Tg 2 - Stasera.
22.25 Aboccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari. A cura di Nicoletta Bonucci.
23.20 Tg 2 - Sportsette. Appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti sportivi della settimana.
0.30 Tg 2 - Stanotte.
0.40 Cinema di notte: Il club del giovedì. Presentazione di Claudio G. Fava «MIO ZIO» (1958) film, regia di Jacques Tati, con Jacques Tati, J. P. Zola, Adrienne Servantie.

RAITRE

12.15 Pellegrini a Medjugorie, a cura di G. Verna.
12.45 I concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven. Solista R. Buchbinder, dirige W. Boettcher. Orchestra Rai di Torino. Regia di G. Casalino.
13.25 Dadaumpa special. «Musichiere», ospite d'onore Perry Como.
13.40 Dse: Immagini per la scuola (7.a puntata) «2000 leghe di storia».
14.10 Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300. (6.a puntata). Programma a cura di Licia Cattaneo e Lidia Spoto.
14.35 Speciale L'Orecchiocchio.
15.05 Dse: L'articolo genuino. Un programma della Bbc di John Fitzmaurice: «Curiosità antiquaria».
15.35 Dse: Sicurezza e protezione civile (10.a puntata). Il rischio di incendio boschivo, regia di Francesco Crescimane.
16.05 Dadaumpa, a cura di Sergio Valzana: «Mazzabubù». (1975), regia di A. Falqui.
17.15 Ciclismo. Giro internazionale d'Abruzzo dilettanti.
17.25 Aspettando il Mundial. Italia-Brasile.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 regioni.
20.05 Dse: Laboratorio infanzia, di Mauro Gobbini. Laboratorio natura. Testo di Maurilio Cipparoni. Regia di Vito Bruschini.
20.30 Tre sette. Settimanale di attualità del Tg 3 a cura di Cesare Viazzi.
21.30 Tg 3.
22.05 Per la serie «Teste dure», film: «GIULIA IN OTTOBRE», di Silvio Soldini, con Carla Ghiarelli e Giuseppe Cederna.
23.40 Shakespeare a Roma, di D. B. Partesano.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Alice.
8.55 Telefilm: Flo.
9.20 Telefilm: Una famiglia americana.
10.15 Teleromanzo: General hospital.
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: Alice.
16.45 Telefilm: Hazzard.
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag» gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello.
20.30 «Pentatlon» gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
23.00 «Protagonisti», interviste di Giorgio Bocca.
23.30 Film: «TEMPESTE SUL CONGO», con Robert Mitchum, Susan Howard. (1953) avventura.

ANTENNA-TMC

10.30 Presentazione modelli pelle.
11.00 Programma promozionale.
11.45 Cartoni animati: Supercartoons.
12.35 Telefilm: «La famiglia Smith».
13.00 Programma promozionale.
13.30 Cartoni animati.
14.00 Oroscopo di oggi.
14.05 Telenovela: «Vite rubate».
14.50 Pomeriggio al cinema - «LA PRIGIONIERA», drammatico.
16.30 Snak, cartoni animati - Telefilm: «La volpe dall'anello d'oro».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telemenù.
18.30 Silenzio si ride, collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Sport news.
19.50 Mexico '86.
19.55 Sceneggiato: «Parole e sangue».
21.00 Il film delle nove: «LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO», storico con Sophia Loren, Stephen Boyd, James Mason.
23.00 Rubrica: «Incontri con il chirurgo», il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità.
24.00 Tele Antenna notizie (r.).

BARBARA

8.00 Telenovela.
8.40 Sì o no.
12.00 «Polvere di stelle», telefilm.
12.40 Telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video Hit, programma musicale.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Telenovela.
19.30 «Polvere di stelle», telefilm.
20.30 «LA FAMIGLIA STODDER», film.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Vetrine in Tv.
0.30 Video Hit.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 Rock report, il notiziario del rock.
15.00 Live out.
16.00 Video musicali non stop.
18.00 La compilation.
19.00 Rock report, curiosità e fatti del mondo del rock.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 Rock report, il notiziario del rock, presenta Claudio De Tommasi.
24.00 Videomusic rotation.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
8.55 Telefilm: Sanford and son.
9.20 Telefilm: La casa nella prateria.
10.10 Telefilm: Spazio 1999.
11.00 Telefilm: La donna bionica.
11.50 Telefilm: Quincy.
12.40 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.20 Tutto per denaro con I gatti di vicolo Miracoli, e Help con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay Gang.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Star trek.
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams.
20.00 Cartone animato: Occhi di gatto.
20.30 Film: «TAVERNA PARADISO», con Sylvester Stallone, Lee Canalito, Armand Assante. Regia di Sylvester Stallone (1978), drammatico.
22.40 Mundial, condotto da Roberto Bettega, a cura di Maurizio Mosca.
23.20 Basket campionato Nba.
0.50 Premiere, settimanale di cinema.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Assicurarsi perché.
0.50 Fatti e commenti (r.).

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Telefilm: Missione impossibile.
9.30 Sceneggiato: Io sono Anna Magnani, 1.a parte.
10.30 Buongiorno Cristina.
12.00 Telenovela.
14.00 Anche i ricchi piangono.
15.30 Telenovela: Andrea Celeste.
16.30 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: Mork e Mindy.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: Misfits.
21.30 Telefilm: Insiders.
22.30 Campionato del mondo maschile di Catch.
23.30 Film: «LA BOCCA DELLA VERITÀ».

PORDENONE

8.25 Accendi un'amica (proposte commerciali).
13.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
13.30 Documentario.
14.00 Telegiornale.
14.05 «LADY OSCAR», Film.
15.30 Ciclismo: Giro d'Italia, cronaca diretta.
18.15 Speciale gioventù: Fragolò.
18.45 Telegiornale.
19.00 Scacciapensieri, disegni animati.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dempsey e Makepeace (telefilm).
21.30 Magnum p.i. (telefilm).
22.30 Telegiornale.
22.40 Simposio bancario internazionale.
23.20 Telegiornale.
23.25 «BIANCO GIALLO ROSSO ROSA» (film).

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 Tra l'amore e il potere, telenovela.
15.10 «PER NOI DUE IL PARADISO», film (r.).
16.45 Programma per i ragazzi: Cartoni animati: Pegaso Kid - La pietra di Marco Polo, telefilm. - Lamù la ragazza dello spazio, cartoni animati.
18.30 Kiss kiss, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Musei e gallerie della Slovenia.
20.30 «IL CARNEVALE DELLA VITA», film (drammatico) con Chalers Boyer, Barbara Stanwych.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.25 Super sera con Alida Chelli, varietà.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Strega per amore.
9.00 Novela: Marina (r.).
9.40 Telefilm: Lucy show.
10.00 Film: «LA SUA CALDA ESTATE», con Barry Gordon, Edmund Lada. (1969), drammatico.
11.45 Magazzine - Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: Jennifer.
12.45 Ciao ciao (cartoni animati).
14.15 Novela: Marina, 46.a puntata.
15.00 Novela: Agua viva. 124.a puntata.
15.50 Film: «LA SIGNORA PARKINGTON», con Gree Garson e Walter Pidgeon. (1944), drammatico.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Fabbre d'amore.
20.30 Telefilm: Colombo.
22.15 Telefilm: Matt Houston.
23.15 Telefilm: Mash.
23.45 Telefilm: Devlin e Devlin.
0.35 Telefilm: Ironside.
1.25 Telefilm: Mod squad.

TVM

16.00 Film: «ACQUASANTA JOE».
17.35 Cartoni animati.
19.00 Sentieri della speranza momenti di riflessione e dialogo a cura di padre A. Pasi.
19.45 Cartoni animati.
20.30 I tarocchi un programma di cartomanzia con A. Folin.
22.00 Film: «LA BESTIA UCCIDE A SANGUE FREDDO».
23.20 Telefilm.
23.50 Film: «PENITENZIARIO FEMMINILE».

VIDEOFRIULI

13.30 Accendi un'amica (proposte commerciali).
14.00 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
14.30 Cuore di pietra (telenovela).
15.00 L'idolo (telenovela).
16.00 Natalie (telenovela).
17.00 Felicità... dove sei (telenovela).
17.30 Sam il ragazzo del West (cartoni animati).
19.30 Mariana il diritto di nascere (telenovela).
20.00 Felicità... dove sei (telenovela).
20.30 Cuore di pietra (telenovela).
21.00 Natalie (telenovela).
22.00 L'idolo (telenovela).
22.40 Notiziario commercio e turismo.
22.50 In linea, programma condotto da Sara Simeoni.
23.00 Il prezzo della settimana (rassegna di tappeti orientali).
24.00 «ESTATE VIOLENTA», (film.

Telefriuli

9.00 «Sì o no Italia».
12.00 Nice price.
12.45 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 Sanità oggi.
13.30 «Senorita Andrea».
14.30 Hanna & Barbera show.
15.00 Gtx music in diretta da Londra.
18.30 Le meraviglie della natura.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea».
20.30 Joibe furlane.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 «QUELLA NOTTE IN CASA COOGAN», film.
1.00 News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.48: Dse: Scuola in breve di A. Sferrazza; 7.15: «Messico '86» speciale del Gr1; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8.30: Gianni Bisiach presenta Radio anch'io '86; 10.30: «A ruota libera», speciale del 69.o Giro d'Italia; 10.40: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.37: «Il dott. Arrowsmith», di Sinclair Lewis (19) adattamento di G. Lazzari, regia di U. Benedetto; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 15.03: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Fantasia di motivi, tra le 15.45 e le 17, arrivo della 18.a tappa del 69.o Giro d'Italia Piacenza-Cremona (cronotappa); 17.03: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '86; 18.10: Musica per voi; 18.29: Musica sera, Momenti e segni dell'opera; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Audiobox; 20: Usciamo insieme stasera; 22: Stanotte la tua voce; 23.10: La telefonata.

STEREOUNO

15: Stereocity, tra le 14.45 e le 17 il 69.0 Giro d'Italia, 18.a tappa e arrivo; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve, Onda verde notizie; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.20: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con C. Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.05: Girando col «Giro»; 7.20: Parole di vita, di don Mario Picchi; 8: «Que viva Mexico» con gli inviati della Rai; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.48: «Andrea» originale radiofonico, regia di M. Ventriglia (99); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame tre; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.03: Conoscere per crescere; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.30: Quando Hollywood cantava e ballava; 18: «Il compagno don Camillo», di G. Guareschi (14.a lettura); 18.32, 20.10: Le ore della musica; 19.50: Il Gr2 al mondiale di calcio; 19.55: Dse: 40 anni di Repubblica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue, nel corso del programma con Saint Vincent in diretta, 16, 17, 18, 19, 21 Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.50: Il Gr2 al Mundial di calcio; 19.55: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 Radionotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Il mestiere di crescere; 17.30, 19: Spaziotre; 18.45: Gr3, Europa '86; 21: Rassegna delle riviste: Storia antica; 21: Da Palazzo Labia a Venezia: Franz Liszt nel centenario della morte (11); 22.50: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia (almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco; 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente; 15: Spazio giovani; 16: Quaderni; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì, appunti di storia; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Domani alle ore **20.30** (turni A e B) direttore David Shallon, pianista L. de Fusco. Musiche di Beethoven, Hindemith, Respighi. Biglietteria del Teatro Verdi.
POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Sabato alle ore 18 (turno S) direttore David Shallon, pianista L. de Fusco. Musiche di Beethoven, Hindemith, Respighi. Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. C. Goldoni, «Le baruffe chiozzotte», regia di Boris Kobal. Spettacoli all'aperto: oggi 29 maggio ore 21 a Caresana; domani 30 maggio ore 21 a S. Antonio in Bosco.

ARISTON. Ore 17.30, 19.05, 20.40, 22.15. «Tokio Ga» di Wim Wenders. Dall'autore di «Nick's Movie» e «Paris, Texas» un affettuoso omaggio alla città e al suo grande cinema. Solo oggi. Da domani il più travolgente film di Cannes: «Fuori orario» di Martin Scorsese.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Di più... sempre di più». Inaugurazione della stagione estiva con un film sorprendente! Uno dei migliori spettacoli a luce rossa che abbiate mai visto! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: «La Bonne» l'ultimo capolavoro di erotismo per la regia di Salvatore Samperi. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Ore 18, 20.10, 22.15: «L'onore dei Prizzi» il film di John Huston vincitore di un premio Oscar ritorna a grande richiesta.
FENICE. Ore 18.30, 20.20, 22.15: «Doppio taglio» con Glenn Close e Jeff Bridges. Due sole piste da seguire in questo enigma: omicidio... e passione.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hannah e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.
MIGNON. 17, 19.30 ult. 22 «Morte di un commesso viaggiatore». Dal dramma di Arthur Miller un grande film con Dustin Hoffman interprete toccante della grandezza di un uomo nella mediocrità della sua vita.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Diamond baby». Special hard-core. Ragazze stupende, un soggetto eccezionale per un film che è la fine del mondo! Produzione Ribu Film di Amburgo. Severam. v.m. 18
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Scuola di geni». Un'altra scuola che vi farà morire dal ridere!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.
CAPITOL. 16.30: Un'avvincente fantastica avventura. «La leggenda del rubino malese» con C. Connelly, L. Van Cleef e M. Costa. Technicolor. Prossimamente «Scuola di medicina».
VITTORIO VENETO. 16.45 ult. 22: «Love duro e violento», sconvolgente film «verità». V.m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La donna in fiamme» di Robert Van Ackren. Il visione. Con Gudrun Landgrebe e Mathiev Carriere. Nella Berlino odierna una giovane donna pianta il marito e si avvia sulla strada del vizio. Un film che ha avuto uno straordinario successo di pubblico in Germania e che è già diventato un cult movie. V.m. 18.
ALCIONE (tel. 304832) 16, 18, 20, 22 «Shining» un'accoppiata formidabile: Stanley Kubrik il regista che nobilita i generi e Jack Nicholson interprete superlativo; uno spettacolo che colpisce.
RADIO. 15.30, 21.30: Mi gò visto e sentì tante de quele in «Le confessioni e i desideri di Emanuelle» che me xe saltade le bartuele. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Il pianoforte di Beethoven»: domani concerto dell'Orchestra sinfonica della radiotelevisione di Lubiana diretta da Tamàs Vàsàry direttore e solista. Prevendita biglietti alla cassa del teatro ore 10-12 17-19.
TEATRO COMUNALE: Gli assessorati all'istruzione e cultura del Comune di Monfalcone presentano: «La storia di Babar, l'elefantino», spettacolo per voce recitata e pianoforte, musica di Francis Poulenc e testi di Jean de Brunhoff, con Ariella Reggio, Fred Dosek al pianoforte, regia di Carlo de Incontrera.
EXCELSIOR. 17,30: «Una calda donna e la bestia».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Vedove in calore».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «L'amante bisex n. 2».
ITALIA. 20: «Rocky IV» con Silvester Stallone.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Il mostro di Firenze», v.m. 18 anni.
CORSO. 18, 22: «La venexiana», v.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Le avventure erotiche di tre pornoliceali». V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Tempeste sul Congo» di Hathaway

«Sport». Su Raiuno, alle 13.50 «Tg1 - 90.o Mundial» e alle 14.15 «Una vita da goal». I tedeschi: Rummenigge, Briegel. Il programma di Gianni Minà viene replicato la sera alle 23.55. Alle 15.30, su Raidue, da Cremona: ciclismo. 69.o Giro d'Italia. 18.a tappa, Piacenza-Cremona, cronometro individuale di 36 chilometri. Su Raitre, alle 17.15 Giro internazionale d'Abruzzo dilettanti di ciclismo e alle 17.25 «Aspettando il Mundial», di Aldo Biscardi: Italia-Brasile. Paolo Rossi segna il gol del 3-2 che aprì le porte dell'Italia alle semifinali con la Polonia ai campionati spagnoli del 1982. Su Raidue, alle 18.20, «Super Mundial», a cura della redazione sportiva del Tg2: servizi, interviste e immagini dal Messico, con i commenti di Enzo Bearzot e di Michel Platini. Alle 20.20, stessa rete, «Lo sport» dopo il Tg2. Sempre su Raidue, alle 23.20, «Tg2 - Sportsette».

* * *

Tra le proposte cinematografiche di oggi, la seconda e ultima parte di **«Un'isola»**, il film per la Tv di Carlo Lizzani tratto dall'autobiografia di Giorgio Amendola, con Massimo Ghini, in onda alle 20.30 su Raidue.

* * *

Su Raidue, alle 0.40, **«Mio Zio»** (1958) di Jacques Tati nell'ingenuo personaggio di Monsieur Hulot. In questo film il protagonista è alle prese con i surreali effetti provocati da una casa ad «alta tecnologia».

* * *

«Il bello della diretta» (Raiuno - 20.30). Si conclude stasera lo «show» di Loretta Goggi. Per l'appuntamento finale è stato scelto, come argomento, «Io e la televisione». Se ne discute anche nello spazio riservato a «test», condotto da Alessandro Cecchi Paone, affiancato dal prof. Enzo Spaltro. La regia è di Gianni Brezza.

* * *

«Cara detective» (Raiuno - 22.45) - «L'oliva avvelenata» è il titolo del telefilm di oggi, interpretato da Brenda Vaccaro.

«La mia Africa» ha forse vinto i suoi sette «Oscar» per l'illustre ascendenza letteraria (il film è ispirato al capolavoro di Karen Blixen) e per l'interpretazione di Meryl Streep, ma sicuramente deve il suo successo anche alla storia d'amore ambientata nell'ineguagliabile paesaggio africano, tra verdi colline e mariné splendenti. L'Africa ha sempre esercitato un grande fascino sullo schermo perché l'avventura, l'intrigo, la passione non possono avere un «palcoscenico» più smagliante: si può ben parlare di un «mal d'Africa» cinematografico. Di questo «mal d'Africa» Canale 5 dà uno stuzzicante assaggio con un breve ciclo notturno a partire da oggi alle 23.30.

Il titolo è «La notte africana» e allinea cinque film, per cinque giovedì successivi: **«Tempeste sul Congo»**, che inaugura la «miniserie», «Trader Horn il cacciatore bianco» (5 giugno), «I Watussi» (12 giugno); «La preda nuda» (19 giugno) e «Agguato nella savana» (26 giugno). Sono per lo più avventure di cacciatori bianchi che inseguono preziosi animali per piste e foreste oppure puntano a bottini ancora più preziosi, come le favolose miniere del re Salomone. La produzione spazia dal 1953 al 1974.

Il film di oggi, «Tempeste sul Congo», è stato diretto nel 1953 da Henry Hathaway, uno dei più abili «artigiani» di Hollywood. Susan Hayward, affiancata da Robert Mitchum, vi interpreta una donna che va nel Congo a fare l'infermiera tra mille pericoli, delusioni e gioie trova anche l'amore.

* * *

«L'amore è cieco», «L'amore non conosce ostacoli»: sono due dei tanti modi di dire per sottolineare la forza della passione amorosa, che pure di affermarsi è capace di violare vecchi tabù e collaudate amicizie. Ma è vero che per amore si può tutto? Che cosa ne pensano gli italiani? L'argomento sarà affrontato nella puntata di «Aboccaperta», in onda oggi alle 22.25 su Raidue. Gianfranco Funari introdurrà il dibattito in studio con questo interrogativo: «Per amore sareste disposti a tradire l'amicizia». La regia è di Ermanno Corbella.

LE RASSEGNE CONCERTISTICHE DELLA RAS

Conclusi gli «inviti»

Al Circolo Ras di via Santa Caterina, sabato scorso è calato il sipario sulla rassegna concertistica «Invito alla Musica» 1985-86.

Distribuite da ottobre a maggio e divise in tre cicli, queste manifestazioni sono arrivate a farsi apprezzare dagli appassionati come appuntamenti fissi della vita musicale cittadina; in un'atmosfera accogliente da ottocentesco salotto artistico, il pubblico ha trovato giovani neodiplomati desiderosi d'esprimersi oppure complessi cameristici d'inconsueta formazione, tutti in possesso di programmi scelti con intelligenza.

Durante l'ultimo ciclo avviato il 12 aprile, per primo si è fatto apprezzare il «Quartetto Metastasio» composto da Fabrizio Scalabrin e Renato Donà ai violini, Giovanni La Porta e Bruno Beraldo, rispettivamente alla viola e al violoncello; hanno eseguito con impegno difficili partiture mozartiane, avvalendosi per il Quintetto K581 anche del clarinettista Ermanno Fugagnoli.

Successivamente trovavamo sul palco il Trio canto/clarinetto/pianoforte costituito da Patrizia Greco, Annalisa Buffa e Fabrizio Del Bianco, interpreti già segnalatisi con i corsi di perfezionamento del «Continuum Musicale».

Infine l'originale coppia violini/chitarra sorretto dalle preferenze paganiniane di Orietta Malusà ed Enrico Favento, lascia il posto all'oboe di Marina Debianchi affiancato dalla pianista Maria Nice Costantino in una serie di brani stilisticamente eterogenei.

A scandire le ultime battute di questi quattro concerti sono stati gli applausi del caloroso uditorio dimostratosi nell'arco dell'intera stagione sempre pronto a vitalizzare nuovi spazi musicali.

S. C.

Cantori triestini oggi su Raiuno

Il complesso «I piccoli cantori della Città di Trieste», formato da una cinquantina di ragazzi di età compresa tra i 9 e i 15 anni, diretti da Maria Susovsky Semeraro, ha vinto di recente il concorso nazionale «Il trofeo del sole», bandito dalla Rai.

I «Piccoli cantori» si sono imposti su una decina di formazioni corali provenienti da varie parti d'Italia.

In quanto vincitore del concorso, il complesso triestino sarà ospite oggi, alle 17.05, su Raiuno, della trasmissione «Il sabato dello zecchino» in edizione speciale.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Sarete predisposti verso l'amore erotico. Evitate i pettegolezzi. Un amico vi chiederà un favore. Siate gentili.

TORO Un parente si troverà in difficoltà a causa di una donna. Sarete dotati di un forte intuito per gli affari.

GEMELLI Siate decisi nell'agire, le buone occasioni non vengono tutti i giorni. Evitate di essere coinvolti in pettegolezzi.

CANCRO In casa o in famiglia si parlerà di un immobile. Serata di allegria e mondanità.

LEONE Vi sentirete bene e pieni di energia. Successi personali grazie alla generosità di chi vi circonda.

VERGINE Contatti con gente che scrive, parla o comunica. In casa avrete delle gioie grazie a persone giovani.

BILANCIA Problemi causati da una persona o da un animale che vi arrecheranno delle noie. Incassi imprevisti.

SCORPIONE Allegria insieme a parenti e amici. Spostamenti nei quali abbinerete l'utile al dilettevole. Attenti alle spese.

SAGITTARIO Il lavoro vi renderà bene. Un incidente capitato a un amico vi renderà tesi e nervosi. Possibili cambiamenti.

CAPRICORNO Potrà nascere un affetto con un collega di vecchia data. Contatti con il mondo dell'arte, della moda.

ACQUARIO Farete un incontro molto importante per il vostro avvenire. Vi sentirete amati e desiderati.

PESCI Sarete vulnerabili e capricciosi, cercate di essere comprensivi con coloro che vi stanno vicino.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (7, 2, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

L indica mici, d' I, L in O = Lindi camici di lino

CRUCIVERBA

1		2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11		12
	■	13					■	14					■	
15	16	■	17				■	18				■	19	
20		21	■	22			■	23			■	24		
25			26	■	27	28				■	29			
■	30				■	31			■	32				■
33				■	34				35	■	36			37
38			■	39						40	■	41		
42		■	43				■	44			45	■	46	
47							■	48						

ORIZZONTALI: 1 Città portuale d'Israele (due parole) - 7 Ne è capitale Mogadiscio - 13 Convogli ferroviari - 14 Un rivale - 15 Le iniziali dell'attore Chevalier - 17 Il nome dello scrittore Palazzeschi - 18 Il fiume di Terni - 19 Il nome dell'attrice Derek - 20 Sport su slittino - 22 Si parlava in Francia - 23 In mezzo - 24 Un liquore - 25 Si occupa di reti stradali (sigla) - 27 Fungo dannoso alla vite - 29 Insieme a te - 30 Il maschio dell'ape - 31 Nega - 32 Dolce... come Alì - 33 Anelli matrimoniali - 34 Aeree quelle dell'Ailtalia - 36 Prescrizione medica - 38 Partito - 39 Dolce liquore - 41 Antico titolo notarile - 42 Poco attento - 43 Piccola auto da corsa - 44 Signora inglese - 46 Risposta gradita - 47 Ghiandola alla base del collo - 48 Ama la solitudine.

VERTICALI: 1 Sepolcro - 2 Stanno in alto - 3 Vecchio altare - 4 Copre e non copre - 5 Indigeno sudamericano - 6 Suonatrici... a collo torto - 7 Fanno la guardia - 8 Osso del braccio - 9 Cinta cittadina - 10 Un ruolo calcistico - 11 Articolo maschile - 12 Particella minima - 16 Piccoli dolci matrimoniali - 19 La capitale della Romania - 21 Il pippo più noto - 24 Gioco enigmistico illustrato - 26 Si pratica sulla neve - 28 Regalo - 29 Separa due tic - 33 È un attimo - 34 Titolo nobiliare inglese - 35 La Rai di un tempo - 37 Motivo musicale - 39 Ha tre canali - 40 Un lavoro poetico - 43 Risultato pugilistico - 45 Le iniziali dell'attore Montand.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

S	A	L	T	I	M	B	O	C	C	A	■	C	A	V
O	L	I	E	R	A	■	N	O	E	■	F	A	V	I
L	U	S	S	O	■	D	■	M	■	M	O	S	E	R
A	N	C	A	■	V	E	R	O	N	I	C	A	■	T
■	N	A	■	S	O	L	I	D	I	T	A	■	S	U
V	E	■	B	U	C	A	T	I	N	I	■	O	C	■
A	■	P	O	S	I	T	A	N	O	■	S	N	O	B
S	C	U	S	A	■	O	■	O	■	S	A	C	R	A
C	A	R	E	■	G	R	U	■	P	A	N	I	N	I
A	P	E	■	G	H	I	R	L	A	N	D	A	I	O


UN PARTICOLARE
DEI NOSTRI IMPIANTI
DI CONSERVAZIONE.
Da che mondo è mondo, il latte lo fanno solo le mucche.
Per noi della Torvis, è facile garantire la qualità del latte.
Perché conosciamo le nostre mucche. Le abbiamo in casa e sappiamo cosa mangiano. Il segreto della freschezza, della genuinità e dell'alta qualità del latte Torvis è tutto qui. Un piccolo segreto che fa grande il nostro latte.
LATTE INTERO
PASTORIZZATO OMOGENEIZZATO
LATTE INTERO
1/2 LITRO
1 LITRO
LATTE TORVIS
parzialmente scremato
500 ml
TORVIS
DALLA QUALITA'
LA SICUREZZA
Comunicare srl